LE CROCI DI GUERRA AL VALOR MILITARE

- C.1. **ABDI** Assanò, ascari (22486) del I gruppo carri d'assalto, 1a compagnia. In combattimento contro ribelli, sprezzante del pericolo, si prestava spontaneamente per il collegamento tra i carri d'assalto, finché cadeva ferito. Hadama, 8 luglio 1936.
- C.2. **ADDUCA** Giovanni, di Carlo e di Conti Giulia, nato a Roma, il 2 maggio 1909, sottotenente complemento del 3° reggimento fanteria coloniale. Comandante di plotone carri d'assalto, durante uno scontro, manovrando con intelligenza ed iniziativa i carri del suo plotone, interveniva tempestivamente impegnandosi a brevi distanze per contenere la violenta pressione del nemico in forze, dando così tempo ai reparti in marcia di occupare posizioni dominanti dalle quali era possibile contrattaccare e disperdere l'avversario al quale venivano inflitte perdite. Dobassò, 30 agosto 1936.
- C.3. **AGRADI** Ezio, fu Luigi e di Galeone Elena, da Pavia, classe 1917, caporal maggiore, 132° carrista (*alla memoria*). Servente di carro armato, durante un'aspra azione contro mezzi meccanizzati, mortalmente ferito, rifiutava i soccorsi ed incitava i camerati a non curarsi di lui, ma a perdurare nella lotta. Africa Settentrionale, 28 gennaio 1942.
- C.4. **AHMED** Uerhà Assan, ascari (19420) del I gruppo carri armati della Somalia. Volontariamente usciva, noncurante del fuoco nemico cui era fatto segno, dalla propria autoblinda, per rimuovere sassi che lo ostacolavano la marcia, permettendo alla macchina di penetrare nelle posizioni avversarie. Ripreso il suo posto, mitragliava efficacemente l'avversario. Harar, 8 maggio 1936.
- C.5. **ALEMANNI** Giuseppe, di Salvatore e di Gentile Salvatrice, da Copertino (Lecce), caporale maggiore, I battaglione carri d'assalto (raggruppamento carristi). Dava ripetute prove di generoso ardimento. Volontariamente tentava per tre volte di portare soccorso all'equipaggio di un carro d'assalto rimasto immobilizzato sulle linee nemiche, sempre arrestato da insuperabile sbarramento di fuoco. Partecipava poi volontariamente al ricupero del carro. Montargull (Spagna), gennaio 1939.
- C.6. **ALEMANNI** Giuseppe, di Salvatore e di Gentile Salvatrice, da Copertino (Lecce), sergente, 1ª compagnia speciale carri L. Pilota di un carro leggero assaliva più volte alcune autoblinda nemiche, ponendole in fuga. Accortosi che alcuni autocarri carichi di munizioni si erano insabbiati, sotto il fuoco avversario li prendeva a rimorchio, riuscendo così a sottrarli al nemico. Stazione di Cassala, 4 luglio 1940.
- C.7. **ALI** Ahmed, muntaz n. 10269 del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, I gruppo, 3ª compagnia. Comandante di squadra collegamento carri assalto, durante un aspro combattimento, assolveva il suo compito con perizia ed ardimento e contrattaccava animosamente nuclei nemici che tentavano di avvicinarsi ad un carro fermo, contribuendo a sventarne la minaccia e consentendo la manovra di ricupero del carro. Birgot, 24-25 aprile 1936.
- C.8. **ALI** Iberon Gabon, ascari (19680) del I gruppo carri assalto della Somalia. Mitragliere di autoblindo, dirigeva il fuoco della propria arma con calma e precisione, infliggendo al nemico gravi perdite e vincendone la resistenza. Insieme al proprio muntaz, ricuperava armi e munizioni abbandonate dal nemico in fuga. Harar, 8 maggio 1936.
- C.9. **ALIBERTI** Antonio, di Francesco e di Arcipelago Vittoria, da Bergamo, classe 1913, sergente, 132° carrista. Capo carro, durante sanguinoso combattimento si portava avanti allo schieramento per cercare di rimettere in efficienza un carro colpito. Nonostante il violento tiro nemico riusciva a metterlo in moto ed a riportarlo indietro. Dahar el Aslagh (Africa Settentrionale), 30 maggio 1942.

- C.10. **ALOISI** Serafino, di Eugenio, da Sallara (Pesaro), caporale, 2^a compagnia carri d'assalto. Caporale carrista, durante un'azione per la conquista di forti posizioni nemiche, durata tre giorni; si distingueva per ardimento e perizia. Avuto il carro avariato, continuava a combattere fino al raggiungimento dell'obiettivo. Fronte di Guadalajara, 9-10-11 marzo 1937.
- C.11. **ALQUATI** Eugenio, fu Amabile, da Padova, tenente, 31° fanteria carrista. Comandante di un treno militare in zona malsicura, avvenuto il deragliamento per un atto di sabotaggio e sotto intenso fuoco di fucileria nemica, energico e calmo provvedeva alla difesa del convoglio ed al recupero dei morti e dei feriti, riuscendo con provvide disposizioni a prendere contatto col più vicino presidio. Ferrovia Ogulin-Telin (Fronte Greco), 28 luglio 1941.
- C.12. **ALQUATI** Eugenio, di Amabile, da Padova, classe 1910, capitano fanteria carrista (31° *reggimento carristi*). Appartenente ad un gruppo bande armate operante nel fronte della resistenza, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento nel portare brillantemente a termine tutte le missioni operative affidategli. Arrestato e sottoposto a brutali torture, sopportava con fierezza le atroci sofferenze senza nulla rivelare sulla organizzazione di cui faceva parte. Liberato in seguito all'arrivo delle truppe alleate riprendeva il suo posto di combattimento, dando un valido contributo alla causa nazionale. Roma, 8 settembre 1943-5 giugno 1944.
- C.13. **ALTERIO** Michele, fu Antonio, da Ariano Irpino (Avellino), capitano Regio Esercito, osservatore, carrista. Compiva missioni ed azioni belliche portandole brillantemente a termine con perizia e sereno sprezzo del pericolo. Cielo della Grecia, novembre 1940-aprile 1941.
- C.14. **ALVAREZ CONZALES** Celestino, di Josè e di Emilia, da Victoria, tenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri d'assalto, con sagacia ed ardire, attaccava due carri nemici superiori per mole e potenza, riuscendo a metterne in fuga uno e a danneggiare l'altro. Casteldans, gennaio 1939.
- C.15. **AMBROSETTI** Mario, di Luigi e di Talamona Claudina, da Induno Olona (Varese), classe 1919, caporale, 132° carrista. Motociclista in servizio presso il comando di un reggimento carristi, durante un'azione di contrattacco che conducevano i reparti a brillanti successi, prodigandosi nella sua missione, rimaneva ferito. Esprimeva la certezza di guarire presto per ritornare al suo reparto Bir el Aslagh (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.
- C.16. **ANDREANI** Francesco, di Ghino e di Brenzoni Elena, da Livorno, capitano, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di una compagnia comando reggimentale, si offriva di presidiare una posizione avanzata e molto esposta, per sostituire reparti provati in precedenti combattimenti. Raccolto tutto il personale disponibile, si portava sulla posizione, la organizzava a difesa, e la rafforzava con l'apporto di armi automatiche recuperate con audaci azioni notturne di pattuglia. Piana di Kalibaki (Fronte Greco), 2-10 novembre 1940.
- C.17. **ANDREASSI** Vittorio, di Sabatino e di Cieconi Adele, da Pescara, caporale, 1^a compagnia carri d'assalto "Navalcarnero". Quale capo carro interveniva sempre nei vari combattimenti, con decisione ed ardimento col carro da lui comandato, sfidando ogni difficoltà di terreno e le insidie del nemico, serbandosi in ogni circostanza la sua abituale ed ammirevole calma ed agendo, talvolta con sana e valida iniziativa contribuendo efficacemente alla riuscita delle azioni. Malaga, 5-8 febbraio 1937.

- C.18. **ANDREASSI** Vittorio, di Sabatino e di Ciccone³³⁵ Adele, da Pescara, caporal maggiore, raggruppamento carristi. Caporal maggiore carrista, accortosi che un carro del suo reparto era restato immobilizzato oltre le linee raggiunte dalle fanterie, nonostante l'intenso fuoco avversario usciva dal carro e dopo pericoloso lavoro riusciva ad agganciare il carro fermo ed a rimorchiarlo, salvando così il materiale e l'equipaggio. Già distintosi in precedenti combattimenti. San Cristobal, 14 luglio 1938.
- C.19. **ANDREOTTI** Virgilio, fu Antonio e fu Porta Caterina da Capranica di Sutri, classe 1922, caporal maggiore fanteria carrista, partigiano combattente (*alla memoria*). Subito dopo l'armistizio, con fedeltà e con decisione, partecipava alla lotta di liberazione distinguendosi per costante ardimento e per belle doti di animatore e di organizzatore. Caduto in mani tedesche nulla rivelava ed affrontava forte il plotone di esecuzione nel nome della Patria e della Libertà. Vigna grande di Bracciano, 21 novembre 1943.
- C.20. **ANGUILLESI** Ivo, di Foresto e di Donati Orfea, di San Giovanni alla Vena (Pisa), classe 1920, caporal maggiore, 133° carrista. Motociclista porta ordini di battaglione, con sereno sprezzo del pericolo, alto senso del dovere e sentito spirito militare, assolveva il proprio compito in zona continuamente ed assolutamente centrata dal preciso tiro delle batterie nemiche, dando magnifico esempio di abnegazione e coraggio. Zona di Qaret el Khadim (Africa Settentrionale), 31 agosto 1942.
- C.21. **ANTENUCCI** Angelo, fu Domenico e di Montofante Angela, da Roccavivara (Campobasso), classe 1929, caporale, 132° carrista. Mitragliere di carro M 13/40, durante attacco a munita posizione, rimasto più volte ferito, continuava a sparare efficacemente sulle postazioni anticarro dell'avversario. Solo al termine dell'azione accettava i soccorsi che gli venivano prodigati. Africa Settentrionale, 27 maggio 1942.
- C.22. **ANTOLINI** Felice, di Giuseppe e di Pascucci Ernesta, da Foligno, carrista, 2^a compagnia carri d'assalto. Audace e sicuro pilota, si lanciava tra i primi all'inseguimento di forti nuclei nemici, in terreno impervio e battuto dal fuoco nemico. Con azione travolgente e rara perizia collaborava col suo reparto, alla presa di numerosi prigionieri e al recupero di armi. Lago Sciala, 8 febbraio 1937.
- C.23. **ANTONELLI** Guido, fu Ernesto, e fu Rencalli Enrica, da Trieste, sottotenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di plotone carristi all'attacco di munita posizione, si lanciava arditamente contro lo schieramento delle armi anticarro nemiche, riducendone varie al silenzio. Battuto dal fuoco avversario, che immobilizzava i suoi carri e feriva alcuni uomini degli equipaggi, persisteva nell'azione, facilitando la manovra di altri reparti carristi, che respingevano il nemico, lasciando in nostro possesso numerosi pezzi e materiale bellico. Prroni i That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.
- C.24. **ARBIB (PASCUCCI)** Luigi, fu Ernesto e di Pascucci Beatrice, da Roma, sottotenente, battaglione carri d'assalto. Comandante di plotone carri d'assalto, benché indisposto, chiedeva ed otteneva di partecipare ad un combattimento contro forze ribelli, dando prova di slancio e coraggio ed infliggendo loro sensibile perdite. Si prodigava di poi, per rastrellare zona insidiata rifiutando, quantunque febbricitante, ogni sostituzione e sostenendo la difesa delle nostre linee fino a che l'aggravarsi del male non ne rendeva necessario il ricovero in luogo di cura. Addicciò, 12-29 novembre 1936.
- C.25. **ARECCO** Carlo, di Luigi e di Detenechchio Maria, nato a Tortona (Alessandria) il 26 agosto 1914, caporale (28138) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, II gruppo. Pilota di carro d'assalto, concorreva a proteggere due carri del suo plotone che non potevano muoversi per accidentalità del terreno ed a recuperarli, dimostrando alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. Uadi Korrah (Gianagobò), 15-17 aprile 1936.

³³⁵ Il cognome da nubile della madre non corrisponde con quello riportato nella motivazione precedente. Non si è potuto appurare quale dei due sia quello corretto.

- C.26. **ARGO** Pasquale, da Bisaccia (Avellino), classe 1910, carrista, Il battaglione carri lanciafiamme³³⁶. Capo carro, nel corso di operazioni contro nuclei ribelli, si distingueva per audacia e sprezzo del pericolo, uscendo più volte dal proprio mezzo per prendere collegamento con un reparto di fanteria isolato al quale dovevano essere fatti affluire rifornimenti. Benché ferito persisteva nel compito. Quota 810 di Zona Mandici (Balcania), 13-17 marzo 1942.
- C.27. **ARIANO** Luciano, di Antonio e di Luciani Irene, da Torremaggiore (Foggia), classe 1919, sergente, 132° carrista. Sottufficiale capocarro, col mezzo colpito e con feriti a bordo, resisteva nonostante le scarse munizioni, per ben due ore a forze nemiche grandemente superiori. Scef-Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.
- C.28. **ARRIGONI** Angelo, di Federico e di Magno Celestina, da Brembate Sopra (Bergamo) classe 1921, sergente, 132° carrista. Capo-carro M13/40, già distintosi in precedenti azioni, durante l'attacco ad una posizione nemica, fortemente difesa, visto il carro comando immobilizzato sotto una postazione anticarro, incurante della violenta reazione nemica, non esitava a raggiungerlo, riuscendo ad agganciare a rimorchio il carro colpito e traendolo in salvo con i membri dell'equipaggio rimasti feriti. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- C.29. **ARRIVABENI** Emilio, di Amando e di Ferrarmi Adalgisa, nato a Ganaro (Rovigo) l'11 agosto 1913, caporale (23431) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia. Pilota di carro d'assalto, durante un combattimento dimostrava calma e perizia nella guida, ripetutamente tentando il passaggio attraverso terreno impervio e difficile per superare la linea avversaria. Benché il proprio carro venisse colpito più volte dal fuoco nemico e ferito egli stesso non interrompeva il suo compito. Si è precedentemente distinto nel combattimento di Gaigailò (Canale Doria). Mega, 24-25 giugno 1936.
- C.30. **ASCENZI** Serse di Tullio e di Bianconi Iside, da Paciano (Perugia), sottotenente raggruppamento carristi. Comandante di un plotone d'assalto, lanciato in avanguardia di una colonna celere, sorpreso un gruppo di carri e di autoblindo nemiche, lo affrontava animosamente e, ingaggiata furiosa lotta, riusciva a metterlo in fuga, riportando egli stesso ferite multiple. Almonacid de Toledo, 27 marzo 1939.
- C.31. **ASCENZIONI** Torquato, di Giuseppe e di Bracci Fiorentina, da Vignanello (Viterbo), classe 1920, carrista, 132° (reggimento) carrista. Tiratore di un carro armato, impegnato in combattimento contro forze nemiche soverchianti, usciva dal carro sotto violento tiro della artiglieria avversaria, per riparare un inceppamento della bocca da fuoco. Ripetutosi il guasto, usciva nuovamente e rimetteva ancora l'arma in efficienza. Quota 204 di Bir Temrad (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1941.
- C.32. **AVAGLIANO** Alfonso, da Castelnuovo Cilento (Salerno), classe 1912 carrista scelto, 132° carristi. Motociclista al comando reggimento carri duramente impiegato in aspri combattimenti non esitava ad attraversare zone intensamente battute dal fuoco nemico per recapitare ordini sulle linee avanzate dei carri. Rimasto ferito mentre portava a termine una tal missione esprimeva il rammarico di dover abbandonare il campo. Esempio di coraggio e attaccamento al dovere. Zona di Rugbet el Atasc, 27 maggio 1942.
- C.33. **AUOD** Ali, muntaz (10472) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, I gruppo, 3^a compagnia. Comandante di squadra collegamento carri d'assalto, durante un aspro combattimento, assolveva il suo compito con perizia ed ardimento e contrattaccava animosamente nuclei nemici che tentavano di avvicinarsi ad un carro fermo, contribuendo a sventare la minaccia e consentendo la manovra di recupero del carro. Birgot (Africa Orientale), 24 aprile 1936.

³³⁶ Tale battaglione era stato formato dal deposito del 4° reggimento carristi.

- C.34. **AVATI DI SAMPIETRO** Domenico, di Pio e di Laura Nunziante, da Napoli, tenente s.p.e. del raggruppamento carristi. Comandante di sezione autoblindo, di propria iniziativa correva con la sua blindo in aiuto di una squadra motociclisti in critica situazione e, col fuoco delle sue mitragliatrici e con lancio di bombe, contribuiva efficacemente a mettere in fuga l'avversario. Granolles, 28 gennaio 1939.³³⁷
- C.35. **BACCIU** Fedele, di Pietro Paolo e di Bacciù Maria Rosa, nato il 12 novembre 1901 a Buddusò (Sassari), tenente complemento del battaglione carri d'assalto dell'Harar³³⁸. Comandante di un plotone carri d'assalto, attaccava con fermezza e decisione nuclei ribelli, contribuendo col fuoco delle sue mitragliatrici e con ardita ed intelligente manovra all'occupazione, da parte di un battaglione libico, di importante posizione nemica. Esempio di sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere. Costone di Amaigià, 13 ottobre 1936.
- C.36. **BAGIARDI** Giulio, di Fortunato, da Borgo San Lorenzo (Firenze), classe 1918, sergente, 31° fanteria carrista. Capo carro in una unità carrista, incaricata di appoggiare una colonna duramente impegnata contro munite posizioni nemiche, si lanciava nella lotta attraversando il terreno difficile, sotto violento concentramento di fuoco di artiglieria e mitragliatrici. Nel corso di tale azione con ardore e perizia, contribuiva a stroncare due contrattacchi dello avversario. Ponte sul Kalamas (fronte greco), 6-7 novembre 1940.³³⁹
- C.37. **BAGLIERI** Emanuele, di Francesco e di Tumolo Giulia, da Ragusa, soldato (*carrista*), compagnia autocarri armati "Gondar". Mitragliere di un autoblindo, in duro combattimento, nel quale erasi eroicamente immolato il proprio comandante, benché ferito rimaneva al proprio posto dirigendo con calma e perizia il fuoco della propria arma contro il nemico. Nuovamente ferito e costretto a consegnare l'arma ad un compagno, si prodigava per la continuità del tiro, incitando i componenti l'equipaggio a vendicare il comandante. Magnifica figura di combattente, dotato di spirito di sacrificio e sommo sprezzo del pericolo. Fortino km 25 (Gondar), 11 giugno 1941.
- C.38. **BAGLINI** Ermenelgildo, fu Ottorino e di Giuliani Josè, da Pisa, classe 1921, caporal maggiore, 31° carrista. Marconista tiratore di carro M 13, impegnato in aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate avversarie, era di esempio ai compagni per ardimento. Durante l'azione, calmo al proprio posto di combattimento, spronava i compagni alla lotta, con spirito teso al conseguimento della vittoria. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.
- C.39. **BAGNOLI** Michelangelo, fu Angelo e di Filacchioni Filomena, nato a Roma il 15 ottobre 1914, sergente del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, I gruppo. Capo carro d'assalto, noncurante delle intense raffiche di mitragliatrici avversarie, usciva dal proprio carro per attingere notizie circa le postazioni nemiche. Birgot, 24-25 aprile 1936.
- C.40. **BAGNOLO** Eugenio, fu Ugo e fu Savan Regina, da Annone Veneto (Venezia), sottotenente, raggruppamento carristi. Ardito ed instancabile comandante di plotone carri veloci, lo condusse, attraverso violenta reazione avversaria, alla conquista di forte posizione avversaria. Fermatosi uno dei carri del suo plotone per cappottamento sotto le linee nemiche, ritornò a piedi, ripetutamente sul posto, finché con l'aiuto di altri, non furono recuperati il carro e l'equipaggio. Benafer, 21 luglio 1938.

³³⁷ B.U. 14 nov. 1940, disp. 66^a pag. 6764.

³³⁸ Al termine della campagna italo-etioptica, il raggruppamento carristi fu sciolto: il I gruppo carri d'assalto divenne "battaglione carri d'assalto del Governo di Harar" mentre il II gruppo carri d'assalto divenne "Battaglione carri d'assalto del Governo dei Galla e Sidama".

³³⁹ Nella precedente edizioni il nominativo riportato risultava inesatto (BAGIRDI Giulio).

- C.41. **BAGNOLO** Eugenio fu Ugo e fu Savan Regina, da Annone Veneto (Venezia), sottotenente raggruppamento carristi. Durante quattro giorni di battaglia, dovunque impegnato, trascinava con l'esempio il suo plotone nelle operazioni più rischiose, dando prova di ardimento e sprezzo del pericolo. Pinell – Mora de Ebro, 3-6 novembre 1938.
- C.42. **BAJELI** Guido, fu Pietro e fu Piga Maria, nato a Villacidro (Cagliari) il 2 aprile 1897, tenente s.p.e. del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, I gruppo. Comandante di una compagnia carri d'assalto la dirigeva con perizia e audacia. Durante un sanguinoso combattimento che aveva causato ingenti perdite ad un battaglione, al quale era stato assegnato, e che aveva esaurito la propria capacità offensiva, si prodigava per proseguire l'azione, concorrendo efficacemente al felice esito del combattimento. Birgot, 24-25 aprile 1936.
- C.43. **BALDI** Agostino, fu Paolo e di Bottani Giovanna, da Pomezia (Roma), classe 1914, caporal maggiore, 132° carrista. Pilota di carro M, durante un aspro combattimento avuto il carro più volte colpito continuava imperterrito a guidarlo verso il nemico con grande perizia e ardire. Rugbet El Atasc (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- C.44. **BALDI** Ilario, di Assuero e di Vaselli Bramata, di La Spezia, sottotenente, 4° reggimento carrista. Legionario di Spagna, decorato al valore, durante il ciclo operativo di un'azione offensiva confermava eccezionali doti di perizia e valore. In combattimento impegnato da un raggruppamento carri armati d'avanguardia di cui faceva parte, contro mezzi corazzati nemici che minacciavano il fianco di una colonna in marcia, con intelligente iniziativa si portava prontamente a tergo dell'avversario e con tiro preciso ed efficace contribuiva a volgerlo in fuga. Sollum – Sidi el Barrani, 13-17 settembre 1940.
- C.45. **BALDINI** Renzo, di Marcello e di Ferioli Maria, da Cento (Ferrara), classe 1916, caporal maggiore, 132° carrista. Pilota di carro, nel corso di aspro combattimento contro munita posizione, si lanciava arditamente all'attacco investendo un centro di fuoco anticarro. Avuto il proprio mezzo colpito e immobilizzato, incurante della rabbiosa reazione avversaria, riuscito a riparare il guasto riprendeva il suo posto nella formazione e portava il valido contributo della sua audacia al vittorioso esito della lotta. Ain el Gazala (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1941.
- C.46. **BALESTRA** Antonio Federico, fu Gennaro e fu Russo Rosa, da Oneglia, capomanipolo, raggruppamento carristi. Ufficiale già distintosi per valore e perizia quale comandante di compagnia arditi nella seconda battaglia dell'Ebro. In una delicata situazione durante la battaglia di Catalogna più volte si offriva volontario per collegare reparti fortemente impegnati, per riordinare nei momenti più critici piccoli reparti e riportarli poi in combattimento. Per tutta una giornata di aspra battaglia fu sempre dove più ferveva la mischia, portando con la sua azione e col suo esempio notevole contributo alla vittoria delle nostre armi. Vera tempra di coraggio indomito e vi valore legionario fascista in terra di Spagna. Km. 10 rotabile Alfes – Alcanò, 26 dicembre 1938.
- C.47. **BALESTRA** Antonio Federico, fu Gennaro e fu Russo Rosa, da Oneglia, capomanipolo, raggruppamento carristi. Aiutante maggiore di battaglione anticarro, durante l'azione per la conquista di Borjas Blancas fu esempio di sprezzo del pericolo e di spirito di sacrificio. Da più giorni febbricitante rifiutò il ricovero in ospedale per partecipare alle operazioni. Assuntosi volontariamente di rifornire munizioni ad una colonna impegnata in aspra lotta percorreva continuamente la strada di accesso interdetta da accanito fuoco di armi automatiche e insidiata dal cecchinaggio, assolvendo la sua missione con grande coraggio e ammirevole calma. Km. 17 della Strada Casteldans – Borjas Blancas, 4 gennaio 1939.

- C.48. **BALICCHI** Furio, di G. Battista e di Martinelli Concetta, da San Giustino frazione di Loro Ciuffenna (Arezzo), sergente, 4° reggimento carrista. Sottufficiale motorista di compagnia carri armati, con intelligente e instancabile attività ed in situazioni difficili, rimetteva in efficienza automezzi del reparto. Nel corso di un combattimento, seguendo in motocicletta la propria compagnia impegnata contro mezzi corazzati nemici, visto un carro armato in sosta per un guasto, accorreva prontamente sul posto e, nonostante il tiro dell'artiglieria avversaria riusciva a porlo in condizioni di partecipare all'azione. Uadi Alfaya, 13 settembre 1940
- C.49. **BALLARIN** Carlo, di Antonio e di Ivan Maria, da Sacile (UD), sergente, raggruppamento carristi. Pilota carrista sempre ardito, audace, sereno nei combattimenti sulla strada di Valjunquera, avuto il carro scingolato nelle linee nemiche, sotto nutrito fuoco di bombe a mano e di anticarro, usciva dal carro, lo rimetteva in efficienza e lo riportava quindi nelle linee protetto da altro carro. Nella stessa azione, accortosi che altro carro si era rovesciato davanti alle trincee nemiche, si offriva volontariamente in aiuto dell'equipaggio per il recupero e dopo intenso lavoro riusciva nell'intento. Strada Torrecilla de Alcaniz-Valjunquera, 23 marzo 1938.
- C.50. **BALLARIN** Carlo, di Antonio e di Ivan Maria, da Sacile, sergente, raggruppamento carristi. Dopo una dura giornata di combattimento, volontariamente chiedeva di unirsi ad una pattuglia di audaci, riuscendo a salvare l'equipaggio di un carro rimasto immobilizzato sulle posizioni avversarie. Albentosa, 15 luglio 1938.
- C.51. **BALSAMO** Carlo, fu Ruggero e di Barbano Lina, da Ferrara, classe 1921, sottotenente *s.p.e. fanteria carrista*, CXXXIII battaglione *semoventi contro carro da 47/32*³⁴⁰. Comandante di plotone semoventi, nel corso di un cruento ed accanito combattimento, si offriva volontariamente di portarsi coi propri mezzi dove maggiore era il pericolo. Con audace azione riusciva a sventare sul nascere un attacco di elementi corazzati avversari che, volgeva in disordinata fuga. El Kseub (Tunisia), 20-23 dicembre 1942.
- C.52. **BALSAMO** Giuseppe, di Nicola e di Alagna Pasqua, da Mazzara del Vallo (Trapani), classe 1917, sergente, 132° carrista, IX battaglione (*carri M 13/40*). Capo carro M 13 dimostrava nei più aspri combattimenti il proprio carattere fermo e deciso soprattutto nei momenti più pericolosi. Sempre volontario dove maggiore era il pericolo, si distingueva durante un attacco di preponderanti forze, portandosi, nonostante il carro colpito ed il cannone inceppato, avanti al nostro schieramento, esortando i nostri ad intensificare il fuoco, contribuendo all'esito favorevole delle nostre armi. Africa Settentrionale, 30 maggio 1942.
- C.53. **BANDIRALI** Andrea, di Giovanni e di Spini Lucia, da Antegnate (Bergamo), caporal maggiore, 32° reggimento carrista. Capo carro leggero rimasto in avaria durante un attacco notturno avversario, con superbo sprezzo del pericolo saltava, sotto intenso tiro di armi automatiche nemiche, fuori dal mezzo e con altri pochi animosi si lanciava a colpi di bombe a mano contro gli assalitori contribuendo a ricacciarli. Bir el Medauar (Tobruk), 3-7 maggio 1941.
- C.54. **BANFI** Alfredo, di Giuseppe e di Luraschi Giuseppina, da Milano, sergente, 1ª squadriglia speciale autoblindate. Volontariamente si offriva per sostituire altro sottufficiale indisposto al comando di un'autoblindata, prodigandosi, durante un combattimento, nell'assolvimento delle sue mansioni con slancio, coraggio e sprezzo del pericolo. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. Adiccio, 12-29 novembre 1936.

³⁴⁰ Il testo della motivazione pubblicato sul B.U. 1948, disp. 5ª, pag. 517, è palesemente errato nella porzione in cui esso indica un inesistente reparto di appartenenza ("133° battaglione carabinieri"). La verifica, suggerita dal corpo della motivazione ha permesso di appurare che l'ufficiale era effettivo al 33° reggimento carristi e quindi in forza al CXXXIII battaglione semoventi da 47/32 mobilitato dal quel reggimento.

- C.55. **BANZI** Pietro, fu Mario e di Calati Teresa, da Cislago (Varese), sergente, LII battaglione carri M 13/40 del R.E.C.A.M.. Sottufficiale pilota di carro M 13, durante difficile movimento del proprio reparto, sotto pressante minaccia nemica, contrastava con calma e precisione l'azione avversaria per oltre due ore, finché veniva costretto a fermarsi per guasto al motore. Noncurante del pericolo incombente, usciva dal carro e provvedeva alle riparazioni, rimanendo esposto per oltre mezz'ora all'intenso fuoco nemico. Raggiungeva quindi il nostro schieramento riportando il mezzo in perfetta efficienza. Tangibile prova di sprezzo del pericolo, sereno senso del dovere e fermezza di carattere. Bir el Gobi, 4 dicembre 1941,
- C.56. **BANZOLA** Riccardo, di Arnaldo e di Verbelli Rosina, da Salsomaggiore (Parma), caporal maggiore, reggimento carristi. Graduato porta ordini di un raggruppamento carristi, dava valido contributo al funzionamento del comando, prodigandosi con attività, coscienza e coraggio in rischiose missioni di collegamento. Valle Tordera, 29 gennaio 1939.³⁴¹
- C.57. **BARBADORO** Leonida, di Antonio e di Guidi Teresa, da Pesaro sergente maggiore, raggruppamento carristi. Sottufficiale pilota di carro d'assalto, operando isolatamente col proprio carro dava costante prova di perizia, ardimento, alto senso del dovere assicurando, in momenti difficili e fra l'insidia di gruppi nemici, il collegamento e il rifornimento per il proprio reparto. Hostalrich, febbraio 1939.
- C.58. **BARBAGLIO** Giovan Battista, di Paolo, da Milano, sottotenente, 1^a compagnia carri d'assalto. Comandante di plotone carri d'assalto, era esempio di calma ed ardimento ai suoi uomini in diversi combattimenti, e riusciva segnatamente, in delicata circostanza, a ricondurre su terreno favorevole i propri carri rimasti impantanati sotto il fuoco avversario. Trijueque, 9-11 marzo 1937.
- C.59. **BARBALATO** Consalvo, fu Francesco e di Salza Beatrice, da Accadia (Foggia), maresciallo capo, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste". In duro combattimento contro mezzi corazzati assolveva con rendimento massimo, e malgrado fosse soggetto a intenso fuoco nemico, il compito di mantenere il collegamento fra il comando di battaglione e le dipendenti compagnie. In seguito si adoperava, con sprezzo del pericolo e rintuzzando l'aggressività nemica, a recuperare feriti e carri immobilizzati. Tel Alam El Aqaqir (Egitto), 2 novembre 1942.
- C.60. **BARBANO** Antonio, fu Giuseppe e di Avigliano Rosa, da Naschito (Potenza), classe 1913, caporal maggiore, XI battaglione carri M 13/40. Membro dell'equipaggio di un carro si distingueva durante il combattimento per perizia e coraggio. Durante un duro combattimento avendo il tiro nemico reso il carro inefficiente fuori dalle nostre linee piuttosto che cadere prigioniero affrontava con mirabile coraggio una faticosa marcia in terreno nemico e dopo 48 ore di rischi vissuti e senza acqua rientrava nelle proprie linee. Bell'esempio di senso del dovere e di spirito di sacrificio. Regione di Got el Ualeb (Africa Settentrionale), 29 maggio 1942.
- C.61. **BARBAROSSA** Natale, fu Antonio e di Facamigni Agnese, da Genga (Ancona), classe 1920, carrista, 3^o carrista. Pilota di carro L distintosi in precedenti azioni per audacia, in due giornate di dura battaglia, dava prova di dedizione al dovere e di coraggio, contribuendo efficacemente al buon risultato dell'azione. Per recuperare due carri della sua compagnia rovesciati, saltava allo scoperto sotto il fuoco del nemico e desisteva dal rischioso lavoro solo di fronte alla minaccia di accerchiamento. Donja – Ploca – Morgorici – Vrebac (Balcania), 1-2 marzo 1943.

³⁴¹ B.U. 14 nov. 1940, disp. 66^a, pag. 6764.

- C.62. **BARBERO** Romildo, di Natale, da Sala Biellese, (Vercelli), classe 1915, carrista, XV battaglione carri M (*31° reggimento carristi*). Pilota di carro M, partecipava a vari scontri distinguendosi per ardimento. In tre giorni di aspri combattimenti sotto violento fuoco avversario, con ardita puntata contro le colonne attaccanti, contribuiva alla resistenza e al successivo sganciamento dei reparti. Sened (Africa Settentrionale), 29-31 gennaio-1° febbraio 1943.
- C.63. **BARBERINI** Santo, di Giuseppe e di Davo Maria, da Ghedi, camicia nera, raggruppamento carristi. Dopo aspro combattimento sulla strada per Cherta, rimasto ferito oltre le nostre linee, per tutta la notte, perché non rinvenuto la sera dal personale incaricato del recupero, ritrovato il giorno dopo con l'avanzata delle nostre linee, dimostrava tale serenità e tale stoicismo da destare la più viva ammirazione da parte degli ufficiali e della truppa che assistevano al suo trasporto al posto di medicazione. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.
- C.64. **BARBIERI** Pasquale, fu Carlo e di Brasseri Teresa, da Voghera (Pavia), classe 1915, sergente, 31° carrista. Capo carro di compagnia duramente impegnata contro preponderanti forze corazzate avversarie, in ripetuti contrattacchi sferrati dal suo reparto si prodigava per il felice esito dell'azione e, col preciso tiro del proprio pezzo, colpiva ed incendiava un carro avversario. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.
- C.65. **BARBUSCIA** Benedetto, di Vincenzo e di Parrino Vita, da Alcamo (Palermo), sergente maggiore, battaglione carri d'assalto. Capo carro d'assalto in aspro combattimento, colpito il suo mezzo da proiettile anticarro al serbatoio di benzina ed iniziatosi l'incendio del carburante, prima di abbandonare il carro stesso cercava, sotto il continuo fuoco avversario, di asportare le armi. Ferito leggermente alla mano sinistra, restava al suo posto continuando a combattere vicino al proprio carro. Confermava in altre azioni le qualità di valore così affermate. Giabassirè, 14 ottobre – Sadè, 20 ottobre 1936.
- C.66. **BARETTA** Silvio, di Riccardo e di Pasqualin Egidia, da Cona (Venezia), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro L, in azione aspra e difficile, in cui il proprio reparto subiva gravi perdite, raggiungeva con il suo carro gli apprestamenti anticarro nemici, infliggendo gravi perdite. Durante il combattimento accorreva in aiuto di un altro carro immobilizzato e ne facilitava il recupero. In tale frangente avuto il proprio carro colpito, malgrado l'efficace fuoco avversario, usciva da esso e ne eseguiva la riparazione, partecipando poi alla fase finale del combattimento, che metteva in fuga il nemico. Prroni i That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.³⁴²
- C.67. **BARILE** Giuseppe, di Pasquale e fu Rosa Gagnetta, da Terlizzi (Bari) sergente maggiore, battaglione carri d'assalto. Capo carro d'assalto, colpita la sua macchina da proiettile e resa momentaneamente inefficiente, con sprezzo del pericolo e senso del dovere usciva dal carro e disimpegnata un'arma portavasi con questa in posizione battuta dal fuoco avversario, ma necessaria, da dove sventava un tentativo nemico d'infiltrazione. Esempio di coraggio e di spirito di sacrificio. Sadè, 20 ottobre 1936.
- C.68. **BARILE** Giuseppe, di Pasquale e di fu Rosa Gagnetta, da Terlizzi (Bari), sergente maggiore, battaglione carri armati "Ravazzoni". In una ricognizione in terreno impervio fittamente coperto e sconosciuto, si dimostrava carrista di eccezionale capacità e rendimento, accompagnando e proteggendo il movimento di bande dubat, incaricate del rastrellamento della zona, Rapidamente interveniva nel combattimento impegnatosi violento fra i dubat e nuclei ribelli, potentemente armati e appostati in posizioni favorevoli, e con azione decisa di fuoco e di urto, scompaginando i nuclei li metteva in fuga e contribuiva efficacemente al successo. Saate (Sidama), 26 novembre 1936.

³⁴² Nella precedente edizione il nominativo riportato era inesatto (BARLETTA Silvio).

- C.69. **BARINA** Antonio, di Gennaro e di Marin Angela, da Noale, sergente, 4° reggimento fanteria carrista. Vice comandante di plotone carri d'assalto, si distingueva per ardimento. Immobilizzato il suo carro da un guasto, seguiva a piedi il plotone durante l'attacco, disimpegnando funzioni di collegamento. Brihuega, 18 marzo 1937.
- C.70. **BARINA** Antonio, di Gennaro e di Marin Angela, da Noale (Venezia), sergente maggiore, raggruppamento carristi. Sottufficiale pilota di carro d'assalto dava costante esempio di perizia e ardimento. Scorto un carro cannone nemico lo attaccava di sorpresa costringendolo a ritirarsi. Vilasar de Mar, gennaio 1939.
- C.71. **BARONI** Giuseppe Ausano, di Agostino e di Perdreau Angelisa, da Parigi, sergente, III battaglione carri L 3/35³⁴³, R.E.C.A.M.³⁴⁴. Capo carro di carro leggero si lanciava con il carro in una puntata offensiva, con sprezzo del pericolo, contro mezzi corazzati nemici, contribuendo con il fuoco e con il movimento a spazzarli dalla infiltrazione che avevano tentato sullo schieramento di una nostra divisione corazzata. In ogni momento del combattimento entusiasta e coraggioso. Hagfet el Guetinat, 23 novembre 1941.
- C.72. **BARONI** Luigi, di Luigi, fu Virginia Spina, da Guidizzolo (Mantova), soldato, Il gruppo raggruppamento carri d'assalto. Incaricato di rifornire di carburante un plotone carri d'assalto in combattimento con due cammelli portanti benzina, nonostante fosse fatto segno a violento fuoco nemico, raggiungeva il reparto in azione, assolvendo brillantemente l'incarico avuto. Esempio di alto sentimento del dovere e spirito di sacrificio. Gianagobo, 16 aprile 1936.
- C.73. **BARRECA** Calogero, di Carmelo e di Tornabene Maria, da Villarosa, classe 1909, tenente medico complemento, 132° carrista "Ariete". Ufficiale medico di un battaglione carri, seguiva il reparto in azione prodigandosi nelle più difficili e rischiose condizioni, alla cura dei feriti finché non rimaneva anch'egli gravemente ferito. Sghfet en Noiedat (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.
- C.74. **BASAGNI** Aldo, di Luigi e di Armida Giusti, da Arezzo, sergente maggiore, 31° reggimento carrista, I battaglione (*carri L*). Sottufficiale capo carro distintosi per valore in diversi giorni di violenti combattimenti, tornava di notte volontariamente sotto le posizioni avversarie per il recupero dei carri e dei feriti malgrado la violenta reazione del fuoco avversario. Partecipava con audacia a successive puntate offensive contro il nemico dando esempio di serenità e sprezzo della vita. Kalibaki – Valle Kserias – Giorguzzati, 3-28 novembre 1940.
- C.75. **BASELLI** Paolo, di Giuseppe, da Oflago (Brescia), caporale, 2^a compagnia carri d'assalto. Carrista, durante tre giorni di aspri combattimenti, in difficili condizioni di terreno, incurante dell'intenso fuoco dell'avversario, prodigandosi con rara abnegazione e coraggio, validamente concorreva al raggiungimento degli obiettivi assegnati. Fronte di Guadalajara, 9-11 marzo 1937.
- C.76. **BASI** Carlo, di Giovanni e di Costantini Giovanna, da Cave (Roma), soldato, raggruppamento carristi. Volontario di una pattuglia che aveva lo scopo di eliminare l'insidia di elementi nemici asserragliati nell'abitato di Sarrion, nonostante la oscurità della notte, cooperava efficacemente al compimento dell'azione che garantiva la sicurezza della posizione conquistata ed impediva ogni ritorno offensivo del nemico. Sarrion, 13-14 luglio 1938.

³⁴³ Il III battaglione carri L assegnato al R.E.C.A.M. era organico al 32° reggimento carri.

³⁴⁴ Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.

- C.77. **BASILE** Vincenzo, di Temistocle e fu Emma Amendola, da Salerno, classe 1912, tenente di complemento, R.E.C.A.M.³⁴⁵, III battaglione carri L 3/35³⁴⁶. Comandante del carreggio di un battaglione carri, riusciva con abilità a condurlo a destinazione nel corso di vari spostamenti effettuati in zone desertiche, a stretto contatto di colonne nemiche, attaccata la sua colonna da mezzi meccanizzati, con l'esempio personale di coraggio, con prontezza d'intuito e decisa azione di comando riusciva a sganciare la intera massa di autocarri dal nemico, superando notevoli difficoltà e grave rischio. Impediva in tal modo al nemico di distruggere e catturare prezioso e ingente materiale automobilistico. Africa Settentrionale, 23 novembre – 6 dicembre 1941.
- C.78. **BASSI** Walter, di Luigi e di Burini Elvira, da Copparo (Ferrara), caporal maggiore, 3^a compagnia carri d'assalto. Pilota di un vice comandante di plotone carri armati, in più combattimenti contro forti posizioni nemiche, in terreno difficile, diede mirabile prova di serenità e di sprezzo del pericolo. Malgrado il violento fuoco di artiglieria, concorse a stroncare un contrattacco di truppe nemiche, assicurando il possesso di una importante posizione. Santa Maria de Cajon, 24 agosto 1937.
- C.79. **BASSOLI** Valerio, di Vittorio e di Lodi Emma, da Soliera (Modena), camicia nera scelta, raggruppamento carristi. Durante il combattimento per la conquista e la difesa di Benisanet, portaordini del comandante di battaglione, si offriva per stabilire il collegamento con un reparto che combatteva in posizione avanzata, percorrendo intrepidamente due chilometri di zona battutissima da cannone anticarro e da armi automatiche raggiungendo pienamente lo scopo. Benisanet, 6 novembre 1938.
- C.80. **BASTINI** Carlo, da Roma, classe 1919, sottotenente s.p.e., XV battaglione carri M 14/41 (*31° reggimento carristi*). Comandante di plotone carri, durante tre giorni di combattimento con l'esempio animava i dipendenti e contrattaccava gli elementi nemici infiltratisi nelle posizioni difese e, col tiro aggiustato delle armi di bordo, riusciva a respingerli infliggendo loro sensibili perdite in uomini e materiali. Stazione di Sened (Africa Settentrionale), 29-31 gennaio-1° febbraio 1943.
- C.81. **BATTAGLIA** Augusto, di Carlo e di Paiola Adele, da Este (Padova), classe 1917, sergente, 132° reggimento carristi, IX battaglione carri M 13/40. Capo carro impegnato in aspro combattimento contro superiori forze avversarie, si lanciava arditamente dove più violenta era la lotta riuscendo a mettere fuori combattimento col preciso tiro della propria arma numerosi mezzi corazzati, contribuendo in tal modo, efficacemente alla riuscita dell'azione. Africa Settentrionale, 23 novembre 1941.
- C.82. **BATTAGLIA** Luigi, di Angelo e di Fossati Rachele, da Bonate Sopra (Bergamo), classe 1921, caporale, 33° carristi³⁴⁷, XIV battaglione carri M 14/41. Pilota di carro, nella lotta contro preponderanti forze nemiche, ferito il capocarro ed il marconista ed incendiato il carro, con ardire tentava di condurre il mezzo nelle nostre linee, riportando gravi ustioni. Maaten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

³⁴⁵ Id.

³⁴⁶ Id.

³⁴⁷ Il XIV battaglione carri M 14/41 era stato formato a Parma dal deposito del 33° reggimento fanteria carrista, fu poi destinato al 31° carristi. Tuttavia raggiunta l'Africa Settentrionale fu assegnato al 133° reggimento carristi e, dopo il rovescio di El Alamein, tornò ad essere inquadrato nel 31° carristi.

- C.83. **BATTAINI** Abramo, di Carlo e di Paladini Itala, da Gurone (Varese), caporale, 31° reggimento fanteria (carrista). Volontariamente offertosi per partecipare quale ardito carrista, a piedi, a seguito di un reparto carri armati destinati ad una rischiosa azione di guerra esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quota 717-703-731 zona di Monastero, 19 marzo 1941.
- C.84. **BAVIERA** Libero, fu Giuseppe e di Nini Baviera, da Favezzano (Brescia), centurione, raggruppamento carristi. Ufficiale di elevata virtù militari, sempre entusiasta del proprio dovere, si offriva volontariamente, ripetute volte, di assolvere mansioni importanti, recandosi oltre la linea delle fanterie per raggiungere i carri d'assalto in azione attraverso zone intensamente battute dalle armi automatiche e dalla fucileria nemica. Assolveva sempre brillantemente i compiti affidatigli. Oltre Mare Spagna, 13-24 luglio 1938.
- C.85. **BECATTINI** Antonio, di Carlo e di Nepi Annunziata, da Benin (Arezzo), caporale, 31° reggimento carrista. Pilota di carro L (*alla memoria*). Già distintosi in precedenti combattimenti, nel presidiare col proprio plotone un ponte intensamente battuto dal fuoco nemico, veniva colpito a morte. Passo di Mavrobuni (fronte greco), 2 novembre 1940.
- C.86. **BECCARIA** Antonio, di Pietro e di Maggi Maria, da Sant'Angelo Lodigiano (Milano), classe 1915, sergente maggiore, compagnia carri armati scacchiere Ovest. Sottufficiale automobilista di sicura capacità e di grande coraggio, già provato in molti combattimenti. Il giorno 7 aprile, assalita l'autocolonna di cui faceva parte come comandante di auto sezione da preponderanti forze, si prodigava con tenace coraggio nel tentativo di portare a salvamento gli automezzi. Con i pochi uomini di scorta contrattaccava per ben tre volte permettendo alla colonna di avanzare oltre gli sbarramenti posto sulla strada. Accortosi che due autocarri rimasti fermi perché colpiti dal fuoco nemico erano già in preda dei saccheggiatori si offriva per un nuovo contrattacco. Contribuiva col suo coraggioso contegno a sganciare l'autocolonna ed a risolvere in nostro favore il duro combattimento. Esempio di sereno sprezzo del pericolo e di belle virtù militari. Pista Dessié – Debra Tabor (Gondar), Africa Orientale, 7 aprile 1941.
- C.87. **BECCARIA** Enrico, fu Giacomo e di Beccaria Caterina, da Mondovì, tenente cappellano, 32° reggimento fanteria carrista. Cappellano militare animato da alti sentimenti patriottici e da profondo senso di cristiana pietà assolveva la sua missione offrendosi più volte per recuperare salme dei caduti oltre le linee dando prova, sotto fuoco avversario, di noncuranza del pericolo e spirito di sacrificio. Bir el Medauar, 1-5 maggio 1941.
- C.88. **BEGHELLI** Giuseppe, di Alfonso e di Mattioli Rosa, da Bologna, classe 1918, carrista, 132° carrista "Ariete". Meccanico di compagnia carri, in vari giorni di violenti scontri con carri nemici si prodigava, sotto intenso fuoco, per la riparazione dei mezzi avariati. Colpito gravemente da scheggia, si rammaricava di dover lasciare il reparto. Marmarica (Africa Settentrionale), 4 dicembre 1941.
- C.89. **BELLARATI** Wolfango, di Enrico e di Tombesi Maria, da Roma, tenente, 32° carrista. Comandante di compagnia carri L. Durante un attacco notturno di fanterie nemiche contro le nostre posizioni avanzate muoveva risolutamente d'iniziativa al contrattacco e con azione pronta e decisa ricacciava il nemico e ristabiliva la situazione dopo aver riordinata la posizione. Bir el Medauar (Tobruk), 3 maggio 1941.

- C.90. **BELLENI** Silvio, di Aurelio e di Elena Rochiara da Taranto, sottotenente, reggimento carristi. Ufficiale comandante di plotone mitragliatrici contraeree, durante violento e micidiale bombardamento aereo nemico, avuti tre uomini del plotone colpiti, con sprezzo del pericolo ed alto sentimento del dovere, accorreva presso un'arma rimasta senza serventi e con la sua opera contribuiva a far continuare l'azione di fuoco delle armi del proprio plotone contro gli aerei nemici che, dopo aver bombardato, erano scesi a bassa quota mitragliando. Muniesa, 12 marzo 1938.
- C.91. **BELLI** Antonio, di Nazzareno e di Paniccia Nicolina, da Prosinone classe 1921, caporal maggiore, 133° carrista battaglione carri M 13/40. Radiotelegrafista di carro medio, avuto sentore che la sua compagnia era impegnata in combattimento contro forze corazzate e visto che la radio di bordo non funzionava, usciva dal carro per prendere ordini dal suo comandante di compagnia. Nel ritornare al proprio carro veniva colpito da scheggia di granata rimanendo gravemente ferito, ma riusciva lo stesso a comunicare al capo carro gli ordini ricevuti. Africa Settentrionale, 30 giugno 1942.
- C.92. **BELLINI** Ugo, di Giammaria e fu Ida Tamburiani, da Rimini (Forlì), capitano, raggruppamento carristi. Comandante di una compagnia carri d'assalto, con slancio ed ardimento, conquistava posizione saldamente tenuta dal nemico, facilitando ai reparti di fanteria il raggiungimento dei loro obiettivi. Già distintosi in precedenti azioni. Pinell, 3 novembre 1938.
- C.93. **BELLOTTO** Cecilio, di Pietro e di Munaretti Maria, da Cologna Veneta, carrista, 32° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro leggero in avaria, nel corso di un attacco notturno nemico impossibilitato a proseguire innanzi, balzava dal carro con altri animosi e a colpi di bombe a mano si lanciava all'assalto contro l'avversario contribuendo a ricacciarlo e a ristabilire la situazione. Bir el Medauar, 3-5 maggio 1941.
- C.94. **BELTRAME** Pietro, fu Luigi e fu Pellegrini Caterina, da Resiutta (Udine), classe 1911, maresciallo ordinario, CXXXII battaglione semoventi da 47/32. Durante un improvviso attacco all'autocolonna di cui faceva parte, assumeva il comando di un plotone di formazione, alla testa del quale contrassaltava l'avversario disperdendolo. Amphilochia Arta (Grecia), 18 luglio 1943.
- C.95. **BENEDETTI** Renzo, di Otello, da Lerici (Apuania-Massa), sottotenente complemento, CCXXXIII battaglione carristi controcarro. Sotto intenso fuoco di armi automatiche e quasi accerchiato da mezzi corazzati nemici difendeva strenuamente la base di una compagnia semovente da 47/32. Con i pochi carristi rimasti ai suoi ordini riusciva ad arrestare l'azione nemica. Sopraggiunti nuovi mezzi corazzati il nemico riprendeva l'attacco tempestando la posizione con il fuoco dei suoi cannoni. Passando continuamente da una postazione all'altra, incurante dell'intenso mitragliamento e cannoneggiamento incitava i propri uomini a resistere. Provvedeva a rifornire personalmente alcune postazioni rimaste prive di munizioni e alimentava con la fiamma della sua fede l'impari lotta. Resisteva con i suoi uomini per oltre tre ore causando gravi perdite alle fanterie nemiche. Bell'esempio di sprezzo del pericolo e di incrollabile fede nei momenti più duri della lotta. San Lorenzo Vecchio (Penisola di Pachino), 10 luglio 1943.
- C.96. **BENERICETTI** Augusto, di Fedele e di Maltoni Anna, da Rocca San Casciano (Forlì), classe 1917, sergente, III battaglione carri leggeri³⁴⁸ (R.E.C.A.M.). Capo carro si lanciava contro mezzi corazzati nemici, che tentavano infiltrarsi nel nostro schieramento e contribuiva con sua decisa azione a farli ripiegare. Hagfet el Guetinat (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.

³⁴⁸ 32° reggimento carristi.

- C.97. **BENI** Roberto, di Giovanni e di Giulia Pieraccini da Firenze, sottotenente, 31° reggimento fanteria carristi (*III battaglione carri L*). Comandante di un plotone carristi L inviato in sostegno di un plotone circondato da una banda di ribelli sei volte superiore di numero, si lanciava al contrattacco con ardita manovra e contribuiva dopo strenua lotta a determinare il ripiegamento dell'avversario. Stuba (Montenegro), 9 novembre 1941³⁴⁹.
- C.98. **BENIGNI** Bruno, di Riccardo e di Lorenzi Ester, da Uzzano (Pistoia), tenente fanteria s.p.e.³⁵⁰, 22° fanteria "Cremona". Comandante della compagnia comando di un battaglione di primo scaglione, durante un attacco notturno da parte di pattuglie nemiche cooperava efficacemente alla difesa del caposaldo, infondendo col suo contegno coraggioso e deciso, calma e serenità nei suoi dipendenti. In una successiva azione chiedeva di essere inviato in rinforzo a un caposaldo avanzato particolarmente esposto alle offese tedesche, confermando le sue eccezionali doti di comandante energico e ardito. Podere di mezzo – Casa Matteucci – Sant'Alberto di Ravenna, 12 gennaio-23 marzo 1945.
- C.99. **BENUZZI** Calisto, di Aldo e di Apollonio Angela, di Salò (Brescia), camicia nera raggruppamento carristi. Durante due giorni di aspri combattimenti dava ripetute prove di coraggio, calma e sprezzo del pericolo. Avendo avuto la macchina, a lui in consegna, colpita da proiettile anticarro, mentre era al volante, malgrado l'intensa ed accanita reazione nemica, provvedeva al recupero dell'automezzo reso inefficiente. Sarrion, 13-14 settembre 1938.
- C.100. **BENVENUTI** Alfredo, di Angelo e di Stagi Maria, nato a Firenze il 1° agosto 1913, soldato (44625) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia II gruppo. Motociclista, non potendo servirsi della sua macchina, portava a piedi ordini ai plotoni in azione, attraversando zone battute da intenso fuoco di armi automatiche avversarie e dando prova di abnegazione e sprezzo del pericolo. Uadi Korrah, 15-17 aprile 1936.
- C.101. **BERNABEI** Angelo, fu Vincenzo e di Naldo Giulia, da Modigliana (Forlì), classe 1913, sergente maggiore, 132° carrista "Ariete". Sottufficiale carrista addetto ai rifornimenti carburanti e munizioni, disimpegnava sempre con alto senso del dovere e sprezzo del pericolo il suo importante servizio. Nel corso di aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate avversarie, sostituiva volontariamente un compagno ferito. Avuto il carro colpito ed immobilizzato, dopo aver messo in salvo i componenti l'equipaggio ritornava al suo posto e, continuando a far fuoco da fermo, contribuiva al buon esito dell'azione. Bir el Abd (Africa Settentrionale), 4 novembre 1942.
- C.102. **BERTELLI** Ercole, di Augusto e di Lanzani Elvira, da Ferrara, sottotenente, raggruppamento carristi. Affrontava, alla testa del plotone carri, un centro di fuoco nemico, riducendolo al silenzio e permetteva così l'avanzata delle fanterie cooperanti. Nambrea, 27 marzo 1939.³⁵¹

³⁴⁹ Il III battaglione carri leggeri del 31° reggimento carristi fu distaccato presso il XIV corpo d'armata schierato in Montenegro, ove rimase quale riserva mobile della predetta grande unità, dal luglio 1941 fino al settembre 1943.

³⁵⁰ L'ufficiale, che è anche titolare di due M.A.V.M. per la guerra di Spagna cui partecipò inquadrato nel 1° reggimento fanteria "Volontari del Littorio" (non riportata in questo volume), fu colto dall'armistizio mentre era effettivo al 33° reggimento carristi. Durante la Guerra di Liberazione fu impiegato, con altri subalterni carristi, nel gruppo di combattimento "Cremona".

³⁵¹ B.U. del 14 novembre 1940, disp. 66°, pag. 6964.

- C.103. **BERTELLI** Ercole, di Augusto e di Lanzani Elvira, da Ferrara, classe 1912, tenente fanteria (carrista) complemento³⁵², divisione fanteria motorizzata “Trento”. Ufficiale in servizio presso il comando di una divisione, incaricato di recarsi ripetutamente presso reparti avanzati, con i quali si era perduto ogni collegamento durante un attacco nemico in forze, per recare ordini e rivelarne la situazione, malgrado fatto segno ad intenso fuoco di artiglieria nemica, assolveva pienamente l’incarico portandosi di sua iniziativa fino alle linee avanzate per attingere notizie di carattere particolare che riuscivano di grande utilità al comando. Esempio di alto senso del dovere e di sprezzo del pericolo. Zona di El Alamein (Africa Settentrionale), 27 luglio 1942.
- C.104. **BERTIN** Primo, di Michele e di Fren Rosa, da Sant’Angelo di Pieve (Padova), classe 1915, sergente, 132° carristi, IX battaglione (*carri M*). Motociclista di un battaglione carri M 13/40, durante molteplici combattimenti rendeva preziosi servizi percorrendo intrepidamente il campo di battaglia sotto il fuoco intenso dell’artiglieria, dimostrando alto spirito di sacrificio ed elevato sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 19 novembre-2 dicembre 1941.
- C.105. **BERTOGLIO** Giulio, di Carlo e di Griggi Gioconda Vittoria, da Calese (Parma), sergente, raggruppamento carristi. Sergente pilota di carro di assalto, primo fra i primi, volontario entusiasta in ogni impresa rischiosa, in presenza di un ponte minato, benché poco pratico, procedeva volontariamente al taglio della miccia d’innescio e, nonostante fosse insicuro dell’opera compiuta, attraversava ugualmente per primo col suo carro il ponte. Tortosa, 18 aprile 1938.
- C.106. **BERTOIA** Erminio, di Francesco e di Riva Elisa, da Fiume Veneto (Udine), caporale, raggruppamento carristi. Comandante di squadra motociclista, in quaranta giorni di combattimento, fu esempio costante di ardimento e di valore. Durante un’ardita azione, visto il proprio comandante di plotone circondato da numerosi nemici, interveniva prontamente in suo aiuto arrestando lo avversario col fuoco del fucile mitragliatore, fino all’arrivo dei rinforzi. Mazaleon, 30 marzo 1938.
- C.107. **BERTOIA** Erminio, di Francesco e di Riva Elisa, da Fiume Veneto (Udine), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Porta arma tiratore di un nucleo motociclisti, durante un contrattacco nemico in posizioni avanzate, interveniva prontamente e batteva, con intenso fuoco, nuclei nemici che, appoggiati da carri armati, tentavano una manovra avvolgente, riuscendo a metterli in fuga. Già distintosi in precedenti combattimenti. Sarrion, 13-14 luglio 1938.
- C.108. **BERTOLDI** Antonio, di Carlo e di Chilò Teresa, da Schio (Vicenza), sergente maggiore del raggruppamento carristi, battaglione motomeccanizzato. Assumeva volontariamente il comando di due squadre motociclisti per una rischiosa ricognizione. Scontratosi con forze nemiche soverchianti, dirigeva sagacemente il combattimento, riuscendo a disimpegnarsi e a fornire preziose informazioni. San Andrea Salon, febbraio 1939.
- C.109. **BERTOLINI** Nerino³⁵³, di Benigno e di Savoia Anna, da Pozzecco (Udine), classe 1919, carrista scelto, 31° fanteria carrista (*IV battaglione carri M 13/40*). Pilota di carro medio, portava con coraggio il proprio carro nelle linee nemiche, incurante della violenta reazione della artiglieria avversaria. Avuto il carro gravemente colpito nella sospensione, raddoppiava l’attenzione e lo portava anche avanti fino al compimento della missione. Strada di Klisura (fronte greco), 27 gennaio 1941.

³⁵² L’ufficiale fu in forza al XXII battaglione carri d’assalto (poi II) del 33° Reggimento carri al momento della costituzione dell’unità.

³⁵³ Titolare anche di una M.A.V.M. nella cui motivazione il nominativo riportato è Norino. Era il pilota del carro M 13/40 del Tenente Rinaldo Panetta.

- C.110. **BERTOZZI** Antonio, fu Abele e fu Bilzi Gemma, da Colorno (Parma), classe 1912, tenente complemento, 132° carrista. Incaricato dei rifornimenti durante aspro combattimento contro forze preponderanti protrattosi per più ore, venute ad esaurirsi le munizioni, non esitava a portarsi con ogni mezzo a sua disposizione sulla linea del fuoco anche quando maggiore era la reazione avversaria, effettuando il tempestivo rifornimento delle munizioni ai carri. Bir Aslagh (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.
- C.111. **BESSONE** don Giuseppe, di Pietro e fu Lanza Anna Rosa, da Villanova Mondovì (Cuneo), classe 1914, tenente cappellano, 133° carrista. Cappellano di un reggimento, già distintosi in precedenti combattimenti, durante un violento scontro con forze avversarie, si recava ripetutamente accanto ai feriti per portare il conforto della fede, nonostante dovesse attraversare zone violentemente battute dall'avversario. Magnifico esempio di attaccamento al dovere e noncuranza del pericolo. Zona di El Alamein (Africa Settentrionale), 3 luglio 1942.
- C.112. **BETTATI BAGNACANI** Giacomo, di Guirino e fu Federici Merope, da Parma, sottotenente medico, 132° reggimento carrista, VIII battaglione carri. Ufficiale medico di battaglione carri nel corso di un aspro e sanguinoso combattimento contro preponderanti forze corazzate rimaneva presso la linea a raccogliere e medicare i feriti, noncurante della tempesta di fuoco che si scatenava sulla posizione. In successivo combattimento, mentre così compiva il suo dovere, veniva ferito dallo scoppio d'una bomba d'aereo. Mentre veniva allontanato, esprimeva più volte il rammarico di abbandonare il suo battaglione. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- C.113. **BEZZI** Ettore, di Giovanni e di Cotignoli Luigia, nato a Piangipane (Ravenna) il 1° luglio 1913, sergente del battaglione carri d'assalto del Governo Harar³⁵⁴. Con mossa ardita ed intelligente, si portava col suo carro, in breve tempo, alle spalle di un forte nucleo avversario appostato dietro un riparo naturale del terreno riuscendo col fuoco delle sue armi a farlo desistere dalla lotta ed a ripiegare disordinatamente. Esempio di alto sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. Almagià, 28 settembre 1936.
- C.114. **BIAGETTI** Giuseppe, di Francesco e di Velluti Caterina, nato a Porto Recanati (Macerata) il 23 aprile 1913, caporale (24077) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, II gruppo. Capo carro mitragliere di carro d'assalto, durante azioni contro nemici appostati in caverne, visto che due carri del suo plotone non potevano più muoversi per difficoltà di terreno, concorreva a proteggerli col fuoco, dando prova di elevato senso del dovere. Uadi Korrah, 15-17 aprile 1936.
- C.115. **BIANCHI** Franco, di Pasquale e di Sturla Maria, da Voghera (Pavia), classe 1920, sottotenente complemento, 132° carristi, IX battaglione (*carri M*). Ufficiale addetto ad un battaglione carri, rimasto isolato con il carreggio, vedendo appressarsi una forte colonna avversaria, costituiva con i pochi uomini a sua disposizione un centro di resistenza, e fronteggiava validamente l'avversario. Avanzando armato unicamente di pistola, arrestava automezzi avversari e catturava prigionieri. Africa Settentrionale, 23 novembre 1941.
- C.116. **BIANCHINI** Gaetano, di Giovanni e di Pini Giuseppina, da Roma, sergente maggiore, 3° reggimento fanteria carrista. In prossimità delle linee nemiche e sotto violento fuoco, usciva dal proprio carro armato per soccorrere due ufficiali di altra arma feriti, e li traeva in salvo nelle nostre linee. Knin, 13 aprile 1941.

³⁵⁴ Al termine della campagna italo-etioptica, il raggruppamento carristi fu sciolto: il I gruppo carri d'assalto divenne "battaglione carri d'assalto del Governo di Harar" mentre il II gruppo carri d'assalto divenne "Battaglione carri d'assalto del Governo dei Galla e Sidama".

- C.117. **BIANCHINI** Giovanni, di Nazzareno e di Innocenti Penelope, da Grosseto, caporale maggiore, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro L con ardito spirito di sacrificio, si lanciava contro un cannone anticarro che ostacolava l'avanzata degli altri mezzi della compagnia e, sotto il violento fuoco del nemico, riusciva a mettere fuori combattimento l'arma avversaria. Fronte Scutarino, 10-16 aprile 1941.
- C.118. **BIANCHINI** Pietro, di G. Battista e di Botticini Guglielmina, da Brescia, caporale, raggruppamento carristi. Caporale pilota di carro d'assalto, avanzava decisamente in terreno difficilissimo contro resistenza nemica e richiamando su di sé l'attenzione avversaria, consentiva così agli altri carri del plotone di aggirare la posizione e costringere il nemico alla ritirata. Benisanet, 6 novembre 1938.
- C.119. **BIANCONE** Antonio, di Biagio e di Benedictis Domenica, da Popoli (Pescara), classe 1918, caporale, XI battaglione carri M 13/40. Membro dell'equipaggio di un carro si distingueva durante il combattimento per perizia e coraggio. Durante un duro combattimento avendo il tiro nemico reso il carro inefficiente fuori dalle nostre linee piuttosto che cadere prigioniero affrontava con mirabile coraggio una faticosa marcia in terreno nemico e dopo 48 ore di rischi vissuti e senza acqua rientrava nelle proprie linee. Bell'esempio di senso del dovere e di spirito di sacrificio. Regione di Got el Ualeb (Africa Settentrionale), 29 maggio 1942.
- C.120. **BIANUCCI** Costantino, fu Beniamino e fu Isola Zaffira da Montecarlo (Lucca), caporale, battaglione carri d'assalto. Già distintosi in precedenti azioni, pilota ardito e coraggioso conduceva il suo carro su terreno difficile e pieno di ostacoli, con perizia, calma ed audacia. Giungeva fra i primi sulle posizioni avversarie, dopo l'ultimo trincerone, sul punto dominante, agevolando così l'azione del proprio mitragliere capo carro. Giabassirè, 14 ottobre – Sadè, 20 ottobre 1936.
- C.121. **BIASSONI** Remo, di Giuseppe e fu Maghi Elvira, da Monza, sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri d'assalto, già distintosi in precedenti azioni, volontariamente ricercava sbocchi alla compagnia ostacolata dal terreno durante uri combattimento. Assolveva audacemente il compito, insinuandosi nelle munite linee avversarie. Guidava quindi la compagnia e ne facilitava l'impiego opportuno ed efficace. Estacion de Bejis, 19 luglio 1938.
- C.122. **BIGI** Liberio, di Gelso e di Spallancini Maria, da Reggio Emilia, classe 1914, sergente, 4° fanteria carrista, II battaglione carri M 11/39. Carrista di provato valore, nel corso di una riuscita ricognizione offensiva contro preponderanti forze blindo-corazzate, abbandonava volontariamente la protezione del suo carro per effettuare il rifornimento di munizioni e per recare una comunicazione al proprio comandante, contribuendo efficacemente al buon esito dell'azione. Africa Settentrionale, 5 novembre 1940.
- C.123. **BILANZONE** Giuseppe, di Nicola e di Bove Maria, da Spinazzola (Bari), classe 1919, sergente, 31° carrista "Centauro". Capocarro di una unità carrista incaricata di appoggiare una colonna duramente impegnata contro munite posizioni nemiche, si lanciava nella lotta attraversando terreno difficile sotto violento concentramento di fuoco di artiglieria e mitragliatrici. Nel corso di tale azione, con ardire e perizia, contribuiva a stroncare due contrattacchi dell'avversario. Ponte sul Kalamas (fronte greco), 6-7 novembre 1940.
- C.124. **BILLI** Adolfo, di Alcide e di Setti Rina, da Greco Milanese (Milano), carrista, 4° reggimento fanteria carrista. Cannoniere carrista, in aspra lotta durata tre ore, contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, adoperando il suo carro con calma e perizia, produceva gravi danni al nemico. Visto che gran parte dei carri del suo reparto erano stati colpiti, moltiplicava la sua tenace azione, cooperando validamente a ricacciare l'avversario. Alam Abu Hileiuat (Africa settentrionale), 19 novembre 1940.

- C.125. **BINETTI** Cosimo, fu Michele e fu D'Ascoli Grazia, nato a Barletta il 2 gennaio 1906, sergente maggiore (40324), del battaglione carri d'assalto dell'Harar³⁵⁵. Sottufficiale di contabilità si offriva volontario per eseguire ricognizioni in zona infestata dai ribelli, dimostrando capacità e coraggio. Durante più attacchi, noncurante del fuoco nemico, usciva spesso dalla propria autoblinda per meglio individuare gli obiettivi che poi batteva efficacemente contribuendo al felice esito dell'azione. Collubi, 14-15 agosto 1936.
- C.126. **BIONDI** Giuseppe, di Vincenzo e di Borghi Domenica, da Castiglione d'Orcia (Siena), classe 1914, caporale, XI battaglione carrista della divisione (*motorizzata*) "Trieste". Pilota di carro, in un duro combattimento, avuto il proprio carro colpito e rimasto lui stesso ferito gravemente, constatata l'impossibilità di rimmetterlo in efficienza si preoccupava di distruggerlo. Rientrato nelle proprie linee, si offriva volontariamente per due volte a portar soccorso ai compagni feriti, rimasti nei carri. Quota 95 (Africa Settentrionale), 4 settembre 1942.
- C.127. **BIOTTO** Valter, di Fioravante e di Delia Grave Elisa, da San Giustino (Belluno), classe 1920, carrista, 133° carrista. Servente al cannone di carro armato, durante una azione offensiva della propria compagnia, avendo subito l'inceppamento della propria arma; sotto il fuoco concentrato di armi anticarro e automatiche nemiche, non esitava ad uscire dal carro e durante il combattimento riusciva a disinceppare il proprio cannone servendosi dello scovolo, ridonando la piena efficienza al carro che continuava nell'azione riuscita brillantemente; dimostrava così alto senso del dovere, serenità, vero sprezzo del pericolo. El Qattara (Africa Settentrionale), 9 luglio 1942.
- C.128. **BISO** Tommaso, di Pilade e di Lentino Iole, da Milano, classe 1914, sottotenente, 132° carrista "Ariete". Comandante di un plotone carri, si lanciava alla testa del suo plotone contro superiori forze corazzate. Avuto il carro più volte colpito e rimasto ferito, rifiutava ogni soccorso e continuava nella lotta fino a quando l'avversario fu costretto a ripiegare. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- C.129. **BISOL** Giustino, di Luigi e di Brunoro Tullia, da Valdobbiadene (Treviso), classe 1919, sottotenente, II battaglione carri lanciafiamme³⁵⁶. Comandante di plotoni carri armati L impiegato a protezione di una colonna operante contro bande ribelli, sotto intenso fuoco nemico, sprezzante del pericolo, rimuoveva dalla strada uno sbarramento anticarro, che gli impediva di proseguire. Ripreso il movimento, dopo aver tratto in salvo alcuni feriti, era costretto nuovamente a fermarsi per la rottura di un cingolo ad un carro. Incurante del fuoco avversario si portava personalmente presso il carro immobilizzato e prodigandosi allo scoperto, riusciva ad agganciarlo e rimorchiarlo. Rotabile Crkvice-Mandici (Balcania), 31 marzo 1942.
- C.130. **BOARIN** Rino, di Vittorio e di Clelia Patternella, da Bonavigo, caporal maggiore, 32° reggimento carrista. Capo di carro leggero rimasto in avaria durante un attacco notturno avversario, con superbo sprezzo del pericolo balzava, sotto intenso tiro di armi automatiche nemiche, fuori dal mezzo e con altri pochi animosi si lanciava a colpi di bombe a mano contro gli assalitori contribuendo a ricacciarli. Bir el Medauuar (Tobruk), 3-7 maggio 1941.

³⁵⁵ Al termine della campagna italo-etiopica, il raggruppamento carristi fu sciolto: il I gruppo carri d'assalto divenne "battaglione carri d'assalto del Governo di Harar" mentre il II gruppo carri d'assalto divenne "Battaglione carri d'assalto del Governo dei Galla e Sidama".

³⁵⁶ Tale battaglione era stato formato dal deposito del 4° reggimento carristi.

- C.131. **BOATTI** Bruno, di Carlo e di Gallotta Maria, da Milano, classe 1920, caporale, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Pilota di carro armato, pur avendo il mezzo colpito in più parti e con morti e feriti a bordo, lo guidava per ben tre volte sulla posizione stabilita, resistendo a forze nemiche molto superiori, fino all'esito favorevole dell'azione. Scef Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.
- C.132. **BOCCALINI** Umberto, di Angelo e di Rosa Zanchi, da San Piero in Frosi (distretto militare di Arezzo), classe 1920, carrista, 31° fanteria carrista. Pilota di carro, durante un'azione contro una posizione fortificata, con ardimento e perizia riusciva a portare il suo mezzo fin sotto le trincee nemiche dove si manteneva lungo tempo facendo fuoco, allo scopo di agevolare il salvataggio di altri carri ribaltatisi. Esaurite le munizioni rientrava nelle nostre linee col suo mezzo. Kalibaki (fronte greco), 3 novembre 1940.
- C.133. **BOCCHINI** Aldo, (di Edoardo e di Lina Molino, classe 1896), da Pinerolo, 1° capitano in s.p.e. nel corpo indigeni della Somalia. Ufficiale addetto a S.E. il Governatore e comandante delle Fore Armate della Somalia, quale capo della segreteria militare, prendeva parte a tutte le operazioni per la conquista di Neghelli ed Harrar dando costanti prove di capacità, spirito di sacrificio, elevato sentimento del dovere e sereno sprezzo del rischio e della fatica. Assolveva in varie circostanze incarichi di particolare importanza e riservatezza. Zona di Neghelli, 12-20 gennaio – Zona di Harrar, 15 aprile-5 maggio 1936.
- C.134. **BODINI** Giuseppe, fu Francesco e fu Fontana Adalgisa, da Cremona, maggiore³⁵⁷, 2ª divisione volontari "Fiamme Nere". Recatosi quale capo di S.M. della divisione e latore di istruzioni, presso il comando di una colonna impegnata in azione, essendosi creata una situazione critica, volle rimanere sul posto sino a combattimento risolto. Interveneva di iniziativa per riprendere alla mano e contrapporre a numerosi carri armati avversari, due batterie d'accompagnamento molto provate dall'artiglieria avversaria. Successivamente, guidava personalmente, precedendola a piedi, sotto il fuoco, sino alla base di partenza per un contrattacco, una compagnia di carri d'assalto. Brihuega, 11 marzo 1937.
- C.135. **BODINI** Giuseppe, fu Francesco e fu Fontana Adalgisa, da Cremona, colonnello di fanteria³⁵⁸, comando 9ª armata. Ufficiale di S.M. di collegamento con un corpo d'armata, durante il ripiegamento della grande unità a stretto contatto col nemico e sulla nuova posizione di resistenza, si offriva per eseguire ripetute ricognizioni oltre la prima linea ed utili collegamenti sulle linee avanzate. Durante aspri ed alterni combattimenti in zone fortemente battute dal fuoco avversario, animava i combattenti dando esempio di alto senso del dovere e cosciente sprezzo del pericolo. Podgoria – Pogradec – Valle Skumini (Albania), novembre-dicembre 1940.
- C.136. **BOERIO** Leone, fu Giuseppe e di De Martino Rosa, da Sant'Arpino (Napoli), sergente, raggruppamento carristi. Sottufficiale capocarro, visto un carro del proprio plotone avariato in zona battutissima dal fuoco nemico, vi accorreva prontamente e incurante del pericolo, uscito dal carro dopo averlo agganciato, lo rimorchiava in posizione defilata dal tiro. Bell'esempio d'audacia e di alto senso del dovere. Benisanet, 6 novembre 1938.
- C.137. **BOERIO** Leone fu Giuseppe e di De Martino Rosa, da Sant'Arpino (Napoli), sergente raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, dava prove di ardimento e sprezzo del pericolo. Partecipava volontariamente ad una rischiosa azione della propria compagnia e contribuiva efficacemente alla sua riuscita. Sant Celoni, 31 gennaio 1939.

³⁵⁷ L'ufficiale fu effettivo al Reggimento carri armati dal 1933 al 1934 (Ruolo alfabetico ufficiali del Reggimento carri armati, registro dal 1931).

³⁵⁸ L'ufficiale fu effettivo al Reggimento carri armati dal 1933 al 1934 (Ruolo alfabetico ufficiali del Reggimento carri armati, registro dal 1931).

- C.138. **BOGGETTI** Raimondo, di Leonardo e di Maria Bonapace, da Bucarest, sottotenente, reggimento carristi. Costante esempio di perizia, attività, ardimento, sereno sprezzo del pericolo. Sant Celoni (Spagna), 31 gennaio 1939.³⁵⁹
- C.139. **BOMBEN** Attilio, di Luigi e di Zanetti Regina, da Pordenone, caporal maggiore, raggruppamento carristi. Volontario entusiasta nelle più difficili imprese, avendo il carro comando del suo plotone avariato, mentre tutta la compagnia era protesa all'attacco di un centro nemico, saltava fuori dal carro, sprezzante le mitragliatrici e le bombe a mano avversarie, per dare il suo aiuto allo equipaggio del carro avariato. Quadrivio Alcaniz-Torrecilla-Valinera, 26 marzo 1938.
- C.140. **BOMBEN** Attilio di Luigi e di Zanetti Regina, da Pordenone, (Udine), sergente raggruppamento carristi. Pilota audace, visto un carro del suo plotone immobilizzato per avaria, nelle linee nemiche, accorreva sul posto e, uscito dal suo carro, proteggendo l'equipaggio con lancio di bombe a mano, permetteva la riparazione ed il recupero del carro avariato. Masia Blancas, 21 luglio 1938.
- C.141. **BONAMICI** Alido, di Armando e di Magli Sazina, da Pontasserchio (Pisa), caporale, 132° carristi. Servente di carro M 13/40 in molteplici combattimenti dava prova di calma e di coraggio. Durante un attacco contro posizione nemica, essendosi inceppato il cannone non esitava ad uscire dal carro per eliminare l'inconveniente sotto la furiosa reazione avversaria. Tornava al suo posto e verificatosi ancora una volta l'incidente, di nuovo, con sprezzo del pericolo, si esponeva per ripararlo. Esempio di grande attaccamento al dovere e di fermo valore. Quota 176 di Bir Aslagh, 5 giugno 1942.
- C.142. **BONESCHI** Luciano, di Mario e di Buzzi Luigia, da Milano, classe 1917, sergente, 132° reggimento controcarro della divisione corazzata "Centauro". Sottufficiale addetto ai collegamenti reggimentali, in undici giorni di dura lotta, sfidando il fuoco avversario, assicurava instancabilmente le comunicazioni telefoniche tra il comando di reggimento ed i caposaldi dipendenti. In un momento critico della battaglia assumeva volontariamente, incurante del grave rischio, il difficile compito di mantenere in efficienza una linea telefonica ripetutamente interrotta nell'infuriare della lotta. Bir Mrabott (Africa Settentrionale), 21-31 marzo 1943.
- C.143. **BONGIOVANNI** Carmelo, di Rosolino e di Salerno Francesca, da Lercara (Palermo), classe 1915, tenente s.p.e., 132° carristi. Ufficiale addetto al comando di un reggimento carrista, chiedeva ed otteneva di seguire il reggimento nell'azione. Nel corso di vari combattimenti recava ordini agli elementi più avanzati, assumeva informazioni, guidava i rifornimenti, e spesso provvedeva al recupero di carri in zone battute da reparti celeri avversari. In uno scontro, durante una ardita ricognizione dava modo di intervenire tempestivamente contro carri avversari che tentando un aggiramento, stavano per piombare sul comando di una nostra grande unità. Africa Settentrionale, 5-10 giugno 1942.
- C.144. **BONINSEGNA** Renzo, di Luigi e di Naldi Domenica, da Bologna, sottotenente, raggruppamento carristi. Audace comandante di plotoni carri, impegnato con carri nemici, superiori per armamento e con artiglierie di treno blindato, non abbandonava la lotta; portando il suo plotone fuori strada; abilmente manovrando, raggiungeva l'obiettivo assegnatogli. San Cristobal, 14 luglio 1938.
- C.145. **BONINSEGNA** Renzo, di Luigi e di Naldi Domenica, da Bologna, sottotenente reggimento carristi. Punta di avanguardia di una colonna motorizzata col proprio plotone carri d'assalto, si distingueva per rapida e intelligente iniziativa, perizia, calma e ardimento. Badalona (Spagna), gennaio 1939.³⁶⁰

³⁵⁹ B.U. 14 nov. 1940, disp. 66^a, pag. 6824.

³⁶⁰ B.U. 14 nov. 1940, disp. 66^a, pag. 6825.

- C.146. **BORBOTTI** Davide, di Tullio e Pellicciani Assunta, da Tolentino (Macerata), classe 1916, carrista, 133° carrista. Motociclista porta ordini sotto violento tiro dell'artiglieria e di pezzi anticarro, incurante di ogni pericolo con alto senso del dovere manteneva il collegamento tra i plotoni della compagnia impegnata in combattimento contro forze corazzate nemiche. Ras el Chenadi (Africa Settentrionale), 3° giugno 1942.
- C.147. **BORDONI** Rosato, fu Edmondo e di Bramini Maria, da Tolentino (Macerata), classe 1918, tenente fanteria carrista s.p.e. (4° reggimento carristi)³⁶¹. Appartenente ad una banda di patrioti operante nel fronte della resistenza durante l'occupazione, si distingueva per attività, coraggio ed alto rendimento nel portare a termine brillantemente, incurante dei rischi cui si esponeva, tutte le missioni operative affidategli. Nei lunghi mesi dell'accanita lotta contro l'oppressore, faceva rifulgere sempre le sue doti di assoluta dedizione alla Patria ed attaccamento alla causa nazionale. Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944.
- C.148. **BORELLINI** Francesco, di Giuseppe e di Bugi Alice, nato a Mirandola (Modena) il 20 luglio 1911, sottotenente complemento del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, I gruppo. Comandante di un plotone carri d'assalto, durante una ricognizione offensiva, si inoltrava con due soli carri in un fittissimo bosco, superando un trinceramento nemico e non ritiratosi che al calar della notte. Uaddarà – Vallone di Succarà, 19-20 febbraio 1936.
- C.149. **BORGATTI** Alfonso, di Giovanni e di Muzzi Valentina, da Bologna, sottotenente, 32° reggimento fanteria carrista. Comandante di plotone carri leggeri assegnato ad un reparto di bersaglieri, conduceva il fuoco di sbarramento contribuendo validamente alla loro conquista. In giorni successivi, unico ufficiale superstite della compagnia, superando non comuni difficoltà manteneva il reparto saldamente in linea, incurante del fuoco avversario dando prova di alto senso del dovere e di sprezzo del pericolo. Bir el Meddauar, 1-10 maggio 1941.
- C.150. **BORGHESI** Francesco, di Vincenzo di Cingolani Clorinda, da Soriano del Cimino (Viterbo), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Volontariamente offertosi per partecipare, quale ardito carrista a piedi, al seguito di un reparto carri armati destinato ad una rischiosa azione di guerra, esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Fronte greco-albanese, quota 717-703-731, 19 marzo 1941.
- C.151. **BORTOLANI** Giulio, di Eugenio e fu Ghibellini Pia, da Conegliano Veneto (Treviso), sergente maggiore, battaglione carri d'assalto. Comandante una sezione carri d'assalto, in terreno difficile e coperto, intensamente battuto dal fuoco nemico, con alto senso del dovere usciva più volte dal carro per meglio orientarsi sulle posizioni avversarie. Successivamente sorprende ed accerchiava un forte nucleo di ribelli catturandoli. Esempio di slancio, decisione e sprezzo del pericolo. Lago Sciala, 8 febbraio 1937.³⁶²
- C.152. **BORTOLANI** Giulio, di Eugenio e Gubellini Pia, da Conegliano Veneto (Treviso), classe 1911, sergente maggiore, II battaglione carri lanciafiamme. Nel corso di un combattimento contro bande ribelli, essendo rimasto immobilizzato un carro armato, si offriva per il recupero. Fatto segno a violento fuoco avversario e benché ferito portava a termine il compito assuntosi. Quota 810 di zona Mandici (Balcania), 13-17 marzo 1942.

³⁶¹ L'ufficiale fu colto dall'Armistizio mentre era effettivo al 4° reggimento carristi (Annuario Ufficiale 1943).

³⁶² Nella precedente edizione il nominativo riportato era inesatto (BARTOLANI Giulio).

- C.153. **BORTONE** Domenico, di Francesco e di Vita Maria Scialpi, da Taranto, classe 1920, sergente, 133° carrista, LI battaglione carri M 13/40. Capo carro, durante un improvviso attacco avversario da parte di preponderanti forze corazzate, precedeva col suo carro nella lotta il proprio reparto. Benché ferito, continuava a combattere, dando esempio di attaccamento al dovere, spirito di sacrificio, grande coraggio. Africa Settentrionale, 30 giugno 1942.
- C.154. **BOSCARO** Virginio, di Natale e di Gallo Caterina, da Candiana (Padova), classe 1920, carrista scelto, 31° carrista “Centauro”. Pilota appartenente ad un reparto di carri armati, incaricato di appoggiare una colonna duramente impegnata contro munite posizioni nemiche, si lanciava nella lotta attraverso terreno difficile, sotto violento concentrazione di fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche. In tale azione con ardimento e perizia, contribuiva a stroncare due contrattacchi dell'avversario. Ponte sul Kalamas (fronte greco), 6-7 novembre 1940.
- C.155. **BOSCARO** Virginio, di Natale e di Gallo Caterina, da Candiana (Padova), classe 1920, carrista, 31° carrista. Pilota di carro armato, nel corso di un attacco, si scagliava con il proprio mezzo contro forti nuclei avversari e nonostante l'intensa reazione nemica e le asperità del terreno, riusciva a porli in fuga. Zona di Jvanaj (fronte greco), 11 aprile 1941.
- C.156. **BOTTACCHIARI** Tristano, di Ugo e di Elvira Giusti, da Sestri Levante (Genova), sottotenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di un plotone carri lanciafiamme, incurante della reazione di fuoco opposta dal nemico, col capo allo scoperto, guidava animosamente il suo reparto in un'azione notturna tendente alla distruzione di baraccamenti presidiati da considerevoli nuclei avversari, concorrendo così a porre in fuga i difensori. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.
- C.157. **BOSIO** Andrea, di Francesco e di Bosio Francesca, sottotenente, 132° carristi “Ariete”. Comandante di plotone carri armati, in una fase del ripiegamento di El Alamein, si manteneva coi suoi uomini sulle posizioni di resistenza. Sotto il tiro nemico, che aveva immobilizzato i suoi carri, si prodigava al recupero dei feriti e al loro trasporto nelle retrovie. Bir el Abd (Africa Settentrionale), 4 novembre 1942.
- C.158. **BOSSO** Eugenio, fu Roberto e fu Lina Deeg, da Antibes (Francia), sergente maggiore, raggruppamento carristi. Vice comandante di un plotone motociclisti, durante l'occupazione notturna di un centro abitato, incurante della reazione nemica proveniente dalle case, si distingueva per slancio ardito e sprezzo del pericolo, riuscendo a snidare i nemici e rendere vani ritorni offensivi dei carri armati. Sarrion, 13-14 luglio 1938.
- C.159. **BOTTO** Giuseppe, di Ambrogio e di Bruno Teresa, da Mondovì (Cuneo), classe 1913, sergente, 132° carrista “Ariete” (*X battaglione carri M 14/41*). Sottufficiale capo carro, in un duro combattimento contro preponderanti forze avversarie, avendo una granata colpito ed incendiato il carburante di scorta, contenuto in recipienti legati all'esterno della corazza scendeva dal carro per slegare i recipienti stessi ed evitare il propagarsi del fuoco. Nonostante il violento tiro avversario, riuscito nell'intento, riprendeva il proprio posto nel combattimento, distinguendosi per serenità e sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 27 maggio 1942.
- C.160. **BOVO** Adriano, di Giuseppe e di Quaini Teresa, da Sandrà (Verona), sergente, 322^a compagnia speciale carri M 11/39³⁶³. Sergente carrista ardito e valoroso, in attacco di forti posizioni nemiche, benché col carro colpito e la torretta bloccata dal tiro avversario, giungeva decisamente sull'obiettivo. Hargheisa, 5 agosto 1940

³⁶³ La 322^a compagnia carri M 11/39 era stata enucleata dal II battaglione carri medi, allora del 32° reggimento carri, per l'invio in Africa Orientale. Al riguardo si legga: “*Note storiche sui mezzi corazzati e blindati in Africa Orientale 1935-1941 e in particolare su un piccolo reparto formato dall'Ariete: la 321^a compagnia carri M 11*” di Patrizio Tocci in “*Studi Storico Militari*” - Ufficio Storico SME, 1994.

- C.161. **BRACCINI** Angiolino, di Mario e di Bertoletti Annunziata, da Serravalle (Pistoia), carrista, 132° carrista “Ariete”, X battaglione carri M 14/41. Mitragliere di carro M, durante duri attacchi sferrati da mezzi corazzati avversari, si distingueva per calma e sereno sprezzo del pericolo. Ferito durante un'azione continuava serenamente ad assolvere il proprio compito. Zona di Bir el Tamar, 3 giugno 1942.
- C.162. **BRACIOLA** Aldo, fu Secondo e di Segnalini Sabina, da Tivoli (Roma), caporal maggiore, 31° reggimento fanteria carrista. Capo carro, durante cinque giorni di combattimento partecipava ripetutamente col proprio reparto ad azioni di contrattacco, dimostrando ardimento e perizia e contribuendo validamente ad arrestare e travolgere considerevoli forze nemiche ed alla cattura di numerosi prigionieri e di armi. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.
- C.163. **BRANCHESI** Pietro, fu Adamo e di Ciprioli Angela, da Roma, carrista, 4° reggimento fanteria carrista. Motociclista porta ordini di reparto carrista, durante un ciclo operativo dava ripetute prove di audacia, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere assicurando il collegamento tra i reparti avanzati in difficili contingenze e sotto l'intensa reazione di fuoco avversario. Sollum – Sidi el Barrani, 13-17 settembre 1940.
- C.164. **BRECCIA** Zante, di Brenno e fu Bellocchi Candida, da Camerano (Ancona), classe 1916, tenente s.p.e., 132° reggimento controcarri. Comandante di un nucleo addetto a guardia di una stretta, venuto a conoscenza che nei pressi si aggiravano due camionette armate nemiche, con intelligente ed audace iniziativa si lanciava con pochi uomini alla ricerca di esse. Rintracciatele le attaccava decisamente. Investito dal fuoco contemporaneo di tutte le armi delle camionette, benché su terreno scoperto, portava i suoi uomini a distanza ravvicinata e, prendendo il nemico sotto il tiro delle bombe a mano, lo faceva desistere dalla lotta e lo costringeva a fuga precipitosa. Il giorno successivo, continuando la caccia, catturava una camionetta nemica e tre ufficiali. Sidi Bou Klid (Africa Settentrionale), 27 gennaio 1943.
- C.165. **BREDA** Riccardo, fu Angelo e di Carbone Teresa, da Cottolengo (Brescia), sergente maggiore, raggruppamento carristi. Addetto al materiale e ai rifornimenti, chiedeva con insistenza di far parte di equipaggio di carro. Ottenuto lo scopo, partecipava a combattimenti dimostrando ardimento non comune. Venuto a mancare l'ufficiale comandante del plotone, ne assumeva il comando e portava il plotone al combattimento, riuscendo con audacia a vincere la resistenza nemica. Bellissima figura di sottufficiale e di combattente. Benisanet, 6 novembre 1938.
- C.166. **BRESAOLA** Giuseppe, di Marcello e di Fili Rosa, da Villafranca (Verona), classe 1916, caporal maggiore, 132° carrista (*alla memoria*). Tiratore di un carro armato, partecipava col proprio reparto ad importante missione. Attaccato da soverchianti forze avversarie, si lanciava coraggiosamente nella mischia, combattendo strenuamente finché cadeva da valoroso. Esempio di eroismo e di attaccamento al dovere. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.
- C.167. **BRIANTI** Dino, di Eliseo e di Talignoni Maria, da Aulla (Massa Carrara) caporale, 1ª squadriglia speciale autoblindate. Mitragliere di autoblinda, durante un combattimento, benché ferito da schegge e con l'arma pressoché inutilizzata da proiettile anticarro, continuava a far fuoco proteggendo la propria macchina che trovavasi in critica posizione e dando fino all'ultimo l'appoggio del suo fuoco alle truppe fortemente impegnate. Esempio di tenacia e di sprezzo del pericolo. Sadè, 20 ottobre 1936.

- C.168. **BRIZZI** Carmelo, fu Gastone e di Lo Preti Emilia, da Agrigento, sottotenente fanteria s.p.e.³⁶⁴, 22° fanteria “Cremona”, I battaglione, 2^a compagnia. Comandante di plotone di rincalzo otteneva dopo molte insistenze di essere assegnato al comando di un caposaldo sottoposto a continue azioni di fuoco nemico. Sempre presente a sé stesso, anche nei momenti più delicati, sapeva infondere nei suoi uomini calma e serenità. Durante un violento attacco sferrato da consistenti unità tedesche riusciva a stroncare dopo un lungo combattimento, il tentativo avversario, dimostrando grande ardimento e assoluto sprezzo del pericolo. Podere Rivale – Argine Magazzeno, 12 gennaio – 23 marzo 1945.
- C.169. **BROLI** Luigi, Francesco e di Angioletti Flora, da Calagnola (Bergamo), classe 1920, carrista, 31° carrista. Servente di carro M di compagnia impegnata in ripetuti contrattacchi per ricacciare il nemico dalle sue posizioni, si distingueva per coraggio. Maaten el Giofer – Sirtica (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.
- C.170. **BRUALDI** Tarcisio, fu Elpidio e di Angela Marcelli, da Derby Connecticut (USA), sottocapomanipolo, raggruppamento carristi. Ufficiale addetto ad un comando di raggruppamento carristi lanciato contro ingenti forze nemiche, affrontava serenamente il pericolo e l'insidia avversaria per collegare i vari reparti e recapitare ordini. Avuto sentore che forze nemiche lasciate a presidio di un abitato, si accingevano ad opporre resistenza, si spingeva in avanti e, nonostante il fuoco, raccoglieva notizia, che risultarono di prezioso ausilio per l'investimento dell'abitato stesso. Già distintosi in precedenti combattimenti per iniziativa, adacia e personale valore. Toledo – Yepes – Guadalajara, 27-28 marzo 1939.
- C.171. **BRUNI** Aldo, di Alfredo e di Blandina Bellani, da Roma, classe 1914 sottotenente complemento, LXI battaglione carri leggeri. Dopo un aspro e lungo combattimento, caduto prigioniero in zona desertica e lontana dalle nostre linee, approfittando di una momentanea crisi nemica per la ripresa inaspettata del combattimento da parte di un nostro nucleo carri, combattendo a sua volta, si apriva la via riuscendo a rientrare nelle nostre posizioni. Sidi el Matrum (Africa Settentrionale), 6-7 febbraio 1941.
- C.172. **BRUNO** Pietro, di Ferruccio e di Allegra Francesca, da Aidone (Catania), sottotenente, R.E.C.A.M.³⁶⁵, III battaglione carri L 3/35³⁶⁶. Comandante di un plotone carri leggeri, in seguito ad una infiltrazione di mezzi corazzati nemici numerosi e più potenti, si lanciava a contrattaccarli alla testa del suo plotone, contribuendo con l'impeto e con la decisione a volgerli in fuga. Hagfet el Guetinat, 23 novembre 1941.
- C.173. **BRUTTINI** Duilio, di Adolfo e di Giulia Giannini, da Castelnuovo Berardenga (Siena), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Motociclista addetto ad un comando di colonna, rimasto ferito mentre recapitava un ordine ad un reparto impegnato col nemico, conscio della importanza della sua missione, sotto intenso fuoco, adempiva al servizio e poscia si faceva medicare le ferite, per la gravità delle quali veniva ricoverato in ospedale. Ponte sul Kormos, 3 novembre 1940.
- C.174. **BUCCELLI** Umberto, di Battista e di Beltrani Caterina, da Remedello (Brescia), classe 1919, carrista, 132° carrista, VII battaglione (*carri M*). Mitragliere di carro, nel corso di un attacco contro caposaldo nemico, riusciva ad infliggere sensibili perdite all'avversario. Rimasto colpito il carro e ferito il capo equipaggio, prendeva il posto di quest'ultimo e continuava la lotta finché il mezzo rimaneva definitivamente immobilizzato. Passato allora su un altro carro per sostituire il servente ferito. Già distintosi in altri combattimenti per attaccamento al dovere e sereno sprezzo del pericolo. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.

³⁶⁴ L'ufficiale fu colto dall'armistizio mentre era effettivo al 32° reggimento carristi (Annuario Ufficiale 1943) e partecipò alla Guerra di Liberazione inquadrato nel gruppo di combattimento “Cremona” insieme ad altri subalterni carristi.

³⁶⁵ Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.

³⁶⁶ 32° reggimento carristi.

- C.175. **BUCCI** Elio, fu Luigi e di Zauli Rosa, da Faenza (Ravenna), classe 1918, caporal maggiore, 132° carrista (*alla memoria*). Infermiere in un battaglione carri, nel corso di alcune azioni dava ripetute prove di coraggio nell'assolvimento del proprio compito. Durante un combattimento, raccolto un ferito, lo medicava sotto l'intenso fuoco di artiglieria e, nel generoso tentativo di trasportarlo verso una autoambulanza, cadeva mortalmente colpito. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.
- C.176. **BUCCI** Filippo, sottotenente, I battaglione semoventi controcarro (*da 47/32*)³⁶⁷, divisione di fanteria "Superga". Comandante di plotone carri, incurante delle offese delle fanterie nemiche, si portava con il proprio carro in terreno battuto sino a distanza ravvicinata, sconvolgendo la resistenza nemica e consentendo agli altri carri il proseguimento dell'azione. Stretta di Zaress (fronte Tunisino), 13 aprile 1943.
- C.177. **BUGANZA** Elio, fu Eleuterio e di Buzzoni Alice, da Borgofranco Po (Mantova), classe 1920, carrista, 132° carrista "Ariete". Pilota di carro M 14/41 in diversi combattimenti usciva dal suo carro per riparare le avarie prodotte dal tiro avversario riuscendo nell'intento malgrado la reazione nemica. Bir Hacheim – Dahar el Aslagh, 27-29 maggio – Got el Aslagh, (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.
- C.178. **BURDESE** Andrea, di Sebastiano e di Difon Onorina, da Bra (Cuneo), vice caposquadra, raggruppamento carristi. Durante 20 giorni di arditi combattimenti pilotò ininterrottamente il suo carro con animo ardente di carrista e con spirito elevato di sacrificio. Sempre avanti oltre la meta, sorpresa una colonna autocarrata nemica scortata da autoblinde, si lanciò deciso contro una di esse, la rese inefficiente e ne catturò l'equipaggio. Nell'urto perse tre denti. Cortes di Aragon, Muniesa, Alcaniz, Calaceite, 9-31 marzo 1938.
- C.179. **CACIOLI** Primo, fu Aldavino e di Mercanti Gemma, nato il 12 gennaio 1911 a Città di Pieve (Perugia), soldato (16801) della sezione autonoma "S" di autoblindo Fiat 611. Durante un aspro e lungo combattimento contro nemico agguerrito, vista una nostra autoblindata in pericolo perché bloccata dal fango, volontariamente usciva allo scoperto sotto nutrito fuoco avversario concorrendo al suo salvataggio. Hamanlei, 11 novembre 1935.
- C.180. **CAGNOLI** Giuseppe, fu Emilio e di Ferrari Stella, da Cavriago (Reggio Emilia), classe 1899, capitano medico complemento, 133° carrista. Dirigente il servizio sanitario di un reggimento carrista sotto l'infuriare del tiro d'artiglieria e di bombardamento aereo con sprezzo del pericolo e alto senso umanitario si portava ripetutamente presso i feriti per assolvere la propria missione. Esempio di abnegazione e di grande coraggio. Fronte Egiziano (Africa Settentrionale), 30 giugno-7 luglio 1942.
- C.181. **CALABRESI** Giorgio, fu Filiberto e di Eugenia Brugia, da Genova, caporal maggiore, 1ª squadriglia autoblindate "S". Porta ordini di una squadriglia autoblindate che agiva con una banda irregolare, dava prova di sprezzo del pericolo ed esemplare coraggio, attraversando più volte zone intensamente battute dal fuoco avversario. Con altri compagni concorreva alla cattura di nuclei ribelli. Torrente Maki, 18 febbraio 1937.
- C.182. **CALAMANDREI** Angiolo, fu Attilio e fu Mariotti Pia, da Greve in Chianti (Firenze) classe 1918, sottotenente, 132ª carrista. Saputo che un plotone carri doveva partecipare ad un'azione, otteneva di prendere parte al combattimento in qualità di capocarro; avuto il carro colpito e reso inefficiente, prendeva posto in un altro carro e continuava nell'azione fino al suo vittorioso epilogo. El Alamein (Africa Settentrionale), 3 luglio 1942.

³⁶⁷ Tale battaglione era stato mobilitato dal deposito del 33° reggimento carristi.

- C.183. **CALIÒ** Franco, di Pietro e di Giammarco Maria, da Roma, classe 1921, caporal maggiore, 132^a carrista. Capocarro, durante sanguinoso combattimento avuto il proprio mezzo ripetutamente colpito, continuava con un ferito grave a bordo, nell'azione offensiva, contribuendo efficacemente al successo del reparto. Dahar el Aslagh (Africa Settentrionale), 30 maggio 1942.
- C.184. **CALISSONI** Franco, di Francesco, di Conegliano Veneto (Treviso), sottotenente (*fanteria carrista*), quartier generale divisione volontari del littorio. Comandante di plotone arditi di un nucleo celere divisionale lanciato all'inseguimento dopo fortunato combattimento di rottura, con abile manovra, in cooperazione di altri reparti, riusciva a fermare un attacco di carri nemici, distruggendone uno e catturandone un altro. In altra circostanza, travolte deboli resistenze di retroguardie, cooperava con altri reparti all'occupazione di un obiettivo costituito da tre ponti, catturando ed in parte mettendo in fuga nuclei nemici che si accingevano alla distruzione di essi. Km 4 rotabile La Codonera – Arens del Liedo, 19 marzo-1° aprile 1938.
- C.185. **CALISSONI** Franco, di Francesco, di Conegliano Veneto (Treviso), capitano in s.p.e., CCXXXIII battaglione carristi controcarri. Ufficiale pieno di fede e di entusiasmo, più volte decorato e più volte ferito in combattimento, al comando di una compagnia di semoventi da 47/32 in aiuto a reparti costieri, si prodigava per trattenere il nemico che con forze soverchianti lo attaccava da ogni lato. Per ultimo ripiegava dalle posizioni strenuamente difese e solo dopo che tutti i capisaldi circostanti erano stati sopraffatti. In successive azioni caduto il comandante del battaglione ne assumeva il comando e con la sua costante presenza presso i reparti maggiormente impegnati infondeva a tutti i carristi l'amore per la lotta e la fede nel combattimento. Perduti tutti i carri di combattimento, alla testa dei pochi superstiti combatteva a fianco dei fanti che animava con virtù d'esempio dove più grave era il pericolo e più aspra ferveva la lotta. Noto – Pachino, 10-22 luglio 1943.
- C.186. **CALOGERO** Emanuele, di Paolo e di Borgt Maria, da Noto (Siracusa), classe 1919, sergente, 132° carrista “Ariete”. Nella imminenza di un'offensiva nemica, pur ammalato, chiedeva di far parte dell'equipaggio di un carro armato. In combattimento, si lanciava arditamente all'attacco contro soverchianti forze corazzate nemiche, riuscendo a immobilizzare alcuni mezzi avversari. Benché ferito, non desisteva dalla lotta e continuava a far fuoco fino all'epilogo vittorioso dello scontro. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.
- C.187. **CALVI** Felice, di Ercole, classe 1922, da Torino, sottotenente fanteria³⁶⁸, gruppo di combattimento “Cremona”, 22° reggimento fanteria. Durante un lungo ciclo operativo dimostrava sempre spiccato valore personale ed affrontava volontariamente gravi rischi per assolvere meglio i propri compiti. Incaricato di impiantare un osservatorio avanzato, noncurante del pericolo, attraversava una zona fortemente minata e non ancora rastrellata, pur di portate a termine nel minor tempo possibile l'incarico affidatoli. Zone di Sant'Alberto, Casal Borsetti, Senio, 12 gennaio-12 aprile 1945.
- C.188. **CAMBIE** Vincenzo, di Francesco e fu Fusari Brabara, da Crema (Cremona), camicia nera, raggruppamento carristi. Servente di pezzo anticarro, individuato un carro nemico che interdiva col suo fuoco ogni movimento sulla strada principale di Sarrion, cooperava efficacemente con gli altri serventi all'audace e rischiosa manovra che doveva permettere di colpirlo e provocarne l'incendio. Sarrion, 13 luglio 1938.

³⁶⁸ L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10^a compagnia dell'83° corso “Rex” dell'Accademia Militare di Modena, assegnato al 32° reggimento carri ove fu colto dall'armistizio, partecipò inseguito alla Guerra di Liberazione inquadrato nel gruppo di combattimento “Cremona” insieme ad altri colleghi della stessa compagnia.

- C.189. **CAMIA** Carlo, di Eugenio e di Molinari Letterina, da Broni (Pavia), caposquadra, raggruppamento carristi. Comandante di una squadra fucilieri, nonostante il violentissimo fuoco nemico che gli contrastava l'avanzata, seppe, con l'esempio e con grande calma e coraggio, trascinare i suoi uomini fino a raggiungere tutti gli obiettivi assegnatigli. Sarrion, 13 luglio 1938.
- C.190. **CAMILIONI** Enrico, di Ottavio e di Camilloni Artemisia, da Mondolfo, caporal maggiore, raggruppamento carristi. Aiutante di sanità di unità celere, si distingueva per abnegazione nel disimpegnare il suo servizio. Assegnato temporaneamente al seguito di un reparto operante in avanguardia, in un momento particolarmente difficile della battaglia provvedeva personalmente al ricupero di numerosi feriti. Alto esempio di virtù militari e umanitarie. Camino de Alcanò ad Alfes, 26 dicembre 1938.
- C.191. **CAMOZZI** Italo, di Giovanni e fu Ciniselli Carolina, da Milano, caporale, 2^a compagnia carri d'assalto. Pilota di carro armato, dava prova di spirito offensivo e di sprezzo del pericolo. Col suo ardimento contribuiva efficacemente alla riuscita di un attacco. Torrebredo Requeto-Reinosa, 14-15-16 agosto 1937.
- C.192. **CAMPA** Salvatore, di Pietro e di Altavilla Maria Fontana, da Galatina (Lecce), tenente colonnello (*artiglieria*) s.p.e., raggruppamento corazzato "Ariete". Capo di Stato Maggiore di un raggruppamento corazzato autonomo, in quaranta giorni di difficile ripiegamento, spesso a stretto contatto col nemico, dimostrava pronto intuito tattico e superiore capacità di decisione, coadiuvando efficacemente il proprio comandante nella condotta dell'azione. Quando il nemico, tre volte superiore di mezzi corazzati, irrompeva oltre le nostre linee, nella impossibilità di far pervenire ai reparti interessati le decisioni del comando, si portava in linea e guidava personalmente l'estremo vittorioso contrattacco dei nostri carri dando nuova prova delle sue alte qualità, di combattente. Maaten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.
- C.193. **CAMPAGNARO** Olindo, di Guerrino e di Pegorin Angela, da Castelfranco Veneto (Treviso), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Carrista addetto al rifornimento di compagnia, visto un autocarro immobilizzato per ferita dell'autiere, accorreva sul posto e, sotto il fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche, riusciva a recuperare e portare in salvo l'automezzo. Altre volte distintosi per sprezzo del pericolo. Suka (fronte greco), 9 gennaio 1941
- C.194. **CAMPANA** Claudio, di Benvenuto e di Molinari Giuseppina, da Mantova, tenente medico complemento, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste". In aspro combattimento per la conquista di una piazza fortificata, seguiva a piedi i carri di una compagnia lanciata all'attacco. Noncurante di se si assicurava presso ogni carro delle necessità sanitarie del relativo equipaggio e dirigendo personalmente lo sgombero dei feriti, permetteva con la propria immediata aderenza alle necessità del combattimento, il salvataggio di numerose vite umane. Tobruk (*Africa Settentrionale*), 21 giugno 1942.
- C.195. **CAMPANELLO** Romolo, di Pietro e di Dittaro Maria, nato a Vercelli il 7 dicembre 1914, caporale (31771) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, II gruppo. Pilota di carro d'assalto, in un'azione contro nemici appostati in caverne, accortosi che due carri del suo plotone non potevano muoversi per accidentalità del terreno, si prodigava per il recupero di essi, dimostrando alto spirito di cameratismo e sprezzo del pericolo. Uadi Korrah, 15 aprile 1936.
- C.196. **CAMPANINI** Massimo, di Amedeo e di Igotti Francesca, da Reggio Emilia, classe 1920, carrista, 132° carrista. Durante un combattimento contro forze corazzate, accortosi che la scorta munizioni stava per finire, usciva volontariamente dal carro, benché ferito ad una mano, per portarsi a circa un chilometro di distanza a prendere delle cassette di proiettili. Assicurava in tal modo la continuità del fuoco fino al conseguimento del successo. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 29 maggio 1942.

- C.197. **CAMPIGLI** Gino, di Virgilio e di Soriani Zelinda, da Galleno (Firenze), carrista, 31° reggimento fanteria (*carrista*). Volontariamente offertosi per partecipare quale arditore carrista, a piedi, a seguito di un reparto carri armati destinati ad una rischiosa azione di guerra esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quota 717-703-731 zona di Monastero, 19 marzo 1941.
- C.198. **CANNULI** Giovanni, di Francesco e di Gigliotti Mariantonia, nato a Canicattì il 21 febbraio 1909, sergente maggiore (12681) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, I gruppo. Capo carro d'assalto prendeva parte con il suo plotone ad una ardita ricognizione oltre le nostre linee. Scivolato un carro lungo un ripido pendio, incurante del fuoco di fucileria nemica, coadiuvava con calma e perizia il suo comandante nel predisporre la difesa per consentire il recupero del carro. Vallone di Succarà 20 febbraio 1936.
- C.199. **CANNULI** Giovanni, di Francesco e di Mariantonietta Giuliotti, da Canicattì (Siracusa), sergente maggiore, battaglione carri di assalto. Con calma, sprezzo del pericolo e ardire, durante un combattimento portava il primo aiuto al carro rovesciato del comandante la compagnia al quale cedeva il proprio mezzo. Incurante del vivo fuoco avversario riparava il carro avariato e ripresa la marcia raggiungeva il proprio plotone. Esempio di perizia ed alto senso del dovere. Lago Sciala, 8 febbraio 1937.
- C.200. **CANTILLANA AMADOR** Rafael, di Manuel e di Patrocino Amador, da Centa (Cadice), alferè, raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri d'assalto, durante l'azione per lo spianamento di posizioni nemiche, trovatosi in un terreno di difficilissimo percorso, pur sotto il violento fuoco avversario, usciva dal carro e guidava a piedi il suo plotone e soltanto così riusciva a raggiungere l'obiettivo assegnatogli. Muniesa, 10 marzo 1938.
- C.201. **CAO DI SAN MARCO** Roberto, di Giovanni e di Binèghi Maria, da Cagliari, sottotenente s.p.e., 31° reggimento carristi divisione carri centauro. Comandante di un'autocolonna di rifornimenti e recuperi diretta da una grande unità, a strettissimo contatto col nemico, riusciva a vincere la reazione dell'avversario ed a portare a termine il compito attraverso una zona intensamente battuta dal fuoco nemico e di difficile percorribilità, dando prova di perizia, di alto senso del dovere e di sprezzo del pericolo. Passo El Alfay (Tunisia), 12 marzo 1943.
- C.202. **CAPOBIANCO** Pasquale, di Savino e di Morzillo Clelia, da Castellammare di Stabia (Napoli), sottotenente³⁶⁹, 21° fanteria, I battaglione, 4ª compagnia. Comandante di plotone cannoni si portava arditamente avanti con due pezzi contro carro per stroncare puntate offensive nemiche. Alla testa della sua squadra più avanzata, incurante della violenta azione di fuoco di mezzi corazzati nemici, impartiva, calmo e sereno, ordini per l'azione del suo plotone riuscendo a distruggere un carro armato minacciosamente avvicinosi. Cavarzere, 25 aprile 1945.
- C.203. **CAPONE** Gennaro, fu Gennaro e fu Curto Marianna, nato a Peliezzano (Salerno) il 12 ottobre 1902, sergente maggiore (24142) del battaglione carri d'assalto dell'Harar³⁷⁰. Durante più attacchi si prodigava con slancio ed ardore. Noncurante del fuoco nemico usciva dalla sua autoblinda per meglio individuare gli obiettivi che poi batteva con calma e precisione, dando valido contributo al successo dell'azione. Collubi, 14-15 agosto 1936.

³⁶⁹ L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10ª compagnia dell'83° corso "Rex" dell'Accademia Militare di Modena, assegnato al 31° reggimento carri dove fu colto dall'armistizio, partecipò alla Guerra di Liberazione inquadrato nel gruppo di combattimento "Cremona" insieme ad altri colleghi della stessa compagnia.

³⁷⁰ Al termine della campagna italo-etioptica, il raggruppamento carristi fu sciolto: il I gruppo carri d'assalto divenne "battaglione carri d'assalto del Governo di Harar" mentre il II gruppo carri d'assalto divenne "Battaglione carri d'assalto del Governo dei Galla e Sidama".

- C.204. **CAPONE** Gennaro, fu Gennaro e fu Curto Marianna, da Pellezzano (Salerno), sergente maggiore, I^a Sezione Autoblindo Lancia. Pilota e capo di un autoblinda di scorta a telegrafisti comandati per la riparazione di una linea in zona infestata da ribelli, durante una aggressione di questi, rimasti feriti i serventi delle mitragliatrici, vi si poneva egli stesso finché rimaneva ferito. Langhei, 17 settembre 1936.
- C.205. **CAPONI** Alberto, di Evaristo e di Ester Salvadori, da Roma, classe 1916, sottotenente, 132° carristi. Ufficiale del genio (*impiegato*) al comando di un reggimento carri, volontariamente prendeva il posto di marconista a bordo del carro comando, assicurando per la sua perizia il collegamento con i reparti dipendenti in modo perfetto, specie nei momenti in cui più aspra era la lotta e maggiormente delicata la funzione del collegamento, Africa Settentrionale, 27 maggio-1° giugno 1942.
- C.206. **CAPPA** Giuseppe, di Attilio, da Tromello (Pavia), sottotenente, 132° carrista. Chiedeva ed otteneva di essere assegnato ad un reparto di prima linea impegnata da alcuni giorni in aspri combattimenti contro preponderanti forze nemiche. Nel corso di un attacco a munita posizione, nonostante avesse avuto inutilizzate le armi del suo carro, guidava con l'esempio il proprio reparto fin sotto le prime linee avversarie malgrado la violenta reazione nemica. Avendo i carri del suo plotone esaurito tutte le munizioni, provvedeva a rifornirli sotto intenso fuoco con quelle del suo carro permettendo così l'ulteriore svolgimento detrazione. Ain el Gazala (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1941.
- C.207. **CAPPELLI** Aldo, di Medardo e fu Sbriccioli Giulia, da Roma, sottotenente del raggruppamento carristi. Comandante di plotone motocicisti, durante una esplorazione, sfidando l'intenso fuoco nemico, si portava a stretto contatto della posizione nemica e riusciva a precisare importanti particolari della situazione. Contribuiva così efficacemente al favorevole sviluppo dell'azione in corso. Rio Ter, 6 febbraio 1939.
- C.208. **CAPPI** Angelo, di Amadio e di Buzzi Eva, da Poggioscuro (Mantova), carrista, 32° reggimento fanteria carrista. Carrista porta ordini del comando di colonna operante, durante un combattimento, sotto l'imperversare del fuoco nemico, si offriva più volte per il recapito di ordini urgenti rendendo preziosi servizi e dando chiaro esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. Zona di Tobruk (*Africa Settentrionale*), 3-4 maggio 1941.
- C.209. **CAPRANICA** Domenico, di Romolo e di Verchioni Evelina, da Roma classe 1915, caporale, 31° carrista. Pilota di un carro armato, durante un combattimento, usciva dal proprio automezzo per mettere in efficienza il carro del comandante di compagnia. Mentre, dopo reiterati tentativi, riusciva sotto il tiro avversario a porlo in movimento, veniva gravemente ferito alla spalla. Condotta al posto di medicazione, si rammaricava di non poter continuare la lotta. Kazanci (Balcania), 13 luglio 1942³⁷¹.
- C.210. **CAPRIOLI** Giulio, fu Isacco, da Lecce, classe 1915, sergente maggiore, XI battaglione carri M 13/40 (*132° reggimento carristi*). Capo carro, durante combattimento contro forze corazzate nemiche, che tentavano di avvolgere il nostro schieramento, avuto il carro immobilizzato da un colpo nemico, continuava a far fuoco mentre il pilota tentava di riparare il guasto. Costretto ad abbandonare il mezzo incendiato da altra granata avversaria, a piedi, raggiungeva un altro carro per continuare nell'azione. Accortosi che, per un guasto alla radio di bordo, era interrotto il collegamento con il carro comando di compagnia, si offriva, noncurante dell'intenso fuoco delle armi avversarie, per recapitare al comandante di compagnia una comunicazione urgente. Tel el Aqqaqir (Africa Settentrionale), 2 novembre 1942.

³⁷¹ Il decorato apparteneva a uno dei due battaglioni carri leggeri (I e II) che all'inizio di luglio 1941 vennero distaccati dal 31° reggimento carri e messi a disposizione del IV corpo d'armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino al settembre 1943.

- C.211. **CAPUTI** Ernesto di Giambattista e di Bologna Maria, da Castelgrande (Potenza), sergente raggruppamento carristi. Sottufficiale pilota di carro d'assalto, nel combattimento per l'occupazione di Pavias, usciva volontariamente dal carro malgrado l'intenso fuoco avversario, per salvare elementi civili del posto che dovevano essere fucilati. Higueras, 21 luglio 1938.
- C.212. **CAPUTI** Ernesto, di Giambattista e di Bologna Maria, da Castelgrande (Potenza), sergente, raggruppamento carristi. Pilota già distintosi in due anni di campagna per ardire, serenità e perizia, durante una incursione in territorio nemico, avvedutosi che il suo comandante di plotone aveva il carro avariato, prontamente usciva dal suo e lo cedeva all'equipaggio comando, affinché il reparto non si trovasse privo del comandante. Incurante della reazione nemica, riparava l'avaria e riprendeva immediatamente il suo posto di combattimento. 2ª battaglia dell'Ebro, 4-7 novembre 1938.
- C.213. **CAPUTO** Michele, di Pasquale e di Lucrezia Farano, da San Ferdinando di Puglia, (Foggia), classe 1918, sergente, 31° fanteria carrista. Pilota di carro armato, in un lungo ciclo operativo dava ripetute prove di sprezzo del pericolo. Al ritorno di un puntata offensiva, saputo che un carro del suo plotone era rimasto in avaria nei pressi delle posizioni nemiche, volontariamente e sotto il tiro di mortai, si portava in posizione avanzata dalla quale, con le sue armi, neutralizzava il fuoco avversario rendendo così possibile il recupero. Zervat (fronte greco), 2 dicembre 1940.
- C.214. **CARA** Ezio, di Giovanni, da Milano, sergente, CCXXXIII battaglione carristi (*semoventi*) controcarri (*da 47/32*). Capo carro si portava in una posizione più avanzata per meglio proteggere il fianco del carro comando plotone. Batteva efficacemente carri pesanti rallentandone l'avanzata. Ne colpiva alcuni e cedeva solo dopo che due perforanti avversarie colpivano il suo carro incendiandolo. San Lorenzo Vecchio (Penisola di Pachino), 10 luglio 1943.
- C.215. **CARACCIO** Vittorio, di Silvio e di Navak Italia, da Taranto, classe 1916, tenente s.p.e., 31° fanteria carrista. Comandante di compagnia carri armati, si distingueva per perizia ed audacia nell'occupazione di una posizione nemica e nel tentativo di guadare un fiume. Durante un improvviso e violento attacco avversario, con calma e decisione, guidava al contrattacco il proprio reparto attraversando terreno difficile e sotto intenso fuoco, riuscendo a contenere l'impeto dal nemico. Kovroe – Zervat (fronte greco), 2 novembre-2 dicembre 1940.
- C.216. **CARACUEL RODRIGUEZ** Francisco, di Manuel e di Rodríguez Francisca, da Granada, sergente, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, durante 40 giorni di combattimento non conobbe limiti al sacrificio di sé e portò i suoi carri sempre ove più dura era la lotta. Durante un combattimento di particolare violenza mitragliando a brevissima distanza il nemico che non cedeva, veniva ferito e non abbandonava il combattimento se non dopo ripetuto ordine. Calaceite, 31 marzo 1938.
- C.217. **CARANZA** Emilio, fu Giuseppe e Petrossi Maria Grazia, da Frattamaggiore (Napoli), sergente, II battaglione carri d'assalto. Sottufficiale carrista audace e sereno, sempre presente nelle situazioni più pericolose, nel combattimento sulla strada per Cherta, usciva volontariamente dal carro e contribuiva sotto intenso fuoco nemico al recupero di un pezzo anticarro e dei serventi feriti. Esempio di cameratismo, sprezzo del pericolo e senso del dovere. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.

- C.218. **CARASSITI** Dante, di Amedeo e di Pirro Giuseppina, da Roma, classe 1906, tenente s.p.e., 31° carristi. Ufficiale addetto ad un comando tattico di reggimento carrista, durante una giornata di aspri combattimenti contro forze preponderanti, dimostrava in ogni momento, sangue freddo e valore nell'assolvere importanti compiti di collegamento. Più volte nonostante l'incombente minaccia di avvolgimento da parte di forze corazzate e il micidiale martellamento dell'artiglieria e aviazione, con alto sprezzo del pericolo, si portava presso i reparti in combattimento per comunicare ordini. Ufficiale di ottime qualità guerriero, collaboratore intelligente e ardimentoso. Africa Settentrionale, 14 dicembre 1942.
- C.219. **CARBOGNANI** Gianni, di Aldina Carbognani, da Parma, classe 1919, sergente, 133° carrista. Avuto durante il combattimento, in conseguenza del tiro dell'artiglieria avversaria, la radio non più funzionante e l'asta da segnalazione spezzata, manteneva i collegamenti sporgendosi dal carro ed ivi rimanendo per oltre due ore, incurante dell'intenso bombardamento d'artiglieria e delle schegge di proiettili che colpivano più volte il carro. El Taqa (Africa Settentrionale), 19 luglio 1942.
- C.220. **CARETTI** Antonio, fu Tommaso e di Rita Mastrolissi da Napoli, sergente, 4^a compagnia carri d'assalto. Sergente carrista di notevole ardimento. Ferito il comandante il suo plotone, ne assumeva il comando e lo guidava al soccorso di due carri rimasti impantanati in zona avversaria, riuscendo a ripararne uno. Settore di Guadalajara, 11 marzo 1937.
- C.221. **CARETTI** Antonio, fu Tommaso e di Rita Mastrorilli, da Napoli, sergente, raggruppamento carristi. Sottufficiale motociclista in un momento particolarmente difficile del combattimento, di iniziativa sostituiva il pilota carrista ferito e si prodigava arditamente nei punti ove maggiore era il pericolo e ove più ferveva la lotta. Caduto il comandante di plotone, con l'incitamento e con l'esempio trascinava gli altri carri nel combattimento, riuscendo ad avere ragione delle resistenze nemiche. Calaceite, 31 marzo 1918.
- C.222. **CARISTIA** Giacomo, di Umberto, da Alvino (Frosinone), classe 1920, sottotenente complemento, 27° fanteria "Pavia", battaglione L 3³⁷². Incaricato di compiere una rischiosa missione notturna, resa più difficile dalla vicinanza di un campo minato, guidava a sportelli aperti i suoi carri contro il nemico ed avanzando irresistibilmente sotto intenso fuoco, costringeva l'avversario alla fuga. Zona di Tobruk (Africa Settentrionale), 1° maggio 1941.
- C.223. **CARLI** Carlo, di Antonio e di Carli Giuseppina, da Comacchio (Ferrara), classe 1910, sergente, 31° carrista. Capo carro M durante attacco di soverchiami forze corazzate, colpiva ed incendiava un carro nemico. Rimasto gravemente ferito il proprio comandante di plotone, si prodigava perché l'impari lotta venisse proseguita fino al conseguimento del successo. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.
- C.224. **CARLI** Ezio, di Amilcare e Vecchiai Adele, da Gozzo Veronese (Verona), classe 1921, caporal maggiore, 133° carrista. Mitragliere marconista, durante una intera giornata di combattimenti, pur avendo il proprio carro diverse volte colpito e le mitragliatrici inutilizzate dal fuoco avversario, riusciva con calma esemplare a mantenere sempre il collegamento radio fino a che una granata incendiaria ne impediva il funzionamento. El Alamein (Africa Settentrionale), 3 luglio 1942.

³⁷² Si tratta del V battaglione carri L "Venezian" che operava alle dipendenze della divisione di fanteria "Pavia".

- C.225. **CARLINI** Gildo, di Giuseppe e di Salvatore Bellina, da San Pietro Avellana (Campobasso), classe 1918, sergente maggiore, 132° carrista, VIII battaglione carri M (13/40). Sottufficiale comandante di carro M, avuto il carro colpito in pieno da una granata che provocava la morte del servente, e il ferimento degli altri due uomini dell'equipaggio e che gli metteva fuori uso il carro e le armi, si prodigava nel dare ai feriti le prime cure. Più tardi, mentre ancora infuriava il tiro dell'artiglieria, caricatosi il più grave dei due feriti, lo trasportava al posto di medicazione e ritornava al suo carro. Magnifico esempio di cameratismo e sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 10 giugno 1942.
- C.226. **CARLUCCI** Donato, di Panfilo e di Vitelli Filomena, da Sierni (Macerata), soldato, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste". Conduttore di autocarro pesante addetto ai rifornimenti di battaglione carri in operazioni. Incolonnato nel deserto con altri automezzi in marcia verso le linee, veniva raggiunto da una formazione aerea nemica e da essa mitragliato e spezzonato. Noncurante di ciò continuava nella marcia fino a che, raggiunto da una raffica nemica riportava grave ferita ad una gamba che doveva in seguito essergli amputata. Tel el Eisa (Egitto), 10 luglio 1942.
- C.227. **CARMAGNANI** Tullio, di Luigi e di Peroni Basilde, da Salissale (Verona), classe 1921, carrista, 132° carrista. Servente di carro M, durante un aspro combattimento contro forze corazzate nemiche superiori per numero e per mezzi, si distingueva per aggressività ed efficacia nell'azione, fino a che, gravemente ferito in più parti, doveva abbandonare la lotta. Bir Aslagh (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.
- C.228. **CARNACINA** Ultimo di Anacleto e fu Mazzotti Anna, da Papozze (Rovigo), carrista 4° reggimento fanteria carristi. Staffetta porta ordini di reparto carristi, durante un ciclo operativo dava ripetute prove di audacia, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere assicurando il collegamento tra i reparti avanzati in difficili contingenze e sotto l'intensa reazione di fuoco avversario. Fronte della Marmarica, 13-17 settembre 1940.
- C.229. **CARTA** Paolo, di Paolo e di Strina Antonietta, da Inglesias (Cagliari), sottotenente fanteria s.p.e.³⁷³, 22° reggimento fanteria. In varie occasioni durante la campagna di liberazione, contro i tedeschi, dava prova di spiccato sprezzo del pericolo. Incaricato di una urgente ricognizione notturna durante la preparazione di un potente attacco e la relativa contro preparazione del nemico, egli assolveva coraggiosamente l'incarico, affrontando volontariamente rischi maggiori di quella che sarebbe stato indispensabile pur di portare a compimento le ricognizioni nel minor tempo possibile a vantaggio del servizio. Fronte di Ravenna – Zona di Mestre, 20 marzo – 20 maggio 1945.
- C.230. **CARUGATI** Sergio, di Carmine e di Giuseppina Caporali, da Milano, sottotenente, 1° reggimento fanteria carrista. Comandante di plotone carri, si prodigava incessantemente alla riuscita della azione. Gravemente colpito da schegge di granata, animava gli altri feriti ed incitava i superstiti al proseguimento dell'attacco. Colle del Moncenisio, 24 giugno 1940.
- C.231. **CARUSO** Antonio, nato a Piraino (Messina), il 17 agosto 1913, soldato compagnia autocarri armati del comando scacchiere ovest – Africa Orientale Italiana. Carrista abile ed entusiasta già distintosi in vari scontri per coraggio e sprezzo del pericolo. Conduttore di autocorazzata attaccata da preponderanti forze ribelli che avevano assalito la concessione di un nazionale, dirigeva, con rara perizia, il fuoco delle armi automatiche di bordo riuscendo ad allontanare il nemico. Noncurante del nutrito fuoco di fucileria avversaria provvedeva a raccogliere i feriti, dimostrando così coraggio e sprezzo del pericolo. Pista Azozò-Gorgorù, 1° luglio 1941.

³⁷³ L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10ª compagnia dell'83° corso "Rex" dell'Accademia Militare di Modena, assegnato al 4° reggimento carristi qui fu colto dall'armistizio, in seguito partecipò alla Guerra di Liberazione inquadrato nel gruppo di combattimento "Cremona" insieme ad altri colleghi della stessa compagnia.

- C.232. **CARVANI** Francesco, fu Antonio e di Vaviso Antonietta, nato a Voghera, il 13 gennaio 1911, soldato della sezione autonoma autoblindo della Somalia. Rimasto all'accampamento perché indisposto, ed avendo saputo che la propria autoblindo si trovava in difficoltà all'altezza della nostra prima linea, la raggiungeva a piedi di sua iniziativa, concorrendo ad eseguire rapidamente una riparazione, noncurante del fuoco avversario. Daga Medò, 23-24 aprile 1936.
- C.233. **CARVANI** Francesco, fu Antonio, e di Pavesi Antonietta, nato a Voghera il 13 gennaio 1911, caporale (18587) del battaglione carri d'assalto dell'Harar³⁷⁴. Guidava di notte con perizia la propria autoblindata fuori strada oltre la nostra linea. Con manovra abile e continua agevolava il compito dei mitraglieri, dimostrando di possedere belle doti di serenità, coraggio e spirito combattivo. Collubi, 14-15 agosto 1936.
- C.234. **CASATO** Aldo, di Alessandro e di Anderloni Rachele, da San Michele Extra (Verona), classe 1916, sergente, 32° carrista. Motociclista addetto a una colonna operante, durante una difficile e faticosa avanzata in zone desertiche, si prodigava per mantenere il collegamento delle varie colonne, rendendo possibile l'azione di comando. Durante un aspro combattimento durato più giorni, sotto intenso fuoco provvedeva a collegare i vari reparti, contribuendo efficacemente al buon esito dell'azione. Agedabia, 3 aprile – Tobruk (Africa Settentrionale), 3-4 maggio 1941.
- C.235. **CASCIO** Francesco, di Vincenzo e di Miriana Pietra, da Geraci Siculo (Palermo), capitano, raggruppamento carrista. Comandante di una compagnia di carri L. alla testa di una colonna di attacco, attraverso terreno scoperto e battuto violentemente dal fuoco nemico, avanzava nel vivo dello schieramento avversario, aprendo il varco alle fanterie e trascinando i suoi con l'esempio del suo ardimento e della sua audacia. Soncillo – Montoto (O.M.S.³⁷⁵), 14 agosto 1937.
- C.236. **CASELLA** Antonio, di Pancrazio e di Slightini Antonia Maria, da Tricarico (Potenza), caporal maggiore, 31° reggimento fanteria carrista (*IV battaglione carri M 13/40*). Mitragliere di un carro M, durante un combattimento avendo il suo capo carro lasciato il mezzo per soccorrere un ufficiale ferito, ne assumeva il comando e sprezzante del pericolo, a portelli aperti per meglio controllare la nobile missione, manovrava abilmente proteggendo e facilitandogli il compito. Prroni i That (fronte scutarino), 11 aprile 1941.
- C.237. **CASELLI** Aldo, fu Romeo e di Adelaide Severino, da Roma, classe 1912, tenente fanteria carrista, comando scacchiere Est. Addetto ad un comando di scacchiere, durante una difficile ritirata, collaborò fattivamente alla risoluzione di ardui problemi logistici, portando a compimento delicati incarichi di zona infestata di ribelli ed insidiata dall'aviazione avversaria, partecipando di iniziativa a combattimenti contro nuclei di predoni e dimostrando in ogni contingenza coraggio ed elevato spirito di sacrificio. Africa Orientale, aprile 1941.

³⁷⁴ Al termine della campagna italo-etioptica, il raggruppamento carristi fu sciolto: il I gruppo carri d'assalto divenne "battaglione carri d'assalto del Governo di Harar" mentre il II gruppo carri d'assalto divenne "Battaglione carri d'assalto del Governo dei Galla e Sidama".

³⁷⁵ Oltre Mare Spagna.

- C.238. **CASOTTI** Alfonso, di Salvatore e di Marino Rosa, da Torre Annunziata (Napoli), carrista, 31° fanteria carrista, XV battaglione (*carri M*), 8ª compagnia. Portaordini del proprio comandante di compagnia, durante un combattimento contro forze corazzate nemiche, attraversava più volte la zona battuta dal violento fuoco dei carri avversari, incurante del pericolo, per portare gli ordini che gli venivano comunicati. Durante una sosta del combattimento si prodigava per raccogliere i feriti e per apprestare loro le prime cure. Bell'esempio di sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere. Bordy (Tunisia), 11 aprile 1943.
- C.239. **CASTELLANO** Elio, di Alfonso e di Longo Ida, da Sorrento (Napoli), tenente, raggruppamento carristi. Comandante di un nucleo di carristi veloci, in quattro giorni di combattimenti, dava prove di capacità professionale e di sprezzo del pericolo. Con l'impiego decisivo e tempestivo del suo reparto, snidando e travolgendo nuclei nemici, contribuendo validamente alla conquista di un centro abitato. Pinell Benisanet, 3-6 novembre 1938.
- C.240. **CASTELLANO** Vittorio, di Antonio e di De Lorenzo Vittoria, da vallo della Lucania (Salerno), classe 1917, caporal maggiore, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Addetto ai rifornimenti di reparti operanti, nel corso di una azione contro forze nemiche, avuto il proprio rimorchio incendiato, senza esitazione, sotto intenso fuoco di artiglieria avversaria e benché a sua volta colpito, provvedeva a staccare la macchina e a porla in salvo. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 4 dicembre 1941.
- C.241. **CATERA** Francesco, di Sebastiano e di Maria Gaetanina Valente, da Siracusa, classe 1916, sottotenente complemento. XXI battaglione carri M 13/40³⁷⁶. Dopo un aspro e duro combattimento, caduto prigioniero in zona desertica e lontano dalle nostre linee, approfittando di una momentanea crisi nemica per la ripresa inaspettata del combattimento da parte di un nostro nucleo carri, combattendo a sua volta si apriva la via riuscendo a rientrare nelle nostre posizioni. Sidi el Matrum (Africa Settentrionale), 6-7 febbraio 1941.
- C.242. **CATTANEO** Eliseo, di Pietro e di Canegaglio Clelia, da Milano, caporal maggiore, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto durante 22 mesi di campagna, si è dimostrato combattente ardito e valoroso. Immobilizzato un carro perché sprofondato in una trincea avversaria, usciva dal proprio sotto violento fuoco nemico e disperdendo a bombe a mano un nucleo nemico, rendeva possibile, col suo eroismo, l'immediato recupero. Sempre volontario in ogni impresa rischiosa. Trascinatore ed animatore, temperamento di soldato esemplare. Terra di Spagna, 1936-37-38.
- C.243. **CAVARA** Tito Vezio, fu Napoleone e fu Maroni Teresa, da Fontanelice (Bologna), capitano, raggruppamento carristi. Comandante di compagnia carri d'assalto, in un punto di obbligato passaggio nell'interno del dispositivo nemico, bloccata la compagnia per avaria ad un carro, nell'intento di dirigerne il recupero, usciva dal proprio carro sotto la violenta azione di fuoco avversario. Riparato l'inconveniente proseguiva nell'azione. Quadrivio Guatros Caminos, 21 agosto 1938.
- C.244. **CAVARA** Tito Vezio, fu Napoleone e fu Teresa Marani, da Fontanelice, (Bologna), capitano, raggruppamento carristi, I battaglione carri d'assalto. Comandante di compagnia carri d'assalto, audace e sprezzante del pericolo, ha guidato con valore e perizia il suo reparto in tre giorni di duri e vittoriosi combattimenti. Nel corso di un'azione costretto a fermarsi perché il carro sul quale si trovava era stato inutilizzato da un colpo d'artiglieria, con sereno coraggio riprendeva prontamente il suo posto in testa alla compagnia valendosi di altro carro. Benisanet – Mora de Ebro, 6 novembre 1938.

³⁷⁶ Il XXI battaglione carri M era nato per trasformazione (organica e linea carri) del XXI battaglione carri L.

- C.245. **CAVAZZONI** Secondo, di Ettore e di Cucchi Elisabetta, nato a Reggio Emilia il 22 febbraio 1913, caporal maggiore (28295) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia. Pilota di carro d'assalto, si distingueva durante un combattimento, dimostrando calma e perizia nel tentativo di superare attraverso terreno impervio e sotto il fuoco nemico, la linea avversaria. Rimaneva sul posto, sebbene il carro fosse stato ripetutamente colpito, finché ferito insieme al pilota era costretto a rientrare alla base di partenza. Si è precedentemente distinto nel combattimento di Gargallò (Canale Doria) – Mega, 24-25 giugno 1936.
- C.246. **CAVINA** Giorgio, di Armando e di Venturi Igea, da Bologna, classe 1918, carrista, 132° carrista “Ariete”. Pilota di carro armato col mezzo colpito da proiettile perforante, ed egli stesso ferito, non desisteva dalla lotta, ma si prodigava per rimettere in efficienza il mezzo. Riuscitovi, riprendeva il posto di combattimento, che animosamente teneva fino al termine vittorioso dell'azione. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.
- C.247. **CAVIOLA** Remo, fu Felice e di Centa Vittoria, da Santa Giustina (Belluno), caporale, R.E.C.A.M.³⁷⁷, III battaglione carri L 3/35³⁷⁸. Pilota di carro leggero, nonostante avesse avuto il carro colpito da proiettile perforante che ne menomava l'efficienza, seguiva il comandante di plotone entro una formazione di carri pesanti avversari, sosteneva il violento combattimento, dando luminoso esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. Hageft el Guetinat (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.
- C.248. **CAVIRANI** Agostino, di Policarpo, da Neviano Arduini (Parma), carrista, 2ª compagnia carri d'assalto. Carrista, durante tre giorni di aspri combattimenti, in condizioni difficili di terreno e sotto la violenta reazione dell'avversario, si distingueva per capacità e coraggio. Ferito il sottufficiale capo carro, continuava nella lotta, sostituendolo. Fronte di Guadalajara, 9-11 marzo 1937.
- C.249. **CECCHERINI** Mario, di Giuseppe e di Bertini Luigia, da Firenze, caporal maggiore, 31° reggimento fanteria (*carrista*). Volontariamente offertosi per partecipare quale ardito carrista, a piedi, a seguito di un reparto carri armati destinati ad una rischiosa azione di guerra esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quota 717-703-731 zona di Monastero, 19 marzo 1941.
- C.250. **CECCHETTI** Zeno, di Francesco e di Pia Giannetti, da Cascina (Pisa), tenente, 4° reggimento carrista. Comandante di plotone collegamenti, durante un vittorioso ciclo operativo assolveva il suo compito con coraggio e sprezzo del pericolo esemplari portandosi ripetutamente in motocicletta sulle linee avanzate per assumere notizie, incurante dell'intenso fuoco avversario. Sollum – Sidi el Barrani, 13-17 settembre 1940.
- C.251. **CECCOLI** Sigifredo, di Emilio e di Mattei Ermenegilda, da Sasso Marconi (Bologna), classe 1918, caporal maggiore, 132° carrista (*alla memoria*). Autista del comando di battaglione, dopo essersi distinto durante lungo ciclo operativo per noncuranza del pericolo, veniva colpito a morte col suo comandante che si era portato sulla linea dei carri. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.
- C.252. **CENNI** Bernardino, fu Pietro e Baracchi Gesuina, da Rapolano (Siena), carrista del CXXXI battaglione semoventi da 47/32³⁷⁹. Pilota di carro armato sebbene ferito in seguito allo scoppio di una mina anticarro tedesca, manteneva contegno sereno e virile, dimostrando elevato attaccamento al dovere e stoica fermezza. Casamozza (Corsica), 3 ottobre 1943.

³⁷⁷ Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.

³⁷⁸ 32° reggimento carristi.

³⁷⁹ Reparto formato presso il deposito del 31° reggimento carristi.

- C.253. **CENNINI** Pilade, di Ugo, da Casole d'Elsa (Siena), classe 1919 sergente, XV battaglione carri M (31° reggimento carristi). Capo carro, in tre giorni di combattimento, era di esempio al suo equipaggio per noncuranza del pericolo. Sotto intenso fuoco contrattaccava elementi penetrati nelle posizioni difese, infliggendo al nemico perdite in uomini e materiali. Sened (Africa Settentrionale), 29 gennaio-1° febbraio 1943.
- C.254. **CEOL** Ernesto, fu Lorenzo e fu Dapia Margherita, da Varesca (trento) sergente maggiore del raggruppamento carristi, battaglione motomeccanizzato. Sottufficiale meccanico di una compagnia motociclisti, partecipava volontariamente ad una rischiosa azione di pattuglia. Venuto a contatto con forze nemiche soverchianti, contribuiva valorosamente a rompere l'accerchiamento che si era delineato. San Andrea Salon, febbraio 1939.
- C.255. **CEPELLINI** Ruggero, di Parinio e di Monti Irma, da Milano, sergente, R.E.C.A.M., III battaglione carri L 3. Sergente universitario volontario di guerra, dava prova di coraggio e di sereno sprezzo del pericolo. Affrontava con il carro, che pur aveva subito delle avarie al motore, una formazione di carri pesanti avversari, penetrandovi ed apportandovi lo scompiglio e disimpegnandosi con audace manovra. Agfet el Guetinat, 23 novembre 1941.³⁸⁰
- C.256. **CERQUOZZI** Amedeo, fu Angelo, e di Fedeli Adelina, da Sant'Elpidio a Mare (Ascoli Piceno), caporale maggiore, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, visto che un gruppo di nemici si dirigeva verso un carro del suo plotone che aveva scarrucolato, vi si lanciava decisamente col suo carro e col fuoco li teneva a bada, rendendo possibile all'equipaggio del carro avariato, la rimessa in efficienza. Bell'esempio di spirito di cameratismo e di senso del dovere. Benisanet, 6 novembre 1938.
- C.257. **CERRA** Tommaso, fu Giacinto e di Pileggi Maria, da Nicastro (Catanzaro), caporal maggiore, 31° reggimento carristi. Capo carro di raro coraggio, durante aspro combattimento, incurante del fuoco nemico, usciva volontariamente dal proprio carro per prestare la sua opera al recupero di un nostro carro armato rimasto ribaltato nelle linee avversarie nel corso di un'azione del giorno precedente. Plana di Klisura, 2 gennaio 1941.
- C.258. **CERRUTI** Ezio, di Francesco e di Bertalmina Alessandrina, da Perrero, (Torino), sergente maggiore, raggruppamento carristi. Capo pezzo anticarro già distintosi in precedenti combattimenti per capacità, coraggio ed entusiasmo, sotto intenso fuoco nemico, portava arditamente il suo plotone sulla linea di fuoco per battere efficacemente centri di resistenza avversari che ostacolavano l'avanzata di una colonna d'attacco. Km. 20 strada Benisanet, Mora de Ebro, 6 novembre 1938.
- C.259. **CEVA** Vittorio, fu Carlo e di Maria Ciravegna, da Millesimo (Savona), maggiore, 4° reggimento fanteria carrista. Comandante di battaglione carri medi impegnato in successivi combattimenti, durante un lungo ciclo operativo, contro formazioni corazzate nemiche guidava i propri reparti con serena audacia e padronanza della situazione, conseguendo brillanti risultati. Fronte della Marmarica, 13-17 settembre 1940.
- C.260. **CHELEMORCHIÈ** Chendiè, ascari della compagnia autocarri armati dell'Amara³⁸¹. Ferito ad un braccio durante un combattimento contro nuclei avversari, rifiutava di farsi medicare e continuava a combattere sino al termine dell'azione. Azzedè Mariam, 3 febbraio 1940.

³⁸⁰ Nella precedente edizione il nominativo riportato era inesatto (CAPPELLINI Ruggero).

³⁸¹ Il personale indigeno del reparto portava sul copricapo dell'uniforme il fregio dei carristi.

- C.261. **CHIABOTTO** Eugenio, di Michele e di Ferrero Antonia, da Torino, classe 1915, sergente maggiore, 132° carrista, X battaglione carrista M 14/41. Sottufficiale capo carro, durante aspro combattimento, accortosi che il carro del proprio comandante di compagnia era immobilizzato, si avvicinava col proprio carro. Constatato che il comandante di compagnia era gravemente ferito, usciva dal carro e, noncurante del nutrito fuoco avversario, agganciava il cavo di rimorchio al carro colpito per allontanarlo dalla zona di combattimento e portare al posto di medicazione l'ufficiale ferito. Africa Settentrionale, 5 giugno 1942.
- C.262. **CHIAPARIN** Luigi, di Angelo e di Giusto Lucia, da Latisana, (Udine), classe 1914, caporal maggiore, V battaglione carri L 3 (“*Venezian*”). Capo carro L 3, partecipava con il suo plotone ad una azione che doveva portare all'occupazione di una importante posizione. Fatto segno il plotone ad intenso fuoco di artiglieria avversaria, manteneva una calma esemplare e si slanciava poi verso l'obiettivo da raggiungere, pieno d'entusiasmo. In piedi sul proprio carro, sprezzante del pericolo, iniziava un lancio di bombe a mano per snidarvi i difensori, cooperando con altri carri alla cattura di un nucleo avversario. Africa Settentrionale, 10-11 ottobre 1941.
- C.263. **CHIARA** Carlo, di Umberto e di Clelia Quidaciuolo, da Marola (Spezia), sergente maggiore, II gruppo raggruppamento Carri di Assalto. Sottufficiale addetto al Comando gruppo Carri d'Assalto, in varie giornate di accaniti combattimenti, rendeva preziosi servizi assicurando il collegamento ed il rifornimento dei carri in azione. Gianocobo, 15-16 aprile 1936 – Bircut, 19 aprile 1936.
- C.264. **CHICCO** Domenico, di Carlo e Santa Maria, da Andria (Bari), sottotenente medico del CXXXI battaglione semoventi (*controcarro da 47/32*)³⁸². Ufficiale medico di battaglione, seguiva volontariamente in linea il reparto impegnato contro forti contingenti tedeschi. Con sereno sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere, si portava su di un campo minato per soccorrere alcuni militari rimasti feriti in seguito allo scoppio di mine anticarro tedesche. Km 12, strada per Bastia, 3 ottobre 1943.
- C.265. **CHIRIACÒ** Vincenzo, di Pietro Concetto e di Chiriacò Addolorata nato l'11 marzo 1910, sottotenente complemento del II gruppo carri d'assalto. Comandante di plotone carri d'assalto, avvertito che un reparto vicino era stato attaccato, accorreva d'iniziativa al combattimento, riuscendo a porre in fuga il nemico. Chiesto poi ed ottenuto di partecipare ad un contrattacco, malgrado le asperità del terreno e l'oscurità incipiente, riusciva a portarsi sul tergo dell'avversario, contribuendo con efficace mitragliamento alla riuscita dell'azione. Dennebà, 17 aprile 1936.
- C.266. **CHIODI** Ippolito, di Giuseppe e di Ricci Maria, da Vetralla (Viterbo), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Volontariamente offertosi per partecipare quale ardito carrista a piedi, al seguito di un reparto carri armati, destinato a una rischiosa azione di guerra, esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717-703-731, zona di Monastero, 19 marzo 1941.
- C.267. **CHIODINI** Dario, di Alfredo e di Astorri Vera, da Milano, sottotenente, V battaglione carri L 3/35 “G. Venezian”. Comandante di plotone carri in uno scontro contro numerosi elementi avversari in posizione provvisti di armi anticarro e mitragliatrici, accortosi che un centro di fuoco arretrato aveva colpito un carro della formazione, decisamente si lanciava contro esso annientandolo col fuoco del suo carro e costringeva con lancio di bombe a mano alla resa i pochi uomini fuggiti al tiro delle sue armi. Fronte di Tobruk (*Africa Settentrionale*), 26 novembre 1941.

³⁸² Reparto formato presso il deposito del 31° reggimento carristi.

- C.268. **CHIODO** Egildo Ilario, fu Vincenzo e di Geracitano Teresa, da Caulonia, (Reggio Calabria), classe 1915, sergente maggiore, 31° fanteria carrista. Sottufficiale meccanico motorista di compagnia carri leggeri, dimostrava in ogni circostanza intrepido coraggio, capacità, attaccamento al dovere. Benché febbricitante seguiva la compagnia in combattimento riuscendo a recuperare sotto preciso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici due carri avariati. In altra occasione, benché fatto segno da intenso fuoco avversario, riusciva a recuperare altro carro in condizioni ancora più difficili. Zona di Kalamas (fronte greco), 6-9 novembre 1940.
- C.269. **CHIORAN** Giuseppe, di Antonio e di Tosatto Natalina, da Vigonza (Padova), classe 1915, sottotenente complemento, 3° carrista. Comandante di plotone carri L, di scorta ad una colonna di carri agricoli carichi di carburante, attaccato due volte da elementi nemici, assicurava il compimento della missione affidatagli. Leggermente ferito alla testa, continuava il suo compito e rientrava al reparto con gli elementi di retroguardia. Pioca – Morgoric – Vrebac (Balcania) 1-2 marzo 1943.
- C.270. **CIABOTTI** Italo, fu Costantino e di Nicolini Anna, da Pesaro, classe 1916, sottotenente di complemento, 132° carrista. Ufficiale addetto ad un battaglione carri, rimasto isolato con il carreggio, vedendo una forte colonna avversaria, costituiva con pochi uomini a disposizione un centro di resistenza e fronteggiava validamente l'avversario. Avanzando armato unicamente di pistola arrestava automezzi e catturava prigionieri. Africa Settentrionale, 23 novembre 1941.
- C.271. **CIARAMELLA** Antonio, fu Vitale e di Napoli Regina, da Napoli, caporale, raggruppamento carristi. Pilota di carro veloce, lo conduceva con slancio ed ardire durante ripetuti e violenti combattimenti. Per il suo coraggio e per la sua audacia si ottenevano facili risultati durante l'attacco di una forte posizione nemica che veniva conquistata. Benafer, 21 luglio 1938.
- C.272. **CIARANFI** Giuseppe, fu Mario e di Assirelli Teresa, da Marradi (Firenze), sergente, 31° reggimento fanteria carrista, IV battaglione (*carri L*). Capo carro, posto a difesa di un tratto di strada minata e rimasto immobilizzato dallo scoppio di una granata, non essendo riuscito a mettere in efficienza l'automezzo rimaneva sul posto fino al sopraggiungere di un altro carro. Benché avesse ricevuto ordine di portarsi in zona arretrata, partecipava al ricupero del proprio carro. Già distintosi in varie rischiose azioni per ardimento e sprezzo del pericolo. Val Vojussa (fronte greco), 13 febbraio-30 marzo 1941.
- C.273. **CIATTAGLIA** Filippo, di Francesco e di Gricia Giacinta, da Frascati (Roma), classe 1920, carrista, 132° carrista. Motociclista del comando di reggimento, in aspri e duri combattimenti si prodigava su imprese rischiose per portare ordini ai reparti impegnati. Africa Settentrionale, 19-23 novembre 1941.
- C.274. **CIATTAGLIA** Filippo, di Francesco e di Gricia Giacinta, da Frascati (Roma), classe 1920, caporale, 132° carrista "Ariete". Motociclista addetto al comando di un reggimento carri, nel corso di un aspro combattimento contro preponderanti mezzi corazzati nemici non esitava ad attraversare più volte zone intensamente battute dalle artiglierie nemiche, per recare ordini a reparti duramente impegnati. Rimasto ferito ad una spalla, dopo sommaria medicazione riprendeva il suo posto dimostrando sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. Bir el Abd. (Africa Settentrionale), 4 novembre 1942.
- C.275. **CICCANI** Eligio, di Donato e di Antonelli Luisa, da Sasso (L'Aquila), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro L visto che un nucleo nemico tentava di sopraffare un ufficiale che era uscito dal proprio carro, si lanciava con il suo mezzo contro l'avversario, salvando l'ufficiale e contribuendo alla cattura del nucleo stesso. Successivamente partecipava con onore all'azione di rastrellamento che impediva all'avversario annidatosi in terreno difficile, ritenuto inaccessibile ai carri, di sistemarsi a difesa. Kopluku (fronte greco), 13 aprile 1941.

- C.276. **CICCARELLI** Rinaldo, di Giuseppe e di Trigioni Vincenza, da Gelano (L'Aquila), classe 1921, caporal maggiore, 133° carrista. Motociclista, avuto ordine di collegare la colonna centrale di carri con una colonna che marciava sulla sinistra, effettuava il percorso sotto un tiro concentrato di artiglieria avversaria. Nel raggiungere la colonna centrale, una mina che faceva saltare in aria un autocarro lo feriva alla gamba sinistra e gli avariava gli organi della sospensione anteriore della moto. Riparava la stessa sotto il tiro delle artiglierie e noncurante del dolore della ferita, raggiungeva la testa della colonna per portare le novità al comandante. Zona di Qaret el Khadim (Africa Settentrionale), 31 agosto 1942.
- C.277. **CICINELLI** Tito, di Armando e fu Virginia Sabatucci, da Tivoli (Roma), sergente maggiore, 132° reggimento fanteria carrista. Nel corso di violento bombardamento aereo nemico che colpiva alcuni padiglioni della caserma e provocava vasto incendio che distrusse automezzi e motocicli, si prodigava con ogni mezzo, incurante del rischio cui si esponeva per il perdurare dell'azione avversaria e per l'intensa reazione antiaerea, per porre in salvo materiali e circoscrivere l'incendio che minacciava di estendersi ai padiglioni vicini. Tripoli, 6 luglio 1941.
- C.278. **CIGNOLINI** Aurelio, fu Adelchi e fu Gentili Zeny, da San Daniele del Friuli (Udine), classe 1916, sottotenente di complemento, V battaglione carri L 3 "G. Venezian". Offertosi per effettuare un'importante e rischiosa missione esplorativa, arditamente penetrava in profondità in zona occupata dal nemico e, preso contatto con nostri elementi rimasti isolati, riusciva a portare a termine l'incarico assuntosi. Tobruk (Africa Settentrionale), 27 novembre 1941.
- C.279. **CINGOLANI** Aldo, fu Savino e fu Bianchi Orgilla, da Osimo (Ancona), classe 1904, carrista, 132° carristi, IX battaglione carri M 13/40. Elemento dell'equipaggio di un carro armato nel corso di un violento ed improvviso attacco, di preponderanti mezzi corazzati avversari, disimpegnava i suoi compiti con fermezza e sereno coraggio, finché rimasto colpito ripetutamente il mezzo, ucciso il capo carro ed egli stesso ferito, doveva abbandonare il veicolo. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- C.280. **CINOTTI** Vincenzo, di Cammillo e di Sacchi Ottavia, da Acquasparta (Terni), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro d'assalto, durante una puntata offensiva, si slanciava sul nemico con estrema decisione, guidando con l'esempio gli equipaggi degli altri carri. Durante l'azione accortosi che un automezzo del suo plotone era in avaria, accorreva in suo aiuto e, nonostante il violento fuoco avversario usciva dal carro e riparava il guasto. Riprendeva quindi il combattimento ed inseguiva il nemico in fuga. Piana di Graoiskije (fronte greco), 13 aprile 1941.
- C.281. **CLERICI** Pierino, di Stefano e di Silvestri Rosa, nato a Marano Ticino (Novara) il 18 novembre 1914, soldato (33652) del corpo indigeni della Somalia, 5ª compagnia carri d'assalto. Capo carro mitragliere di carro d'assalto, durante un attacco eseguito da rilevanti forze nemiche, concorreva col tiro efficace delle sue mitragliatrici a trattenere il nemico ed a volgerlo quindi in fuga. Bircut, 19 aprile 1936
- C.282. **CODENOTTI** Mario, fu Pietro e fu Pierzotti Emilia, da Brescia, classe 1913, caporal maggiore, 132° carrista. Aiutante furiere otteneva di far parte dell'equipaggio di un carro durante un attacco contro posizione nemica. Ferito manteneva contegno fermo e coraggioso. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

- C.283. **COLELLA** Vito, di Angelo, da Polignano a Mare (Bari), classe 1914, sergente maggiore, CCXXXIII battaglione carristi (*semoventi*) controcarri (*da 47/32*)³⁸³. Inviato ripetutamente in pattuglia di esplorazione e collegamento su terreno insidiato assolveva sempre brillantemente i compiti affidatigli, seguendo il reparto nei punti ove questo era maggiormente impegnato. Con il suo contegno sereno ed il costante sprezzo del pericolo sapeva infondere in ogni circostanza ai giovani carristi calma e fiducia. Esempio di costante dedizione al dovere, di bravura e di cosciente coraggio. Noto – Testa della Acqua Agira, 10-12 luglio 1943.
- C.284. **COLOMBARI** Ernesto, di Colombo e di Patrizi Regina, da Tivoli (Perugia), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Volontariamente offertosi per partecipare quale ardito carrista a piedi, al seguito di un reparto carri armati destinato ad una rischiosa azione di guerra esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Esempio di elevate qualità di militare e di carrista. Fronte greco albanese quote, 717-703-731, zona di Monastero, 19 marzo 1941.
- C.285. **COLOMBO** Luigi, fu Zorobabele e di Colombo Clementina, da Abbiate Brianza (Milano), caporal maggiore, R.E.C.A.M., III battaglione carri L 3/35. Pilota di carro L, durante un attacco di mezzi corazzati nemici superiori per numero e potenza, li affrontava con grande sprezzo del pericolo e alto senso del dovere. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.
- C.286. **COLOMBO** Napoleone, di Luigi Giulio e di Negri Ada, da Monza (Milano), classe 1917, sottotenente, 132° carrista. Comandante di plotone carri, durante violento combattimento, con personale decisa azione, riusciva a sventare la minaccia di alcuni pezzi anticarro nemici, riducendoli poi al silenzio. Schleidima (Africa Settentrionale), 28 gennaio 1942.
- C.287. **COLOMBO** Tito, di Amedeo e di Sassarini Paimira, da La Spezia, carrista scelto, 4° reggimento fanteria carrista. Carrista, chiedeva ed otteneva di recuperare un carro rimasto avariato fuori dalle linee: Vi riusciva nonostante la reazione avversaria e le difficili condizioni di terreno. Fronte di Guadalajara, marzo 1937.
- C.288. **COMACCHIO** Antonio, di Giulio, carrista 133° reggimento carrista (*alla memoria*). Servente di un carro armato, chiedeva volontariamente di partecipare ad un'azione bellica. Nel corso di un aspro combattimento, colpito da una granata nemica immolava la vita per la grandezza della Patria. El Alamein (Africa Settentrionale), 3 luglio 1942.
- C.289. **COMPAGNONI** Agostino, fu G. Battista e fu Ceresetti Giuseppina da Fiero (Brescia), carrista, 1ª compagnia speciale carri L. Mitragliere di un carro leggero, avuto il carro posto fuori combattimento da un proiettile perforante avversario, si preoccupava di farlo trainare al sicuro e spontaneamente si sostituiva all'altro mitragliere di altro carro per continuare il combattimento ed inseguire ponendole in fuga, autoblinde avversarie che mitragliavano efficacemente i nostri reparti. Esempio di coraggio e di dedizione al dovere. Stazione di Cassala, 4 luglio 1940.
- C.290. **CONELLI** Diego, di Guido e di Rosei Maria, da Milano, sottotenente, V battaglione carri M 13/40. Comandante di plotone carri, conduceva con ardita manovra il proprio reparto all'attacco di mezzi corazzati avversari. Ferito per scoppio di mina, insisteva a che fosse data agli uomini del suo equipaggio, anch'essi feriti, la precedenza nelle cure. Strada di Agedabia (Africa Settentrionale), 7 febbraio 1941³⁸⁴.

³⁸³ Reparto formato presso il deposito del 31° reggimento carristi.

³⁸⁴ La data del fatto d'arme riportato nella motivazione (7 novembre 1941) è stato oggetto di successiva rettificazione (B.U. 1951, 20ª Disp., pag. 2878).

- C.291. **CONFETTI** Achille, di Pasquale e di Manno Maria, da Spinazzola (Bari), caporale, 31° reggimento fanteria carrista. Volontariamente offertosi per fare parte degli equipaggi di carri destinati ad una rischiosa azione di guerra, si comportava con bravura e sereno coraggio, esplicando le sue mansioni carriste con calma e capacità, malgrado l'imperversare della viva reazione avversaria. Col suo contegno e con la sua opera dava efficace contributo al raggiungimento, da parte del suo carro, dell'obiettivo fissato. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717-703-731 di Monastero, 19 marzo 1941.
- C.292. **CONGEDO** Vittorio, fu Giuseppe e fu De Santis Elena, da Lecce, classe 1896, maggiore s.p.e., 31° fanteria carrista. Comandante di battaglione carri, durante vari giorni di aspra lotta manteneva saldamente le posizioni raggiunte infrangendo reiterati tentativi nemici di riconquista. Nei successivi ripiegamenti, sempre ultimo, si prodigava generosamente a favore delle altre armi. Valle Kalamas – Vaile Kormos – Lago Zarevina – Bivio Deivinaki – Arinista – Borgo Teliini – Piana di Giorgiuzzati – Valle del Drino (fronte greco), 2 novembre-8 dicembre 1940.
- C.293. **CONQUISI PAGLIANO** Giorgio, da Bologna, classe 1919, sottotenente complemento, 133° carrista. Comandante di plotone carri M già distintosi in precedenti combattimenti, durante un attacco contro una munita zona di difesa da mezzi corazzati ed armi anticarro, si lanciava alla testa del proprio plotone sino a quando una granata di artiglieria che colpiva il carro non lo arrestava. Impossibilitato a proseguire continuava a fare uso delle armi di bordo sino a termine del combattimento. Africa Settentrionale, 3 luglio 1942.
- C.294. **CONTARUTTI** Emilio, di Celestino e di Oncano Angelina, da Rive d'Arcano-Sacile (Udine), classe 1921, caporale, 132° carrista. Pilota di carro M, avuto durante aspro combattimento immobilizzato il carro, usciva volontariamente allo scoperto e, sotto intenso fuoco nemico, provvedeva alla riparazione, riprendendo in seguito il suo posto di combattimento. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- C.295. **CONTI** Amedeo, di Domenico e di Pirro Filomena, da Montefalcone Appennino (Ascoli Piceno), carrista compagnia autocarri armati "Gondar". Componente l'equipaggio di una sezione autoblindo, inviata in soccorso di una autocolonna attaccata dal nemico, conscio della sua ardita missione, affrontava in successivi viaggi con ferma e decisa volontà gravissimi pericoli. Unitamente ai compagni dopo aver sostenuto aspro combattimento contro le orde ribelli, raccoglieva salme, feriti ed armi fino al completamento della missione. Dabat (Africa Orientale), 12-13 aprile 1941.
- C.296. **CONTI** Amedeo, di Domenico e di Pirro Filomena, da Montefalcone Appennino (Ascoli Piceno), soldato (*carrista*) compagnia autocarri armati "Gondar". Componente dell'equipaggio di un'autoblinda, ferito da piombo nemico, rifiutava qualsiasi aiuto incitando i compagni ad intensificare la propria azione contro il nemico. Fortino km 25 (Gondar), 11 giugno 1941.
- C.297. **CONTI** Mario, fu Celeste e di Boschini Maria, da Novara, classe 1918, caporale maggiore, 4° carristi. Capo carro, durante aspri combattimenti contro forze soverchianti, coraggiosamente concorreva ad ostacolare l'avanzata delle formazioni corazzate. Accortosi che alcuni carri avversari erano riusciti ad infiltrarsi nelle nostre linee, con ardita mossa li attaccava, ne colpiva uno e costringeva gli altri alla fuga. Africa Settentrionale, 20 dicembre 1940.
- C.298. **CONTRERAS CHUECOS** Rafael, di Josè e di Chuecos Dolores, da Melilla, capo, raggruppamento carristi. Piota di carro d'assalto; durante 40 giorni di combattimento non conobbe limiti al sacrificio di se e portò il suo carro sempre ove più dura era la lotta. Durante un combattimento di particolare violenza mitragliando a brevissima distanza il nemico che non cedeva veniva ferito e non abbandonava il combattimento se non dopo ripetuto ordine. Calaceite, 31 marzo 1938.

- C.299. **COPPOLA** Carlo, di Michele e di Giordana Fammilume, da Trieste, classe 1921, caporal maggiore, 133° carrista. Motociclista di battaglione carri M14/41, mentre attraversava zona intensamente battuta per recapitare un ordine, nonostante fosse ferito, portava a termine la missione. El Alamein (Africa Settentrionale), 30 ottobre 1942.
- C.300. **CORDELLA** Mario, di Ferdinando e di Beloni Maria, da Roma, caporale, compagnia comando del battaglione carri d'assalto. Caporale addetto ad un comando, chiedeva ed otteneva di far parte dello equipaggio di un carro d'assalto, partecipando instancabilmente a tutte le azioni su Santander. Trovatosi di fronte una autoblinda nemica armata di cannone, riusciva assaltandola arditamente, ad averne ragione ed a catturarla, Santander, 15-26 agosto 1937.
- C.301. **CORRADETTI** Emidio, di Vincenzo e di Martini Adalgisa, da Montecompatri (Roma), classe 1915, tenente s.p.e., 132° carrista. Comandante di compagnia carri, nel corso di aspri e violenti combattimenti contro forze avversarie, portava brillantemente il reparto all'attacco infliggendo al nemico perdite in uomini e materiali. Ferito da schegge, manteneva il proprio posto fino al termine vittorioso dell'azione. Africa Settentrionale, 29-30 novembre 1941.
- C.302. **CORRADETTI** Emidio, di Vincenzo e di Martini Adalgisa, da Montecompatri (Roma), classe 1915, tenente s.p.e., 132° carrista. Comandante di compagnia facente parte di una colonna operante a largo raggio, durante tre giorni di aspri combattimenti, dava continue prove di decisione e di cosciente audacia. Col tempestivo intervento dei suoi mezzi, conteneva l'attacco avversario e contribuiva validamente al felice esito dell'azione. Africa Settentrionale, 14-16 febbraio 1942.
- C.303. **CORRADI** Anselmo, di Gaetano e di Buellani Malvina, da Borgoforte (Mantova), soldato, raggruppamento carristi. Si distingueva per slancio e sprezzo del pericolo nelle lotte contro nemico sistemato a difesa in un fabbricato e contribuiva efficacemente alla riuscita dell'azione e alla cattura dei prigionieri. Santa Coloma (Spagna), gennaio 1939.³⁸⁵
- C.304. **CORRIERI** Berardino, di Vincenzo e di Mona Domenica, da L'Aquila, classe 1919, carrista, 132° carrista. Servente di carro armato, in aspro combattimento contro forze corazzate nemiche, rimasto colpito ed immobilizzato il suo carro e feriti il pilota e il mitragliere, trasportava con abnegazione sulle proprie spalle, uno dopo l'altro, i due feriti al posto di medicazione, incurante del tiro delle artiglierie e delle raffiche di mitragliatrici nemiche. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.
- C.305. **CORSI** Ezio³⁸⁶, fu Arturo e di Margherita Faccini, da Firenze, classe 1920, sergente, 31° fanteria carrista. Volontariamente offertosi per far parte degli equipaggi di carri destinati ad una rischiosa azione di guerra, si comportava con calma e capacità, malgrado l'imperversare della reazione avversaria riuscendo a raggiungere con il proprio mezzo l'obiettivo fissato. Quota 717-731 di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.
- C.306. **CORSI** Enzo, fu Arturo e fu Margherita Faccini, da Firenze, sergente, 31° reggimento fanteria carrista (*IV battaglione carri medi*). Capo carro M accortosi che in una casa si erano asserragliati forti nuclei nemici, si portava a poca distanza da essa e col fuoco del proprio cannone li sloggiava, battendoli poi con il tiro delle mitragliatrici. In successive azioni, benché febbricitante, non desisteva dalla lotta e continuava la propria missione, contribuendo a rendere sempre più sensibili le perdite del nemico ed a catturare numerosi prigionieri ed abbondante materiale bellico. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.

³⁸⁵ B.U. 14 nov. 1940, disp. 66^a, pag. 6827.

³⁸⁶ Nella precedente edizione il nome riportato per il titolare della ricompensa era Enzo.

- C.307. **COSENTINO** Tommaso, di Oddone e di Scozzafava Emma, da Catanzaro, tenente, battaglione motomeccanizzato, raggruppamento carri d'assalto. Comandante di compagnia motomitraglieri durante 50 giorni di combattimenti si prodigava senza limiti di sacrificio personale dimostrando sempre sereno coraggio. Attaccato su un fianco mentre la sua compagnia era in posizione, non esitava mettersi alla testa dei suoi uomini ed a contrattaccare il nemico che desisteva dal tentativo per l'impeto dello sbalzo e per la precisione del tiro delle sue armi. Calaceite, 30 marzo 1938.
- C.308. **COSTANTINI** Enrico, di Alessandro e di Del Fabbro Noemi, da Tricesimo (Udine), classe 1921, sergente, 132° carrista (*alla memoria*). Sottufficiale marconista, chiedeva di seguire i reparti carri duramente impegnati in aspri combattimenti contro forze corazzate. In più circostanze si prodigava per il mantenimento dei collegamenti radio fra i mezzi avanzati e il comando tattico, portandosi sulla linea, incurante del fuoco avversario. Colpito da scheggia di proietto di artiglieria, cadeva sul campo dell'onore. Africa Settentrionale, 29 novembre-18 dicembre 1941.
- C.309. **COSTANZO** Edoardo, di Antonio e di Castelluccio Teresa, da Aidone, primo caposquadra, raggruppamento carristi, compagnia autoblindo. Capo autoblindo, durante un momento particolarmente difficile, si lanciava arditamente contro il nemico incalzante in forze. Per proteggere la sua autoblindo, momentaneamente immobilizzata, non esitava ad uscire all'aperto e con lancio di bombe a mano allontanava da essa l'offesa nemica. Sottufficiale già distintosi in altre operazioni di guerra e di provato valore. Muniesa, 11 marzo 1938.
- C.310. **COTI ZELATI** Alessandro, di Giuseppe e di Agosti Carolina, da Trigolo (Cremona), carrista, 31° reggimento carrista. Volontariamente offertosi per partecipare, quale ardito carrista a piedi, a seguito di un reparto carri armati destinato ad una rischiosa azione di guerra, esplicava il proprio compito, con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717-703-731 zona Monastero, 19 marzo 1941.
- C.311. **COVIELLO** Donato, fu Vincenzo e di Viola Maria, da Mirocolo (Potenza), raggruppamento carristi, batteria anticarro. Entrato con una colonna nell'abitato di Sarrion, ed individuato un carro avversario che con intenso e continuo fuoco di tutte le armi impediva ogni movimento sulla strada principale del paese, cooperava efficacemente con gli altri serventi del pezzo nell'audace e rischiosa manovra che consentì di colpire il carro stesso, provocandone l'incendio. Sarrion, 13 luglio 1938.
- C.312. **COVIELLO** Donato, fu Vincenzo e di Viola Anna Maria, da Vigliano (Potenza), artigliere raggruppamento carristi. Servente di pezzo anticarro da 37 mm, operante con un battaglione carri d'assalto, ostinato, audace, sereno, costante esempio ai compagni sotto il fuoco in ogni episodio d'impiego. Pattugliatore volontario in ricognizione notturna, dando prova di grande sprezzo del pericolo, si spingeva nelle linee nemiche, riportando utilissime informazioni. Col de la Balsa Nova – Benisanet, 5 novembre 1938.
- C.313. **COVINO** Antonio, di Michele e di Murgioti Silvia, da Caserta, artigliere, raggruppamento reparti specializzati, battaglione carri d'assalto. Essendo esaurite le munizioni del pezzo di cui era puntatore, e avendo visto il proprio capo pezzo slanciarsi contro un carro armato nemico che cercava di avanzare, lo seguiva immediatamente e, con lancio di numerose bombe, contribuiva a mettere il carro nemico in fuga. Santader, 25 agosto 1937.
- C.314. **COVINO** Antonio, di Michele e di Maiotti Silvia, da Caserta, soldato, battaglione motomeccanizzato del raggruppamento carristi. Portamunizioni di pezzo anticarro si prodigava a rifornire incessantemente il pezzo più avanzato; in ogni circostanza si distingueva per abnegazione, temerarietà e sereno sprezzo del pericolo. Calaceite, 30 marzo 1938.

- C.315. **CRAGLIA** Vittorio, fu Enrico e fu Mulini Caterina, da Fermo (Ascoli Piceno), aspirante ufficiale, 1° reggimento fanteria carrista. Comandante di plotone carri esposto a violento fuoco avversario, con serenità e sprezzo del pericolo, riusciva ad effettuare il rifornimento dei propri mezzi. Gravemente ferito, incurava i propri dipendenti, pure feriti, e dava loro la precedenza nella medicazione e nello sgombero. Colle del Moncenisio, 24 giugno 1940
- C.316. **CREMA** Paolo, di Amedeo e di Braglia Ada, da Rio Saliceto (Reggio Emilia), classe 1915, carrista, 132° carrista. Pilota di carro M 13, avuto colpito il carro durante un attacco contro una posizione organizzata a difesa, usciva allo scoperto e si prodigava per rimetterlo in efficienza finché, gravemente ferito, si abbatteva vicino al suo carro. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- C.317. **CREMONI** Angiolo, Gino, di Camillo, da Crespina (Pisa), classe 1913 sergente maggiore, 132° carrista “Ariete”. Si offriva volontario per recarsi oltre linee avanzate dei nostri carri ad osservare i movimenti del nemico. Riusciva nella missione, attraverso zona intensamente battuta, riportandone tempestive preziose notizie. Quadrivio Capuzzo-Hacheim (Africa Settentrionale), 10 giugno 1942.
- C.318. **CRESCIOLI** Adriano, di Giuseppe e di Gigli Angiolina, da Firenze, soldato, 1ª squadriglia speciale autoblindate. Dimesso dall’ospedale per ferita riportata in precedente combattimento, non appena rientrato al reparto chiedeva ed otteneva di rioccupare il posto di mitragliere di autoblindata. Durante un combattimento, ferito alla mano da scheggia una prima volta, continuava a far fuoco contro i ribelli fino a che nuovamente ferito non era costretto a recarsi al posto di medicazione. Sadè, 20 ottobre 1936.
- C.319. **CRESCIUTI** Walter, da Bologna, classe 1918, caporal maggiore, 132° carristi, IX battaglione carri M 13/40. Pilota di carro M 13, avendo il carro colpito da un proiettile perforante che gli staccava la piastra frontale della casamatta, manteneva un contegno esemplare e dimostrava calma e sprezzo del pericolo pilotando il suo carro fino all’esito vittorioso del combattimento. Africa Settentrionale, 8 giugno 1942.
- C.320. **CRESPI** Ettore, di Giovanni e di Massima Felicina, da Oleggio (Novara), carrista, 31° reggimento fanteria (carrista). Volontariamente offertosi per partecipare quale arditto carrista, a piedi, a seguito di un reparto carri armati destinati ad una rischiosa azione di guerra, si comportava con bravura e coraggio, esplicando le sue mansioni carriste con calma e capacità, malgrado l’imperversare della viva reazione avversaria. Col suo contegno e con la sua opera, dava efficace contributo al raggiungimento, da parte del proprio carro, dell’obiettivo fissato. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quota 717-703-731 zona di Monastero, 19 marzo 1941.
- C.321. **CRISANTI** Domenico, fu Ferdinando e di Del Nero Virginia, da Frascati (Roma), carrista, R.E.C.A.M.³⁸⁷, III battaglione carri L 3/35³⁸⁸. Pilota di carro leggero si lanciava con il suo carro in una puntata offensiva, con sprezzo del pericolo, contro mezzi corazzati nemici, contribuendo con il fuoco e con il movimento a spazzarli dalla infiltrazione che avevano tentato sullo schieramento di una nostra divisione corazzata. In ogni momento del combattimento entusiasta e coraggioso. (Africa Settentrionale) Hagefet el Guetinat, 23 novembre 1941.
- C.322. **CRISTOFORI** Ettore, di Francesco e di Posio Bice, da Mantova, sottotenente, 32° reggimento fanteria carrista. Volontario di guerra addetto al comando di un gruppo di caposaldi durante giornate di intensa attività bellica si prodigava infaticabilmente nel recare ordini ai reparti e nel riferire sulla situazione contribuendo con alto spirito di sacrificio al felice esito delle operazioni, nonostante le numerose difficoltà e la strenua resistenza dell’avversario. Bir el Medauar, 1-5 maggio 1941.

³⁸⁷ Raggruppamento Esplorante del Corpo d’Armata di Manovra.

³⁸⁸ 32° reggimento carristi.

- C.323. **CRIVICICH** Italo, fu Matteo e di Pilat Maria, nato a Trieste il 1° maggio 1914, soldato (39053) del corpo indigeni della Somalia, 5ª compagnia carri d'assalto. Con efficaci tiri di mitragliatrice, riusciva a tenere a bada nemici appostati in caverne che tentavano di impedire il recupero di due carri del suo plotone impossibilitati a muoversi per difficoltà di terreno, dimostrando alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. Uadi Korrah, (Gianagobo) 15-17 aprile 1936.
- C.324. **CROCIANI** Armando, di Ermenegildo e di Rossi Angela, da San Pietro in Bagno (Forlì), sergente, 31° fanteria carrista. Offrivasi volontario di partecipare quale ardito carrista a piedi al seguito di un reparto carri armati, incaricato in una rischiosa azione di guerra, esplicava il proprio compito con ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei mezzi sotto il fuoco nemico ed assaltava la posizione avversaria unitamente ai fanti sopraggiunti. Quote 717-703-731 di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941,
- C.325. **CUCCI** Calogero, di Salvatore e di Battista Carmela, da Calascibetta (Enna), classe 1922, carrista, 132° carrista. Pilota di carro armato, pur avendo il mezzo colpito in più parti e con morti e feriti a bordo, si portava per ben tre volte sulla posizione stabilita, resistendo a forze nemiche molto superiori, fino all'esito favorevole dell'azione. Scef-Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.
- C.326. **CURTI** Francesco, di Antonio e di Camerano Maria, da Torino, carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Volontariamente offertosi per partecipare quale ardito carrista a piedi, al seguito di un reparto carri armati destinato ad una rischiosa azione di guerra esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Fronte greco-albanese, quota 717-703-731 zona di Monastero, 19 marzo 1941.
- C.327. **CUSATELLI** Pietro, fu Giovanni e di Magri Rosa, da Milano, classe 1913, caporale, LII battaglione carri M 13/40 (*R.E.C.A.M.*). Motociclista porta ordini particolarmente intelligente ed attivo, si prodigava con zelo nell'adempimento del dovere e sfidando ogni pericolo, manteneva con la sua perizia e col suo spirito d'iniziativa costante collegamento fra i reparti. Durante un violento attacco ad un nostro caposaldo avanzato, si assumeva una difficile e rischiosa missione che portava brillantemente a termine in una zona fortemente battuta dal fuoco di artiglieria, rendendo preziosi importantissimi servizi. Esempio di audacia e indomita fedeltà alla consegna. Africa Settentrionale, 24 novembre-8 dicembre 1941.
- C.328. **DADDI** Oscar, di Emilio e di Silvia Frosali, da San Casciano (Firenze) soldato scelto, 1ª squadriglia speciale autoblindate. Mitragliere e meccanico provetto, colpita e immobilizzata la sua macchina da proiettili di artiglieria anticarro, benché rimasto ferito continuava con calma e sprezzo del pericolo ad assolvere il suo compito, confermando le sue belle doti di combattente già messe in luce in precedenti fatti d'arme. Finchoa, 27 settembre 1936.
- C.329. **DAL CIN** Marcello, da Udine, caporale, 1ª compagnia carri d'assalto. Capo carro di carro d'assalto che in 22 mesi di campagna aveva dato ripetute prove di saldo animo di combattente, avendo un carro del suo plotone fermo per avaria in prossimità delle linee nemiche, sotto intenso fuoco di armi automatiche si portava decisamente in suo soccorso e avanzando sulle mitragliatrici avversarie, le accecava col proprio tiro, resistendo anche sotto la reazione dei mortai fino a che non veniva recuperato il carro avariato. Magnifico esempio di audacia. Benisanet, 6 novembre 1938.

- C.330. **D'ALESSANDRO** Giuseppe, di Marco e di Liberata Martieri, nato il 24 giugno 1913 a Rocca di Mezzo (L'Aquila), soldato della sezione autonoma "S" autoblindo fiat 611. Durante un aspro e lungo combattimento contro nemico agguerrito, vista una nostra autoblindata in pericolo perché bloccata dal fango, volontariamente usciva allo scoperto sotto nutrito fuoco avversario concorrendo al suo salvataggio. Hamanlei, 11 novembre 1935.
- C.331. **DALLA NEGRA** Renzo, fu Cesare³⁸⁹ e di Bazzoni Virginia, da Parma, classe 1915, sergente maggiore, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40 (*alla memoria*). Capo di carro medio già distintosi in precedenti combattimenti, nel corso di un furioso attacco nemico, si opponeva con slancio all'avanzata dei preponderanti mezzi corazzati. Rimasto il carro centrato e con un dipendente colpito a morte a bordo, non desisteva dalla lotta. Successivamente, mentre il nemico battuto si ritirava nelle posizioni di partenza, ferito in pieno petto da proiettile anticarro, chiudeva gloriosamente la sua vita tutta dedicata al servizio della Patria. Bir el Tamar (Africa Settentrionale), 30 maggio 1942.
- C.332. **D'AMBRA** Giuseppe, di Vincenzo e di Filogama Angela, da Cavizzano, sottotenente, 3° reggimento fanteria carrista. Distaccato col suo plotone carri d'assalto, eseguiva una brillante operazione conquistando il primo obiettivo della giornata. Sotto il fuoco intenso del nemico riforniva, più tardi, la fanteria priva di munizioni e, nonostante la scarsa quantità della benzina, tornava all'attacco. Rimasto unico ufficiale superstite al reparto, ne assumeva il comando, riordinandolo per il nuovo combattimento. Dimostrava eccezionale coraggio e sangue freddo in qualsiasi eventualità. Settore di Guadalajara, marzo 1937.
- C.333. **DAMERI** Armando, di Enrico e di Imperiale Amedea, da Novi Ligure (Alessandria), classe 1921, carrista, nucleo movimento stradale della divisione corazzata "Littorio". Motociclista addetto al comando tattico divisionale, ha ininterrottamente, con zelo ed ardimento, in situazioni difficili, assicurato il collegamento fra comando e reparti, rintracciando e guidando drappelli e autocolonne di rifornimento prodigandosi instancabilmente e mantenendo efficiente il proprio mezzo oltre ogni limite d'uso, pur di essere presente ove maggiore era il rischio e la necessità. Fronte libico egiziano, 20 giugno-20 luglio 1942.
- C.334. **D'AMICO** Claudio, di Aniello e di Emilia Besostri, da Milano, classe 1916, sottotenente complemento, LXI battaglione carri leggeri. Dopo un aspro e duro combattimento, caduto prigioniero in zona desertica e lontano dalle nostre linee, profittando di una momentanea crisi nemica per la ripresa inaspettata del combattimento da parte di un nostro nucleo carri, combattendo a sua volta si apriva la via riuscendo a rientrare nelle nostre posizioni. Sidi el Matrum (Africa Settentrionale), 6-7 febbraio 1941.
- C.335. **D'AMORE** Francesco, di Carmine e di Maria Grazia Mauro, nato a Somma Vesuviana (Napoli) l'8 marzo 1911, soldato della 1ª squadriglia speciale "S" autoblindate. Mitragliere e meccanico capace e coraggioso. Colpita la sua macchina da proiettili anticarro e rimasto ferito al viso da scheggia, continuava ad assolvere il suo compito con calma e sprezzo del pericolo confermando le sue belle doti di combattente già messe in luce in precedenti fatti d'arme. Finciau, 27 settembre 1936.
- C.336. **D'AMORE** Mario, di Luigi e di Maria Togna, da Napoli, classe 1916, sottotenente complemento, 132° carrista. Ufficiale appartenente ad un reggimento carri, prendeva volontariamente il comando di una colonna di rifornimento di carburante e superando gravi difficoltà e forzando un passaggio obbligato intensamente battuto, riusciva a portarlo a destinazione. Africa Settentrionale, 1° dicembre 1941.

³⁸⁹ Il cognome precedentemente riportato (DELLA NEGRA) e la paternità (Renzo) sono stati oggetto di successiva rettificazione (B.U. 1953, 3ª Disp., pag. 320).

- C.337. **D'AMORE** Mario, di Luigi e di Maria Togna, da Napoli, classe 1914, sottotenente complemento, 132° carristi. Ufficiale addetto al comando di un reggimento carri, chiedeva volontariamente di far parte dell'equipaggio di un carro mentre il reggimento era impegnato in aspra, dura lotta contro superiori forze corazzate avversarie, tenendo il suo posto di combattimento con slancio e serenità fino all'esito vittorioso dei combattimenti. Magnifico esempio di sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 30 maggio 1942.
- C.338. **D'ANDREA** Marcello, di Carlo e di Arrigoni Olga, da Roma, sottotenente, 4° reggimento fanteria carrista. Comandante di un plotone di carri d'assalto, durante un violento attacco nemico, appoggiato anche da carri-cannone, arditamente alla testa dei suoi carri si lanciava contro l'avversario incalzante, e con grande coraggio e perizia, concorreva efficacemente a ributtarlo. Brihuega, 18 marzo 1937.
- C.339. **D'AVENIA** Ferdinando, fu Luigi e fu Casale Carmela, da San Vitaliano (Napoli), maggiore, 31° reggimento fanteria (*carrista*). Comandante di un battaglione carristi³⁹⁰, in una situazione tattica difficile, si offriva di effettuare una ricognizione. Con ardito movimento, pilotando il proprio carro sotto il tiro di mitragliatrici e artiglieria, raggiungeva la zona prestabilita e con fuoco preciso, costringeva il nemico bene appostato a rivelarsi, accogliendo utili notizie. Ponte di Perati (Albania), 28-29 ottobre 1940.
- C.340. **DARIO** Italo, di Isidoro e fu Sarti Amabile, classe 1907, da Colognola ai Colli (Verona), soldato, squadriglia automotoblindo mitraglieri. Motociclista, volontario, si distingueva in più fatti d'arme per coraggio e noncuranza del pericolo. Si portava spesso in linea sotto il fuoco consentendo così il rapido e costante collegamento fra comandi e reparti operanti. Beni Sciangul (Africa Orientale), marzo 1941 – Uollega, giugno 1941.
- C.341. **DAVAGNI** Guido, fu Davide e di Crolli Anna, nato a Sant'Agata del Mugello (Firenze) il 31 ottobre 1909, sergente (21034) della sezione autonoma autoblindo della Somalia. Al rientro da un lungo servizio di scorta, con la sua autoblindo si portava coraggiosamente in aiuto di un reparto eritreo, mitragliando efficacemente un nucleo nemico e cooperando alla cattura di prigionieri, muletti, armi e munizioni. Segag, 22 aprile 1936.
- C.342. **D'ESTE** Armando, tenente, III battaglione carri L 3/35³⁹¹ del (R.E.)C.A.M.³⁹². Comandante di un carro medio in appoggio ad una compagnia carri leggeri, si impegnava con decisa volontà. Sosteneva tre ore di combattimento assolvendo brillantemente il suo compito con slancio e sprezzo del pericolo, si da eliminare mezzi corazzati nemici. Hagfet el Guetinat, 1941.
- C.343. **DE ALFARO QUERINI** Alberto di Ferdinando, tenente 1ª brigata mista, plotone carri d'assalto. Comandante di plotone carri d'assalto, durante sei ore di aspro combattimento si prodigava intelligentemente in azioni difficili e rischiosissime, dando costante prova di assoluto sprezzo del pericolo e di instancabile aggressività. Ventas di Zaffaraya, 5 febbraio 1937.
- C.344. **DE AMICIS** Salvatore, di Giuseppe e di Tramontana Domenica, da Sala Consilina (Salerno), classe 1915, sergente II battaglione carri lanciafiamme. Sottufficiale capo carro, in quattro giorni di combattimenti più volte usciva dal mezzo per assicurare il collegamento attraverso una zona fortemente battuta, col reparto di fanteria col quale agiva. Benché ferito continuava a combattere. Quota 810 di zona Madici (Balcania), 13-17 marzo 1942.

³⁹⁰ III battaglione carri L.

³⁹¹ 32° reggimento carristi.

³⁹² Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.

- C.345. **DE ANGELIS** Giulio Cesare, di Guido e di Flaminia Martella, da Valentano (Viterbo), primo capitano, raggruppamento reparti specializzati. Ufficiale carrista, avuto l'ordine di provvedere al rifornimento di carburante di una compagnia carri, che ne era rimasta priva fuori delle linee, assolveva il compito con audacia e perizia, in modo che la compagnia stessa poteva, senza danni, rientrare. Brihuega, 18 marzo 1937.
- C.346. **DE BERNARDI** Vittorio, di Vincenzo e di Onofrio Santa, da Celano (L'Aquila), carrista, VII battaglione carri M 13/40 del 32° reggimento carrista. Durante un attacco di mezzi corazzati nemici, superiori per numero e potenza a quelli del proprio reparto, inutilizzato il cannone del proprio carro si offriva volontariamente, attraversando terreno intensamente battuto, per rifornire di proiettili altro carro armato duramente impegnato e che aveva esaurite le munizioni. Consentiva così al carro rifornito di colpire mezzi corazzati avversari mettendoli fuori combattimento. Esempio di audacia ed alto senso del dovere. Zona di Tobruk (*Africa Settentrionale*), 25 aprile 1941.
- C.347. **DE BONA** Umberto, fu Ambrogio e di Kalogigg Giovanna, di Imoski (Jugoslavia), vice caposquadra raggruppamento carristi. Volontario di due guerre: Africa Orientale Italiana - Spagna; vecchia fiamma nera dei reparti d'assalto, pilota distintosi in tutti i combattimenti, durante l'ultimo combattimento, sostenuto dalla sua compagnia alle porte di Benisanet, manteneva magnifico contegno aggressivo. Volontariamente si offriva per essere carro di punta del suo reparto, sapendo già della presenza di quattro carri cannone avversari. Fatto segno al fuoco anticarro nemico, proseguiva ancora per assicurarsi della provenienza dell'offesa. Faceva ritorno solamente dopo aver stabilito l'ubicazione esatta dei carri avversari, fornendo al proprio comandante di compagnia tutti i dati necessari a controbattere il nemico. A merito suo, subito dopo la compagnia poteva proseguire ed assolvere completamente il compito affidatole. Benisanet, 5-6 novembre 1938.
- C.348. **DE FABRITIS** Raffaele, fu Luigi e fu Fattarelli Emilia, da Roma, caporale raggruppamento carristi. Capo pezzo anticarro, in tre giorni di aspri combattimenti, ha dato costanti ed ammirevoli prove di coraggio, di capacità, di profondo e sentito attaccamento al dovere. Fatto segno il suo pezzo ad intenso fuoco di artiglieria e di fucileria nemica, cooperava efficacemente con alcuni colpi bene aggiustati a neutralizzare l'offesa di alcuni carri cannone nemici che ostacolavano l'azione di un reparto carri d'assalto. Km 20 strada Benisanet – Mora de Ebro, 6 novembre 1938.
- C.349. **DEL BIANCO** Achille, di Riccardo e di Biondini Ida, da San Giorgio (*di Nogaro*) (Udine), sergente maggiore 22° reggimento fanteria "Cremona", III battaglione³⁹³. Conduttore di carretta cingolata adibita al servizio trasporto feriti, durante aspri combattimenti svoltisi per la conquista di forti posizioni tedesche, si portava continuamente sulla linea del fuoco per sgomberare più sollecitamente i feriti noncurante del pericolo delle mine e del violento fuoco avversario. Prestava anche continuo aiuto al sanitario nel medicare i numerosi feriti e nel lavoro di sgombero. Bell'esempio di coraggio, elevato sentimento del dovere e di altruismo. Torre del Primaro, 2-3 marzo 1945.
- C.350. **DELIMA** Giuseppe, di Francesco e di Cucuddu Anna Maria, da Sorgono (Nuoro), classe 1913, carrista, 132° carrista, VII battaglione carri M 13/40 (*alla memoria*). Servente di carro armato, durante un combattimento, benché ferito in varie parti del corpo, rifiutava le cure dei camerati e continuava, calmo ed incurante del dolore, il suo compito al pezzo, fino a quando cadeva sull'arma mortalmente colpito. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

³⁹³ Vds. la motivazione della M.A.V.M. concessa in epoca precedente allo stesso sottufficiale mentre era effettivo al XX battaglione semoventi controcarro da 47/32.

- C.351. **DELLA CASA** Enrico, fu Luigi e di Berardi Giovanna, nato a Torino il 18 giugno 1912, caporal maggiore (37953) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia I gruppo. Pilota di carro d'assalto, lo conduceva con ardimento e perizia durante un aspro combattimento, portandolo spesso a contatto delle postazioni nemiche per consentire un più efficace mitragliamento. Successivamente visto che il carro del proprio ufficiale era rimasto insabbiato, lo difendeva strenuamente contro l'incalzare del nemico fino a quando non ne fu effettuato il disincaglio. Birgot (Africa Orientale), 24 aprile 1936
- C.352. **DELLA CASA** Enrico, fu Luigi e di Berardi Giovanna, da Torino, caporal maggiore, battaglione carri armati. In una ricognizione in terreno impervio fittamente coperto e sconosciuto, si dimostrava carrista di eccezionale capacità e rendimento, accompagnando e proteggendo il movimento di bande dubat, incaricate del rastrellamento della zona. Rapidamente interveniva nel combattimento impegnatosi violentemente fra i dubat e nuclei ribelli, potentemente armati e appostati in posizioni favorevoli, e con azione decisa di fuoco e di urto, scompaginando i nuclei li metteva in fuga e contribuiva efficacemente al successo. Saate (Sidama), 26 novembre 1936.
- C.353. **DELLA CASA** Enrico, fu Luigi e fu Berardi Giovanna, da Torino, caporal maggiore, battaglione carri d'assalto. Abile ed ardito pilota, tenace ed avveduto, assolveva con perizia un compito affidatogli, quindi si lanciava di sua iniziativa contro forti nuclei nemici lontani, ottenendone la resa. Lago Sciala, 8 febbraio 1937.
- C.354. **DELLA ROSA NUNO** dom Pedro, di Julian e di Adele Novigo, da La Guardia (Toledo), alferéz, raggruppamento carristi. Alferéz pilota di carro d'assalto italiano durante un bombardamento aereo diede prova del suo sereno coraggio e ferito rifiutò di essere medicato fino a quando non furono trasportati tutti i soldati feriti. Assumeva di sua iniziativa il comando di una sezione di carri russi e con questa si slanciava contro il nemico a protezione dei carri d'assalto italiani. Muniesa, 11 marzo – Cherta, 8 aprile 1938.
- C.355. **DELLA VALLE** Renato, fu Francesco e di Luisa Mazetti, da Roma, capomanipolo, II battaglione carri d'assalto. Ufficiale di collegamento fra i reparti motorizzati, durante un accanito combattimento per l'occupazione di importante posizione nemica attraverso zone fortemente battute da artiglieria e mitragliatrici avversarie, prodigavasi incessantemente per la trasmissione degli ordini ai reparti più avanzati con alto sprezzo del pericolo. Pinell, 3 novembre 1938.
- C.356. **DELLA VALLE** Renato, fu Francesco e di Luisa Mazetti, da Roma, capomanipolo, II battaglione carri d'assalto. Comandante di plotone comando carri d'assalto, durante una travolgente avanzata oltre gli obiettivi fissati, prodigandosi generosamente, senza risparmio né fatica, né di rischio, riusciva a mantenere in condizioni particolarmente difficili il collegamento fra le compagnie del battaglione separatamente operanti. Testa di ponte di Toledo, 27 marzo 1939.
- C.357. **DELLA VEDOVA** Everardo, di Emilio e di Medina Caterina, nato a Casale Corte Cerro (Novara) il 3 giugno 1913, caporale (36611) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia I gruppo. Pilota di carro d'assalto, prendeva parte col plotone ad un'ardita ricognizione oltre le nostre linee. Scivolato un carro lungo un ripido pendio, non esitava ad uscire dal suo per concorrere alle operazioni di recupero, che si svolsero sotto il fuoco della fucileria nemica. Vallone di Succarà, 20 febbraio 1936.
- C.358. **DE LORENZI** Guerrino, fu Dante e fu Fioretti Teresa, da San Vendemiano (Treviso), classe 1916, caporale, 132° carrista. Con alto senso del dovere e sprezzo della vita, durante aspro combattimento e sotto l'intensa reazione avversaria, non esitava a portare munizioni ai carri che ancora stavano combattendo. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

- C.359. **DEL MONACO** Trentino, di Giovanni e di Cenci Adelina, da Casali, sergente, raggruppamento carristi. Capo stazione radiotelegrafica del comando di raggruppamento carristi legionario, durante un'arditissima manovra di questo, attendeva alla sua preziosa opera allo scoperto e sotto intenso tiro terrestre e mitragliamento aereo, dimostrando altissimo sentimento del dovere, sprezzo del pericolo e portando così contributo alla vittoria delle nostre armi. Pinell – Mora de Ebro, 3-6 novembre 1938,
- C.360. **DEL TESTA** Piero, fu Pietro e di Francanini Rosella, da Volterra (Pisa), classe 1913, carrista, 132° carrista. Pilota di carro armato, guidava con slancio il proprio mezzo contro forze corazzate nemiche numericamente superiori. Avuto immobilizzato il mezzo per la rottura di un cingolo, riusciva, sotto il martellare dell'artiglieria, a rimmetterlo in efficienza, proseguendo animosamente nella lotta. Bir Cremisa (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.
- C.361. **DEL VALLE** Josè, di Felipe e di Josefa, da Cordoba, cabo interino, raggruppamento carristi. Volontario in una pattuglia avanzata, si distingueva per ammirabile calma e presenza di spirito. Portatosi con fucile mitragliatore in un punto scoperto dal quale dominava l'avversario, sventava tentativi di accerchiamento, rimanendo sulla posizione battuta da raffiche nemiche, finchè non vide i suoi compagni liberati dall'insidia. Benissanet, 6 novembre 1939.
- C.362. **DEL VITA** Brunetto, di Alessandro e di Chianucci Maria, da Castiglion Fiorentino (Arezzo), classe 1919, sottotenente complemento, 3° carrista. Comandante di plotone carri L, saputo che un nostro presidio era stato attaccato in forze dall'avversario, chiedeva ed otteneva di soccorrere in aiuto col proprio plotone. Preso contatto col nemico, dopo una difficile e pericolosa marcia notturna, riusciva, in accaniti combattimenti protrattisi per più ore, a ricacciarlo, dando un contributo decisivo all'esito dell'azione. Trzic (Croazia), 23 gennaio 1943.
- C.363. **DE MARIA** Domenico, di Domenico e di Itala Sanò, da Gallipoli (Lecce), caporal maggiore, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (*alla memoria*). Pilota di Carro M 14/41, immobilizzato da colpi anticarro nemici, caduto il servente al pezzo, Io sostituiva fino a che, colpito mortalmente si abbatteva esanime sul cannone. Tel Alam El Aqaqir (Egitto), 2 novembre 1942.
- C.364. **DENARO** Ignazio, di Vincenzo e di Federico Maria, da Bengasi, sergente, III btg, carri L 3/35³⁹⁴ del R.E.C.A.M.³⁹⁵. Capocarro di carro leggero si lanciava con il carro in una puntata offensiva, con sprezzo del pericolo, contro mezzi corazzati nemici, contribuendo con il fuoco e con il movimento a spazzarli dall'infiltrazione che avevano tentato sullo schieramento di una nostra divisione corazzata. In ogni momento del combattimento entusiasta e coraggioso. Hagfet el Guetinat, 23 novembre 1941.
- C.365. **DE NOBILI** Giuseppe, fu Ettore e Marinis Francesca, da Bari, classe 1921, carrista, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Carrista servente al pezzo, avuto il capo carro ferito in combattimento e colpita l'arma, incurante del pericolo, portava a spalla il ferito al posto di medicazione e rimessa in efficienza l'arma avariata, contribuiva con fuoco efficace al favorevole svolgimento dell'azione. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- C.366. **DE PALMA** Giuseppe, di Francesco e di De Pala Aurora, da Bari, classe 1918, sergente, 132° carrista "Ariete". Capo carro già distintosi in precedenti azioni, si portava fra i primi all'attacco di forze corazzate avversarie. Colpito il suo mezzo e rimasto egli stesso gravemente ferito, non desisteva dalla lotta. Alla fine del combattimento manifestava il proprio rammarico per dover lasciare il reparto. Africa Settentrionale, 23 novembre 1941.

³⁹⁴ 32° reggimento carristi.

³⁹⁵ Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.

- C.367. **DE PALO** Ettore, di Giovanni e di Bretti Marianna, da Trani (Bari), classe 1920, sottotenente, 132° carrista “Ariete”. Comandante di plotone carri nel corso di un aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate avversarie, verificatosi un principio d’incendio sul proprio mezzo, perché colpito, domate le fiamme, continuava a far fuoco sul nemico. Abbandonato poi il suo carro perché inutilizzabile, prendeva posto su di un altro carro col quale continuava con foga a combattere, contribuendo all’esito vittorioso dell’azione. Bir el Gobi, (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.
- C.368. **DE PETRA** Vincenzo, di Nicolantonio e di Giuliani Rosa, da Casoli (Chieti), classe 1921, caporal maggiore, 31° carristi. Capo carro M impegnato in aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate avversarie, era di costante esempio ai compagni per audacia ed aggressività. Maàten el Giofer (Sirtica), 14 dicembre 1942.
- C.369. **DE SANTIS** Vincenzo, fu Giuseppe e di Morelli Laura, da San Martino in Pensilis (Campobasso), tenente medico, R.E.C.A.M., III battaglione carri L 3/35. Ufficiale medico del battaglione carri L in venti giorni di combattimento nella Marmarica dava luminose prove di alto attaccamento al dovere curando i feriti nelle zone di maggiore pericolo sia per il fuoco di artiglieria che per l’azione di mezzi corazzati nemici. Zona di Operazioni Marmarica, 6 dicembre 1941.
- C.370. **DE SIMON** Egisto, di Agostino e di Redivo Santina, da Roveredo in Piano (Udine), classe 1913, sergente maggiore, 31° fanteria carrista. Vice comandante di plotone carri, si lanciava alla conquista dell’obbiettivo, pur sotto il violento e preciso tiro del nemico. Occupata la posizione, si prodigava ad organizzare la resistenza sul posto, esponendosi là dove maggiore era il pericolo. Kvroë (fronte greco), 2 novembre 1940.
- C.371. **DE SIMONE** Ruggero, di Luigi e di Italia Ruta, da Lecce, tenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di una pattuglia carri armati, destinata a riconoscere le possibilità di attraversamento di un fiume e della resistenza di un ponte, eseguiva la missione sotto intenso tiro di mitragliatrici e d’artiglieria avversarie, fornendo notizie che valsero ad evitare perdite di materiali e di uomini. Kalamas – Ponte Sant’Attanasio (fronte greco), 6 novembre 1940.
- C.372. **DE SIMONE** Ruggero, di Luigi e di Ruta Italia, da Lecce, classe 1917, tenente s.p.e., 31° fanteria carrista, divisione corazzata “Centaurò”, Comandante di un reparto carri incaricato di appoggiare una colonna aspramente impegnata contro posizioni nemiche fortemente apprestate a difesa, partecipava al combattimento superando numerosi pantani, e sotto violento concentramento di fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, validamente contribuiva a contenere due attacchi nemici. Per meglio dirigere i suoi carri si esponeva sempre allo scoperto, dimostrando perizia, coraggio e sprezzo del pericolo. Ponte sul Kalamas (fronte greco), 6-7 novembre 1940.
- C.373. **DE SOLE** Gaetano, di Domenico e di Cofana Maria, da Cirò (Catanzaro), sottotenente fanteria, raggruppamento carristi. Subalterno a disposizione di un comando di raggruppamento carristi, si recava ripetutamente in motocicletta e a piedi fra i reparti carri impegnati in combattimento per portare ordini e riferire su situazioni, assolvendo con intelligenza e valore personale a tutti i compiti affidatigli e dstando l’ammirazione dei carristi. Pinell, 3-6 novembre 1938.³⁹⁶

³⁹⁶ B.U. 14 nov. 1940, disp. 66^a, pag. 6803.

- C.374. **DE TOMMASO** Ferdinando, di Achille e di Capuano Faustina, da Mondragone (Napoli), sergente maggiore, III battaglione carri L 3/35³⁹⁷ del R.E.C.A.M.³⁹⁸. Capo carro, in dodici giorni di combattimento, dava fulgide prove di valore, sempre presente là dove il pericolo era maggiore. Di esempio ai suoi dipendenti per il suo spirito aggressivo. Marnarica, 24 novembre-8 dicembre 1941.³⁹⁹
- C.375. **DE VIVO** Leopoldo, di Riccardo e di Moro Bianca, da Roma, classe 1912, sottotenente complemento, 31° fanteria “Centauro”. Comandante di plotone carri armati, nonostante il violento fuoco delle artiglierie e dei mortai nemici, si lanciava audacemente all’attacco, rimasto immobilizzato il proprio mezzo, balzava fuori incurante del pericolo e prendendo posto su altro carro, raggiungeva l’obiettivo alla testa del suo plotone, dopo aver volto in fuga l’avversario. Covroe (fronte greco), 2 novembre 1940.
- C.376. **DE VIVO** Leopoldo, di Riccardo e di Moro Bianca, da Roma, classe 1912, sottotenente complemento, 31° fanteria carrista (*III battaglione carri leggeri*). Comandante d’un plotone carri L, inviato in rinforzo di una compagnia di fanteria impegnata contro soverchianti forze ribelli, si lanciava arditamente contro l’avversario disorientandolo con fulminea manovra e contribuendo con audace azione a volgerlo in fuga. Rubeza⁴⁰⁰ (Balcania), 5 gennaio 1942⁴⁰¹.
- C.377. **DIAMANTI** Giuseppe, di Bartolomeo e di Campoli Maddalena, da Veroli (Frosinone), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Offertosi volontariamente per partecipare quale ardito carrista a piedi, al seguito di un reparto carri armati destinato ad una rischiosa azione di guerra, esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l’avanzata dei carri sotto il fuoco nemico e assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717-703- 731 – zona di Monastero, 19 marzo 1941.
- C.378. **DIAZ ENRIQUE** Cunado, fu Emanuele e di Maria Edad, da Santemando (Cádiz), tenente, raggruppamento carristi. Comandante di compagnia carri d’assalto, con sagacia ed ardire, attaccava carri nemici di maggiore mole e potenza e, dopo vivo combattimento, li metteva in fuga. Casteldans, gennaio 1939.
- C.379. **DI MAGGIO** Antonino, di Gaetano e di Bologna Calogera, classe 1915, da Piazza Armerina (Enna), Distretto Militare di Caltanissetta, sergente maggiore carrista, XX battaglione carri L “Randaccio” (*alla memoria*). Capo di un carro armato leggero, si lanciava con estrema audacia e assoluto sprezzo del pericolo contro un mezzo corazzato più potente riuscendo, con tiro bene aggiustato, ad arrestarlo. Avuto il carro incendiato da colpo di cannone benché gravemente ferito ed ustionato, sotto l’incessante tiro avversario, si prodigava per trarre fuori dal carro in fiamme il pilota anche esso gravemente ferito mentre era intento al salvataggio del carro. Compiuto l’eroico gesto cadeva ferito mortalmente. Salda tempra di combattente animato da elevato spirito di altruismo. Bardia (Africa Settentrionale), gennaio 1941.

³⁹⁷ 32° reggimento carristi.

³⁹⁸ Raggruppamento Esplorante del Corpo d’Armata di Manovra.

³⁹⁹ G.U. del R.d’I. n.27 del 2 novembre 1943.

⁴⁰⁰ Località nei pressi di Niksic (Montenegro).

⁴⁰¹ Il decorato apparteneva a uno dei due battaglioni carri leggeri (I e II) che all’inizio di luglio 1941 vennero distaccati dal 31° reggimento carri e messi a disposizione del IV corpo d’armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino al settembre 1943.

- C.380. **DIMITRI** Rocco, di Nicola e di Caggiano Silvia, da Galatone (Lecce), classe 1914, tenente i.g.s., V battaglione carri L 3 (“*Venezian*”). Comandante di compagnia carri L già altre volte impiegata, si distingueva per sprezzo del pericolo, alto senso del dovere. Chiamato il suo reparto a cooperare con una compagnia bersaglieri all’occupazione di una importante località, la guidava con perizia fino a raggiungere l’obiettivo. Portatosi dopo l’azione, in zona di raccolta, avuto sentore che l’avversario sferrava un violento contrattacco appoggiato da fuoco di artiglieria e da mezzi corazzati, d’iniziativa partiva alla testa dei suoi carri per portare l’appoggio dei suoi mezzi al caposaldo attaccato. Procedeva alla testa del reparto a sportelli aperti incurante del fuoco dell’avversario, preoccupato solo di poter vedere e dirigere i suoi carri. Bell’esempio di senso del dovere, di calma e coraggio. Africa Settentrionale, 10-11 ottobre 1941⁴⁰².
- C.381. **DI NATALE** Gaetano, di Agostino e di Concetta Maiurino, da Napoli, sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di sezione anticarro, durante un ciclo operativo dava costanti prove di ardimento, di perizia e di profonda ed entusiastica dedizione al dovere. Sotto nutrito fuoco di mitragliatrici avversarie incurante di ogni rischio, dirigeva il tiro dei propri pezzi, rendendo agevole l’avanzata delle unità carriste. Strada Pinell-Mora de Ebro, Km. 9, 5 novembre 1938.
- C.382. **DI NATALE** Gaetano, di Agostino e di Concetta Majurino da Napoli, sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di sezione anticarro, in quaranta giorni di combattimento, non conobbe limiti al sacrificio e all’entusiasmo. Durante un violento combattimento, rimasto, per le vicende del combattimento stesso, isolato, resistette sul posto ed attaccato dal nemico non cedette e si difese col tiro del moschetto e con il lancio di bombe a mano sino all’arrivo dei rinforzi. Esempio costante ai suoi bravi artiglieri di coraggio e di ardimento. Rudilla – Tortosa, 9 marzo-19 aprile 1938.
- C.383. **DI NATALE** Guido, di Florindo e di Magazzeni Anna, da Isola del Gransasso (Teramo), caporale compagnia autocarri armati (*alla memoria*). Caporale carrista. Inviato con l’autocorazzata in località infestata da predoni a perlustrare un tratto di pista carovaniara, veniva improvvisamente assalito da una grossa banda di armati. Con calma e sereno sprezzo del pericolo reagiva prontamente con il fuoco delle armi automatiche. Ferito al petto non desisteva dalla lotta finché, raggiunto dai predoni, era pugnalato a morte. Km 31 pista Azozò-Celgà (Africa Orientale), 6 dicembre 1940.
- C.384. **DI NUZZO** Giovanni, di Raffaele e di Vitiello Clotilde, nato a Riardo (Napoli), il 26 gennaio 1911, caporal maggiore (19729) della sezione autonoma autoblindo della Somalia. Sotto vivo fuoco nemico, usciva coraggiosamente dalla propria autoblindo per sgombrare la strada da alcuni sassi che ne intralciavano il percorso, permettendo così alla macchina di penetrare fin dentro il recinto nemico. Harar, 8 maggio 1936.
- C.385. **DIONISIO** Nino, di Ettore da Troia (Foggia), classe 1921, sottotenente fanteria carrista complemento, patriota combattente. Appartenente ad una organizzazione armata operante nel Fronte della Resistenza, si prodigava instancabilmente per potenziare il reparto affidatogli e portava brillantemente a termine numerose missioni operative. Arrestato su delazione subiva con fierezza snervanti interrogatori ed i duri maltrattamenti inflittigli, senza nulla rivelare di ciò che era a sua conoscenza, Riacquistata la libertà allo arrivo delle truppe alleate, riprendeva immediatamente il suo posto di combattimento. Esempio di virtù militari, attaccamento alla causa nazionale e spirito di sacrificio. Roma, ottobre 1943-giugno 1944.

⁴⁰² La data del fatto d’arme originariamente riportata nella motivazione (13 settembre 1942) è stata oggetto di rettificazione (B.U. Anno 1950, Disp. 13^a, pag. 1693).

- C.386. **DI PAOLO** Antonio, di Giovanni e di Agi Virginia, da Chieti, carrista, 31° reggimento fanteria carrista, I battaglione (*carri L*). Capo pattuglia di vigilanza spinta innanzi allo schieramento di una compagnia carri L, accortosi dell'avvicinarsi di un plotone di cavalleria nemica apriva decisamente il fuoco e con lancio di bombe a mano la costringeva ad arrestarsi. Dava così tempo ai carri di poter intervenire immediatamente, respingere ed inseguire col fuoco il reparto nemico che si dava disordinatamente alla fuga. Longo (*Fronte greco*), 28 novembre 1940⁴⁰³.
- C.387. **DI PIAZZA** Giuseppe, di Tito e di Catania Nunziata, da Regalbuto (Enna), sottotenente, 31° reggimento fanteria carrista. In tutto il ciclo operativo sul fronte jugoslavo si comportò intrepidamente. Comandante di plotone carri L. nell'attaccare forte posizione nemica dirigeva l'azione con perizia e audacia. Svolgeva azione di fuoco efficace contribuendo notevolmente alla riuscita dell'azione. Si offriva successivamente volontario per il recupero di feriti in zona molto battuta portando a termine il compito affidatogli. Prioni i That, 15 aprile 1941.
- C.388. **DI PIETRO** Rosario, di Carmelo e di Mazzarà Maddalena, carrista, 132° carrista, divisione corazzata "Ariete". Motociclista porta ordini del comando divisione "Ariete", più volte si recava a recapitare ordini ai reparti impegnati in furiosi combattimenti, sotto l'incessante fuoco dell'artiglieria avversaria. Esempio di ardimento, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- C.389. **DI PIETRO** Rosario, di Carmelo e di Mazzarà Maddalena, da Santa Flavia (Palermo), classe 1921, carrista, 132° carristi. Motociclista al comando di un reggimento carri durante aspri combattimenti che tenevano impegnato il reggimento si portava numerose volte sulle linee avanzate dei carri, incurante dell'intenso fuoco avversario per recapitare ordini ai reparti impegnati. Esempio di sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 10 giugno 1942.
- C.390. **DI STASIO** Rocco, di Antonio e fu Soriana, Savina, da Satriano (Foggia), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Volontariamente offertosi per partecipare quale ardito carrista a piedi, al seguito di un reparto carri armati destinato ad una rischiosa azione di guerra, esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico e assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, 19 marzo 1941.
- C.391. **DI VITO** Primo, di Gaetano e di Anita Paoli, da Amsterdam (Olanda), classe 1917, distretto Firenze, sergente, 133° carrista. Comandante di carro M, già distintosi in precedenti azioni, ferito mentre di notte partecipava all'attacco di una posizione organizzata a difesa, lasciava il proprio posto solo al termine del combattimento. El Alamein (Africa Settentrionale), 29 ottobre 1942.
- C.392. **DIVITOFRANCESCO** Giovanni, fu Luigi e di Rebecca Nicoletta, da Ginosa (Taranto) classe 1923, caporale, 31° carrista. Pilota del carro del comandante di compagnia carri M aspramente impegnato contro preponderanti forze avversarie, si distingueva, durante reiterati contrattacchi, per audacia e noncuranza del pericolo. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

⁴⁰³ La località ove è accaduto il fatto d'arme è in Grecia e pertanto l'anno riportato sulla motivazione della ricompensa (1941) è da ritenersi errato dal momento che il reparto di appartenenza si trovava in quella particolare zona d'operazioni nel 1940 come del resto si evince da altre motivazioni (Acerbo Carlo MAVM e Gagliano Ignazio CGVM).

- C.393. **DOIMO** Luigi, di Giovanni, da Mareno di Piave (Treviso), classe 1915, caporal maggiore, 132° carrista. Servente di carro armato, nel corso di aspro combattimento, sotto violento fuoco di artiglieria nemica, usciva ripetutamente dal mezzo per rimettere in efficienza l'arma inceppata. Si offriva poi per il recupero di alcuni carri colpiti, rimasti in zona battuta dall'avversario. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- C.394. **DOIMO** Luigi, di Giovanni, da Mareno di Piave (Treviso), classe 1915, caporal maggiore, 132° carrista. Durante un combattimento, rimasto il proprio carro colpito e sviluppatosi un principio d'incendio, si sostituiva al capo carro ustionato e continuava a sparare il cannone sino a quando le fiamme non lo costringevano a desistere. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.
- C.395. **DOMINGUEZ RODRIGUEZ** Juan, di Josè e di Perez Florencia, da Vigo, legionario spagnolo, raggruppamento carristi. Servente di un pezzo anticarro, in tre giorni di combattimento, si prodigava instancabilmente sotto il fuoco nemico di armi automatiche perché più efficace fosse l'azione distruggitrice della sua arma. In un momento delicato di un attacco nemico incurante di ogni pericolo, incitava i compagni a resistere a bombe a mano alla pressione nemica. Esempio di tenace coraggio e di indomito valore legionario. Camino da Cagull a Casteldans, 3 gennaio 1939.
- C.396. **DONÀ** Angelo, di Giovanni e di Caselato Antonio, da Camerini (Rovigo), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Componente dell'equipaggio di un carro M in una rischiosa azione di guerra, alla quale aveva chiesto volontariamente di partecipare, svolgeva la sua opera con calma e perizia. Colpito il proprio carro e rimasto lui stesso ferito, continuava il suo compito con mirabile freddezza incitando i compagni a persistere nella dura lotta intrapresa, senza preoccuparsi di lui. Bell'esempio di dedizione al dovere e di sereno coraggio. Fronte greco-albanese, quota 717-703-731, 19 marzo 1941.
- C.397. **DONATI** Enio, di Giovanni e di Napoli Carmina, da Montefiascone (Viterbo), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Capo carro durante cinque giorni di combattimenti, partecipava ripetutamente col suo reparto ad azioni di contrattacco, dimostrando ardimento e perizia e contribuendo validamente ad arrestare e travolgere considerevoli forze nemiche ed alla cattura di numerosi prigionieri e di armi. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.
- C.398. **DONATI** Giordano, di Italo e di Canibus Egle, da Ancona, camicia nera scelta, raggruppamento carristi. Capo pezzo anticarri, visti alcuni carri in avaria sotto vivo fuoco nemico, non esitava a piazzare la sua arma in posizione scoperta e battuta da intenso fuoco, riuscendo a far tacere l'avversario, permettendo così la riparazione ed il rientro dei carri in pericolo. Riadellots, 3 febbraio 1939.
- C.399. **DONNICI** Cataldo, di Alfonso e fu Concettina Chiarina, da Cariatì (Cosenza), classe 1916, caporal maggiore, 132° carrista, VIII battaglione carri M (*alla memoria*). Carrista, durante aspro combattimento contro artiglierie nemiche, rimaneva colpito a morte. Al comandante accorso gridava "Signor tenente, lasciatemi morire nel mio carro e con le mie mitragliatrici che possono ancora sparare". Bir el Gobi – Grabr Salech (Africa Settentrionale), 19-25 novembre 1941.
- C.400. **DORDONI** Francesco, di Battista e di Malusardi Matilde, da Cavenago d'Adda (Lodi), classe 1913, carrista, 132° carrista. Motociclista di collegamento tra reparti corazzati, durante aspro combattimento contro carri avversari, si adoperava sotto l'intenso fuoco a mantenere il collegamento, riuscendo di prezioso ausilio al conseguimento della vittoria. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

- C.401. **D'ORLANDO** Caterino, di Fedele e di Pascolese Ida, da Monticello Cotto (Vicenza), caporal maggiore, 4° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro comando di battaglione, in aspra lotta, durata tre ore, contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, con ardimento portava il suo carro ove più ferveva la lotta, cooperando validamente alla resistenza del battaglione. Mentre col carro, dopo il ripiegamento dell'avversario, ritornava per ultimo sulle posizioni di partenza, concorreva a sventare un tentativo di cattura da parte di alcuni automezzi nemici. Alam Abu Hileiat, (Africa settentrionale), 19 novembre 1940.
- C.402. **DURANTE** Domenico, di Alfredo e di Vegliani Maria, da Bari, classe 1920, sottotenente s.p.e., 31° carrista. Comandante di plotone carri M, incaricato del collegamento durante combattimento contro preponderanti forze corazzate avversarie, colpito il suo carro, saliva su altro finché, colpito anche questo, veniva egli stesso ferito. Successivamente si rifiutava di essere ricoverato in ospedale per tenere ancora il comando del suo reparto. Maàten el Giofer – Sirtica (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.
- C.403. **DUBLO** Vincenzo, di Biagio e di Giuffrida Moresti Benedetta, da Sant'Agata di Militello, caporal maggiore, compagnia autocarri armati ("*Gondar*"). Conduttore di autocorazzata di scorta ad autocolonna pressata da preponderanti ed agguerrite forze ribelli, dirigeva il tiro delle armi automatiche di bordo con somma efficacia, incoraggiando con l'esempio e la voce il dipendente equipaggio coloniale a persistere sotto l'intensa azione di fuoco nemico. Sola sua preoccupazione era quella di stroncare la tracotante baldanza dell'avversario infliggendogli sensibili perdite, e di riportare a salvamento l'automezzo che era stato reso inefficiente dal piombo nemico. Amba Madre, 2 aprile 1941.
- C.404. **EMMI** Egidio, fu Francesco e di D'Amico Francesca, di Linguaglossa (Catania), tenente, XXI battaglione carri leggeri ("*Trombi*")⁴⁰⁴. Comandante di compagnia carri leggeri durante un ciclo operativo era di esempio di audacia e combattività, ripetutamente impegnandosi contro mezzi corazzati nemici superiori per numero e potenza di fuoco, contribuendo, con il concorso di altre unità a respingerli. Sollum – Sidi Barrani, 13-16 settembre 1940.
- C.405. **EMMI** Egidio, fu Francesco e di D'Amico Francesca, da Linguaglossa (Catania), classe 1912, tenente in s.p.e., XXI battaglione carri M 13/40⁴⁰⁵. Dopo un aspro e duro combattimento, caduto prigioniero in zona desertica e lontano dalle nostre linee, approfittando di una momentanea crisi nemica per la ripresa inaspettata del combattimento da parte di un nostro nucleo carri, combattendo a sua volta si apriva la via riuscendo a rientrare nelle nostre posizioni. Sidi el Matrum (Africa Settentrionale), 6 febbraio 1941.
- C.406. **EPIS** Benedetto, fu Battista e di Carobbio Domenica, da Oneta (Bergamo), carrista, 32° reggimento fanteria carrista. Motociclista porta ordini di un comando di divisione, già distintosi in precedenti azioni per coraggio e audacia, durante un tentativo di attacco nemico preceduto da intenso ed efficace tiro di preparazione di artiglieria, interrotti i collegamenti a filo si portava più volte presso i comandi avanzati, incurante del fuoco avversario, per recare ordini urgenti dando bell'esempio di ardire ed attaccamento al dovere. Ras Medauar, 3-4 maggio 1941.
- C.407. **ESTI** don Angelo, di Giovanni e di fu Nazzari Maria, da Brescia, centurione cappellano, raggruppamento carristi. Durante l'ardita puntata offensiva sulla strada di Cherta, fra l'infuriare del combattimento, a pochi metri dalla linea di fuoco dove, per necessità contingenti, era stato stabilito il posto di medicazione, incurante di ogni pericolo, aiutava efficacemente il sanitario nell'opera di soccorso ai numerosi feriti, e serenamente confortava i moribondi con la sua santa parola. Luminoso esempio di cristiana virtù e di coraggio militare. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.

⁴⁰⁴ Il XXI battaglione carri leggeri "*Trombi*" era organico al 4° reggimento carri.

⁴⁰⁵ Il XXI battaglione carri M era nato per trasformazione (organica e linea carri) del XXI battaglione carri L "*Trombi*".

- C.408. **FABBRI** Benito, di Santo e di Rossi Matilde, sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone fucilieri, di propria iniziativa, si spingeva con una squadra in paese ancora occupato dal nemico per accertarsi dell'entità delle forze avversarie. Contribuiva efficacemente all'occupazione del paese costringendo alla fuga gli elementi che resistevano, permettendo così ai pezzi anticarro di prendere posizione per controbattere carri avversari che sopravvenivano. Sarrion, 13 luglio 1938.
- C.409. **FABBRI** Attalo. di Rino e di Campagnoli Margherita, da Codigoro (Ferrara), classe 1921, carrista, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Pilota di carro armato, nel corso di uno scontro con mezzi meccanizzati, si prodigava impavido sotto violenta reazione avversaria, per riparare una avaria del motore, riuscendo a rimettere in efficienza il carro ed a proseguire nel vittorioso combattimento. Africa Settentrionale, 28 gennaio 1942.
- C.410. **FABI** Fabio, fu Egidio e di Piccirillo Maria, da Napoli, capitano, CCCXII battaglione carri armati⁴⁰⁶. Comandante di una compagnia carri armati L in un complesso ciclo operativo conduceva il proprio reparto con perizia e decisa volontà. In numerose ardite puntate raggiungeva gli obiettivi indicatigli eliminandone le successive resistenze avversarie. Isola di Creta, 28 maggio 4 giugno 1941.
- C.411. **FABRIANI** Enrico, di Carlo e di Giovannetti Francesca, da Roma, classe 1920, caporale, 4° fanteria carrista. Pilota di carro armato lanciafiamme, nel corso di un violento combattimento contro forti nuclei nemici, malgrado le forti asperità del terreno, attaccava con decisione una postazione di armi automatiche. Impossibilitato ad usare il lanciafiamme, avariato dall'offesa avversaria, sfidando un intenso fuoco nemico, balzava dal carro e con il lancio di bombe a mano, assaltava la postazione distruggendo e mettendo in fuga i nemici che la occupavano. Bucovica (Balcania), 1° febbraio 1943.
- C.412. **FABRIZI** Aurelio, di Fabrizi Anna, da Monsano (Ancona), classe 1920, carrista, V battaglione carri L 3 (*"Venezian"*). Pilota di carro L 3 pieno di slancio e di ardimento dimostrato in precedenti azioni di guerra, durante un attacco contro posizioni avversarie avuto il carro avariato da uno scoppio di una mina, nonostante il violento fuoco riusciva a riparare sommariamente ed a recuperare il proprio carro. Bell'esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 1° dicembre 1941.
- C.413. **FABRO** Guerrino, di Giuseppe e di Fabro Rosalia, da Zoppola (Udine), caporla maggiore, raggruppamento carristi, battaglione motomeccanizzato. Capo squadra motociclista, in un momento critico si offriva di operare con la propria squadra per il ricupero di un carro immobilizzato e con sagacia e coraggio, sfidando fuoco intenso, riusciva a ricuperare il carro e le salme dei carristi. Casteldans, 3 gennaio 1939.
- C.414. **FACCHETTI** Luigi, di Ambrogio e di Invernizzi Maria, da Treviglio (Milano), classe 1918, caporale, 31° fanteria carrista (*IV battaglione carri M 13/40*). Pilota di carro comando di plotone, conduceva il proprio mezzo con ardimento nello schieramento avversario. Avuta immobilizzata la torretta da una granata pur sotto l'intenso fuoco nemico, calmo e sereno, suppliva alla grave avaria, manovrando abilmente il carro, che poteva così proseguire l'azione. Strada di Klisura (fronte greco), 27 gennaio 1941.
- C.415. **FAGIOLO** Umberto, di Mariano e fu Sbaraglia Vincenza, da Priverno (Littoria). Sergente meccanico motorista di una compagnia carri d'assalto, durante un lungo ciclo operativo, in condizioni particolarmente difficili, più volte offertosi volontariamente, con grande sangue freddo, nonostante il fuoco nemico rimetteva in efficienza e ricuperava carri, che, avariati durante il combattimento, erano rimasti immobilizzati a tergo delle truppe avanzanti. Alloza – Andorra, 13 marzo 1938.

⁴⁰⁶ Il CCCXII battaglione carri armati era di tipo misto e stanziato nelle isole del Mar Egeo. Faceva capo al deposito del 4° reggimento carri.

- C.416. **FAMELI** Domenico⁴⁰⁷, fu Giuseppe e di Prossomariti Alfonsina, da Palmi (Reggio Calabria), capitano, 32° reggimento fanteria carrista. Comandante di compagnia carri armati volontariamente, durante dieci giorni di lotta, si portava sino alle prime linee, incurante del pericolo e superando difficoltà di ogni genere, per assicurare e regolare l'afflusso dei rifornimenti. Ricuperava sotto il fuoco avversario prezioso materiale da guerra dimostrando spirito combattivo e profondo attaccamento al dovere. Bir el Medauar (Africa Settentrionale), 1-10 maggio 1941.
- C.417. **FANTUSATI** Giuseppe, di Giovanni e di Dogliotti Clotilde, da Roma, classe 1912, tenente, 31° carristi "Centauro". Comandante di plotone carri armati inviato a sostegno di una colonna di bersaglieri duramente impegnata contro munitissime posizioni, accorreva al combattimento stroncando con perizia, iniziativa e coraggio, due violenti contrattacchi lanciati dal nemico. Kalamas Ponte Sant'Atanasio (fronte greco), 6-7 novembre 1940.
- C.418. **FANTUZZI** Antonio, di Gioacchino e di Zelmira Pivetti, da Modena, tenente, raggruppamento carristi. Comandante compagnia carri d'assalto in appoggio ad un reggimento di fanteria assolveva il proprio compito con perizia e coraggio, contribuendo validamente alla riuscita dell'azione. Testa di Ponte di Toledo, 27 marzo 1939.
- C.419. **FARABOLINI** Renato, fu Arturo e di Martini Rosa, da Tresia, caposquadra M.V.S.N., raggruppamento carristi. Comandante di squadra mitragliatrici, durante un'attacco alle posizioni nemiche che proteggevano un abitato, era di esempio ai dipendenti per valore e sprezzo del pericolo. Nell'accompagnare col fuoco della sua arma un reparto arditi, non esitava a spingere l'arma stessa fin sotto la linea di resistenza nemica, facilitando l'azione dei fucilieri. Casteldans, 3 gennaio 1939.
- C.420. **FATARELLA** Egisto, di Modesto, da Grosseto, classe 1920, sottotenente fanteria carrista, partigiano combattente. Entrato fra i primi a far parte di una formazione partigiana, si prodigava con entusiasmo e con fede, contribuendo notevolmente al potenziamento dell'unità. Il 7 maggio 1944, caduto in combattimento il comandante della formazione, lo sostituiva nel comando, riuscendo con l'esempio e con la parola a rianimare i suoi uomini ed a risolvere a vantaggio delle armi partigiane una critica situazione. Zona di Manciano, novembre 1943-luglio 1944.
- C.421. **FATTINI** Stefano, da Napoli, sergente maggiore, reggimento carristi. Legionario, vice comandante di plotone d'assalto dava ripetute prove di sprezzo del pericolo e di iniziativa, sostituendo con capacità il proprio comandante di plotone rimasto ferito e proseguendo così brillantemente nel compito assegnato al proprio reparto. Almonacid de Toledo, 27 marzo 1939.
- C.422. **FATTORI** Antonio, fu Giovanni e fu Ambrosi Teresa, da Pozzolengo (Milano), caporale, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, primo fra gli audaci, iniziava l'opera di recupero del proprio carro, sprofondato nella trincea avversaria, in situazione assai critica sventando, a colpi di bombe a mano l'attacco di un nucleo nemico. Quote di Caudiel, 23 luglio 1938.
- C.423. **FAVALI** Enrico⁴⁰⁸, fu Filiberto e di Arcai Fausta, da Roccabianca (Parma), classe 1914, carrista, 133° carrista. Motociclista porta ordini del comando di reggimento, si prodigava sotto il martellamento delle artiglierie ed il bombardamento aereo per mantenere il collegamento con i reparti impegnati nella lotta, offrendosi più volte volontariamente per rischiose missioni. Africa Settentrionale, 30 giugno 1942.

⁴⁰⁷ Nel 1943, da maggiore, fu il comandante del XVI battaglione carri M dislocato in Sardegna (una compagnia del quale fu inviata in Tunisia).

⁴⁰⁸ Il cognome e la località di nascita sono stati oggetto di rettificazioni successive di cui si è tenuto conto.

- C.424. **FAVARO** Vieri, fu Domenico e fu Temporini Elisa, da Padova, classe 1914, sergente 132° carristi, IX battaglione (*carri M*). Motociclista di un battaglione carri M 13 dando prova di coraggio e grande sprezzo del pericolo assolveva mirabilmente il suo compito, recapitando ordini nel vivo della battaglia, sotto il fuoco avversario, dal quale veniva ferito. Africa Settentrionale, 19-28 novembre 1941.
- C.425. **FAVATA** Domenico, di Pietro e di Restivo Giuseppa, da Campofranco (Caltanissetta), classe 1914, sergente maggiore, 132° carrista “Ariete”. Capo equipaggio di carro nel corso di aspro e violento combattimento contro soverchianti forze corazzate avversarie, si lanciava animosamente nel fitto della mischia. Con mezzo gravemente colpito e immobilizzato, ferito a sua volta, non desisteva dal combattere fino al termine vittorioso dell'azione. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.
- C.426. **FELUCA** Ugo, da Verona, sergente, 4° reggimento fanteria carrista. Pilota carrista, in aspra lotta durata tre ore, contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, pilotava il carro comando di plotone con audacia e perizia. Circondato da vari carri nemici, si dimostrava ardito e pronto nei movimenti del suo mezzo, consentendo al cannoniere di infliggere gravi perdite all'avversario e contribuendo così al suo ripiegamento. Alam Abu Hileiuat, (Africa settentrionale), 19 novembre 1940.
- C.427. **FERDINANDI** Torquato, di Alessandro e di Aringoli Maria, da Roma, classe 1917, carrista, 132° carristi. Mitragliere marconista, durante aspro combattimento, rimaneva gravemente ferito ad un braccio; esortava il capo carro a non curarsi di lui ed eroicamente resisteva al dolore cercando di esplicare ancora le sue mansioni. Soltanto al termine del combattimento accondiscendeva a portarsi al posto di medicazione e quivi esprimeva il suo rammarico per non poter ritornare al suo posto. Africa Settentrionale, 30 maggio 1942.
- C.428. **FERRACUTI** Alberto, di Filippo e fu Santini Adele, da Carassai (Ascoli Piceno), carrista, 133° carristi, compagnia comando. Pilota di carro centro radio di comando di reggimento, in fase di ripiegamento rimaneva in un primo tempo isolato per avarie al carro, riparato e fattosi aggregare ai resti di un battaglione carri cooperava efficacemente alla protezione della colonna contro incursioni blindate nemiche. Bombardata tale colonna da aerei nemici riportava grave ferita alla gamba destra e subiva di poi stoicamente l'amputazione dell'arto stesso. El Dabà (Egitto), 3 novembre 1942.
- C.429. **FERRARA** Lanfranco, di Giuseppe e Giuseppina Vercellese, da Tornaco (Novara), sottotenente medico, 32° reggimento fanteria carrista. Ufficiale medico di battaglione carrista, in occasione di numerosi combattimenti, ed in terreno scoperto, prestava instancabile opera di soccorso e di assistenza dimostrando calma e serenità esemplari. Sotto violento fuoco di artiglieria nemica raggiungeva allo scoperto la linea per trasportare un ferito grave, sostituendosi ai porta-feriti occupati altrove. Esempio di altruismo e di elevato senso del dovere. Tobruk (Africa Settentrionale), aprile-giugno 1941.
- C.430. **FERRARESI** Francesco, fu Attilio e fu Negri Maria, da Pieve Coriano (Mantova), classe 1916, sergente, V battaglione carri L 3 “G. Venezian”. Pilota di carro armato durante un'azione contro reparto corazzato, fatto segno a nutrito fuoco, insisteva nell'attacco e proteggeva il ripiegamento del proprio reparto. Sotto il fuoco dell'artiglieria nemica, ritornava poi in posto per raccogliere i feriti e gli equipaggi dei carri colpiti, dimostrando calma e sprezzo del pericolo. Fronte di Tobruk (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.

- C.431. **FERRARI** Antonio, di Guglielmo e di Giovanna Spina, da San Giovanni in Fiore (Cosenza), classe 1913, sergente maggiore, 133° carrista. Addetto ai rifornimenti di un battaglione carri M, riusciva con alto senso di abnegazione a rifornire i reparti, durante aspri combattimenti, protrattisi più giorni. Incurante del violento fuoco nemico, percorreva più volte l'intero schieramento dei carri, sebbene il proprio automezzo venisse ripetutamente colpito. Sviluppato un principio d'incendio fra le munizioni trasportate, si prodigava, con grande noncuranza del pericolo, nell'opera di spegnimento, assicurando così il prezioso rifornimento ai reparti duramente impegnati. El Alamein (Africa Settentrionale), 23 ottobre-2 novembre 1942.
- C.432. **FERRARI** Franco, di Rodolfo e di Mussati Pasquina, da Modena, sergente volontario universitario, LII battaglione carri M 13/40. Pilota di carro M 13, per tutto il ciclo operativo, dimostrava ad ogni scontro col nemico, freddo coraggio e spirito aggressivo. Rimasto isolato a difesa di un caposaldo, col carro immobilizzato da avarie al motore, apriva, da fermo, fuoco preciso e nutrito su mezzi corazzati nemici che attaccavano il caposaldo. Dopo essere stato per tre giorni sotto il fuoco intenso di artiglieria avversaria, riparato infine il proprio carro, contrattaccava forze corazzate avanzanti sul caposaldo e metteva in fuga il nemico, dopo aver immobilizzato un automezzo e aver fatto prigioniero l'equipaggio. Esempio di combattività, energia e coraggio. Bir el Gobi, 2-4 dicembre 1941.
- C.433. **FERRARI** Luigi, di Francesco e di Antilia Montanino, da Napoli, classe 1922, caporale, 31° carrista. Durante aspro combattimento e a distanza ravvicinata dei mezzi meccanizzati avversari, sotto l'intensa reazione nemica che si accaniva contro il suo carro, usciva varie volte allo scoperto per disotturare il cannone, consentendo così la continuazione del fuoco che contribuiva a stroncare l'attacco nemico. Marada (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.
- C.434. **FERRARINI** Giuseppe, di Luigi e di Guelli Maria, da Castiglione delle Stiviere (Mantova), classe 1915, carrista, 132° carrista. Mitragliere di carro armato, nel corso di aspro combattimento contro forze corazzate soverchiamate colpiti a morte il capo-carro, ed il servente del pezzo, continuava con calma e precisione il fuoco della sua mitragliatrice, contribuendo in tal modo al buon esito dell'azione. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- C.435. **FERRARINI** Pietro, di Luigi e di Masenzoni Anita, da Trai di Golorno (Parma), classe 1920, carrista, 132° carrista (*alla memoria*). Servente di carro armato, durante aspro combattimento contro forze corazzate, partecipava con il suo glorioso equipaggio al rimorchio di altro mezzo della compagnia rimasto immobilizzato. Nel generoso tentativo cadeva da valoroso. Scef Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.
- C.436. **FERRAZZI** Pierino, fu Tommaso e di Tosi Fiora, da Busto Arsizio (Varese), classe 1921, carrista, 132° carrista. Pilota di carro M, nel corso di durissimo combattimento, avendo avuto il capo carro morto e il mitragliere gravemente ferito, continuava nell'azione, finché un colpo gli immobilizzava il carro. Sotto il tiro delle armi nemiche usciva allora allo scoperto per soccorrere il compagno ferito. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- C.437. **FERRENTINO** Pasquale, di Raffaele e fu Teresa Falconi, da New York, sergente, I battaglione carri armati. Pilota di carro d'assalto, dava prove di valore e perizia. Volontariamente tentava di portare soccorso ad un carro immobilizzato sulle linee avversarie e per tre volte ripeteva il tentativo fino a quando fu costretto a desistere per l'intenso fuoco nemico. Montargull (Spagna), gennaio 1939.

- C.438. **FERRETTI** Armando, di Enrico e di Bozzola Maria, da Borgopriolo (Tortona), classe 1921, carrista, 31° carrista. Staffetta motorizzata, durante un lungo ed aspro combattimento sostenuto dalla propria compagnia contro rilevante numero di carri avversari, si prodigava nel trasmettere continui ordini ai carri percorrendo zone intensamente battute dalle armi avversarie. Maàten el Giofer – Sirtica (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.
- C.439. **FERRI** Domenico, fu Giovanni e fu Angela Soietta, da Roma, caporale, 4^a reggimento fanteria carrista. Capo carro, durante un'azione, rimasto col carro impantanato, per quanto fatto segno al tiro di un carro-cannone avversario, usciva dal carro, e, col concorso di un altro, riusciva a portarlo in salvo. Fronte di Guadalajara, marzo 1937.
- C.440. **FERRI** Giuseppe, di Federico e di Casoni Birce, da Poggio Rusco (Mantova), classe 1921, caporale, 132° carrista. Mitragliere carrista, nel corso di violento combattimento avuto le armi avariate da colpi anticarro, non esitava ad uscire dal mezzo per cambiare le mitragliatrici con quelle di altro carro immobilizzato. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.
- C.441. **FETTINI** Stefano, da Napoli, classe 1911, sergente maggiore, 31° fanteria carrista, I battaglione (*carri L*). Capo carro svolgeva intensa ed efficace azione di fuoco e di urto contro forze soverchiane, alle quali infliggeva gravi perdite. Durante successive puntate appoggiava l'azione di altri carri, contribuendo alla cattura di numerosi prigionieri ed alla raccolta di abbondante materiale bellico abbandonato dal nemico. Fronte albanese-jugoslavo, 10-16 aprile 1941.
- C.442. **FIASCHETTI** Leonardo, di Marco e di Scorano Maria, da Morolo (Frosinone), carrista, raggruppamento carristi. Motociclista porta ordini di compagnia carri d'assalto già distintosi in precedenti azioni per ardimento e sprezzo del pericolo non comuni, nel combattimento sulla strada per Cherta, mentre il proprio reparto provvedeva al ricupero dei morti e dei feriti, sotto intenso tiro nemico si spingeva con la moto fino ai carri per portare il suo utile contributo all'opera di soccorso. Rientrava poi nelle linee con gli ultimi carri trasportando a braccia la moto deteriorata dal fuoco avversario. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.
- C.443. **FIASCHETTI** Leonardo, di Marco e fu Scorani Maria, da Morolo (Frosinone), classe 1915 caporale maggiore, 31° fanteria carrista. Motociclista di un battaglione carri, nel recapitare, volontario, un importante ordine ad un reparto avanzato ed isolato, benché colpito da una raffica di mitragliatrice, noncurante di sé, portava a termine la missione affidatagli. Ponte sul Kormons (fronte greco), 18 novembre 1940.
- C.444. **FILIBERTI** Giuseppe, fu Pietro e di Fabbri Velia, da Bologna, sottotenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di un plotone carri, durante l'esecuzione di una ardita puntata offensiva, notturna, visto che un ufficiale disceso da un carro per catturare nemici correva serio pericolo, si lanciava in suo aiuto, riusciva allo scopo e contribuiva poi alla cattura di prigionieri e di armi. Già distintosi in precedenti azioni. Kopliku (fronte greco), 14 aprile 1941.
- C.445. **FILIDEI** Bruno, di Ugo e di Guidi Argia, da Firenze, classe 1917, carrista, 132° carrista, VII battaglione carri M 13/40 (*alla memoria*). Carrista, in più azioni dimostrava spirito combattivo e sereno sprezzo del pericolo. Nel corso di un attacco di forze corazzate, quale motociclista, sotto violento fuoco, percorreva il campo di battaglia per mantenere il collegamento tra il battaglione ed i reparti avanzati, conduceva a termine difficili missioni fino a quando cadeva colpito a morte nell'adempimento del suo dovere. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.

- C.446. **FILONZI** Gianni, di Eugenio e di Cecchi Paimira, da Jesi (Ancona), caporale, 3° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro d'assalto visto due ufficiali di altra arma feriti, in prossimità della linea nemica, ferito egli pure, usciva dal carro e li traeva in salvo. Bell'esempio di elevato senso di altruismo. Knin (fronte jugoslavo), 13 aprile 1941.
- C.447. **FINCO** Luigi, fu Gaspare e di Pertle Maddalena, da Boccon di Vo (Vicenza) classe 1917, sergente maggiore, LII battaglione M 13/40. Sottufficiale tiratore a capo di un carro L 6, in missione esplorativa si portava decisamente contro lo schieramento avversario, prodigandosi nell'assolvere il suo compito nonostante la immediata ed intensa reazione. Resisteva all'urto fino al giungere del grosso del suo reparto, continuando con il fuoco ed il movimento a disorientare l'avversario, fin che un guasto al motore non gli immobilizzava il carro. All'ordine di abbandonarlo si faceva sostituire all'arma dal pilota e chiedeva con una radio di essere rimorchiato per non lasciare che il proprio mezzo venisse catturato. Nobile esempio di abnegazione e cosciente sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 26 novembre 1941.
- C.448. **FIORAVANTI** Dario, di Francesco e di Busoli Edoarda, da Serravalle Po (Mantova), soldato. raggruppamento carristi II battaglione. Capo carro d'assalto avuto il proprio carro scingolato entro le linee nemiche, aiutava efficacemente il pilota a rimetterlo in efficienza, appostando a terra una mitragliatrice e impedendo così da solo all'avversario di avvicinarsi. Strada Torrecilla-Val Junquera, 23 marzo 1938.
- C.449. **FIORAVANTI** Giuseppe, di Pietro e di Merlini Maria, da Gerlasco (Pavia), classe 1921, carrista, 132° carrista. Pilota di carro M, accortosi che un carro del plotone non andava in moto, sotto intenso fuoco dell'artiglieria nemica, che aveva centrato il reparto, agganciava con il suo carro fermo e, con ammirevole calma, riusciva a metterlo in moto. Successivamente, ambedue i carri irrompevano sul nemico concorrendo al buon esito del combattimento. Rugbet El Atasc (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- C.450. **FIGLIORE** Luigi, di Giuseppe e di Amalia Imparato, da Napoli, capitano, 6ª compagnia-bis carristi⁴⁰⁹, 3° reggimento alpini. Alla testa di un reparto motomeccanizzato, operante con altre unità per la liberazione di un presidio italiano assediato, travolgeva le accanite resistenze di tre successivi sbarramenti stradali attivi ed entrava nel presidio assediato primo fra tutti. Durante due giorni di ininterrotta azione fu esempio di perizia e di audacia. Goradze Foca (Bosnia), 3-4-5-6 maggio 1943.
- C.451. **FIORINI** Gino, di Ernesto e di Zobili Maddalena, da Gaggio di Piano (Modena), carrista scelto 322ª compagnia speciale carri M 11/39⁴¹⁰. Pilota di carro M con slancio ardimentoso, per due volte, in aspro combattimento tentava di distruggere un'arma nemica riuscendovi. Successivamente, sotto il fuoco nemico riusciva a riparare una avaria al motore, consentendo il rientro alle proprie linee al carro. Lafaruc, 17 agosto 1940.
- C.452. **FLORESE** Carlo, fu Francesco e di Borgonzani Maria, da Como, caporal maggiore, compagnia autocarri armati "Gondar". Conducente di autoblinda uscita per una rischiosa impresa, sostituiva il tiratore di un'arma ferita, dirigendo con calma e precisione il fuoco sul nemico. Riprendeva quindi la guida e nonostante le raffiche di proiettili perforanti che causavano altre perdite ed un principio d'incendio a bordo, manovrava con calma e sprezzo del pericolo, riuscendo a disimpegnarsi dall'accerchiamento tentato dal nemico e riportare l'automezzo con i feriti nelle nostre linee. Fortino km 25 (Gondar), 11 giugno 1941.

⁴⁰⁹ III Battaglione carri L del 31° reggimento carristi.

⁴¹⁰ La 322ª compagnia carri M 11/39 era stata enucleata dal II battaglione carri medi, allora del 32° reggimento carri, per l'invio in Africa Orientale. Al riguardo si legga: "Note storiche sui mezzi corazzati e blindati in Africa Orientale 1935-1941 e in particolare su un piccolo reparto formato dall'Ariete: la 321ª compagnia carri M 11" di Patrizio Tocci in "Studi Storico Militari" - Ufficio Storico SME, 1994.

- C.453. **FOGLIA MANZILLO** Bruno, di Enrico e di Barichei Zoe, da Torre Annunziata (Napoli), classe 1915, sergente maggiore, 132° carrista. Sottufficiale capo carro, ferito all'inizio di un combattimento contro mezzi corazzati nemici, sopportava serenamente il dolore e continuava a combattere fino al termine vittorioso della azione. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.
- C.454. **FOLETTO** Erminio⁴¹¹, di Augusto e di Girardini Teresa, nato ad Arcugnano (Vicenza), il 9 aprile 1903, maresciallo del corpo indigeni della Somalia. Comandante di sezione autoblindate, con impeto travolgente ed incurante del pericolo, si lanciava in un accampamento avversario, portandovi lo scompigli ed infliggendo perdite. Successivamente, portandosi a protezione di un reparto indigeno che stava per essere sopraffatto da preponderanti forze ribelli, riusciva a disimpegnarlo attirando sopra di sé l'intera violenta reazione del nemico. Esempio di cosciente coraggio e alto spirito di abnegazione. Billate, 23 dicembre 1936.
- C.455. **FOLETTO** Erminio, di Augusto e di Girardini Teresa, da Arcugnano (Vicenza), maresciallo squadriglia autoblindo. Durante uno scontro con forze ribelli, riusciva con le sue autoblindate a fuggire nuclei avversari. Successivamente fatto segno a nutrito fuoco di fucileria, mitragliatrici e cannoncini Oerlikon che gli metteva fuori uso una mitragliatrice e gli colpiva ripetutamente la macchina, non desisteva nel compito affidatogli causando al nemico sensibili perdite e contribuendo efficacemente alla buona riuscita dell'azione. Esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. Finchoa (*Africa Orientale*), 27 settembre 1937.
- C.456. **FONSETTI** Francesco, di Aristide e di Emilia Rossi, da Ravenna, soldato, raggruppamento carristi. Si distingueva per slancio e sprezzo del pericolo nelle lotte contro nemico sistemato a difesa in un fabbricato e riusciva da solo a catturare un gruppo di armati. Santa Coloma (Spagna), gennaio 1939.⁴¹²
- C.457. **FORCINA** Iginò, fu Gregorio e di Bianchi Giustina, da Spelonca (Ascoli Piceno), classe 1916, carrista, 132° carrista. Pilota di carro armato, pur avendo il mezzo in più parti colpito e con morti e feriti a bordo, lo guidava per ben tre volte sulla posizione stabilita, resistendo a forze nemiche molto superiori, fino all'esito favorevole dell'azione. Scef Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.
- C.458. **FORESI** Galliano, fu Artidoro Remo e di Clementina Tigni, da Portoferraio (Livorno), classe 1896, capitano di complemento, 133° carrista "Littorio". Addetto al comando tattico di un reggimento corazzato, durante l'attacco contro munite posizioni, avuta la stazione radio distrutta dal tiro avversario, noncurante del violento fuoco nemico, si portava più volte presso i reparti avanzati per recapitare ordini e tenere informato il proprio comandante sull'andamento della lotta. Fronte Egiziano, 30 giugno-7 luglio 1942.
- C.459. **FORMIA** Tommaso, di Celeste e fu Valle Teresa, da Mazzè Canavese (Aosta), classe 1911, sottotenente medico, 132° carrista. Ufficiale medico di battaglione carri, benché ammalato, rifiutava di essere ricoverato in ospedale per partecipare alle operazioni in corso. Durante violenti bombardamenti aerei che duramente provavano uomini e mezzi, incurante del pericolo, più volte si portava nelle zone intensamente battute per soccorrere i feriti. Deir el Melafid (Africa Settentrionale), 30 agosto – 3 settembre 1952.

⁴¹¹ Lo stesso sottufficiale è titolare di 2 M.B.V.M. e 2 C.G.V.M. tra i precursori della Specialità in quanto effettivo ai reparti autoblindomitragliatrici della Libia e una C.G.V.M. concessagli mentre era effettivo al battaglione P.A.I. "Romolo Gessi" inquadrato nel R.E.C.A.M., operante in Africa Settentrionale.

⁴¹² B.U. 14 nov. 1940, disp. 66^a, pag. 6829.

- C.460. **FORNARI** Sergio, di Alessandro e di Gasperoni Clara, da Roma, sottotenente, 32° reggimento fanteria carrista. Ufficiale addetto al comando di un gruppo di caposaldi, durante giornate di intensa attività bellica si prodigava infaticabilmente nel recare ordini ai reparti e nel riferire sulla situazione, contribuendo con alto spirito di sacrificio al felice esito delle operazioni, nonostante le numerose difficoltà, e la strenua resistenza dell'avversario. Bir el Medauar, 1-5 maggio 1941.
- C.461. **FORTE** Raffaele, di Sabato e di Grimaldi Giuseppina, da Fratte (Salerno), sergente, 4ª compagnia carri d'assalto. Giovane arditissimo sottufficiale, comandante di plotone sempre di esempio ai suoi dipendenti, riusciva durante il combattimento per la presa di Selaga a mettere fuori combattimento un autoblindo dell'avversario. Selaga, 20 agosto 1937.
- C.462. **FORTES CUENCA** Antonio, fu Antonio e di Isabel da Vinuela, soldato, raggruppamento carristi. Attendente già distintosi in precedenti combattimenti sempre presente fra i pezzi in ogni momento della battaglia, pronto ad accorrere ove può essere utile la propria azione. In un momento particolarmente difficile per intenso fuoco nemico, per ben tre volte si offriva per portare un ordine in punti particolarmente battuti, sempre assolvendo in modo encomiabile l'incarico assunto. Esempio di sprezzo del pericolo e sentimento del dovere. Zona Cogull – Casteldans, 3 gennaio 1939.
- C.463. **FORTEZZA** Alcibiade, di Raimondo e di Calvo Maria, da Siracusa, sergente maggiore carrista, brigata coloniale. Capo radiotelegrafista comandante di una sezione R.T. al seguito di una brigata coloniale, durante un'azione sostenuta dalla brigata contro ingenti forze regolari inglesi e ribelli, incurante e sprezzante dell'intenso fuoco nemico, assicurava in una situazione particolarmente delicata i collegamenti R.T. della brigata dimostrando alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. Sardi Mesghi, 2 aprile 1941.
- C.464. **FORTI** Antonio, di Odo e fu Frasmedi Lucia, da Bologna, classe 1914, sergente maggiore, 31° carristi. Sottufficiale Marconista in servizio presso un comando di reggimento corazzato, già distintosi per coraggio durante un intero ciclo operativo, venuto a mancare l'ufficiale del genio, ne assumeva posto e funzioni portandosi di frequente attraverso zone violentemente battute nelle linee più avanzate dei carri. Riusciva in un momento particolarmente delicato, a stabilire di persona il collegamento con un battaglione impegnato contro reparti corazzati avversari, dimostrando assoluta noncuranza del pericolo e dedizione al dovere. Uadi Zem-Zem – Sedala-Beni Ulid (Tunisia), 15-18 gennaio 1943.
- C.465. **FORTUNA** Ildebrando, di Giuseppe e di Valeri Filomena, da Rapagnano (Ascoli Piceno), carrista, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste". Servente al pezzo di carro M durante un combattimento del quale il proprio reparto era stato sottoposto ad intenso concentramento di anticarro nemico, avuto il carro scingolato, usciva da esso e sotto il fuoco nemico provvedeva abilmente alla riparazione. Dovendo attraversare un campo minato si offriva ed otteneva di procedere a piedi il carro onde poter indicare la pista sicura. Rientrato nelle linee si offriva per una rischiosa missione di ricognizione di carri rimasti fuori di esse e dopo essersi a lungo trattenuto sotto il fuoco nemico rientrava portando utilissime informazioni sui mezzi stessi. Bir Zechim (Marmarica), 27 maggio 1942.
- C.466. **FORTUNATO** Mario, fu Giuseppe e fu Trotta Michelina, da Manfredonia (Foggia) sottotenente, 1ª squadriglia speciale auto-blindate. Comandante di sezione autoblindate. Durante un combattimento, guidava il proprio reparto fin sotto le linee nemiche, sfruttando tratti di terreno preventivamente riconosciuti con grave rischio personale. Pur essendo stati feriti due mitraglieri della propria macchina, non desisteva dall'azione sostituendo il personale inefficiente. Già distintosi in precedenti fatti d'arme per coraggio e sprezzo del pericolo. Torrente Maki, 18 febbraio 1937.

- C.467. **FRAJRIA** Mario, di Luigi e di Piola Sandra, da Pinerolo, classe 1919 sottotenente complemento, 133° carrista. A.M. di un battaglione in un momento in cui la radio del carro Comando aveva cessato di funzionare, volontariamente si recava a piedi incurante di un violentissimo bombardamento ai carri comando di compagnia riuscendo a recapitare in tempo utile importanti ordini relativi alle operazioni da svolgersi senza indugio. Africa Settentrionale, 31 agosto 1942.
- C.468. **FRANCESCHELLI** Nello, di Alfredo e fu Marchesi Pia, da San Lazzaro di Savena (Bologna), classe 1916, caporale, 132° carrista. Occultando una mutilazione sofferta in precedente campagna, otteneva di far parte come tiratore di un carro e si distingueva in tutte le azioni per coraggio e spirito combattivo. Nel corso di un intenso bombardamento di artiglieria, usciva dal carro per eseguire una riparazione e, pur gravemente ferito, incitava i compagni a persistere nella lotta. Africa Settentrionale, 13 dicembre 1941.
- C.469. **FRANCHI** Callimaco di Guelfo e di Benigni Giuseppina, da Pescia (Pistoia), classe 1917, carrista, 31° fanteria carrista (*alla memoria*). Motociclista di un comando di un reggimento, durante un combattimento, mentre recapitava un ordine urgente, veniva colpito a morte. Ponte sul Kormos (Balcania), 3 novembre 1940.
- C.470. **FRASSETTO** Flavio, di Fabio e di Teresita de Murtas, da Sassari, tenente raggruppamento carristi, 1° nucleo celere. Condusse coraggiosamente la compagnia all'attacco. Perduti, per bombardamento aereo, ben quattro carri, continuò senza titubanze nel suo compito. Nelle successive puntate offensive cooperò col nucleo a battere e costringere alla resa un forte numero di nemici. Toledo – Tarancon, 27-30 marzo 1939.
- C.471. **FRATTI** Angelo, di Bartolomeo e di Latratti Celeste, da Milano, sottotenente, raggruppamento carristi. Aiutante maggiore di un battaglione carri d'assalto, durante tre giorni di duri combattimenti, dava ripetute prove di valore ed audacia. Con spiccata sensibilità e decisione, era sempre presente ove maggiore era il pericolo. Sotto intenso fuoco nemico, si prodigava con entusiasmo per portare ordini ai reparti avanzati e per mantenere i collegamenti. Col de la Balsa – Benisanet – Mora de Ebro, 4-5-6 novembre 1938.
- C.472. **FRATTINI** Urbano, di Cesare e di Severini Maria, da Castel Raimondo (Macerata), carrista, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste". Servente al pezzo di carro M 14/41 già distintosi per perizia e calma. Componente di equipaggio di carro comando di plotone, colpito il carro e colpito gravemente il proprio ufficiale, a questi si sostituiva per proseguire nel micidiale tiro. Colpito nuovamente il carro, nuovamente e mortalmente ferito l'ufficiale, lui stesso ferito, non desisteva dalla lotta. Tel Alam El Aqaqir (Egitto), 2 novembre 1942.
- C.473. **FRAU** Italo, di Giovanni e fu Secci Albina, da Isili (Nuoro), sergente maggiore, 4° reggimento fanteria carrista. Capo nucleo osservatori di comando raggruppamento carri armati, durante un ciclo operativo si offriva volontario per vigilare e controllare da un osservatorio di circostanza posto sopra un autocarro, i movimenti di mezzi corazzati avversari noncurante della intensa reazione di fuoco nemica. Contribuiva così a fornire alla colonna preziose informazioni che consentivano di evitare sorprese e di manovrare vantaggiosamente. Sollum – Sidi Barrani, 13-17 settembre 1940.
- C.474. **FRAU** Pierino, di Federico e di Cui Marietta, da Minellau (Cagliari), classe 1920, caporal maggiore, 132° carrista. Pilota di carro M, si distingueva sempre con decisione e coraggio. Ammalatosi all'inizio di un ciclo operativo, chiedeva di rimanere col proprio carro e lo conduceva in durissimi combattimenti. Avuto il carro colpito, con feriti a bordo, pur soggetto a violento tiro di artiglieria, provvedeva con calma alla riparazione, riportandolo nelle linee. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 30 maggio 1942.

- C.475. **FRUSCI** Luigi, di Luigi e di Teresa Gallardo, da Torino, classe 1912, tenente fanteria (*carrista*) s.p.e., comando scacchiere “Nord”. Ufficiale al seguito di un ufficiale generale, assicurava con il rischio della sua persona il funzionamento del Comando, dimostrando esemplare coraggio e spirito di sacrificio. Africa Orientale, maggio 1941.
- C.476. **FUENTES CURIEL** Apollonio, di Emilio e di Curiel Maria, da Graganta la Olla (Caceres), sergente raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto durante quaranta giorni di combattimento non conobbe limiti al sacrificio di sé e portò il suo carri ove più dura era la lotta. Durante un combattimento di particolare violenza mitragliando a brevissima distanza il nemico che non cedeva, veniva ferito e non abbandonava il combattimento se non dopo ripetuto ordine. Calaceite, 31 marzo 1938.
- C.477. **GABRIELLI** Osvaldo, di Federico e di Monaci Elvira, da Gradoli (Viterbo), classe 1920, carrista, 31° carrista. Motociclista di collegamento presso il comando tattico di reggimento, durante aspro combattimento contro elementi corazzati nemici, noncurante del micidiale fuoco di artiglieria, che martellava tutta la zona, per ben tre volte consecutive si offriva volontariamente per portare comunicazioni urgenti ai reparti in combattimento. Sirtica – Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1941.
- C.478. **GAETANI** Loffredo, fu Goffredo e di Magda Keen, da Roma, sottotenente, raggruppamento carristi, III battaglione motomeccanizzato. Al comando di due autoblinde operanti con un battaglione di fanteria in primo scaglione, si inoltrava per ben tre volte e per vari chilometri in territorio nemico incurante della violentissima reazione anticarro di cui era oggetto, battendo con fuoco efficace gli avversari fra i quali operava, costringendoli a sbandarsi ed obbligandone settanta ad arrendersi alle fanterie. Catalogna (Esparraguera), 24 gennaio 1939.
- C.479. **GAGGIA** Alessandro di Enrico e fu Marchesano Lucia, nato a lesi (Ancona), il 4 ottobre 1917, caporal maggiore del 31° fanteria carrista, IV battaglione. Manifestatasi una infiltrazione nel tratto di fronte tenuto dal suo plotone, non esitava ad offrirsi volontario per sventare la minaccia nemica. Rintracciati i nuclei avversari, contribuiva a colpi di moschetto e bombe a mano a ricacciare ed inseguire il nemico. Nella stessa occasione si prodigava nel recupero di un ufficiale rimasto gravemente ferito. Zervat Epiro (fronte greco), 30 novembre 1940.
- C.480. **GAGLIANO** Ignazio, di Cosimo e di Pantaleo Carmela, da Santo Stefano di Camastra (Messina), sergente, 31° reggimento carrista. Sergente carrista di un battaglione carri L. impegnato in aspri combattimenti, si distingueva per ardimento e per instancabile attività guerriera nel collegamento fra i reparti durante l'attacco di munitissime posizioni nemiche ed il mantenimento di quelle già occupate dal battaglione. Kalibaki – Doliana – Longo, 3-29 novembre 1940.
- C.481. **GALLARINI** Gino, fu Enrico e di Zanoldi Zaira, da Milano, sottotenente, carri d'assalto. Ufficiale di collegamento fra il comando della divisione ed i reparti operanti di prima linea, eseguiva numerose missioni in zone fortemente battute, portando ognora fra i soldati, il suo sano entusiasmo e la sua calda parola incitatrice. Claviere, 20-24 giugno 1940.

- C.482. **GALLEN** Luigi, fu Annibale e di Bella Maria Vincenza, da Viterbo, tenente, 32° reggimento fanteria carrista. Durante lungo e arduo ciclo operativo si prodigava quale comandante la compagnia comando di un reggimento carrista, nell'assolvimento di particolari e delicate missioni, contribuendo a facilitare l'azione al comando operante, In più giorni di dura avanzata in zona desertica, sotto ripetuti attacchi aerei, dava costante prova di alto senso del dovere, di sprezzo del pericolo, di calma. Durante una azione particolarmente intensa, sollecitava ed otteneva di portarsi sulle linee più avanzate riconfermando con il proprio contegno le sue belle qualità militari. Fronte di Tobruk (*Africa Settentrionale*), aprile-maggio 1941.⁴¹³
- C.483. **GALLI** Angelo, fu Giuseppe e di Lanzoni Maria, da Cremona, sottotenente, R.E.C.A.M., III battaglione carri L 3/35. Comandante di plotone carri leggeri in seguito ad una infiltrazione di mezzi corazzati nemici numerosi e più potenti, si lanciava a contrattaccarli e alla testa del suo plotone contribuiva con l'impeto e con la decisione a volgerli in fuga, Hagfet el Guetinat, 23 novembre 1941.
- C.484. **GAMBA** Romolo, di Italo e di Milani Teresa, da Ceresara (Mantova), camicia nera scelta, raggruppamento carristi. Dopo una dura giornata di combattimento, volontariamente chiedeva di unirsi a una pattuglia di audaci per il ricupero dei materiali e dell'equipaggio di un carro rimasto immobilizzato nelle posizioni avversarie. Esempio di cameratismo. Albentosa, 15 luglio 1938.
- C.485. **GARAVINI** Agide, di Carlo e fu Villa Anna, da Forlì, vice caposquadra, raggruppamento carristi. Volontario entusiasta e valoroso in 26 mesi di campagna in Spagna ha dato sempre prova di grande attaccamento ed entusiasmo alla causa che difende. Nell'azione per la conquista di Borjas Blancas, volontariamente si offriva per il collegamento dei reparti del battaglione. Attraversando ripetutamente in motocicletta e di notte zone battutissime dal fuoco nemico riusciva a portare a termine il compito affidatogli riportando preziose notizie sulla dislocazione del nemico stesso. Borjas Blancas, 4 gennaio 1939.
- C.486. **GARBARINO** Aldo, di Giuseppe e di Angela Visconti, da Acqui, tenente, 4° reggimento carrista. Ufficiale a disposizione di un comando raggruppamento carri armati, già combattente sul fronte occidentale e volontario sul fronte Marmarico, durante un ciclo operativo di un'azione offensiva si prodigava in difficili missioni per assicurare i collegamenti, distinguendosi per capacità, coraggio e sprezzo del pericolo, in combattimento contro mezzi corazzati nemici, ricevuto l'incarico di recare al comandante di una colonna in marcia un ordine urgente e decisivo per l'esito dell'azione, attraversava in motocicletta una zona fortemente battuta dal fuoco nemico assolvendo pienamente il compito affidatogli. Sollum – Sidi el Barrani, 13-17 settembre 1940.
- C.487. **GARCIA BILBAO** Gines, di Gines e di Asumption, da Saragozza, alferez, raggruppamento carristi. Nel corso dell'offensiva per la conquista della Spagna del centro, dava in ogni occasione prova di insigne valore e delle sue magnifiche qualità militari e guerriere. Incaricato dal comando di raggruppamento di eseguire ricognizioni sulla direttrice di avanzata dei carri, assolveva il compito con rara perizia, affrontando serenamente sorprese e pericoli derivanti da una situazione che ancora profilavasi incerta e minacciosa. Villamuelas, Yepes, 27 marzo 1939.

⁴¹³ B.U. 1943, disp. 103^a, pag. 8187.

- C.488. **GEBBIA** Antonio, di Nicolò e di Eleonora Lo Monte, da Mezzoiuso (Palermo), sottotenente (*s.p.e.*)⁴¹⁴, 21° reggimento fanteria “Cremona”, III battaglione. Comandante di plotone fucilieri ultimato l’attacco ad una posizione tedesca fortemente presidiata, volontariamente, e per ben due volte, sotto forte reazione di mortaio nemico, si portava in zona battuta per soccorrere e portare a spalle nelle nostre linee due militari del suo plotone feriti, dimostrando sprezzo della vita, sentimento di umanità ed attaccamento ai suoi uomini. Casa Toschi (Mezzano – Ravenna), 22 gennaio 1945.
- C.489. **GENNARI** Gino, di Arturo e di Ferrari Marietta, da Collecchio (Parma), classe 1921, carrista, XIV battaglione carri M14/41. Servente di carro armato, in aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate nemiche, gravemente ferito, rimaneva al suo posto e si faceva trasportare indietro soltanto quando il carro, colpito una seconda volta, si incendiava. Maàten el Giofer – Sirtica (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.
- C.490. **GENZANI** Antonio, fu Giacomo e di Stigliani Rosa, da Foggia, classe 1915, carrista, 31° carristi. Carrista, accorso in zona ove svolgevasi sanguinosa lotta contro ribelli, usciva volontariamente dal carro e incurante delle continue raffiche nemiche, si adoperava a tutt’uomo a rimuovere grossi macigni che ostacolavano il movimento del suo carro, finché riuscì nell’intento. Kula na Pisku (Croazia), 1° agosto 1942⁴¹⁵.
- C.491. **GERMANINO** Luigi, di Paolo e di Pola Paimira, da Calamandra (Asti), classe 1916, sergente maggiore, 132° fanteria carrista. Già distintosi in precedenti combattimenti, sebbene in non buone condizioni fisiche, partecipava volontariamente ad un attacco di forti posizioni nemiche ed irrompeva fra i primi nelle linee avversarie. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- C.492. **GERONAZZO** Sebastiano, di Antonio e di Piva Narcisa, da Cornuda (Treviso), classe 1921, caporal maggiore, 133° carristi. Capo carro di M 13, mentre partecipava ad una puntata in territorio nemico, avuto un cingolo spezzato da un colpo di cannone, non abbandonava il carro nonostante il nutrito fuoco avversario, riuscendo con il resto dell’equipaggio a rimettere in efficienza il mezzo e riportarlo nelle nostre linee. El Alamein (Africa Settentrionale), 25 ottobre 1942.
- C.493. **GESUÈ** Lelio, fu Pietro e di Tacconi Emma, da Comunanza del Littorio⁴¹⁶ (Ascoli Piceno), caporale, 31° reggimento fanteria carrista. Capo carro già distintosi nei precedenti combattimenti, in una puntata per la protezione di un fianco di un battaglione bersaglieri stretto dal nemico da vicino ed in terreno difficile, lo attaccava decisamente e con azione di schiacciamento e mitragliamento, provocava terrore e panico, costringendo gli avversari alla fuga. Bella tempra di ardito carrista. Lago Zerovina – Quota 640 – Birbiles, 18 novembre 1940.
- C.494. **GHEDE** Maari, da Degli Gabrù (Asmara), buluc basci, compagnia autocarri armati dell’Amara⁴¹⁷. Addetto ad autocorazzata durante un proditorio attacco di forze ribelli si distingueva per valore e perizia battendo efficacemente l’avversario che riusciva a fuggire col tiro preciso della propria arma. Uscita fuori strada l’autocorazzata smontava sollecitamente, sotto il tiro di fucileria avversario, un’arma che spalleggiava fino all’accampamento. Esempio di coraggio e di attaccamento al dovere. Km. 26 pista Azozò-Celgà, 23 luglio 1941.

⁴¹⁴ L’ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10ª compagnia dell’83° corso “Rex” dell’Accademia Militare di Modena, destinato al 4° reggimento carri dove fu colto momento dell’armistizio, era stato poi impiegato nel gruppo di combattimento “Cremona” insieme ad altri colleghi della stessa compagnia.

⁴¹⁵ Il decorato apparteneva a uno dei due battaglioni carri leggeri (I e II) che all’inizio di luglio 1941 vennero distaccati dal 31° reggimento carri e messi a disposizione del IV corpo d’armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino al settembre 1943.

⁴¹⁶ Odierno Comune di Comunanza (Ascoli Piceno).

⁴¹⁷ Il personale indigeno del reparto portava sul Tarbusc (copricapo dell’uniforme) il fregio dei carristi.

- C.495. **GHETTI** Renato, fu Romeo e di Benini Emilia, nato a Forlì il 14 ottobre 1905, tenente s.p.e. del battaglione carri d'assalto dell'Harar⁴¹⁸. Già seriamente provato durante precedenti fatti d'arme, si distingueva particolarmente, come comandante di autoblindate durante un attacco ad un presidio isolato nel corso delle grandi piogge, in cui, superando, sotto il fuoco, asprezze di terreno pantanoso, interveniva in rinforzo di un battaglione duramente impegnato da forze soverchiane con decisa e tempestiva azione di fuoco. Zona di Cercer, settembre 1936.
- C.496. **GHIONI** Giuseppe, di Emilio, classe 1921, da Como, sergente, I battaglione controcarri (*semoventi da 47/32*)⁴¹⁹, divisione "Superga". Capo carro di semovente da 47/32 durante un'azione dimostrava capacità, sangue freddo ed ardimento. Ha trasfuso le doti non comuni del suo spirito nel suo equipaggio con il quale ha contribuito in modo brillante al buon esito dell'azione. Stretta di Zaress (fronte tunisino), 13 aprile 1943.
- C.497. **GIANNOTTI** Alberto, di Guglielmo e di Adami Elisa, nato a Castelnuovo di Garfagnana (Lucca) il 22 febbraio 1911, sergente (19262) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia. Sottufficiale pilota di autoblinda, si distinse per calma, perizia e decisione in tutti i combattimenti sostenuti. Nell'ultima azione, nonostante fosse stato colpito da schegge all'occhio sinistro, riportava nelle linee la propria macchina, dopo essersi sostituito nella guida all'ufficiale che ferito ad una mano, era impossibilitato a pilotarla. Areri, 1° gennaio 1936 – Uadarà, 23 gennaio 1936 – Mega, 24 giugno 1936.
- C.498. **GIANOTTI** Riccardo, di Fortunato e di Bice Colomba, da Milano, caporale, R.E.C.A.M.⁴²⁰, III battaglione carri L 3/35⁴²¹. Pilota di carro leggero si lanciava in una puntata offensiva, con sprezzo del pericolo, contro mezzi corazzati nemici, contribuendo con il fuoco e con il movimento a spazzarli dalle infiltrazioni che avevano tentato sullo schieramento di una nostra divisione corazzata. In ogni momento del combattimento entusiasta e coraggioso. Hagefet el Guetinat (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.
- C.499. **GIARDINIERI** Guerrino, di Domenico e di Fabbri Margherita, nato il 10 novembre 1911 a Terni (Orvieto), soldato (15537), sezione autonoma "S" di autoblinda Fiat 611. Durante un aspro e lungo combattimento contro il nemico agguerrito, vista una nostra autoblinda in pericolo perché bloccata dal fango e circondata dal nemico, usciva allo scoperto sotto nutrito avversario concorrendo al suo salvataggio. Hamanlei, 11 novembre 1935.
- C.500. **GIORGI** Italo, fu Mario e di Cesanicolo Anna, da San Costanzo (Pesaro), classe 1915, carrista, 132° carrista. Pilota di carro armato, pur avendo il mezzo colpito in più parti e con morti e feriti a bordo, lo guidava per ben tre volte sulla posizione stabilita, resistendo a forze corazzate nemiche molto superiori fino all'esito favorevole dell'azione. Scef Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.
- C.501. **GIRAMONDI** Ernesto, di Ulderico, da Foiano della Chiana (Arezzo), classe 1917, carrista, 31° fanteria carrista. Comandante di carro d'assalto in colonna lanciata contro munitissime posizioni, impossibilitato a procedere col proprio mezzo per le proibitive condizioni di terreno, si portava in linea con le mitragliatrici del suo carro, dando valido aiuto e tempestivo appoggio ad un reparto di bersaglieri duramente impegnato. Sant'Attanasio – Kalamas, Quota 790 (fronte greco), 5-7 novembre 1940.

⁴¹⁸ Al termine della campagna italo-etiopica, il raggruppamento carristi fu sciolto: il I gruppo carri d'assalto divenne "battaglione carri d'assalto del Governo di Harar" mentre il II gruppo carri d'assalto divenne "Battaglione carri d'assalto del Governo dei Galla e Sidama".

⁴¹⁹ Tale battaglione era stato mobilitato dal deposito del 33° reggimento carristi.

⁴²⁰ Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.

⁴²¹ 32° reggimento carristi.

- C.502. **GIRARDI** Angelo, di Carlo e di Bellini Filomena, da Firenzuola (Firenze), classe 1912, carrista, partigiano combattente. Sorpreso dall'armistizio in Albania, sceglieva volontariamente la via della lotta contro i tedeschi, nel corso della quale si segnalava per ardimento, alto senso del dovere e spirito di sacrificio. Albania, settembre 1943-gennaio 1944.
- C.503. **GIRARDI** Gerardo, di Alessandro e di Annichini Giuseppina, da Peschiera (Verona), tenente di complemento del raggruppamento carristi, battaglione motomeccanizzato. Ufficiale di collegamento di un raggruppamento carri armati, dava prezioso contributo all'azione del comando prodigandosi in difficili missioni di collegamento e ricognizioni. Catalogna, gennaio 1938.⁴²²
- C.504. **GIRARDI** Gerardo, di Alessandro e di Annicchini Giuseppina, da Peschiera del Garda (Verona), sottotenente, raggruppamento carristi. Aiutante maggiore di battaglione, in quattro giorni di combattimenti, assolveva, sotto intenso fuoco nemico, compiti di esplorazione e di collegamento, dando prova di valore e ardimento. Rimasto ferito il comandante del battaglione, si prodigava affinché la momentanea crisi del suo comando non influisse sull'azione in corso. Pinell – Mirabet – Benisanet, 3-8 novembre 1938.
- C.505. **GIRARDI** Gerardo, di Alessandro e di Annichini Anna, da Peschiera del Garda (Verona), tenente, raggruppamento carristi. Addetto al comando di un nucleo celere in una difficile operazione, si prodigava con attività instancabile, ardimento e perizia, dando prezioso contributo al funzionamento del comando e alla riuscita dell'azione. Hostalrich – Vilahaur, 1-8 febbraio 1939.⁴²³
- C.506. **GIRARDI** Michele, sottotenente, V battaglione carri M 13/40. Comandante di plotone carri medi, già distintosi in precedenti combattimenti per ardimento ed iniziativa, tentava alla testa del proprio reparto, di forzare l'accerchiamento di mezzi corazzati avversari. Ferito, continuava con fermezza nell'azione. Strada di Agedabia (Africa Settentrionale), 7 febbraio 1941.
- C.507. **GIROTTI** Gino, di Pietro e di De Rovere Cortese, da Capo Croce (Treviso), classe 1915, carrista, 132° carrista (*alla memoria*). Mitragliere di carro durante lungo e duro combattimento contro forze corazzate, rimasti feriti il pilota ed il servente, di iniziativa li sostituiva nel pilotaggio finché rimaneva colpito a morte. Esempio di abnegazione, sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. Sidi Euffatt (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.
- C.508. **GIULIANO** Anacleto, di Saverio, da Roma, classe 1915, carrista scelto, 31° fanteria carrista. Pilota di carro armato, con un compito esplorativo, colpito alla fronte ed al viso da schegge di proiettile esplosivo, semiaccecato dal sangue, riusciva a ricondurre il mezzo nelle proprie linee. Al posto di medicazione si rammaricava di non poter continuare a combattere. Studenci (Balcania), 20 agosto 1942.⁴²⁴

⁴²² B.U. 14 nov. 1940, disp. 66^a, pag. 6769.

⁴²³ B.U. 14 nov. 1940, disp. 66^a, pag. 6830.

⁴²⁴ Il decorato apparteneva a uno dei due battaglioni carri leggeri (I e II) che all'inizio di luglio 1941 vennero distaccati dal 31° reggimento carri e messi a disposizione del IV corpo d'armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino al settembre 1943.

- C.509. **GIULIANO** Giuseppe, di Gaetano e di Criscione Concettina, da Pachino (Siracusa), sottotenente carrista del CXXXI battaglione semoventi (*controcarro da 47/32*)⁴²⁵. Comandante di una sezione semoventi da 75/18, dimostrava, nel corso di violente azioni di fuoco contro le difese tedesche, grande perizia, sangue freddo e pronta decisione. Avuto colpito uno dei pezzi da granata perforante, che causava perdite tra il personale, persisteva nell'azione intrapresa riuscendo a centrare e ridurre al silenzio un pezzo anticarro tedesco. La Barchetta – Casamoza – Strada di Bastia, 30 settembre-2-3 ottobre 1943.
- C.510. **GIUNTI** Antonio, fu Andrea e di Voti Fontacca, da Carmignano (Firenze), classe 1917, carrista, 31° fanteria carrista. Pilota di carro in un'azione offensiva contro munite posizioni avversarie, avendo avuto il proprio mezzo colpito e immobilizzato, con calma e sprezzo del pericolo, dopo aver tentato inutilmente, sotto il tiro nemico di ripararlo, smontava le armi ed aiutato dal compagno di equipaggio, continuava a combattere per facilitare l'avanzata degli altri carri. Kalibaki (fronte greco), 3 novembre 1940.
- C.511. **GIUNTINI** Gino, fu Giuseppe e fu Buti Stella, da Napoli, maresciallo maggiore, battaglione carri d'assalto. Sottufficiale del plotone comando di battaglione, già distintosi in precedenti azioni, partecipava all'occupazione di Adiccio e di altre località dando prova di coraggio, dedizione e perizia nell'assolvimento dei vari compiti affidatigli. Instancabile ed efficace collaboratore del suo comandante, si offriva più volte volontario per assolvere missioni e per rifornire di munizioni i reparti impegnati, esponendosi con sprezzo del pericolo in zone intensamente battute dal nemico. Esempio di elevato sentimento del dovere. Giabassirè, 14 ottobre Adiccio 12-29 novembre 1936.
- C.512. **GIUNTINI** Gisberto, di Giovanni e di Topi Raffaella, da Pisa, caporal maggiore, raggruppamento carristi, Partecipava volontario ad una pattuglia che aveva lo scopo di eliminare l'insidia di elementi nemici asserragliati nell'abitato di Sarrion e nonostante l'oscurità della notte, riusciva al compimento dell'azione che garantiva la sicurezza della posizione conquistata ed impediva ogni ritorno offensivo nemico. Sarrion, 13-14 luglio 1938.⁴²⁶
- C.513. **GIUNTINI** Gisberto, di Giovanni e di Tapi Anita, da Pisa, classe 1917, sergente, 132° carrista "Ariete". Capo pezzo nel corso di aspro combattimento contro forze corazzate, avuto il carro avariato, e inceppato il cannone, e lui stesso rimasto ferito non desisteva dalla lotta e rimaneva al suo posto sino al termine dell'azione. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- C.514. **GIZZI** Fioravante, Giorgio di Pasquale e di Della Porta Annunziata, da Guglionesi (Campobasso), maresciallo maggiore, V gruppo (*squadroni*) carri veloci "Baldissera"⁴²⁷. Sottufficiale addetto al carreggio di combattimento di un gruppo di carri veloci, dava costanti prove di ardimento e sprezzo del pericolo, riuscendo, nonostante le asperità del terreno e le insidie del nemico, ad assicurare il rifornimento del gruppo e dei reparti più avanzati. Bell'esempio di abnegazione e di sentimento del dovere. Adigrat – Makallè – Amba Aradam – Amba Alagi, novembre 1935-febbraio 1936.
- C.515. **GOBBO** Egidio, di Antonio e di Diazzi Santa, da Bologna, caporal maggiore R.E.C.A.M., III battaglione carri L 3/35. Pilota di carro leggero del comandante di battaglione, si slanciava all'attacco di mezzi corazzati nemici, con decisa volontà. Rimasto isolato in seguito alla cattura di alcuni prigionieri e di mezzi corazzati nemici, riusciva ad orientarsi e a rientrare alla posizione di partenza con il carro in efficienza. Hagfet el Guetinat (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.

⁴²⁵ Reparto formato presso il deposito del 31° reggimento carristi.

⁴²⁶ B.U. 14 nov. 1940, disp. 66^a, pag. 6889.

⁴²⁷ Il V gruppo carri veloci "Baldissera" era stato costituito il 14 marzo 1935 in seno al Reggimento Carri Armati per le esigenze coloniali.

- C.516. **GRANDE** Rodolfo, di Luigi e di Pagnosi Rosa, da Fiume Veneto (Udine), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro L partecipava ad una ardita azione nella quale il proprio reparto subiva gravi perdite. Rimasto il carro gravemente avariato, riusciva a trarlo in salvo, pure essendo egli seriamente contuso. Poco dopo pilotando altro carro, chiedeva ed otteneva di partecipare all'azione, che obbligava il nemico ad abbandonare la posizione. Prroni i That (fronte jugoslavo), 15 aprile 1941.
- C.517. **GRANDI** don Virgilio, di Eugenio e di Lombardi Pierina, da Valvestino (Brescia), classe 1909, tenente, 132° carrista "Ariete". Cappellano militare dotato di alto spirito di abnegazione e di sereno sprezzo del pericolo, nel corso di aspri combattimenti, svolgeva nelle zone più esposte la sua opera di fede e di appoggio morale ai feriti. Gravemente colpito da scheggia di bomba, chiedeva di rimanere sul posto per continuare la sua missione. Africa Settentrionale, 19 novembre-18 dicembre 1941.
- C.518. **GRANELLI** Roberto, di Bernardo, da Graffigny (Francia), sottotenente medico complemento, CCXXXIII battaglione carristi controcarri. Dirigente il servizio sanitario di un battaglione semoventi da 47/32 chiedeva insistentemente e otteneva di portarsi in linea per curare sul posto i feriti di una compagnia particolarmente impegnata in combattimento. Svolgeva quivi, con mezzi di circostanza, la propria missione a favore anche di militari di altri reparti, conservando, pur sotto intenso tiro di artiglieria nemica, contegno calmo e sereno. Villa Petrosa (Noto), 10 luglio 1943.
- C.519. **GRASSI** Cosimo, di Angelo e di Fina Maria Rosa, da Monteparano (Taranto), caporale, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste" (*alla memoria*). Pilota di carro armato in combattimento ingaggiato contro nemico di gran lunga superiore, lanciava il proprio carro contro la massa corazzata nemica. Visto immobilizzato il carro comando di plotone, si sostituiva ad esso e nella prosecuzione della lotta veniva colpito mortalmente. Tel Alam El Aqaqir (Egitto), 2 novembre 1942.
- C.520. **GRASSI** Vito, di Pasquino e di Bruschi Ida, caporale 31° reggimento fanteria (carrista), da Apuania. Volontariamente offertosi per partecipare quale ardito carrista, a piedi, a seguito di un reparto carri armati destinati ad una rischiosa azione di guerra, si comportava con bravura e sereno coraggio, esplicando le sue mansioni carriste con calma e capacità, malgrado l'imperversare della viva reazione avversaria. Col suo contegno e con la sua opera, dava efficace contributo al raggiungimento, da parte del suo carro, degli obiettivi fissati. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quota 717-703-731 zona di Monastero, 19 marzo 1941.
- C.521. **GRASSO** Leonida, fu Michele e di Tenore Angelina, da Ariano Irpino (Avellino), classe 1893, maggiore carrista. Valoroso patriota appartenente al fronte della resistenza, durante tutto il periodo dell'occupazione, prodigava tutto sé stesso per inquadrare saldamente numerosi militari e volontari civili per la lotta contro lo oppressore. Sfidando pericoli portava brillantemente a termine numerosi incarichi di carattere operativo contribuendo validamente con la sua coraggiosa attività al vittorioso epilogo della resistenza. Roma, settembre 1943-giugno 1944.

- C.522. **GRECHI** Alberto, di Manlio e di Sini Gina, da Brescia, sottotenente s.p.e.⁴²⁸, 22° fanteria “Cremona”. Comandante di plotone cingollette, in varie azioni di forzamento di corsi d’acqua ha dimostrato spiccate attitudini tecniche e tattiche. Sempre alla testa dei propri uomini incurante di qualsiasi reazione nemica, portava a termine, i compiti affidatigli raggiungendo gli obiettivi con saggia condotta degli uomini e col minimo delle perdite. Pattugliatore intelligente e ardito, riportava più volte notizie veramente importanti sul nemico. Casa Lolli – Bastogi, 13 gennaio-8 marzo 1945 – Senio – Canalina – Santerno, 11-13-14 aprile 1945.
- C.523. **GRENGA** Giorgio, di Paolo e di Negri Ada, da Roma, tenente, 32° reggimento fanteria carrista. Ufficiale addetto ai collegamenti di un comando di reggimento con la sua opera solerte ed assidua assicurava il funzionamento della stazione radiotelegrafica esposta all’intenso fuoco di artiglieria avversaria, sempre infondendo nei dipendenti calma e fiducia. Nel corso di un attacco notturno nemico, interrotti i collegamenti con grave rischio personale si portava in una ridotta sottoposta al tiro avversario sede del proprio comando, per recare utili e preziose notizie sulla situazione. Bir el Medauar (Africa Settentrionale), 1-5 maggio 1941.
- C.524. **GREPPI** Domenico, fu Pietro e fu Visentini Maria, da Breno (Brescia), classe 1914, tenente complemento, 133° carrista. Comandante di compagnia comando di un battaglione carri M impegnato contro preponderanti forze corazzate, riusciva — in dodici giorni di aspri combattimenti — in difficili condizioni, a rifornire di munizioni i reparti, dando prova di iniziativa, di coraggio, e di abnegazione. Essendo rimasti molti carri immobilizzati dal tiro avversario, con generoso slancio si portava con delle pattuglie di audaci carristi, nella zona di combattimento e recuperava sotto violenti tiri di artiglieria, alcuni mezzi. El Alamein (Africa Settentrionale), 23 ottobre-3 novembre 1943.
- C.525. **GRIMALDI** Giovanni, di Arnaldo e di Liberatori Emanuela, distretto L’Aquila, sergente, 4° carrista. Sottufficiale capo di carro sistemato in postazione fissa, a causa di avarie riportate in precedenti duri combattimenti, in un caposaldo attaccato sui fianchi e sul tergo da preponderanti forze corazzate e motorizzate resesi inservibili le mitragliatrici di bordo, sole armi di cui disponeva, continuava nell’impari lotta affrontando il nemico imbaldanzito alle brevi distanze con lancio di spezzoni e di bombe a mano. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.
- C.526. **GRIMALDI** Pasquale, di Luigi e di Paoello Angela, da Barletta (Bari), caporal maggiore, 4° reggimento carri armati M. Visto il suo carro in pericolo di distruzione per incendio del rimorchio sul quale era caricato, si lanciava generosamente nell’interno della camera di combattimento del carro per mettere in moto il motore, pur sapendo che l’incendio poteva provocare l’esplosione del carburante e delle munizioni che vi si trovavano. Esempio di ardire e di profondo attaccamento alla propria arma. Fronte Cirenaico, 16 luglio 1940.
- C.527. **GUALCO** Sante, di Pietro e di Pisello Anna, da Morsaro (Alessandria), classe 1916, carrista, 132° carrista “Ariete”. Tiratore-marconista di carro armato partecipava col proprio reparto ad importante missione. Attaccato da soverchianti forze, resisteva eroicamente col proprio mezzo, infliggendo perdite dell’avversario finché rimaneva gravemente ferito. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.

⁴²⁸ L’ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10ª compagnia dell’83° corso “Rex” dell’Accademia Militare di Modena, fu sorpreso dall’armistizio mentre era effettivo al deposito del 32° reggimento carri e partecipò alla Guerra di Liberazione inquadrato nel gruppo di combattimento “Cremona”, insieme ad altri colleghi della stessa compagnia d’accademia.

- C.528. **GUARDALÀ** Isidoro, di Francesco e di Corente Vincenza, da Castiglione di Sicilia (Catania), classe 1917, caporale, R.E.C.A.M.⁴²⁹, LII battaglione carri M 13/40. Soldato animato da bello entusiasmo chiedeva ed otteneva di essere assegnato ad un reparto in linea. Pilota del carro comando di compagnia, tecnico esperto, curava instancabilmente l'efficienza del suo e degli altri mezzi, con ottimi risultati. Durante un combattimento contro preponderanti forze corazzate nemiche, pur avendo il mezzo ben cinque volte colpito, si slanciava all'attacco deciso e sereno nell'azione. Con abile manovra, riusciva quindi ad occultare le conseguenti deficienze del carro, rientrando alla base solo a combattimento ultimato. Chiaro esempio di spiccate qualità professionali e di elette virtù militari. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 26 novembre 1941.
- C.529. **GUATELLI** Gaetano, di Umberto e di Monica Leopolda, da Baganza (Parma), classe 1915, caporale carrista, 132° carrista. Pilota di carro medio, nel corso di aspri combattimenti per l'occupazione di un munito caposaldo, con abile ed ardita manovra lanciava il suo carro verso l'obbiettivo. Avuto il mezzo più volte colpito e rimasto egli stesso ferito, non desisteva dalla lotta, fino a quando l'avversario, battuto, era costretto a ritirarsi. Africa Settentrionale, 14 dicembre 1941.
- C.530. **GUEZE** Enrico, di Ippolito e di Della Valle Luisa, da Portomaggiore (Ferrara), classe 1918, sottotenente s.p.e., 133° carrista. Comandante di plotone carri partecipava ad azione bellica dando esempio di ardire e sprezzo del pericolo. Pur sottoposto al tiro dei mezzi corazzati ed armi anticarro, con generoso impeto si inoltrava verso le linee avversarie e, malgrado avesse avuto il proprio carro colpito e ferito egli stesso alla mano destra, continuava a combattere fino al termine dell'azione. Africa Settentrionale, 30 giugno 1942.
- C.531. **GUIDETTI** Rodolfo, fu Augusto e di Tamoni Elisa, da Ferrara, tenente, 32° reggimento fanteria carrista. Comandante di un plotone carristi, infondeva coraggio ai dipendenti durante un'azione notturna nemica. Non potendo agire con i carri, organizzava con pochi uomini a disposizione una difesa attiva e, concorreva con lancio di bombe a mano a ristabilire la situazione. Bir el Medauar (Africa Settentrionale), 3-7 maggio 1941.
- C.532. **GUIDOLIN** Rodolfo, di Pietro e fu Fornarolo Valentina, da Castelfranco Veneto (Treviso), caporal maggiore, 132° reggimento fanteria carrista. Nel corso di un violento bombardamento aereo nemico che colpiva alcuni padiglioni della caserma e provocava vasto incendio che distrusse automezzi e motocicli, si prodigava con ogni mezzo, incurante del rischio cui si esponeva per il perdurare dell'azione avversaria e per l'intensa reazione antiaerea, per porre in salvo materiali e circoscrivere l'incendio che minacciava di estendersi ai padiglioni vicini. Tripoli, 6 luglio 1941.
- C.533. **IACCARINO** Domenico, di Giovanni e di Romano Gesualda, da Meta di Sorrento (Napoli), classe 1915, sottotenente fanteria complemento, 31° fanteria carrista. Comandante di plotone carri armati di una colonna incaricata di attaccare munite posizioni nemiche, sotto violento concentramento di fuoco di artiglieria, mitragliatrici e armi anticarro, visto che i mezzi che lo precedevano erano rimasti immobilizzati tra le difese avversarie, tentava ugualmente di prendere contatto col nemico. Impossibilitato a procedere, toglieva le mitragliatrici del carro e si portava in linea in appoggio ai reparti impegnati. San Attanasio – Kalamas – quota 790 (fronte greco), 5-7 novembre 1940.

⁴²⁹ Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.

- C.534. **IACOBONI** Egidio, di Antonio e di Liberati Emilia, da Contigliano (Rieti), sottotenente s.p.e.⁴³⁰, XII battaglione (semoventi) controcarro (da 47/32)⁴³¹, divisione “Sassari”, 2^a compagnia semoventi da 75/18. Saputo che il proprio comandante di compagnia era rimasto gravemente ferito dentro il proprio carro, con sprezzo del pericolo usciva allo scoperto, e, attraversata la strada mentre imperversava violento il fuoco nemico, raggiungeva il mezzo colpito, riuscendo con l'aiuto di due animosi, a trarre in salvo il proprio capitano. Trasportato ad un vicino posto di soccorso, tornava al reparto e ne prendeva il comando, combattendo fino alla fine della resistenza. Roma, Porta San Paolo, 10 settembre 1943.
- C.535. **INGHILLERI** Riccardo, di Renzo e di Sanzo Maria Grazia, da Palermo, tenente s.p.e., CXXXIII battaglione (semoventi controcarro da 47/32)⁴³², 2^a compagnia. Comandante di compagnia semoventi in più giorni di aspro combattimento guidava con magnifico slancio e sprezzo del pericolo i propri mezzi in azioni di alto rendimento, costringendo i carri nemici a ripiegare. Zona di Oued Melah (Tunisia), 20-22 dicembre 1942.
- C.536. **ISELLE** Mario, carrista, 32° carrista. Pilota di carro leggero già distintosi in altre azioni per audacia, durante un attacco contro mezzi corazzati nemici, colpito ed incendiato il suo mezzo, con grandi sforzi e grave pericolo per la sua stessa vita, sotto un grandinare di proiettili nemici riusciva a trarre da sicura morte il suo capo carro, rimasto nell'interno gravemente ferito. Hagfet el Guateinat (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.
- C.537. **LAGIOIA** Pietro, di Michele e di Glorioso Raffaella, da Trizzano (Bari), caporal maggiore, 132° carrista. Addetto al carreggio, nel corso di un concentramento di fuoco nemico, si prodigava per evitare che i mezzi a lui affidati subissero danni. Colpito gravemente da scheggia di granata, continuava nella sua opera finché, stremato di forze, per l'abbondante perdita di sangue, era costretto a farsi ricoverare in luogo di cura. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 8 dicembre 1941.
- C.538. **LAINÈ** Lamberto, di Nicola e di Ginevra Tamburini, da Roma, classe 1921, sergente maggiore, 133° carrista. Sottufficiale comandante del plotone comando di compagnia carri M, durante più giorni di aspri combattimenti assicurava il rifornimento dei viveri e munizioni ai reparti impegnati, attraversando zone intensamente battute. Caduti o feriti quasi tutti gli ufficiali della compagnia, concorreva validamente a mantenere la compagine del reparto. El Alamein (Africa Settentrionale), 23 ottobre-2 novembre 1942.
- C.539. **LALLO** Gionata, fu Davide e di Rosiello Teodolinda, da Avellino, classe 1917, caporal maggiore, 132° carrista. Pilota di carro, pur avendo il mezzo colpito in più parti e con morti e feriti a bordo, lo guidava per ben tre volte sulla posizione stabilita resistendo a forze nemiche molto superiori, fino all'esito favorevole della azione. Scef-Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.
- C.540. **LAMPAZZI** Giulio, di Giuseppe e di Caldaini Palma, da Giuliano di Roma (Frosinone), caporale, 31° reggimento fanteria carrista. Capo carro, durante cinque giorni di combattimenti, partecipava ripetutamente col suo reparto ad azioni di contrattacco, dimostrando, ardimento e perizia e contribuendo validamente ad arrestare e travolgere considerevoli forze nemiche ed alla cattura di numerosi prigionieri e di armi. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.

⁴³⁰ L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10^a compagnia dell'83° corso “Rex” dell'Accademia Militare di Modena, destinato al 31° reggimento carri dove inserito nel XII battaglione semoventi da 47/32 e colto momento dell'armistizio.

⁴³¹ Il XII battaglione semoventi controcarro era stato originato dal deposito del 31° reggimento carristi.

⁴³² Tale battaglione era stato mobilitato dal 33° reggimento carristi.

- C.541. **LANZALONGA** Armando, di Leonardo e di Ferri Giuseppina, da Capranica (Viterbo), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro armato, durante cinque giorni di combattimenti, partecipava ripetutamente a contrattacchi, assecondando con ardimento e perizia l'opera del capo carro contribuendo così alla cattura di numerosi prigionieri e di armi. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.
- C.542. **LASCOITI** Pedro, di Josè da Madrid, tenente fanteria, raggruppamento carristi. Comandante di reparto mitraglieri di un raggruppamento carristi, in quattro giorni di combattimento, dava continue prove di perizia ed ardimento appoggiando efficacemente col tiro delle proprie armi, sotto intenso fuoco nemico, l'azione dei carri armati. Pinell – Coll de la Balsa Nova, 3-6 novembre 1938.
- C.543. **LATOUR** Renato, di Adolfo e di Angelica Alfani, da Salerno, classe 1916, sottotenente complemento, XXI battaglione carri M 13/40⁴³³. Dopo un aspro e duro combattimento, caduto prigioniero in zona desertica, e lontano dalle nostre linee, profittando di una momentanea crisi nemica per la ripresa inaspettata del combattimento da parte di un nostro nucleo carri, combattendo a sua volta si apriva la via riuscendo a rientrare nelle nostre posizioni. Sidi el Matrum (Africa Settentrionale), 6-7 febbraio 1941.
- C.544. **LAUDANI** Antonio, fu Giuseppe e di Mannino Anna, da Centuripe (Enna), capitano, 32° reggimento fanteria carrista. Durante la riconquista della Cirenaica destinato al comando di una base arretrata, chiese ripetutamente ed ottenne di seguire il proprio reparto nella lunga marcia attraverso il deserto e nei successivi combattimenti. Assunto il comando interinale di un battaglione, lo conduceva alla conquista degli obiettivi assegnati, sebbene sottoposto a violento attacco aereo che provocava sensibili perdite nel reparto. Rientrato da un'azione, partecipava volontariamente ad altra successiva, nella quale primeggiava per ardimento e perizia. Tobruk (Africa Settentrionale), aprile-maggio 1941.
- C.545. **LAURO** Salvatore, fu Pasquale e di Scannapiego Antonia, da Napoli, sergente, raggruppamento carristi. Capo pezzo di cannone da 45 mm in tre giorni di battaglia dava sicure prove di coraggio. Durante un difficile combattimento chiedeva ed otteneva di spostare il pezzo in posizione molto avanzata, per meglio battere le linee avversarie. Contribuiva così efficacemente alla riuscita dell'azione. Camino di Cogull a Casteldans, 3 gennaio 1939.
- C.546. **LAZZARI** Aldo, di Erminio e fu Marchini Rosa, da Cesena (Forlì), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Caporal maggiore carrista, avendo appreso che un plotone della compagnia non era rientrato ancora da una ricognizione, di iniziativa si portava volontariamente alla sua ricerca. Impossibilitato a proseguire con il carro per le condizioni sfavorevoli del terreno e per la violenta reazione anticarro, procedeva a piedi sino al raggiungimento del compito assuntosi. Esempio di cameratismo, di sprezzo del pericolo e di audacia. Ebro 3-7 novembre 1938.
- C.547. **LE FOSSE** Giovanni, di Antonio e di Romano Maria, da Rossano (Cosenza), classe 1915, carrista, XI battaglione carri M 13/40. Membro dell'equipaggio di un carro si distingueva durante il combattimento per perizia e coraggio. Durante un duro combattimento avendo il tiro nemico reso il carro inefficiente fuori dalle nostre linee piuttosto che cadere prigioniero affrontava con mirabile coraggio una faticosa marcia in terreno nemico e dopo 48 ore di rischi vissuti e senza acqua rientrava nelle proprie linee. Bell'esempio di senso del dovere e di spirito di sacrificio. Regione di Got el Ualeb (Africa Settentrionale), 19 maggio 1942.

⁴³³ Il XXI battaglione carri M era nato per trasformazione del XXI battaglione carri L (cambio linea carri).

- C.548. **LEONARDI** Luigi, di Leonardo e di Massarini Matilde, da Pesaro, classe 1920, tenente, I battaglione (*semoventi*) contro carro (*da 47/32*)⁴³⁴, divisione “Superga”. Comandante di plotone carri impegnato in aspro combattimento alla testa dei propri mezzi si lanciava con ardita azione di movimento in terreno intricato e rotto contro notevoli forze di fanteria, volgendole in fuga e procurando loro sensibili perdite. Stretta di Zares (fronte tunisino), 13 aprile 1943.
- C.549. **LEONELLI** Candido, di Riccardo e di Ronchi Scolastica, da Marano sul Panaro (Modena), classe 1913, carrista, 132° reggimento carrista. Autiere della vettura del comandante di un battaglione carri, nel corso di una giornata di duri combattimenti si recava sulla linea del fuoco e passando di carro in carro, incurante delle offese avversarie, raccoglieva i feriti più gravi trasportandoli al posto di medicazione. Africa Settentrionale, 4 novembre 1942.
- C.550. **LEONI** Pietro, fu Emilio e di Fenini Emilia, da Affori (Milano), classe 1915, sergente maggiore, 132° carrista, “Ariete”. Sottufficiale capo carro, animato da alto spirito aggressivo, nonostante che il proprio carro fosse stato più volte colpito, e lui stesso ferito da schegge di proietto perforante rifiutava di recarsi al posto di medicazione per le necessarie cure. Africa Settentrionale, 5 giugno 1942.
- C.551. **LEOPARDI** Luigi, di Giuseppe e di Tarulli Clementina, da Scanno (L’Aquila), caposquadra, raggruppamento carristi. Vice comandante di plotone mitraglieri contraeree, durante un violento e micidiale bombardamento nemico, veduti il tiratore ed il servente di una delle armi del plotone cadere feriti, con decisione e coraggio accorreva all’arma restata abbandonata e riprendeva il fuoco sugli apparecchi nemici che dopo avere bombardato erano scesi a bassa quota a mitragliare. Muniesa (Fronte di Aragona), 12 marzo 1938.
- C.552. **LIBERTUCCI** Guerrino, di Osvaldo e di Prioetti Giuseppa, da Tivoli (Roma), classe 1917, caporal maggiore, 133° carrista “Littorio” (*alla memoria*). Pilota di carro M – sempre presente con il suo carro alle azioni più cruente e pericolose – dava costante prova di senso del dovere e noncuranza del pericolo. In un violento combattimento di mezzi corazzati, avuto il carro colpito da un perforante nemico che gli asportava un braccio, non lasciava la guida del carro ma continuava l’azione finché veniva meno per la grande perdita di sangue. Decedeva appena trasportato all’ospedale. Fronte egiziano (Africa Settentrionale), 25 ottobre-2 novembre 1942.
- C.553. **LICCARDO** Luigi, di Raffaele e fu Romano Carmela, da Caivano (Napoli), capitano, 31° reggimento fanteria carrista. Aiutante maggiore in 1^a di un reggimento carri leggeri, durante più giorni d’i aspra lotta contro nemico soverchiante, appoggiato a posizioni naturalmente forti e sapientemente organizzate a difesa, partecipava alle più importanti azioni prodigandosi instancabilmente a favore dei reparti maggiormente esposti alle offese nemiche. Assunto il comando di un settore avanzato, guidava audaci pattuglie e partecipava a ricognizioni, pur assolvendo i doveri derivatigli dalla sua carica. Piana di Kalibaki – Doliana quota 422 (fronte greco), 28 ottobre-10 novembre 1940.
- C.554. **LICCARDO** Luigi, di Raffaele e fu Romano Carmela, da Caivano (Napoli), capitano, 31° reggimento fanteria carrista. Aiutante maggiore in 1^a di un reggimento carrista, in più missioni di collegamento con i reparti impegnati, dimostrava serenità e sprezzo del pericolo, attraverso zone battute intensamente dal tiro nemico e provvedendo al regolare funzionamento del comando anche nelle circostanze più critiche del combattimento, quando il dover agire e muoversi vicino ai carri in azione e senza alcuna protezione rappresentava una prova di vero ardimento. Fronte greco Val Vojussa – Monastero, 25 gennaio-19 marzo 1941. Fronte Jugoslavo – Nord scutarino, 9-16 aprile 1941.

⁴³⁴ Tale battaglione era stato mobilitato dal deposito del 33° reggimento carristi, tuttavia l’ufficiale era effettivo al 31° reggimento carristi.

- C.555. **LICIANI** Furio di Giovanni, da Rocca di Papa (Roma), carrista 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Motociclista di battaglione carri M 13/40 durante aspro combattimento, assolveva sino alla fine vittoriosa il suo compito con alto senso del dovere e sprezzo della vita. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- C.556. **LIGUORI** Armando, di Aristide, classe 1912, da Napoli (*capitano fanteria carrista s.p.e., 31° reggimento carristi*). Entrato volontariamente a far parte delle formazioni partigiane, assolveva, con grave personale rischio, importanti compiti organizzativi e informativi mettendo in luce belle capacità e alto spirito d'iniziativa. Fronte della resistenza, settembre 1943 – luglio 1944.
- C.557. **LIGUORI** Nicola, di Beniamino e di Genoeffa Di Napoli, da Marsiglia, (Genova), distretto Frosinone, classe 1910, sergente, 133° carrista. Comandante di carro M di singolare bravura e audacia, in una decisa azione, contribuiva validamente alla riconquista di nostre batterie, raggiungendo le postazioni avversarie tra i primi, neutralizzando armi ed infliggendo al nemico dure perdite di uomini. El Alamein (Africa Settentrionale), 29 ottobre 1942.
- C.558. **LIGUTTI** Ettore, di Giovanni e di Baraboschi Iride, da San Pietro in Cerro (Piacenza), sottotenente, 1ª compagnia motomitraglieri. Ufficiale di provato valore, durante un colpo di mano su di un abitato, nonostante l'evidente inferiorità di situazione e di forza, manteneva saldamente la posizione con un plotone motomitraglieri. Personalmente portava un'arma automatica e sventava un assalto; con lancio di bombe a mano eliminava elementi minacciosi, facilitando ad altri plotoni il compito di attraversare la zona pericolosa e di raggiungere le nuove posizioni.
- C.559. **LIGUTTI** Ettore, di Giovanni e di Barabaschi Iride, da San Pietro in Cerro (Piacenza), sottotenente, raggruppamento carristi. Ufficiale di elette virtù guerriere, poste in evidenza attraverso tutte le battaglie legionarie in Spagna, già decorato al Valor Militare in una situazione particolarmente rischiosa, col suo plotone facente parte della sistemazione difensiva di un importante centro abitato occupato poco prima, si portava ancora più avanti, allo scoperto, sotto il violento fuoco avversario, per dare più efficace valido contributo all'azione di un reparto carri d'assalto operanti in stretto contatto col nemico. Rimaneva così, estrema punta dello schieramento, per oltre cinque ore dando appoggio ai carri stessi, ed impedendo al nemico col suo contegno eroico, di penetrare e spezzare la sistemazione difensiva. Esempio costante di quello slancio generosissimo e di quell'ardimento che ha dato all'epopea dei bersaglieri di ogni battaglia, i più puri eroi. Santa Coloma de Queralt, 14 gennaio 1939.
- C.560. **LIMAURO** Silvio, di Vittorio e di Luisa Accietto, da Gragnano (Napoli), tenente, 4° reggimento carrista. Legionario di Spagna, combattente valoroso, comandante di un plotone carri armati, durante un'azione offensiva, confermava perizia e audacia. Durante un combattimento impegnato dalla propria compagnia, alla testa dei suoi uomini, con audace spirito aggressivo e sprezzo del pericolo, si lanciava sull'avversario concorrendo a volgerlo in fuga ed a catturargli un carro. Sollum – Sidi Barrani, 13-17 settembre 1940.
- C.561. **LINARES AMADORE** Emilio, di Josè e di Amador Carmen, da Granada, sergente, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto durante 40 giorni di combattimento non conobbe limiti al sacrificio di sé ove era più dura la lotta. Durante un combattimento di particolare violenza mitragliando a brevissima distanza il nemico che non cedeva, veniva ferito e non abbandonava il combattimento se non dopo ripetuto ordine. Calaceite, 31 marzo 1938.
- C.562. **LIGUORI** (*in realtà LIGUORI*) Armando, di Aristide e di Piccinelli Maria, nato a Napoli il 26 ottobre 1912, sottotenente complemento del raggruppamento carri d'assalto della Somalia. Comandante di sezione autoblindo mitragliatrici dimostrava in varie azioni perizia e sprezzo del pericolo. Burdodi – Mereale – Gorrahei, 18-28 ottobre 1935.

- C.563. **LIRUSSI** Romano, di Arduino e di Zucchiatti Rachele, nato a Passons di Prato (Udine), il 2 ottobre 1930, caporale, 4° fanteria carrista. Sotto intenso fuoco di fucileria nemica, usciva dal carro rimasto immobilizzato e rimesso in efficienza il proprio mezzo proseguiva nell'azione. Debelo Brodo (fronte jugoslavo), 27 marzo 1942.
- C.564. **LISI** Rocco, di Pietro e di Scilacca Rosa, da San Pier Niceto (Messina), classe 1911, tenente medico complemento, 133° carristi "Littorio". Medico di battaglione, benché ammalato, rifiutava di essere ricoverato all'ospedale per essere presente ad imminenti combattimenti. Durante sette giorni di lotta, sotto violento fuoco nemico, raccoglieva e curava prontamente i numerosi feriti salvando da sicura morte molte vite umane. Fronte di El Alamein (Africa Settentrionale), 1-7 luglio 1942.
- C.565. **LIZZOLA** Gino, fu Giovanni e di Gabbiadini Orsola, da Ranica (Bergamo), sergente maggiore (*carrista*) gruppo combattimento "Cremona", 22° reggimento fanteria, comando II battaglione. Durante un attacco notturno ad una posizione avversaria fortemente organizzata, accortosi che il plotone ripiagava perché respinto dall'intenso fuoco, anziché seguirlo subito rimaneva di propria iniziativa su posto, incurante del grave pericolo e proteggeva col fuoco della propria arma automatica il ripiegamento, lasciando la posizione solo quando il compito che si era imposto era terminato. Casa Lolli, 25 gennaio 1945.
- C.566. **LOCATELLI** Aldo, di Antonio e di Mensi Maria, da Milano, carrista, (*squadriglia*) autoblindo Fiat 611. Cannoniere di autoblindo Fiat, malgrado fosse ferito in un combattimento sprezzando le proprie condizioni fisiche continuava ad usare la propria arma. Continuava il tiro fino a che incendiata l'autoblindo era possibile la resistenza nell'interno della macchina. Dabolak (Africa Orientale), 4 agosto 1940.
- C.567. **LODI** ALESSANDRO, fu Pasquale e Musetti Erminia, da San Fedele Intelvi (Como), soldato I battaglione autoblindo moto mitraglieri. Durante un attacco contro la colonna celere A.O.⁴³⁵, rimaneva ferito, dopo aver inflitto perdite al nemico. Marcia su Gondar, 15 marzo – 1° aprile 1936.
- C.568. **LOI** Salvatore, di Eugenio e di Raimondi Caredda, nato a Senis (Cagliari), il 24 gennaio 1913, sergente maggiore (4 V.O.) del I gruppo carri d'assalto della Somalia, sezione "S" autoblindo speciale Fiat 611. Capo meccanico di una sezione autoblindo, durante un aspro combattimento, saputo che, un'autoblindo trovavasi immobilizzata per guasti al motore, incurante del fuoco nemico, usciva coraggiosamente dalla sua macchina e provvedeva a rimetterla in efficienza. Birgot (Africa Orientale), 24 aprile 1936.
- C.569. **LOMBARDI** Giuseppe, di Vito e di Lo Buono Grazia, nato a Bari l'8 dicembre 1912, soldato (31332) del raggruppamento carri d'assalto, della Somalia, I gruppo. Pilota di carro d'assalto, prendeva parte col suo plotone ad un'ardita ricognizione oltre le nostre linee. Scivolato un carro lungo un ripido pendio, non esitava ad uscire dal suo carro per concorrere alle operazioni di recupero, che si svolsero sotto il fuoco della fucileria nemica. Vallone di Succarà, 20 febbraio 1936.
- C.570. **LONGHIN** Eliseo, di Emilio e di Carrara Genoeffa, da Campania Lupia (Venezia), caporal maggiore, 322^a compagnia speciale carri M 11/39⁴³⁶. Pilota di carro M in un violento combattimento del reparto su terreno impervio, si lanciava con il proprio carro tentando di raggiungere un centro di armi automatiche che arrestava l'azione delle fanterie. Ferito in numerose parti del viso, persisteva nel coraggioso tentativo, finché il sangue delle ferite non gli toglieva ogni possibilità visiva. Chiaro esempio di abnegazione e di non comune sprezzo del pericolo. Lafaruc, 17 agosto 1940.

⁴³⁵ Africa Orientale.

⁴³⁶ La 322^a compagnia carri M 11/39 era stata enucleata dal II battaglione carri medi, allora del 32° reggimento carri, per l'invio in Africa Orientale. Al riguardo si legga: "Note storiche sui mezzi corazzati e blindati in Africa Orientale 1935-

- C.571. **LONGO** Alfredo, di Luigi e di Merico Gilda, da Poggiardo (Lecce), caporal maggiore, XI battaglione carristi, divisione motorizzata “Trieste” (*alla memoria*). Capo di carro M, in un combattimento particolarmente aspro si gettava nella mischia con singolare coraggio. Avuto il carro immobilizzato da artiglieria nemica e incendiato, persisteva nella lotta finché cadeva esanime. Tel Alam El Aqaquir (Egitto), 2 novembre 1942.
- C.572. **LO RE** Calogero, di Benedetto e di Scimone Giuseppina, da Capo d’Orlando (Messina), sergente, raggruppamento carristi. Comandante di squadra motociclisti, nell’azione che portò alla conquista del paese di Sarrion, sprezzante del pericolo, volontariamente guidava una pattuglia nell’interno dell’abitato, allo scopo di snidarne numerosi elementi nemici che vi si erano asserragliati. Riusciva brillantemente nell’intento nonostante l’oscurità della notte e l’intenso fuoco di carri armati nemici appostati nelle aciacenze del paese. Sarrion, 13-14 luglio 1938.
- C.573. **LORELLO** Lucio Carlo, di Lucio e di Alina Fallaci Bastianini, da Siena, classe 1915, sottotenente (*carrista*)⁴³⁷, comando divisione GG.FF.. Durante un lungo ripiegamento, resasi critica la situazione di una divisione per perdite dovute ad attacchi aerei e per deficienza di carburante, si spingeva da solo, in zona controllata da autoblinde avversarie, fino alla più vicina base riuscendo a condurre alla divisione una forte colonna di soccorso. Siwa – Gialo – Agedabia (Africa Settentrionale), 8-17 novembre 1942.
- C.574. **LORENZUTTI** Mariano, fu Luigi e fu Milnerich Giovanna, da Zara, classe 1908, tenente automobilista complemento, 322^a compagnia carri M 11/39⁴³⁸. Ufficiale automobilista, otteneva di essere assegnato ad una compagnia carri M in operazione di guerra distinguendosi per slancio e noncuranza del pericolo. Durante servizio isolato con due automezzi, attaccato da forze preponderanti, con pochi uomini di scorta resisteva valorosamente costringendo quindi il nemico a precipitosa fuga con lancio di bombe a mano e recuperando automezzo con feriti e salme dei caduti. Harar – Ualancit – Adamo (A.O.), 24 marzo 1941.
- C.575. **LO STORTO** Corradino, di Adolfo e di Lagonigro Addolorata, da Foggia, classe 1920, sottotenente complemento, 132° (*reggimento*) carrista “Ariete”. Comandante di plotone mitragliere da 20 mm. assegnato ad un battaglione carri in successive azioni di fuoco, abbatteva tre apparecchi abbassati per mitragliare il carreggio del reparto. Nel corso di un intenso bombardamento aereo avversario, si prodigava, incurante del pericolo, per il recupero di mezzi incendiati e portare in salvo molto prezioso materiale. Africa Settentrionale, 27 maggio 1942.
- C.576. **LUCACCINI** Salvatore, di Pasquale e di Bacci Ernesta, da Montevarchi (Arezzo), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Ardito pilota di carro, già distintosi in precedenti combattimenti, in una rischiosa puntata compiuta col suo reparto per stroncare l’azione di elementi avanzati, si slanciava coraggiosamente contro nuclei avversari disperdendoli. Fatto segno a fuoco nemico, non esitava a sporgersi dallo sportello per meglio individuare e mitragliare l’avversario. Zona di Kopliiku (Albania), 12 aprile 1941.

1941 e in particolare su un piccolo reparto formato dall’Ariete: la 321^a compagnia carri M 11” di Patrizio Tocci in “Studi Storico Militari” - Ufficio Storico SME, 1994.

⁴³⁷ Vds. la motivazione della M.A.V.M. concessa allo stesso ufficiale.

⁴³⁸ La 322^a compagnia carri M 11/39 era stata enucleata dal II battaglione carri medi, allora del 32° reggimento carri, per l’invio in Africa Orientale. Al riguardo si legga: “Note storiche sui mezzi corazzati e blindati in Africa Orientale 1935-1941 e in particolare su un piccolo reparto formato dall’Ariete: la 321^a compagnia carri M 11” di Patrizio Tocci in “Studi Storico Militari” - Ufficio Storico SME, 1994.

- C.577. **LUCCHINI** Gino, di Carlo, da Roma, caporale, 31° carristi. Pilota di un carro armato, durante un combattimento, usciva dal carro per metterlo in moto. Riuscito vano ogni tentativo, mentre cercava allo scoperto e sotto un violento tiro, di agganciarlo ad un altro carro, veniva ferito ad un fianco e a una gamba. Trasportato al posto di medicazione, chiedeva di rientrare al reparto. Kazanci (Croazia), 13 luglio 1942⁴³⁹.
- C.578. **LUCIANO** Armando, di Corrado e di Bortoletto Ester, da Torino, classe 1918, sottotenente, 133° carrista, XII battaglione (*carri M*). In attacco contro formazioni corazzate avversarie, rimasto col proprio carro inefficiente continuava a sparare da fermo. Guastatosi il cannone, ricuperava il carro sotto intenso fuoco di artiglieria e di mezzi avversari, dimostrando serenità di comandante e sprezzo del pericolo. In azioni successive, sotto tiro intenso di batterie mobili nemiche, in motocicletta predisponeva lo schieramento di un raggruppamento carri e benché ferito ad un braccio, rimaneva sul posto sino a compito ultimato. El Alamein (Africa Settentrionale), 3-7 luglio 1942.
- C.579. **LUCIANO** Armando, di Corrado e di Borletto Ester, da Torino, classe 1918, tenente carrista, s.p.e., 133° fanteria carrista. Aiutante maggiore di battaglione carri, durante aspro combattimento ferito leggermente al viso, continuava instancabilmente nella sua missione, distinguendosi per coraggio. El Alamein (Africa Settentrionale), 23 ottobre-2 novembre 1942.
- C.580. **LUCIDI** Bruno, di Delfino e fu Perall Maria, da Castiglione del Lago (Perugia), classe 1914, sergente maggiore, 132° carrista. Durante un attacco a munite posizioni nemiche, avuto il carro colpito e rimasto egli stesso ferito, non desisteva dalla lotta combattendo fino al vittorioso epilogo dell'azione. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- C.581. **LUGLI** Cormons, di Italo e di Traldi Adele, da Cortilo (Modena), carrista, 8° reggimento bersaglieri. Motociclista porta-ordini di un comando di divisione, già distintosi in precedenti azioni per coraggio e audacia, durante un tentativo di attacco nemico preceduto da intenso ed efficace tiro di preparazione di artiglieria, interrotti i collegamenti a filo si portava più volte presso i comandi avanzati, incurante del fuoco avversario, per recare ordini urgenti dando bell'esempio di ardire ed attaccamento al dovere. Ras Medaur, 3-4 maggio 1941.
- C.582. **LUONGO** Vittorio, di Costantino e di Morante Maria, da Grottolillo (Avellino), classe 1917, carrista, 4° carrista. Mitragliere di carro sistemato in postazione fissata a difesa di un caposaldo attaccato da forze preponderanti, concorreva con il preciso tiro della propria arma ad infliggere gravi perdite al nemico avanzante. Ferito in più parti del corpo da schegge di un proiettile anticarro, non desisteva dall'azione fino a quando non veniva sostituito da un compagno. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 gennaio 1941.
- C.583. **LUPOLI** Cosimo, di Michele, da Fragagnano (Taranto), classe 1921, sergente, 27° fanteria "Pavia", V battaglione carri L ("*Venezian*"). Sergente carrista, chiedeva ed otteneva di intervenire col proprio carro in un combattimento contro numerosi elementi nemici e dimostrando spirito aggressivo e sprezzo del pericolo, contribuiva con decisa manovra a mettere in fuga gli avversari. Tobruk (Africa Settentrionale), 31 agosto 1941.

⁴³⁹ Il decorato apparteneva a uno dei due battaglioni carri leggeri (I e II) che all'inizio di luglio 1941 vennero distaccati dal 31° reggimento carri e messi a disposizione del IV corpo d'armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino al settembre 1943. Contemporaneamente, anche il III battaglione carri leggeri fu distaccato in Montenegro con compiti analoghi.

- C.584. **MACINA** Ugo, fu Nicola e di Gemma Campiglia, da Torino, sottotenente, raggruppamento carri d'assalto (*della Somalia*). Comandante di plotone carri d'assalto durante due giorni di aspro combattimento, disimpegnava con capacità ed ardimento i compiti ricevuti. In una azione sul fronte di un battaglione Africa Settentrionale fortemente attaccato, vincendo gravi difficoltà di terreno, incurante del grave pericolo a cui si esponeva riusciva a neutralizzare l'intenso fuoco nemico, nonostante la poca visibilità dell'avversario nascosto tra i cespugli e dentro buche. Birgot (Africa Orientale), 24-25 aprile 1936
- C.585. **MACOLA** Mario, di Arturo e di Massuato Ada, da La Spezia, sottotenente, 4° reggimento fanteria carrista. Sottotenente addetto al comando d'una colonna celere impegnata contro i mezzi corazzati nemici, durante una fase intensa della lotta, d'iniziativa, prendeva posto in un carro e attaccando decisamente col fuoco l'avversario contribuiva a volgerlo in fuga. Fronte della Cirenaica, 5 agosto 1940.
- C.586. **MACOLA** Mario, di Arturo e di Nassuato Ada, da La Spezia, sottotenente, 4° reggimento carrista. Legionario di Spagna e volontario nell'attuale campagna, quale ufficiale a disposizione di un raggruppamento carri armati, durante un combattimento contro mezzi corazzati avversari che minacciavano il fianco di una colonna in marcia, si portava volontariamente sulle linee avanzate per assumere notizie, incurante del tiro delle opposte artiglierie e delle armi portatili. In cinque giorni di azione si prodigava infaticabilmente, assumendosi i più rischiosi incarichi, ed assolvendoli con ammirevole spirito di sacrificio. Sollum – Sidi el Barrani, 13-17 settembre 1940.
- C.587. **MADELLA** Ilario, di Carlo e di Bertocchi Letizia, da Castel Goffredo (Mantova), classe 1917, caporal maggiore, V battaglione carri L 3 (*"Venezian"*). Pilota di carro leggero in uno scontro contro preponderanti forze, avendo visto un carro del suo reparto colpito da anticarro si portava risolutamente contro un nucleo avversario e col fuoco delle sue armi lo volgeva in fuga. Sfidando l'intensa reazione dell'artiglieria avversaria si portava in soccorso del carro colpito scortandolo sino ad una posizione defilata. Splendido esempio di cameratismo, sprezzo del pericolo e spirito carrista. Africa Settentrionale, 23 novembre 1941.
- C.588. **MAGNI** Albino, di Ambrogio e di Branchi Rosa, da Corte dei Frati (Cremona), caporale, battaglione carri armati. In una ricognizione in terreno impervio fittamente coperto e sconosciuto, si dimostrava carrista di eccezionale capacità e rendimento, accompagnando e proteggendo il movimento di bande dubat incaricate del rastrellamento della zona. Rapidamente interveniva nel combattimento impegnatosi violento fra i dubat e nuclei ribelli, potentemente armati e appostati in posizioni favorevoli e con azione decisa di fuoco e di urto, scompaginando i nuclei nemici, li metteva in fuga e contribuiva efficacemente al successo. Saata (Sidama), 26 novembre 1936.
- C.589. **MAGOGA** Erminio, fu Davide, da Cessalto (TV) classe 1914, carrista, 32° carrista. Consegnatario del materiale del raggruppamento esplorante partecipava all'intero ciclo delle operazioni in Marmarica, dando nei combattimenti e sotto l'offesa aerea nemica, ripetute prove di coraggio e di attaccamento al dovere. Durante violento ed improvviso attacco d'artiglieria nemica, animato solo dalla volontà di salvare l'importante materiale affidatogli, si prodigava cooperando a rendere di nuovo efficiente l'automezzo che lo trasportava, rimanendo sotto il fuoco finché non riusciva nell'intento. Bir el Gef (Africa Settentrionale), 11 dicembre 1941.

- C.590. **MAIORANO** Michele, di Giovanni e di Pellegrini Margherita, da Viesti (Foggia), sergente, raggruppamento carristi. Sottufficiale carrista già distintosi in precedenti azioni, durante il combattimento sulla strada per Cherta contribuiva con slancio ed ardimento al recupero di un mezzo anticarro e dei serventi feriti nonostante l'intenso fuoco del nemico. Esempio di cameratismo, sprezzo del pericolo e senso del dovere. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.
- C.591. **MALCOVATI** Achille Mario, fu Angelo e fu Lardene Maria, da Pavia, classe 1897, capitano complemento, 4° carrista. Ufficiale a disposizione di un comando di reggimento carrista, assumeva volontariamente gli incarichi più rischiosi provvedendo attraverso zone intensamente battute dalle artiglierie e mitragliatrici avversarie a mantenere il collegamento con i reparti più avanzati e fornendo al proprio comandante preziose notizie per il successo delle operazioni. Sollum – Buq Buq – Sidi Barrani (Africa Settentrionale), 13-17 settembre 1940.
- C.592. **MALENTACCA** Attilio di Bernardo e di Sennati Rosa-, da Marciano (Arezzo), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Volontariamente offertosi per partecipare quale ardito carrista a piedi, al seguito di un reparto carri armati destinato ad una rischiosa azione di guerra, esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico e assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717 – 703 – 731 di Monastero, 19 marzo 1941.
- C.593. **MALETTI** Eugenio, fu Teobaldo, da Modena, sergente brigata mista “Frecce Azzurre”. Capo-carro d'assalto, in combattimento, non riuscendo dal proprio posto ad individuare le postazioni di alcune mitragliatrici avversarie, fermava il carro e, sotto il fuoco, apriva lo sportello superiore sporgendosi allo scoperto. Riusciva così a localizzare le postazioni avversarie, che batteva egli stesso, e segnalava ad una vicina batteria. Ventas de Zaffarayia 5 febbraio 1937.
- C.594. **MAMMOLI** Emilio, di Giovanni e di Garbonetti Cesira, da San Patrignano (Ancona), classe 1920, carrista, 132° carrista. Servente di carro M 13, durante aspro combattimento contro mezzi corazzati, colpito più volte il carro ed esaurite le munizioni, usciva allo scoperto per rifornirsene, incurante dell'intenso fuoco nemico, permettendo così al proprio carro di continuare nella lotta. Scef-Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.
- C.595. **MAMOLI**⁴⁴⁰ Luigi, da Palazzo Pignano (Cremona), sottotenente di complemento nel battaglione carri veloci⁴⁴¹. Comandante di sezione autoblindo, interveniva prontamente nell'azione contro un nucleo nemico, contribuendo validamente al successo della operazione. Vallone Zanette, 20 gennaio 1936.
- C.596. **MAMOLI** Luigi, fu Gaetano e fu Giuseppina Cattaneo, sottotenente, raggruppamento tattico carri d'assalto della Somalia. Comandante di sezione autoblindo facente parte di una colonna incaricata della occupazione di Molale, con intervento avveduto ed energico, sventava tentativi di aggiramento e concorreva efficacemente al conseguimento del successo. Moiale, 29 giugno 1936.
- C.597. **MAMOLI** Luigi, di Gaetano, classe 1911, tenente fanteria (*carrista*) s.p.e., 2° gruppo bande “Acobo”. In una marcia di ripiegamento durata 4 giorni, resa difficile dalla scarsità di viveri e disturbata dai ribelli, seppe condurre il suo reparto alla meta. In successiva azione notturna, portava con slancio i suoi dubat all'assalto di posizione nemica conquistandola. Mocacciò Uà-Magi (Africa Orientale), 29 marzo -6 aprile 1941.

⁴⁴⁰ Il cognome riportato sulla motivazione è Mammoli, ma è errato. Si è provveduto a correggerlo.

⁴⁴¹ Il battaglione carri veloci (CV29) dipendeva dal Reggimento Carri Armati e includeva reparti autoblindo.

- C.598. **MANCINELLI** Domenico, di Salvatore e di Cimini Gaetana, da Avezzano, carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro leggero, durante un aspro combattimento, avvistato un centro di fuoco nemico, si lanciava contro, schiacciava l'arma e annientava e disperdeva il personale. In successiva azione si portava coraggiosamente alle spalle di un plotone mitraglieri avversario, usciva dal carro e costringeva alcuni nemici a gettare le armi, catturava qualche prigioniero ed una mitragliatrice. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.
- C.599. **MANCINI** Egidio, fu Nicola e di Chiappari Erasmationia, nato a Gaeta il 13 aprile 1914, sergente del battaglione carri d'assalto del Governo Harar⁴⁴². Pilota di carro d'assalto in uno scontro con ribelli, per difendere un carro in avaria, con grande sprezzo del pericolo ed abnegazione, si lanciava sul nemico disperdendolo e volgendolo in fuga. Permetteva così la riparazione del carro e successivamente cooperava al recupero di altro carro. Cettù, 1° novembre 1937.
- C.600. **MANCINI** Ezio, di Mancini Olga, da Roma, caporal maggiore, R.E.C.A.M.⁴⁴³, III battaglione carri L 3/35⁴⁴⁴. Sotto intenso fuoco di artiglieria avversaria con iniziativa e grande sprezzo del pericolo, provvedeva da solo allo spegnimento di un incendio su di un autocarro munizioni colpito. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 1° dicembre 1941.
- C.601. **MANCINI** Mario, di Luigi e di Botticelli Luigia, da Bologna, sergente, 4ª compagnia carri d'assalto. Sottufficiale motorista, chiedeva ed otteneva di far parte dell'equipaggio. In combattimento assumeva il comando di un plotone dando prova di capacità e coraggio, si lanciava con ardimento in testa ai suoi carri per ben due volte, contro carri avversari armati di cannone dimostrando sangue freddo e sprezzo del pericolo. Santander, 14-26 agosto 1937.
- C.602. **MANCINI** Mario, di Cesare e di Cipriani Natalina, da Roma, classe 1920, sergente, 31° fanteria carrista "Centauro". Comandante di due carri lanciati nella boscaglia per snidare nuclei ribelli che tentavano con il fuoco di sbarrare una strada, non esitava ad inoltrarsi su terreno difficile, nel folto della boscaglia per più efficacemente mitragliare il nemico. Avuto il carro avariato non esitava ad effettuare allo scoperto e sotto il fuoco nemico una sommaria riparazione, riprendendo il combattimento fino al compimento dell'azione. Rotabile Delvinaki – Arinista (fronte greco), 21 novembre 1940.
- C.603. **MANETTI** Renato, di Adamo e di Bancini Rina, da Firenze, classe 1917, caporal maggiore, 31° fanteria carrista. Pilota di carro, offertosi volontario per recuperare la salma di un sottufficiale caduto in combattimento, portava a termine l'impresa con serenità e coraggio, sotto l'intensa reazione nemica. Successivamente, rimasto isolato con il proprio carro in una fase difficile della lotta, continuava a svolgere il compito affidatogli, spingendosi audacemente più volte nel dispositivo nemico e contribuendo con molta efficacia a contenere la pressione avversaria. Val Vojussa (fronte greco), 16 dicembre 1940-3 febbraio 1941.
- C.604. **MANETTI** Renato, di Adamo e di Bencini Rina da Firenze, caporal maggiore, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro leggero, durante un combattimento, individuati nuclei nemici, si lanciava risolutamente contro di essi, infliggeva loro gravi perdite e li disperdeva, Successivamente attaccava un centro di fuoco avversario, schiacciava l'arma automatica e metteva fuori combattimento parte dei serventi. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.

⁴⁴² Al termine della campagna italo-etioptica, il raggruppamento carristi fu sciolto: il I gruppo carri d'assalto divenne "battaglione carri d'assalto del Governo di Harar" mentre il II gruppo carri d'assalto divenne "Battaglione carri d'assalto del Governo dei Galla e Sidama".

⁴⁴³ Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.

⁴⁴⁴ Tale battaglione era organico al 32° reggimento carristi.

- C.605. **MANGIAROTTI** Carlo, di Alessandro e di Taramasco Carolina, da Corome (Tortosa), soldato, raggruppamento carristi. Capo arma motomitragliere, durante un violento combattimento per la conquista di un paese, accortosi che il nemico tentava un aggiramento, si caricava arma e treppiede e da solo sotto la violenta reazione nemica, spostava in avanti la sua arma. Annullava così col fuoco fatto a breve distanza il tentativo nemico infliggendogli forti perdite. Calaceite, 31 marzo 1938.
- C.606. **MANISCALCO** Vincenzo, di Giuseppe e di Cefalù Rosa, da Palermo, sottotenente⁴⁴⁵, 87° reggimento fanteria “Friuli”. Comandante di plotone cingolato, già distintosi in precedenti azioni di pattuglia, durante un contrattacco per la riconquista di importantissimi posizioni, conduceva i suoi uomini con ardimento, assolvendo i difficili compiti esplorativi in zona occupata dal nemico, riuscendo a fornire al comando importanti notizie. Esempio di senso del dovere e spirito di abnegazione. Quota 61 dei Mulini di Val Senio, 10 aprile 1945.
- C.607. **MARANI** Sergio, fu Attilio e di Barbieri Marta, da Vezzano sul Crostolo (Reggio Emilia), classe 1917, sottotenente, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Comandante di un plotone carri, durante una nostra azione offensiva, contro un munito caposaldo fortemente difeso, avuto il carro ripetutamente colpito, e rimasto egli stesso ferito, non abbandonava il posto di combattimento. Continuava ad animare con l'esempio i propri equipaggi, guidandoli dove più cruenta era la lotta, contribuendo efficacemente alla conclusione vittoriosa dell'azione, dopo la quale si faceva medicare. Africa Settentrionale, 14 dicembre 1941.
- C.608. **MARANI** Sergio, fu Attilio e di Barbieri Marta, da Vezzano sul Crostolo (Reggio Emilia), classe 1917, tenente complemento, 132° carrista “Ariete”. Addetto al collegamento radio del reggimento, durante una intera giornata di lotta accanita riusciva a mantenere il collegamento in qualsiasi momento pur avendo lo apparecchio più volte danneggiato. Nella fase culminante del combattimento, non potendo trasmettere per radio un ordine importante, non esitava a recapitarlo in motocicletta passando, al ritorno attraverso elementi nemici e in zona intensamente battuta dall'artiglieria e dalle armi automatiche. Bir ed Abd (Cirenaica), 4 novembre 1942.
- C.609. **MARCELLINO** Mario, di Vincenzo e di Sangermano Geltrude, nato a Capaccio (Salerno) il 13 aprile 1913, sergente maggiore della 1° squadriglia autoblindo “S”. Al comando di mezza sezione autoblindo, durante un'azione contro rilevanti forze nemiche, dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo, contribuendo validamente al successo. Beccìò, 30 maggio 1938.
- C.610. **MARCHESE** Gaetano, fu Riccardo e di Straniare Rosa, nato a Pederobba (Treviso) il 30 gennaio 1915, caporal maggiore (15) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia 1° gruppo. Pilota di carro d'assalto, lo conduceva con ardimento e perizia durante un aspro combattimento, portandolo spesso a contatto delle postazioni nemiche per consentire un più efficace mitragliamento. Successivamente visto che il carro del proprio ufficiale era rimasto insabbiato, lo difendeva strenuamente contro l'incalzare del nemico fino a quando non ne fu effettuato il disincaglio. Birgot (Africa Orientale), 24 aprile 1936.

⁴⁴⁵ L'ufficiale fu colto dall'annuncio dell'armistizio mentre era effettivo al 4° reggimento carri (Annuario Ufficiale 1943) e partecipò alla Guerra di Liberazione, insieme ad altri subalterni carristi, nel gruppo di combattimento “Friuli”.

- C.611. **MARCHI** Costantino, di Narciso e di Maria Peretti da Verona, tenente, 32° reggimento carrista. Aiutante maggiore di un battaglione carri M 13/40⁴⁴⁶ di un raggruppamento esplorante fortemente impegnato nella battaglia della Marmanica, in molti giorni di aspri ed ininterrotti combattimenti si prodigava nel suo compito con valore e passione. Durante l'attacco contro un nostro caposaldo che il nemico tentava di sopraffare con manovre avvolgente ed enorme superiorità di forze, volontariamente si portava dove maggiore era il pericolo e maggiore era la lotta. Rimasto fino all'ultimo sul posto con altri pochi, si prodigava sotto il fuoco nemico a recuperare un automezzo semi efficiente col quale, evitando con pronto intuito e fredda audacia l'accerchiamento in atto di autoblindo nemiche, rientrava nelle linee. Bir el Gobi, 3 dicembre 1941.
- C.612. **MAREGA** Ugo, fu Augusto e di Tussi Sofia, da Gorizia, classe 1914, sergente, 132° carrista (*alla memoria*). Capo carro, durante un attacco avversario, sotto intenso fuoco dell'artiglieria, usciva dal proprio mezzo per meglio rendersi conto della situazione. Colpito mortalmente trovava ancora la forza per incitare i camerati alla resistenza. Già distintosi in precedenti combattimenti. Africa Settentrionale, 6 dicembre 1941.
- C.613. **MARESI** Sergio, di Nazzareno e dominici Anita, da San Leo (Forlì), soldato, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto si offriva volontariamente per compiere una pericolosa ricognizione. Fatto segna a tiro anticarro avversario, non desisteva a portava a compimento la propria missione, permettendo così alla propria compagnia di proseguire. Fulgido esempio di ardimento e di militari virtù. Sant Celoni, 31 gennaio 1939.
- C.614. **MARETTI** Enrico. Fu Luigi e di Calligaris Maria, da Varzi (Pavia), maggiore, II battaglione carri d'assalto. Comandante d'un battaglione carri d'assalto ne conduceva, in combattimento, un'ala. Constatato che nuclei nemici fortemente trincerati impedivano il collegamento con altra unità, li investiva, volgendoli in fuga. Toledo – Burgullos, 27 marzo 1939.
- C.615. **MARGOTTI** Agostino, di Olindo e di Pirazzini Ida, da Lugo (Ravenna), soldato carrista, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste". Ordinanza di ufficiale superiore gravemente ferito in combattimento ed in pericolo di vita, accorreva in soccorso del proprio comandante procedendo al di lui trasporto all'ospedale da campo. Venuto a conoscenza della imminente cattura di tutto l'ospedale da parte del nemico e benché ne avesse ricevuto ordine esplicito dall'interessato, si rifiutava di abbandonare il proprio ufficiale moribondo, affrontando le incertezze della prigionia. Bell'esempio di attaccamento e di fedeltà al superiore e di spirito di corpo. Marsa Matruk (Egitto), 5 novembre 1942.
- C.616. **MARIANI** Luigi, fu Giuseppe e fu Legie Luigia, da Montaldo Pavese (Pavia), classe 1915, carrista, 132° carrista. Pilota di carro armato, pur avendo il mezzo colpito in più parti e con morti e feriti a bordo, lo guidava per ben tre volte sulla posizione stabilita resistendo a forze nemiche molto superiori, fino all'esito favorevole dell'azione. Scef-Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.
- C.617. **MARINI** Edoardo, fu Vittorio e di Lucrezia Faelli, da Pordenone (Udine), capitano, raggruppamento carristi. Comandante di reparto moto meccanizzato sempre fra i primi col suo pronto deciso intervento e coraggio, cooperò, col nucleo celere alla resa di numerosi nemici ancora armati. Toledo – Terancon, 27-30 marzo 1939.

⁴⁴⁶ Si tratta del LI battaglione carri M del R.E.C.A.M..

- C.618. **MARINI** Luigi, di Luciano e di Trionti Virginia, nato a Mestre (Venezia), il 5 luglio 1912, tenente, 4° fanteria carrista. Comandante di compagnia carri lanciafiamme e di uno squadrone carri leggeri, in più giorni di combattimento, impiegava i suoi mezzi con perizia ed ardimento, disperdendo nuclei avversari annidati tra le abitazioni ed agevolando le fanterie nella conquista di codeste posizioni. Lovinac, Korenica (fronte jugoslavo), 24-31 marzo 1942.
- C.619. **MARINI** Luigi, di Luciano e di Trionfoni Virgilia, da Venezia, classe 1912, capitano s.p.e., 2ª compagnia carri armati lanciafiamme (4° reggimento carristi). Comandante di compagnia carri leggeri lanciafiamme a protezione di un'autocolonna teneva saldamente fronte, col fuoco delle proprie armi, a un rilevante numero di ribelli che tentavano l'aggiramento dell'autocolonna. Noncurante del fuoco avversario, usciva dal proprio carro per rimetterne in efficienza un altro rimasto avariato e si prodigava a salvare i feriti ed a recuperare le salme dei caduti. Quota 586 di Prijeboi (Balcania), 15 giugno 1942.
- C.620. **MARONI** Alfredo, fu Attilio da Porta Civitanova (Macerata), classe 1915, tenente fanteria carrista s.p.e., 3° fanteria carrista, V battaglione carri L 3/35 ("Venezian"). Durante l'assedio di Tobruk sosteneva numerosi scontri lungo la cintura fortificata della piazzaforte, distinguendosi per coraggio ed ardimento. Successivamente, nel corso dell'offensiva nemica, partecipava, al comando di una compagnia carri leggeri, a due importanti azioni contro forze preponderanti, dando prova di capacità e tenacia. Tobruk (Africa Settentrionale), agosto-novembre 1941.
- C.621. **MARRONE** Onofrio, di Gaetano e di Agata Mandina, da Mazara del Vallo (Trapani), Sottotenente complemento, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste". Durante un combattimento contro una piazza fortificata, a malgrado della violenta reazione nemica, con evidente sprezzo del pericolo riusciva a penetrare nelle linee avversarie e a disorganizzarle. In seguito ad ordine, ripiegava ordinatamente dopo aver protetto con lancio di bombe a mano lo sgombero dei feriti. Già distintosi in precedenti combattimenti. Tobruk (Africa Settentrionale), 21 giugno 1942.
- C.622. **MARSEGLIA** Vittorio, di Angelo e di Sestina Magnina, da Firenze, classe 1915, sergente, 133° carrista. Già distintosi in precedenti azioni, partecipava come capocarro ad una puntata offensiva contro mezzi blindati, contribuendo validamente al vittorioso esito dello scontro. Avuto il carro immobilizzato riusciva, sotto la violenta reazione avversaria, a rimettere in efficienza il mezzo e a riportarlo nelle nostre linee. El Alamein (Africa Settentrionale), 29 ottobre 1942.
- C.623. **MARTELLI** Osvaldo, di Francesco e di Innocenti Santina, da San Romano (Pisa), caporale, 31° reggimento fanteria. Volontariamente offertosi per far parte di equipaggi di carri destinati ad una rischiosa azione di guerra si comportava con bravura e sereno coraggio, esplicando le sue mansioni carriste con calma e capacità, malgrado l'imperversare della viva reazione avversaria. Col suo contegno e la sua opera dava efficace contributo al raggiungimento, da parte del suo carro, dell'obiettivo fissato. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717-703-731 di Monastero, 19 marzo 1941.
- C.624. **MARTINI** Guglielmo, di Bernardo e di Facchin Antonia, da Mogliano Veneto (Treviso), caporale maggiore, 132° reggimento fanteria carrista. Nel corso di un violento bombardamento aereo nemico che colpiva alcuni padiglioni della caserma e provocava vasto incendio che distrusse automezzi e motocicli, si prodigava con ogni mezzo, incurante del rischio cui si esponeva per il perdurare dell'azione avversaria e per l'intensa reazione antiaerea, per porre in salvo materiali e per circoscrivere l'incendio che minacciava di estendersi ai padiglioni vicini Tripoli 6 luglio 1941.

- C.625. **MASCITTI** Domenico, di Cesare ed Antonietta De Silvia, da Rocca di Cambio (Aquila), caporal maggiore, 31° reggimento fanteria. Volontariamente offertosi per far parte di equipaggi di carri destinati ad una rischiosa azione di guerra si comportava con bravura e sereno coraggio, esplicando le sue mansioni carriste con calma e capacità, malgrado l'imperversare della viva reazione avversaria. Col suo contegno e con la sua opera dava efficace contributo al raggiungimento, da parte del proprio carro, dell'obbiettivo fissato. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717-703-731 di Monastero, 19 marzo 1941.
- C.626. **MASCITTI** Domenico, fu Cesare e di De Silvia Antonia, da Rocca di Cambio (Aquila), classe 1914, caporal maggiore, 133° carrista. Servente di carro medio, già distintosi in precedenti combattimenti sul fronte greco albanese per sprezzo del pericolo, durante un combattimento contro preponderanti mezzi corazzati nemici, avuto il carro colpito da una granata che feriva il capo carro, si sostituiva a lui quale cannoniere continuando con precisi tiri a colpire l'avversario, dando esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. Zona di Ras el Chenedi. (Africa Settentrionale), 30 giugno 1942.
- C.627. **MASETTI** Gilberto, di Umberto e di Cazzoli Matilde, da Bologna, classe 1918, caporal maggiore, 132° carrista "Ariete". Pilota di carro armato, durante l'attacco a un caposaldo nemico, rimasto il suo carro più volte colpito, si prodigava per riparare le avarie. Resisi vani i suoi sforzi, distruggeva il suo mezzo perché non fosse catturato dal nemico. Rientrato al reparto, si offriva di sostituire un altro pilota deceduto e, impegnatosi di nuovo nel combattimento, si distingueva per impeto e audacia. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.
- C.628. **MASSARELLI** Domenico, di Ettore e di Croce Rosa, da Città della Pieve (Perugia), carrista, 31° reggimento fanteria. Volontariamente offertosi per far parte di equipaggi di carri destinati ad una rischiosa azione di guerra si comportava con bravura e sereno coraggio, esplicando le sue mansioni carriste con calma e capacità, malgrado l'imperversare della viva reazione avversaria. Col suo contegno e con la sua opera dava efficace contributo al raggiungimento, da parte del proprio carro, dell'obbiettivo fissato. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717- 703- 731 di Monastero, 19 marzo 1941.
- C.629. **MASTRORILLO** Salvatore, fu Domanico e di Poprarurro Vincenza, da Andria (Bari), carrista, 3^a compagnia carri d'assalto. Provetto pilota di un carro di assalto, in più combattimenti slanciatosi impetuosamente contro munitissime posizioni nemiche, ne sconvolse ogni resistenza e spianò la via delle proprie fanterie, dando ripetute prove di perizia, aggressività e non comune ardimento. Settore di Zuera, 28 settembre 1937.
- C.630. **MATTIUZZI** Mario, di Anastasio e fu Viero Maria, nato a Vicenza il 12 maggio 1907, sergente (10698) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, I gruppo. Capo officina di compagnia carri d'assalto, si offriva quale pilota di un carro che guidava durante una lunga ricognizione offensiva portandosi nei punti più esposti per dare aiuto ai carri che si fermavano. Uaddarà, 9-20 febbraio 1936.
- C.631. **MATTUCCI** Athos, di Ferdinando e di Anita Nerici, da Firenze, milite scelto della strada. Milite della strada addetto quale motociclista di collegamento al comando di raggruppamento carristi, si distingueva per doti di raro coraggio, sprezzo del pericolo, alto spirito di sacrificio. Nelle operazioni per l'occupazione di Ingalada, ripetutamente recapitava volontariamente ordini, percorrendo piste intensamente battute dall'artiglieria e dalle armi automatiche nemiche. Fronte di Catalogna, 10 gennaio-8 febbraio 1939.
- C.632. **MAURI** Carlo, fu Cesare e di Testa Erminia, da Milano, classe 1921, carrista, 132° carrista. Servente di carro M, durante dura lotta contro postazioni avversarie, benché ferito, continuava a prestare la propria opera, dando modo al suo carro di contribuire al favorevole esito del combattimento. Rugbet El Atasc. (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

- C.633. **MAVIGLIA** Ennio, fu Francesco e di Antiope Pucci, da Roma, classe 1914, sottotenente s.p.e., LXIII battaglione carri L. Addetto al comando di un battaglione carri di estrema retroguardia ad una divisione di fanteria, sprovvisto di mezzi rapidi di collegamento, riusciva a svolgere efficace opera di collegamento fra le varie unità del battaglione, largamente decentrato, percorrendo a piedi zone spazzate da violentissimo fuoco avversario. In ogni circostanza dava prova di esemplare ardimento. Africa Settentrionale, dicembre 1940.
- C.634. **MAZZEO** Giovanni, di Bartolomeo e di Maria Vallario, da Pescopagano (Potenza), sergente, 3^a compagnia carri d'assalto. Vice comandante di plotone carri armati, in difficili condizioni di terreno ed in più combattimenti, diede magnifico esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Durante un contrattacco di truppe fresche nemiche, noncurante del violento fuoco di artiglieria, lo stroncava assicurando il possesso di una importante posizione. Santa Maria de Cajon, 24 agosto 1937.
- C.635. **MAZZEO** Giovanni, di Bartolomeo e di Vallario Maria, da Pescopagano (Potenza), sergente, raggruppamento carristi. Sottufficiale di provato valore, si distingueva per coraggio e sprezzo del pericolo in tutti i fatti d'arme a cui ha partecipato. Fronte d'Aragona marzo-aprile 1938.
- C.636. **MAZZOLI** Alfredo, di Carlo e di Paladini Itala, da Terni, caporale, 31° reggimento fanteria. Volontariamente offertosi per partecipare quale ardito carrista, a piedi, al seguito di un reparto carri armati destinato ad una rischiosa azione di guerra, esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717-703-731 di Monastero, 19 marzo 1941.
- C.637. **MAZZONI** Giuseppe, di Francesco e di Lorenza Minafra, da Ruvo di Puglia (Bari), sergente, raggruppamento carristi. Sottufficiale valoroso, ha dimostrato di possedere tutte le doti necessarie all'ottimo sottufficiale carrista. Distintosi in tutti i fatti d'arme per iniziativa, valore ed audacia. Fronte d'Aragona, marzo-aprile 1938.
- C.638. **MAZZONI** Giuseppe, di Francesco e di Lorenza Minafra, da Ruvo di Puglia (Bari), sergente, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, visto un carro del suo reparto in avaria nelle linee nemiche, accorreva in suo soccorso e, sprezzante del fuoco dell'avversario, lanciavasi fuori dal carro riuscendo con abile manovra a salvare carro ed equipaggio. Fronte del Levante, Masia Bianca, 22 luglio 1938.
- C.639. **MECHELLI** Aldo, di Paolo e di Nocenti Angela, da Roma, classe 1921, caporal maggiore, 132° carrista "Ariete". Capo carro, ardito e coraggioso, rimasto ferito durante aspro scontro con mezzi corazzati avversari, rifiutava ogni soccorso e rimaneva al proprio posto sino alla fine dell'azione vittoriosa. Dahar el Aslagh (Africa Settentrionale), 30 maggio 1942.
- C.640. **MEDICI** Antonio, di Giovanni e di Trombini Agnese, da Adria (Rovigo), classe 1921, carrista, 132° carrista. Servente di carro M, nel corso di un assalto contro munitissimi caposaldi nemici, avuto il capo carro morto ed il mitragliere ferito, continuava ad azionare efficacemente le armi di bordo, fin quando il proprio carro veniva messo fuori combattimento. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- C.641. **MEI** Ivo Elio, fu Luigi e di Baldacci Bianca, da Marginone (Lucca), cl. 1921, caporale, XIV battaglione carri M14/41 (31° reggimento carristi) (*alla memoria*). Pilota di carro armato, caduto il capo carro e danneggiato gravemente il carro, mentre tentava di riportare la salma entro le nostre linee, veniva anch'egli colpito mortalmente. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.

- C.642. **MEI** Ugo Enzo, di Silvio e fu Ferrari Giuseppina, da Borgo San Lorenzo (Firenze), classe 1918, sottotenente complemento, R.E.C.A.M.. Comandante di plotone carri leggeri⁴⁴⁷, guidava con decisione ed ardimento il reparto all'attacco di mezzi corazzati avversari, li inseguiva, e, benché accerchiato da forze superiori per numero e potenza, riusciva col fuoco a disimpegnarsi, ad infliggere gravi perdite all'avversario, ed a catturare prigionieri. Già distintosi in precedenza per coraggio, e perizia. Africa Settentrionale, 23 novembre-12 dicembre 1941.
- C.643. **MENEGHINI** Luigi, di Giuseppe e di Zardo Olimpia, da Enego (Vicenza), classe 1921, carrista, 132° carrista, VIII battaglione (*carri M 13/40*). Servente di carro M in un combattimento tra carri, inceppatosi il cannone, non esitava a saltar fuori dal carro sotto una tempesta di fuoco d'artiglieria e di perforanti avversarie, per rimmetterlo in efficienza. Esempio di coraggio e sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 30 maggio 1942.
- C.644. **MENGONI** Enzo, di Otello e fu Viavani Anita, da Macerata, classe 1919, sottotenente complemento, 132° carristi. Durante aspri combattimenti contro forze corazzate, sempre dava prova di sereno e cosciente sprezzo del pericolo. In un durissimo combattimento, avuto il carro colpito ed immobilizzato, persisteva nella azione di fuoco e cooperava alla distruzione di tre carri avversari. Africa Settentrionale, 10 giugno 1942.
- C.645. **MERLETTI** Diego, di Carlo e di Vanoni Rosalinda, da Assacco (Varese), classe 1915, sergente maggiore, 132° carrista. Sottufficiale capo carro, in un accanito assalto ad una posizione nemica, avuto il suo carro inutilizzato da vari proiettili perforanti e due uomini dell'equipaggio deceduti, ne usciva, e ferito lui stesso, mentre il fuoco nemico tempestava la zona, si recava ad un altro carro del suo plotone per raccogliere un compagno ferito, che implorava soccorso e, caricatoselo sulle spalle, lo portava al più vicino posto di medicazione. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- C.646. **MERLO** Giuseppe di Giovan Battista e fu Benozzi Maria, da Lancino (Cremona), soldato raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, visto uno dei carri del proprio reparto fermo sotto le posizioni nemiche, incurante del fuoco nemico usciva dal proprio carro per portare aiuto al compagno in pericolo. Già distintosi in altre azioni. Alfes (Spagna), dicembre 1938.
- C.647. **MICHIELETTO** Giorgio di Luigi e fu Becchini Teresa, da Treviso, sergente maggiore raggruppamento carristi. Sottufficiale carrista, sprezzante del pericolo, sotto intenso fuoco avversario, portava volontariamente soccorso ad un carro di altro reparto, che era ribaltato, compiendo allo scoperto le necessarie operazioni di recupero. Albentosa, 15 luglio 1938.
- C.648. **MIELE** Mario, di Mauro e di Ruzza Albina, da Cassino (Frosinone), classe 1920, carrista, 132° carrista "Ariete". Tiratore di carro armato, partecipava col proprio reparto all'attacco di un munitissimo caposaldo nemico. Sotto l'intensa reazione degli anticarro e dell'artiglieria nemica, continuava con fredda calma a battere con il suo pezzo il nemico cui infliggeva notevoli perdite, finché rimaneva ferito. Hagfet el Hareiba (Africa Settentrionale), 21 novembre 1941.
- C.649. **MIGLIORI** Armando, di Vito e di Minelli Genoeffa, da Bologna, classe 1918, caporal maggiore, 132° carrista "Ariete". Pilota di carro M 13/40, durante attacco contro posizione nemica, fortemente difesa, rimasto gravemente ferito in seguito ad un colpo di artiglieria che immobilizzava il carro, noncurante delle ferite riportate e della forte perdita di sangue, si prodigava nel tentativo di rimettere in efficienza il suo mezzo, finché cadeva esausto. Sud Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

⁴⁴⁷ III battaglione carri L del 32° reggimento carristi.

- C.650. **MILONE** Fabio, di Giuseppe e di Adele Santelli, nato a Napoli il 16 luglio 1912, sottotenente di complemento della 5° compagnia carri d'assalto del corpo indigeni della Somalia. Comandante di una colonna di automezzi in sosta, parava prontamente la minaccia di nuclei nemici che col favore della notte erano giunti inavvertiti a brevissima distanza dall'autocolonna. Con l'impiego dell'unico carro armato di cui disponeva e col fuoco di fucileria dei suoi autisti riusciva a tenere a bada l'avversario, che veniva poi rigettato col concorso di altri reparti. Bircut, 19 aprile 1936.⁴⁴⁸
- C.651. **MINELLI** Pietro, di Girolamo, da Brescia, classe 1921, caporale, I battaglione (*semoventi*) controcarri (*da 47/32*)⁴⁴⁹, divisione "Superga". Pilota di semovente da 47/32 trovato in avaria in posizione isolata nonostante il fuoco nemico ed il tentativo di accerchiamento, rimaneva al suo posto, prodigandosi in una rapida riparazione, impedendo così la caduta del carro in mani nemiche. Elemento entusiasta già distintosi per coraggio e spirito di sacrificio in precedenti azioni. Stretta di Zaress (fronte tunisino), 13-14 aprile 1943.
- C.652. **MINOTTI** Lino, di Giacinto e fu Marsiglia Carmela, da Roma, sottotenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di plotone carri, durante un attacco nemico, guidava con impeto il suo plotone contro il nemico, travolgendolo ed infliggendo enormi perdite. Lo inseguiva, poi, tenendolo sempre sotto il fuoco delle sue armi fin quando l'avversario non riparava in terreno inaccessibile. Piana di Gradishije, 13 aprile 1941.
- C.653. **MINUTOLI** Pietro, di Giovanni e di Francia Maddalena, da Galani Marina (Messina), classe 1921, caporal maggiore, XI battaglione carri M 13/40. Membro di un equipaggio di un carro si distingueva durante il combattimento per perizia e coraggio. Durante un duro combattimento, avendo il tiro anticarro nemico reso il carro inefficiente fuori dalle nostre linee, piuttosto che cadere prigioniero affrontava con mirabile coraggio una faticosa marcia in territorio nemico e dopo 48 ore di rischi vissuti senza viveri e senza acqua rientrava nelle nostre linee. Bell'esempio di senso del dovere e spirito di sacrificio. Regione di Got el Ualeb (Africa Settentrionale), 29 maggio 1942.
- C.654. **MIRATTI** Lorenzo, di Leopoldo, da Salona d'Isonzo (Gorizia), classe 1911, sergente maggiore, XV battaglione carri M (*31° reggimento carristi*). Capocarro di semovente, durante un aspro combattimento si distingueva per ardimento e per il tiro aggiustato del suo pezzo che provocava sensibili perdine all'avversario. Colpito a morte il pilota e inutilizzato il cannone, con ardita manovra riusciva a riportare sulle nostre linee il carro. Stazione di Sened (Africa Settentrionale), 29 gennaio – 1° febbraio 1943.
- C.655. **MITTICA** Pietro, di Domenico e di Lugarà Antonia, da Pizzo Calabro (Catanzaro), sergente maggiore, 4° reggimento carrista. Sottufficiale di maggiorità, chiesto ed ottenuto di partecipare ad un'azione offensiva e di far parte di un nucleo avanzato impegnato nella battaglia si distingueva per coraggio, calma e sprezzo del pericolo, in servizi di collegamento in zona battuta dall'artiglieria e percorsa da unità corazzate nemiche. Sollum – Sidi Barrani, 13-17 settembre 1940.
- C.656. **MODESTINI** Stelio, di Mirko e di Morbiducci Nicola da Foligno, classe 1921, sottotenente carristi, partigiano combattente. Dopo l'armistizio, con fedeltà e con decisione, partecipava alla lotta di liberazione rendendo apprezzati servizi come animatore e come organizzatore e dimostrando di possedere belle doti di coraggio e di capacità come comandante di una banda di partigiani nella regione di Macerata. Portandosi, poi, in Toscana, si distingueva particolarmente durante la ritirata tedesca facendo da guida a formazioni corazzate alleate e dando prova di grande ardimento e perizia. Zone di Macerata e di Grosseto, ottobre 1943-luglio 1944.

⁴⁴⁸ Nella precedente edizione il nominativo era stato riportato in maniera errata (FABIO Giuseppe).

⁴⁴⁹ Tale battaglione era stato mobilitato dal deposito del 33° reggimento carristi.

- C.657. **MOHAMED** Abdi Bale, ascari (27585) dei carri armati. Mitragliere di autoblindo di scorta a telegrafisti comandati per la riparazione di una linea in zona infestata da ribelli, mentre la propria blindo faceva strenua difesa ad altra blindo aggredita e messa fuori combattimento dal nemico, rimaneva cinque ore alla mitragliatrice infliggendo gravi perdite all'avversario ed impedendo l'avvicinarsi di questo alla blindo inefficiente. Langhei, 17 settembre 1936.
- C.658. **MOHAMED** Ali, muntaz (11723) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, II gruppo, 5^a compagnia. In combattimento si comportava con valore o sprezzo del pericolo. Uadi Korrak, 15-17 aprile 1936.
- C.659. **MOHAMED** Dahar Ali, buluc basci (7308) del I gruppo carri assalto della Somalia. Spontaneamente usciva nottetempo dalla sua autoblindo, per guidarne la marcia fino alla prima linea, noncurante del nutrito fuoco avversario. Rientrato al suo posto di combattimento, mitragliava efficacemente il nemico. Uadi Fafan, 26 aprile 1936.
- C.660. **MOHAMED** Issa Omar, ascari (22184), battaglione carri d'assalto Governo Harar⁴⁵⁰. Mitragliere di autoblindo di scorta a telegrafisti comandati per la riparazione di una linea in zona infestata da ribelli, mentre la propria blindo faceva strenua difesa ad altra blindo aggredita e messa fuori combattimento dal nemico, rimaneva cinque ore alla mitragliatrice infliggendo gravi perdite all'avversario ed impedendo l'avvicinarsi di questo alla blindo inefficiente. Langhei, 17 settembre 1936.
- C.661. **MONACELLI** Paolo, di Alfredo e di Alvanenga Maria, da Pisa, classe 1919, sottotenente s.p.e., V battaglione carri L 3/35 (*"Venezian"*). Comandante di plotone carri, raggiungeva col reparto un settore intensamente battuto dalle artiglierie avversarie, resistendo col fuoco del suo carro ad un violento attacco. Colpito a morte il proprio comandante di compagnia, con grave rischio personale ed alto senso di abnegazione, ne recuperava la salma, superando in pieno giorno un percorso scoperto ed intensamente battuto. Africa Settentrionale, 3-4 maggio 1941.
- C.662. **MONTANELLI** Ettore, di Silvio e di Forasiepi Luisa, da Castellina Marittima (Pisa), classe 1916, sergente maggiore, 132° reggimento carristi, IX battaglione (*alla memoria*). Capo carro, durante un servizio di scorta ad unità di bersaglieri, attaccato il suo reparto da superiori forze, si lanciava animosamente nella lotta col proprio mezzo e combatteva strenuamente. Col sacrificio della vita contribuiva all'arresto dell'avversario ed all'organizzazione di vittorioso contrattacco, Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- C.663. **MONTE MUNOZ** Antonio, di Juan e di Munoz Emilia, da Magana (Soria), legionario raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto durante 40 giorni di combattimenti non conobbe limiti al sacrificio di sé e portò il suo carro sempre ove più dura era la lotta. Durante un combattimento di particolare violenza mitragliando a brevissima distanza il nemico che non cedeva veniva ferito e non abbandonava il combattimento se non dopo ripetuto ordine. Calaceite, 31 marzo 1938.

⁴⁵⁰ Al termine della campagna italo-etioptica, il raggruppamento carristi fu sciolto: il I gruppo carri d'assalto divenne "battaglione carri d'assalto del Governo di Harar" mentre il II gruppo carri d'assalto divenne "Battaglione carri d'assalto del Governo dei Galla e Sidama".

- C.664. **MONTEDORO** Cirio, fu Daniele e di Luzzi Felicia, da Apricena (Foggia), caporale, raggruppamento carristi. Volontario in Spagna sin dal gennaio 1937, pilota di carro d'assalto sempre distintosi per perizia, audacia e sprezzo del pericolo. Nell'operazione per l'occupazione del colle della Lolsa Nueva, avuto il carro scingolato in posizione dominata nettamente dal fuoco nemico, pur di non distrarre dall'azione altro carro del plotone, rifiutava l'aiuto avuto e procedeva da solo, sotto l'intenso e centrato fuoco nemico, alla rimessa in efficienza del mezzo. Riparato, raggiungeva il reparto riprendendo il suo posto di combattimento. Battaglia dell'Ebro, 3 luglio 1938.
- C.665. **MONTI** Adamo, fu Abele e di Astruldi Angela, da Costa d'Oneglia (Imperia), classe 1918, carrista, 32° carrista. Ferito da scheggia di bombardamento aereo e successivamente ammalatosi, si rifiutava costantemente di farsi ricoverare per non lasciare il suo posto in linea. Bell'esempio di spirito combattivo e di attaccamento al dovere. Quota 188 di Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 1° dicembre 1941.
- C.666. **MONTI** Carlo, di Alfeo e di Adele Cattaneo, da Settimo Milanese (Milano), classe 1916, caporale, 132° carrista. Motociclista addetto al comando del reggimento, già distintosi in rischiose azioni, durante aspri contrattacchi, si prodigava nell'effettuare il collegamento con gli elementi più avanzati percorrendo zone violentemente battute dal fuoco nemico, finché rimaneva gravemente ferito. Bir Aslagh (Africa Settentrionale), 5 giugno 1942.
- C.667. **MONTICELLI** Sirio, di Matteo e di Leonia Cordola, da Milano, tenente carrista, raggruppamento carri d'assalto, II gruppo. Ufficiale a disposizione del Comando gruppo C.A., in varie giornate di accaniti combattimenti, si prodigava con slancio, attraversando zone intensamente battute, per assicurare personalmente il rifornimento ed il collegamento dei reparti in azione. Esempio di sprezzo del pericolo e di alto sentimento del dovere. Gianacobo – Bircut, 15-16-17-18-19 aprile 1936.
- C.668. **MONTIXI** Paolo, di Simone e di Tedde Caterina da Sassari, tenente s.p.e., 31° fanteria carrista, I battaglione carri L. Comandante di una compagnia carri armati di una colonna incaricata di attaccare forti e munite posizioni nemiche, trascinava con slancio ed ardimento il reparto in terreno aspro e difficile e, malgrado i violenti tiri di sbarramento delle artiglierie e delle mitragliatrici avversarie, ripetutamente si esponeva per dirigere il fuoco delle sue armi, dando prova di iniziativa, coraggio ed audacia. Sant'Attanasio, quota 790 (fronte greco), 5 novembre 1940.
- C.669. **MONZIANI** Mario, carrista, 132° carristi. Mitragliere marconista in un carro M, rimaneva ferito in un aspro combattimento. Incurante della propria persona si prodigava per salvare il pilota gravemente ferito. Ricoverato all'ospedale da campo, chiedeva insistentemente di ritornare in linea con un altro carro. Esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 30 maggio 1942.
- C.670. **MORANDI** Bruno, fu Enrico e di Cassola Adele, da Maccagno (Varese), sottotenente, 32° reggimento fanteria carrista. Partecipando volontariamente ad aspro combattimento si lanciava per primo contro munite posizioni avversarie. Chiesto ed ottenuto di rintracciare le salme dei compagni caduti nel corso dell'azione, assolveva con generoso slancio il compito assunto. Esempio di coraggio, audacia e spirito di sacrificio. Ras el Medauar (*Africa Settentrionale*), 17 aprile 1941.
- C.671. **MORANDO** Vittorio, di Giuseppe e di Roccatagliata Maria, da Conegliano Ligure (Genova), caposquadra, raggruppamento carristi. Sempre volontario nelle azioni più rischiose ha dato ripetute prove di sprezzo del pericolo, riconfermando le sue belle qualità di soldato e di carrista. Già distintosi in precedenti azioni. Sarrion – Albentosa – Barracas – Benafer, 13-23 luglio 1938.

- C.672. **MOREGOLA** Giovanni, di Menotti e fu Domenicali Maria, da Ariano Polesine (Rovigo), classe 1916, carrista, V battaglione carri L 3 “G. Venezian”. Motociclista di una compagnia carri L 3 più volte distintosi in precedenti azioni manteneva il collegamento dei carri della compagnia durante un’importante azione di guerra, noncurante del fuoco delle artiglierie e delle armi automatiche del nemico. Bell’esempio di attaccamento al dovere. Fronte di Tobruk (Africa Settentrionale), 1° dicembre 1941.
- C.673. **MORELLI** Alfredo, di Angelo e di Lambertini Ersilia, da Firenze, classe 1910, sergente carrista (*volontario universitario*), XI battaglione carrista. Ardito sottufficiale capo carro M, accortosi che un carro era rimasto immobilizzato sul terreno perché gravemente colpito, si portava sotto il tiro dell’artiglieria, nei pressi del carro avariato. Quivi giunto, malgrado che il fuoco si fosse intensificato e che il carro fosse stato ripetutamente colpito da schegge di granate, con calma, serenità e sprezzo del pericolo usciva dal proprio carro, riuscendo a rimorchiare ed a recuperare il prezioso mezzo avariato. Africa Settentrionale, 29 maggio 1942.
- C.674. **MORINI** Massimo, fu Giuseppe e fu Gavini Severina, da Bologna, classe 1916, sergente maggiore, 132° carrista “Ariete”. Sottufficiale radiotelegrafista, nel corso di un combattimento particolarmente violento, incurante del grave rischio, usciva da un carro per portare soccorso al suo comandante di battaglione mortalmente ferito. Subito dopo, nonostante che il suo carro fosse stato squarciato dal tiro nemico, tornava in linea col reparto, rimanendovi per tutto il resto del combattimento. Sidi Rezegh (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.
- C.675. **MORINI** Nevio, fu Vincenzo e di Carolina Scotti, da Agropoli (Salerno), classe 1921, distretto di Gorizia, sottotenente complemento, 133° carrista. Comandante di plotone carri, in ripetute azioni dimostrava calma e coraggio. Allo scopo di riconquistare nostre batterie, con generoso slancio concorreva validamente all’attacco di postazioni nemiche, sconvolgendole. Ferito, lasciava il posto di combattimento soltanto dopo che il nemico si era ritirato. El Alamein (Africa Settentrionale), 23 ottobre-2 novembre 1942.
- C.676. **MORINI** Walter, di Umberto e di De Pietri Alberta, da Reggio Emilia, sergente maggiore, IV battaglione carri L 3 (“*Monti*”). Capo carro di carro L 3, partiva risolutamente all’attacco di una postazione avversaria munita di mitragliatrici ed armi anticarro che minacciava il fianco della formazione, la raggiungeva e l’annientava col peso del carro che restava però sul posto colpito in pieno da un colpo di mortaio che lo rovesciava. Raccolto ferito si dimostrava sereno e tranquillo e chiedeva che prima di lui fosse soccorso il suo pilota mortalmente ferito. Esempio di sacrificio, cameratismo e sprezzo del pericolo. Fronte di Tobruk (*Africa Settentrionale*), 29 novembre 1941.
- C.677. **MORONI** Adriano, di Graziano e di Buoncristiani Ortensia, da Orentano (Pisa), classe 1917, sergente, 32^o⁴⁵¹ fanteria carrista⁴⁵² (*IV battaglione carri M 13/40*). Si offriva volontariamente per portare soccorso ad un collega rimasto ferito oltre le nostre linee. Uscito dal proprio carro e fatto segno a intenso fuoco di mitragliatrici nemiche, pur avendo constatato che il sottufficiale era spirato, con gravissimo rischio personale, persisteva nel generoso intento riuscendo a recuperare la salma del compagno. Strada di Klisura (fronte greco), 26 gennaio 1941.

⁴⁵¹ Leggasi 31° reggimento fanteria carrista.

⁴⁵² Nella analoga successiva ricompensa risulta fosse effettivo al 31° reggimento carristi.

- C.678. **MORONI** Adriano di Graziano e di Buoncristiani Ortensia, da Orentano fraz. di Castelfranco di Sotto (Pisa), sergente, 31° reggimento fanteria carrista. Quale capo carro, in tre giorni di continua lotta contro numerose forze nemiche e sotto violento fuoco di artiglieria e di armi automatiche che colpivano più volte il suo carro, si lanciava dove più ferveva la lotta. Individuato lo schieramento nemico, con spirito d'iniziativa e con audace fermezza, si portava su uno dei suoi fianchi e manovrando col fuoco e con l'urto contribuiva rapidamente alla cattura di numerosi prigionieri e di abbondante materiale bellico. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.
- C.679. **MOSETTI** Ulderico, di Saverio e di De Santis Ascenza, da Affile (Roma), sergente, raggruppamento carristi. Capo carro d'assalto, con sprezzo del pericolo, si lanciava all'attacco di munita posizione, travolgendo successive resistenze e ponendo in fuga il nemico. Già distintosi in precedenti combattimenti. Pinell – quota 270, 4 novembre 1938.
- C.680. **MOZZATTO** Mario, fu Mario e di Krug Silvia, da Pola, cl. 1915, tenente, V battaglione carri L 3/35 (“*Venezian*”). Chiedeva l'onore di essere assegnato al comando di un plotone privo di comandante in procinto di essere impiegato ad un'azione di guerra. Resosi necessario ristabilire il collegamento fra il plotone carri ed il comando di un caposaldo avanzato, vi si recava volontariamente di giorno e con il proprio carro attraversava una zona intensamente battuta dalla artiglieria e di mitragliatrici, dando una prova di valore e di sangue freddo non comune. Africa Settentrionale, 10-11 ottobre 1941.
- C.681. **MUCCI** Nazzareno, di Natale, da Montappone (Ascoli Piceno), classe 1911, sergente maggiore, XV battaglione carri M (31° reggimento carristi). Capo carro, in aspro combattimento durato più giorni, portava il suo mezzo allo scoperto per una più efficace azione delle armi di bordo e infliggeva serie perdite all'avversario in uomini e materiali. Stazione di Sened (Africa Settentrionale), 29 gennaio-1° febbraio 1943.
- C.682. **MUCCI** Nazzareno, di Natale e di Bartolini Nazzarena, da Montappone (Ascoli Piceno), sergente maggiore, 31° fanteria carrista, XV battaglione (carri M), 8ª compagnia. Capo carro di carro M14/41, durante un combattimento contro soverchianti forze nemiche, si prodigava incitando l'equipaggio tutto e svolgendo con mirabile calma un efficace tiro contro i carri avversari, per effettuare il quale si portava fino alla distanza di cento metri. Esempio di alto sentimento del dovere e di sereno e cosciente sprezzo del pericolo. Bordy (Tunisia), 11 aprile 1943.
- C.683. **MULAS** Igino, di Salvatore e fu Spano Grazia, da Dorgali (Nuoro), sergente maggiore, compagnia comando del battaglione carri d'assalto. Sottufficiale motorista, accortosi che un carro del comando, da poco partito all'attacco si era fermato per avaria, accorreva presso di esso e noncurante del fuoco di fucileria nemica, provvedeva con calma alla riparazione. Cabana de Virtus, 15 agosto 1937.
- C.684. **MURA** Lorenzo, di Domenico e di Alma Forti, da Napoli, sergente maggiore, raggruppamento carristi. Comandante di un nucleo radiotelegrafisti assegnato ad un raggruppamento carri armati; in 4 giorni di combattimento, dava prova di sprezzo del pericolo e coraggio personale, esponendosi più volte al fuoco nemico per mantenere i collegamenti costantemente efficienti. Pinell – Mora de Ebro, 3-6 novembre 1938.
- C.685. **MURATORIO** Mario, fu Giuseppe e fu Corradi Giacinta, da Imperia, classe 1907, sottotenente fanteria complemento, comando divisione fanteria “Messina”. Addetto al comando di una grande unità, si offriva volontariamente per stabilire il collegamento con un presidio attaccato e circondato da nuclei ribelli, assumendo il comando di un plotone carri L privo di comandante e di altro plotone di fanteria autotrasportato. Fatto segno a violento fuoco nemico, con calma e sprezzo del pericolo, riusciva col preciso tiro delle sue mitragliatrici a mettere in fuga i rivoltosi, frustrando in tal modo il loro tentativo di far saltare un ponte di notevole importanza logistica. Bili Vir (Balcania), 20 agosto 1942.

- C.686. **MURRU** Andrea, di Sebastiano e di Maria Muggiano, nato il 23 dicembre 1901 a Talana (Cagliari), sergente maggiore del I gruppo carri d'assalto, 1^a compagnia. Capo carro d'assalto, attaccato da ribelli durante un trasferimento in ferrovia si prodigava per lo scarico dei carri partecipando all'azione in appoggio ad un battaglione camicie nere. Sotto il fuoco ricaricava poi il carro sul vagone, dopo aver provveduto a riparare altro in avaria. Hadama, 8 luglio 1936
- C.687. **MUSELLA** Giuseppe, di Gaetano e di Tramontano Assunta, da Milano, classe 1919, sergente, 132° carrista "Ariete". Motociclista addetto al comando di un reggimento carri, durante aspri combattimenti non esitava a recapitare ordini ai reparti dipendenti attraversando zone intensamente battute dal fuoco nemico. Rimasto ferito, dopo sommaria medicazione riprendeva il suo posto dimostrando coraggio ed attaccamento al dovere. Zona quadrivio Capuzzo-Hacheim (Africa Settentrionale), 10 giugno 1942.
- C.688. **MUZZUPAPA** Francesco, fu Teodoro, da Avellino, tenente, 132° carrista. Comandante di compagnia carri, in duro combattimento, posto al centro dello schieramento, conduceva l'attacco contro munita posizione nemica con audacia e decisione, guidando con l'esempio personale i suoi carristi. Penetrato profondamente nelle linee avversarie, avuto il carro colpito e rimasto privo di munizioni, continuava ad avanzare sotto il fuoco nemico, contribuendo efficacemente al vittorioso esito della lotta. Bir Cremisa (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.
- C.689. **NANI** Armando, di Eugenio e di Maestri Ernesta, da Alessandria, caporal maggiore 1° reggimento carrista. Capo carro si offriva come elemento di collegamento coi reparti avanzati. Ultimata la missione, rientrato al reparto e saputo che alcuni camerati erano rimasti feriti, si recava, sotto violento fuoco avversario al loro soccorso e li trasportava al posto di medicazione. Colle del Moncenisio, 24 giugno 1940.
- C.690. **NANI** Armando, di Eugenio e di Maestri Ernesta, da Alessandria, sergente, 32° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro lanciafiamme, visto il proprio ufficiale ferito oltre le linee, sotto intenso fuoco di mitragliatrici nemiche, si lanciava con ardore in suo soccorso riuscendo a trarlo in salvo. Nel generoso tentativo rimaneva a sua volta ferito. Bell'esempio di abnegazione ed attaccamento al superiore. Bir el Medauuar, 3 maggio 1941.
- C.691. **NARDUCCI** Giuseppe, di Luigi e di Emilina Mazza, da Anagni (Frosinone), tenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di una compagnia carri, rientrato da lunga e rischiosa azione offensiva oltre le nostre linee, essendo venuto a conoscenza che i carri di un'altra compagnia erano in gravi difficoltà, immobilizzati sotto il violento fuoco avversario, volontariamente, per due volte, si recava a prestare loro soccorso, adoperandosi con slancio generoso e con sprezzo del pericolo a mettere al sicuro un ufficiale ferito. Strada di Boga (fronte greco), 12 aprile 1941.
- C.692. **NATALI** Lido, di Augusto e di Vannucci Celede, da Calenzano (Firenze), caporale, 31° reggimento fanteria. Volontariamente offertosi per partecipare quale ardito carrista a piedi, al seguito di un reparto carri armati destinato ad una rischiosa azione di guerra, esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese quote, 717-703-731 di Monastero, 19 marzo 1941.

- C.693. **NATALI** Nello, di Luigi e di Verzari Ida, nato a Urbania (Pesaro), il 10 marzo 1907, caporal maggiore del battaglione carri d'assalto del Governo Harar⁴⁵³. Pilota di carro d'assalto, in uno scontro con i ribelli, essendosi il proprio carro arrestato per la rottura di un cingolo, usciva allo scoperto e, nonostante il tiro incessante del nemico, ne effettuava la riparazione, dando prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Cettù 1° novembre 1937.
- C.694. **NAVACCHI** Sebastiano di Giacomo e di Angela, da Casteldelci (Pesaro), classe 1916, sergente, 3° carrista. Pilota di carro L, già distintosi in precedenti azioni, nel portare il proprio carro all'attacco contro postazioni di armi automatiche, nemiche, avuto il mezzo immobilizzato da mina ed il capo carro gravemente ferito, usciva allo scoperto e, dopo aver sistemato a difesa gli altri carri del plotone sopraggiunti, si caricava sulle spalle il proprio ufficiale e lo trasportava al posto di medicazione. Ritornava subito dopo sul posto e provvedeva al recupero del proprio mezzo. Prijobei (Croazia), 1° febbraio 1943.
- C.695. **NEBBIAI** Carlo, di Luigi e di Reni Isola, da Reggello (Firenze), caporal maggiore, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro leggero, con iniziativa e sprezzo del pericolo, si gettava con il suo mezzo contro postazioni anticarro nemiche, le neutralizzava e costringeva alla resa i serventi. Successivamente, accortosi che un carro era fermo per guasto al motore, usciva allo scoperto, prestava il necessario aiuto e concorreva a rimorchiarlo nelle nostre linee. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.
- C.696. **NENCA** Alberto, di Domenico e di Giordano Adalgisa, da Valenza (Alessandria), tenente, I battaglione carri d'assalto. Comandante di plotone carri d'assalto si offriva volontario per effettuare un'ardita incursione in un campo di aviazione nemico. Nonostante la violenta reazione avversaria conduceva a termine l'impresa fuggendo il nemico e riuscendo a catturare un velivolo in piena efficienza. Durante l'azione, visto che uno dei suoi carri per la rottura di cingolo era immobilizzato e sotto violento fuoco, per disimpegnarlo non esitava a slanciarsi a sportelli aperti nella boscaglia, snidando a bombe a mano il nemico ivi appostato. Esempio di sprezzo cosciente del pericolo e di profondo senso del dovere. La Garniga, 28 dicembre 1938.
- C.697. **NERI** Francesco, di Cesare e di Brunani Domenica, da Arezzo, caporale, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro leggero, durante aspro combattimento, mentre la sua compagnia era impegnata a catturare e circondare un forte nucleo nemico, di iniziativa si lanciava contro una pattuglia costringendola alla resa; usciva poi dal carro e s'impadroniva di tre armi automatiche. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.
- C.698. **NERI** Francesco, di Cesare e di Brunacci Domenica, da Arezzo, classe 1919, caporal maggiore, 31° carrista. Pilota di carro L, visto fuori dalle linee un carro della compagnia avariato da mina nemica, percorreva un ampio tratto scoperto e intensamente battuto dal tiro nemico, per agganciarlo. Riuscito impossibile il traino, dati i danni subiti dal carro, provvedeva a porre in salvo l'equipaggio trasportandolo nelle nostre linee. Plocia – Ljeskovac (Balcania), 24 gennaio 1943⁴⁵⁴.

⁴⁵³ Al termine della campagna italo-etiopica, il raggruppamento carristi fu sciolto: il I gruppo carri d'assalto divenne "battaglione carri d'assalto del Governo di Harar" mentre il II gruppo carri d'assalto divenne "Battaglione carri d'assalto del Governo dei Galla e Sidama".

⁴⁵⁴ Il decorato apparteneva a uno dei due battaglioni carri leggeri (I e II) che all'inizio di luglio 1941 vennero distaccati dal 31° reggimento carri e messi a disposizione del IV corpo d'armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino al settembre 1943.

- C.699. **NICOLAI** Luigi, di Giuseppe e di Trifoni Giuseppina, da Torre dei Passeri (Pescara), carrista, XI battaglione carristi, divisione motorizzata “Trieste” (*alla memoria*). Servente al cannone di carro M, durante un combattimento particolarmente aspro, caduto il capo carro, continuava il tiro fino all’esaurimento delle munizioni. Uscito dal carro immobilizzato con l’intento di prendere posto su un di altro, veniva colpito mortalmente. Tel Alam Aqaqir (Egitto), 2 novembre 1942.
- C.700. **NICOLETTI** Alessandro, di Domenico e di Viscarelli Teresa, da Montalto di Castro (Viterbo), sergente, raggruppamento carristi, I battaglione carri d’assalto. Pilota di carro d’assalto, dava ripetute prove di coraggio e perizia. In un’ardita puntata del proprio reparto nello schieramento nemico, contribuiva efficacemente alla riuscita dell’azione e alla cattura di prigionieri. Santa Coloma (Spagna), gennaio 1939.
- C.701. **NICOLOSI** Angelo, di Giovanni e di Virga Domenica, nato il 10 settembre a San Mauro Castelverde (Palermo), caporal maggiore del I battaglione carri d’assalto della Somalia I^a compagnia (*Ardita*). Capo carro d’assalto, in oltre otto ore di continuo combattimento, dava prova di cosciente coraggio cooperando in modo esemplare nell’azione vittoriosa del proprio reparto. In uno dei tentativi fatti per portare soccorso a due carri immobilizzati, essendo rimasto ucciso il pilota, con prontezza e decisione ne prendeva il posto. Hamanlei, 11 novembre 1935.
- C.702. **NOLLI** Lorenzo, fu Ambrogio e di Bartoletti Ida, da Asola, camicia nera, raggruppamento carristi. Dopo l’aspro combattimento sulla strada per Cherta, rimasto ferito oltre le nostre linee, per tutta una notte, perché non rinvenuto la sera dal personale incaricato del recupero ritrovato il giorno dopo con l’avanzata delle nostre linee, dimostrava tale serenità e tale stoicismo da destare la più viva ammirazione da parte degli ufficiali e della truppa che assistevano al suo trasporto al posto di medicazione. Strada per Cherta, 8 aprile 1938.
- C.703. **NOVELLI** Carlo, fu Giuseppe e di Zeppa Rosa, da Borgoratto (Alessandria), classe 1916, sergente maggiore, 132° carrista. Sottufficiale addetto ai rifornimenti di un reggimento carri, durante successivi e violenti attacchi di numerose forze aeree, teneva ben saldo il comando di una colonna di automezzi trasportante rifornimenti vari al reggimento impegnato. La sua azione faceva sì che tutte le macchine potessero giungere incolumi ed in tempo ad alimentare il movimento dei carri. Deir El Muchifid (Africa Settentrionale), 30 agosto-3 settembre 1942.
- C.704. **OLMI** Roberto, fu Carlo e fu Garcea Luisa, da Bobbio (Pavia), classe 1890, generale di divisione⁴⁵⁵. Animato da elevati sentimenti di attaccamento alla causa nazionale, durante l’occupazione, cooperava attivamente e coraggiosamente con il Ministero della Guerra, rimasto in territorio occupato dal nemico per la costituzione e il potenziamento dell’organizzazione clandestina di resistenza. Incurante dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, malgrado la rigorosa sorveglianza svolgeva una rilevante attività contro le forze d’invasione, facendo rifulgere in ogni circostanza, il suo spirito combattivo, le sue doti di dedizione agli ideali della Patria. Roma, settembre 1943 – 4 giugno 1944.
- C.705. **OMAR** Salim Omar, ascari (15105) del I gruppo carri assalto della Somalia. Azionando con calma e precisione una mitragliatrice, con raffiche ben dirette concorreva a stroncare un tentativo di accerchiamento dell’avversario, infliggendogli gravi perdite. Successivamente, col fuoco preciso della sua arma, proteggeva efficacemente il ripiegamento di altro reparto permettendo che rientrasse nelle linee senza subire perdite. Uadi Fafan, 26 aprile 1936.

⁴⁵⁵ Già Comandante del Raggruppamento carristi in Spagna.

- C.706. **ONNIS** Rosario, di Zailo, da Cerignola (Foggia), classe 1915, sergente, 4° fanteria carrista. Col suo plotone carri, partecipava all'azione di una piccola colonna di fanteria che agiva contro preponderanti forze partigiane, dando più volte prova di assoluto sprezzo del pericolo e di ardimento. Nei momenti più critici della lotta, non esitava a lanciarsi col suo carro sul nemico al quale infliggeva forti perdite. Bykovik (Croazia), 30 gennaio-3 febbraio 1943.
- C.707. **ONORI** Giovanni, di Amerigo e di Carolina Tulli, da Collalto Sabino (Rieti), carrista, 31° fanteria carrista. Pilota di carro in una azione contro munite posizioni nemiche tentava di superare con slancio un ostacolo anticarro. Costretto a fermarsi usciva dal mezzo e si approssimava con audacia alle posizioni nemiche lanciando bombe a mano, allo scopo di diminuire l'azione del fuoco avversario sul suo carro e sugli altri del plotone pure immobilizzati. Già distintosi in precedenti combattimenti. Kalibaki (fronte greco), 3 novembre 1940-3 febbraio 1941.
- C.708. **ORRÙ** Luigi, fu Giuseppe e di Atzeni Raimonda, da Torralba, maresciallo maggiore, raggruppamento carristi. Sottufficiale di maggioranza di un raggruppamento carristi. Durante l'azione per la conquista del nodo stradale di Muniesa, sprezzante dell'intensa reazione delle armi automatiche dell'avversario, recava spontaneamente una urgente comunicazione ai reparti carristi impegnati. In altra circostanza, si offriva volontariamente per ristabilire, nella notte sopravvenuta, il collegamento con i carri, malgrado per fare questo, dovesse portarsi per vari chilometri oltre gli elementi più avanzati delle fanterie, attraverso terreno insidiosissimo. Muniesa, 10 marzo – Tortosa, 18 aprile 1938.
- C.709. **ORRÙ** Luigi, di Giuseppe e di Atzeni Raimonda, da Torralba (Sassari), maresciallo maggiore, raggruppamento carristi. Sottufficiale addetto ai rifornimenti di raggruppamento carristi, durante tutta una battaglia, per meglio assolvere il suo compito, più volte si portava presso i reparti impegnati, attraversando zone intensamente battute, sotto violento bombardamento aereo, portava i primi soccorsi ai feriti. Sarrion – Cudiel, 13-24 luglio 1938.
- C.710. **PACI** Edoardo, fu Paolo e di Pasini Giuseppina, da Cesenatico (Forlì), classe 1912, carrista, 132° carrista, IX battaglione (*carri M*). Motociclista di un battaglione carri M 13/40, durante molteplici combattimenti, rendeva preziosi servizi percorrendo intrepidamente il campo di battaglia sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria, dimostrando alto spirito di sacrificio ed elevato sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 19 novembre-2 dicembre 1941.
- C.711. **PAGANINI** Sandro, di Enrico e di Crozza Laura, da La Spezia, tenente complemento, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste". Comandante di plotone carri, fatto prigioniero in combattimento, riusciva a fuggire ed a riprendere il suo posto di comando. Impegnato nuovamente in combattimento, ed avuto il carro immobilizzato dal nemico, benché ferito al petto e alle gambe, si preoccupava solo di soccorrere gli uomini del proprio equipaggio. Got El Ualeb (Marmarica), 29 maggio 1942 – Tel el Eisa (Egitto), 10 luglio 1942.
- C.712. **PAGLIAI** Carmine, di Sestilio e di Anna Trotta, nato il 21 dicembre 1911 ad Aversa (Napoli), soldato (13176) della 1ª squadriglia speciale "S" del raggruppamento carri d'assalto della Somalia. In combattimento essendosi arrestato il motore della sua blindata, smontava prontamente di macchina, e sotto fuoco nemico ricercava la causa del guasto nonostante fosse fatto segno a precisi colpi di arma da fuoco. A riparazione ultimata riprendeva il suo posto, continuando a servire la mitragliatrice a lui in consegna per tutta la durata dell'azione. Uaddarà, 23 gennaio 1936.

- C.713. **PAGLIAI** Carmine, di Sestilio e di Trotta Maria Anna, da Aversa, soldato scelto, 1^a squadriglia speciale autoblindate "S". Porta ordini di una squadriglia autoblindata, che agiva con una banda irregolare, dava prova di sprezzo del pericolo ed esemplare coraggio attraversando più volte zone intensamente battute dal fuoco avversario. Con altri compagni concorreva alla cattura di nuclei ribelli. Torrente Maki, 18 febbraio 1937.
- C.714. **PAGLIARULO** Giuseppe, di Francesco e di Sannicandro Vera, da Putignano (Bari), classe 1915, caporal maggiore, 132° carrista. Capo carro in esplorazione, essendosi immobilizzato il carro per avarie, affidatane la riparazione al resto dell'equipaggio, continuava l'esplorazione in motocicletta, riuscendo ad assumere ed a fornire utili e preziose notizie. Successivamente, si offriva per l'esecuzione di un'altra esplorazione, nel corso della quale veniva ferito. Africa Settentrionale, 12 dicembre 1941.
- C.715. **PAGLIARULO** Giuseppe, di Francesco e di Sannicandro Vera, da Putignano (Bari), classe 1915, caporal maggiore, 132° carrista. Audace capo carro, già precedentemente distintosi, nel corso di un attacco di forze corazzate, avuto immobilizzato il carro, non abbandonava il proprio mezzo, ma continuava a far fuoco, contribuendo ad arrestare l'avversario e ad obbligarlo a ripiegare. Africa Settentrionale, 10 giugno 1942.
- C.716. **PALAZZI** Carlo, fu Pietro e di Carrara Maria, da New York (America), classe 1915, caporal maggiore, 133° carrista. Pilota di carro medio, si prodigava con generoso slancio nel corso di una azione contro forze preponderanti. Avuto il carro colpito per ben quattro volte da proiettile anticarro che lo rendeva in parte inefficiente, non desisteva dalla lotta rimanendo fra i compagni fino ad azione ultimata. Alto esempio di attaccamento al dovere e sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 30 giugno 1942.
- C.717. **PALETTI** Cesare, fu Fabio e di Tofani Cesarina, da San Miniato (Pisa), soldato II battaglione carristi. Dopo una dura giornata di combattimento, chiedeva di unirsi ad una pattuglia di audaci che riusciva, nella notte, a salvare il capocarro ed il pilota di un carro rimasto immobilizzato. Albentosa, 15 luglio 1938.
- C.718. **PALETTI** Cesare, fu Fabio e di Tafani Cesarina, da San Miniato (Pisa), camicia nera scelta raggruppamento carristi. Ardito pilota di carro d'assalto durante il combattimento dell'Ebro, attraversando zone fortemente battute dall'artiglieria nemica, provvedeva al collegamento del battaglione con il comando di raggruppamento. Benisanet, 5 novembre 1938.
- C.719. **PALLINI** Eugenio di Nicodemo e di Pasi Lina, da Borgo a Buggiano (Lucca), sergente raggruppamento carristi. Durante un attacco visto un carro fermo per avaria, saltava fuori dal proprio carro e, sprezzante del tiro avversario, dava il suo valido aiuto alla rimessa in efficienza del carro avariato. Fronte del Levante Masia Bianca, 22 luglio 1938.
- C.720. **PALMERI** Vincenzo, di Salvatore e di Giordano Maria Giuseppa, nato a Villarosa (Caltanissetta) il 26 novembre 1911, soldato (19271) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia I gruppo. Conduttore di autocarro di una compagnia carri d'assalto, partecipava volontariamente ad una ricognizione offensiva distinguendosi per abnegazione e sprezzo del pericolo. Uaddarà – Vallone Succarà, 19-20 febbraio 1936.
- C.721. **PALMIERI** Pasquale, fu Agostino e fu Lauri Giuseppina, nato a Napoli il 27 febbraio 1908, sergente maggiore (9041) del raggruppamento carri della Somalia, I gruppo. Sottufficiale di contabilità di una compagnia carri d'assalto, partecipava volontariamente come capo carro a una ricognizione offensiva, distinguendosi per abnegazione e sprezzo del pericolo. Uaddarà, 19-20 febbraio 1936.

- C.722. **PALMIRANI** Giancarlo, di Carlo e di Imelda Remondini, da Bologna, sottotenente, 32° reggimento fanteria carrista. Comandante di sezione pezzi anticarro, nel corso di un'azione nemica pur sottoposto a violento fuoco nemico, manteneva calmo e sereno comportamento. Colpiti i pezzi e resi inefficienti, si presentava prontamente dal comandante del caposaldo attaccato e ivi concorrevva efficacemente a respingere i reiterati attacchi dell'avversario contro la posizione cardine del caposaldo stesso. Ras el Medauar (Tobruk) (*Africa Settentrionale*), 3 maggio 1941.
- C.723. **PANAZZA** Aldo, fu Panazza Arpalice, da Ostiglia (Mantova), sergente, 132° carrista "Ariete", X battaglione carri M 14/41. Sottufficiale capo carro, avendo avuto il proprio carro colpito dal tiro avversario, chiedeva di poter continuare il combattimento come servente in un altro carro del reparto. In successiva azione, essendosi inceppato il cannone per deformazione del bossolo, usciva da carro sotto violenta reazione e dall'esterno con lo scovolo espelleva il bossolo. Zona di Bir el Aslagh, 5 giugno 1942.
- C.724. **PANCRAZI** Torquato, di Tito e di Zelide Carmignani, da Figline Valdagno (Firenze), capitano (di fanteria carrista), direzione servizio automobilistico intendenza Africa Settentrionale. Durante un'incursione particolarmente violenta di velivoli nemici che colpivano con bombe incendiarie ed esplosive alcuni capannoni contenenti autocarri e materiale automobilistico, incurante del pericolo determinato da mitragliamento avversario si adoperava personalmente per rimuovere le cause dell'incendio. Col suo tempestivo intervento sottraeva dalla distruzione ingenti materiali. Derna, 15 dicembre, 1940.
- C.725. **PANCRAZI** Torquato, di Tito e di Zelide Carmignani, da Figline Valdagno (Firenze), classe 1899, capitano, autogruppo comando superiore genio Africa Settentrionale. Appreso che formazioni corazzate avversarie avevano già sorpassato le vie di comunicazione, sulle quali dovevano incolonnarsi nostri reparti, non esitava a lanciarsi con la sua autovettura su piste malagevoli, attraverso la regione controbattuta dall'avversario, raggiungendo l'autocolonna e deviandola sulla strada sicura. Sottoposto durante la notte a violento mitragliamento da parte di numerose autoblindo, reagiva con audace violenza e riusciva arditamente a disimpegnarsi. Africa Settentrionale, dicembre 1940 – febbraio 1941.
- C.726. **PANCRAZI** Torquato, di Tito e di Zelide Carmignani, da Figline Valdagno (Firenze), capitano (*fanteria carrista*) s.p.e., direzione automobilistica intendenza Africa Settentrionale. Nel ciclo operativo di una azione offensiva, curava l'approntamento in zona avanzata di autocolonne operanti, dirigendo per più giorni e senza sosta la loro marcia, sotto la ininterrotta offesa avversaria dando un notevole contributo al felice esito delle operazioni. Col suo tempestivo intervento, assicurava nella fase di ripiegamento il ricupero di importanti autocolonne, imponendo col suo contegno calmo e deciso e sprezzante ogni pericolo, la necessaria disciplina. Africa Settentrionale, giugno 1940-giugno 1941.
- C.727. **PANCRAZI** Torquato, tenente colonnello (*fanteria carrista*) s.S.M., delegazione del comando supremo in Africa Settentrionale. Ufficiale superiore in servizio di Stato Maggiore, capo ufficio servizi della delegazione del comando supremo in Africa Settentrionale, contribuiva validamente con opera avveduta, sagace e realizzatrice alla tempestiva attuazione di importanti provvedimenti logistico-operativi, durante un grave e oneroso periodo di attività bellica. Nel corso di delicate operazioni di ripiegamento, singolarmente critiche per enormi difficoltà da superare, permaneva volontariamente ed a lungo in zone soggette ad intensa attività aerea nemica riuscendo con tenacia e fermezza eccezionali, a vincere ogni ostacolo ed a fornire i mezzi indispensabili al completo autotrasporto delle truppe arretranti ed al rifornimento di esse. Bell'esempio di spirito di abnegazione, profondo sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. Cirenaica, 24 ottobre -14 novembre 1942.

- C.728. **PANGOS** Luigi, fu Carlo e di Susmel Giuseppina, da Gorizia, classe 1914, caporal maggiore, 132° carrista. Pilota di carro medio in movimento per raggiungere il proprio reparto unitamente ad altro carro, contribuiva a proteggere la retroguardia di una grande unità da mezzi corazzati avversari. Circondato da preponderanti forze, ingaggiava combattimento riuscendo ad aprire un varco attraverso il quale una intera nostra colonna poteva rientrare nelle proprie linee. Africa Settentrionale, 21 dicembre 1941.
- C.729. **PANI** Luigi, di Cosimo e di Dessi Severa, da Arbus (Cagliari), sergente, raggruppamento carristi. Dopo una giornata di combattimento, a conoscenza che un carro d'assalto di altra compagnia era rimasto col proprio equipaggio immobilizzato nelle posizioni avversarie, volontariamente chiedeva di unirsi ad una pattuglia di audaci, riuscendo, nella notte, a salvare i suoi compagni. Albentosa, 15 luglio 1938.⁴⁵⁶
- C.730. **PANI** Luigi di Cosimo e di Dessi Severa, da Arbus (Cagliari), sergente raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, in due anni di dura lotta in terra straniera, portava in tutti i combattimenti il suo entusiasmo di carrista e guidava il suo possente mezzo alla vittoria, molte volte su terreni difficili, noncurante del fuoco avversario. Benisanet, 5 novembre 1938.
- C.731. **PANIGADA** Pellegrino, fu Giuseppe e di Cremascholi Teresa, da Boscafeu (Pavia), classe 1913, carrista, 133° carrista. Motociclista portaordini del comando di reggimento, sotto violento tiro di pezzi anticarro e bombardamento aereo, incurante del pericolo, con alto senso del dovere manteneva il collegamento fra le compagnie impegnate. Africa Settentrionale, 3 luglio 1942.
- C.732. **PANTINA** Vincenzo, fu Giuseppe e di Schimento Angela, da Polizzi Generosa (Palermo), classe 1918, carrista, 132° reggimento carristi "Ariete" (*X battaglione carri M 14/41*). Servente al pezzo di un carro medio, essendosi inceppata l'arma per la deformazione di un bossolo, in pieno combattimento, nonostante la intensa reazione avversaria scendeva dal carro e, stando allo scoperto, espelleva il bossolo con lo scovolo e rimetteva l'arma in funzione. Africa Settentrionale, 27 maggio 1942.
- C.733. **PAOLACCI** Ferdinando, di Giuseppe e di Baldi Angela, da Lero Ciuffenna (Arezzo), caporal maggiore, 31° reggimento fanteria (*carrista*). Volontariamente offertosi per partecipare quale carrista a piedi, al seguito di un reparto carri armati destinato ad una rischiosa azione di guerra, esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717-703-731 Zona di Monastero, 19 marzo 1941.
- C.734. **PAPA** Teresio, fu Francesco e di Perrone Anna, da Torino, classe 1916, sergente, LII battaglione carri M 13/40 (*R.E.C.A.M.*). Pilota di carro medio, si offriva di recuperare un carro abbandonato in azione precedente per rottura di cingoli, noncurante del fuoco di autoblindo che agivano minacciose nella zona ancora contesa. Più volte costretto a far uso delle armi per allontanare la minaccia, riusciva a portare a termine in posto le riparazioni necessarie e rientrava col carro alla base. Africa Settentrionale, 26 novembre 1941.
- C.735. **PARADISI** Velio, di Vincenzo e di Moscardini Angiolina, da Monterotondo (Roma), classe 1920, carrista, 31° fanteria carrista (*alla memoria*). Motociclista addetto ad un comando di colonna, durante un aspro combattimento, nel recapitare un ordine, veniva colpito a morte. Già distintosi in precedenza per coraggio e ardimento. Valle del Kormos – Piana di Kalibaki (Balcania), 20 novembre 1940.

⁴⁵⁶ B.U. 14 nov. 1940, disp. 66^a, pag. 6893.

- C.736. **PARIS** Ferruccio, fu Giuseppe e di Paris Maria, da Torre di Parenzo (Trieste), classe 1922, caporal maggiore, 132° carrista. Servente di carro medio; durante l'attacco di preponderanti forze, accortosi che un carro del suo plotone era stato colpito, nonostante il violento fuoco nemico, si precipitava fuori del proprio mezzo per soccorrere e mettere in salvo due feriti che si trovavano nel carro colpito. Prestato foro le prime cure, ritornava al proprio posto di combattimento. Africa Settentrionale, 10 giugno 1942.
- C.737. **PARLAGRECO** Carlo, fu Vincenzo e di Perrucci Delia, da Napoli, classe 1912, tenente, 4° fanteria carrista. Comandante di plotone carri, in aspro e vittorioso combattimento, provvedeva per ben due volte a riparare allo scoperto, sotto il fuoco, il proprio carro in avaria, riprendendo, poi, il suo posto in testa al reparto al quale infondeva con il suo esempio rinnovato slancio. Africa Settentrionale, 5 novembre 1940.
- C.738. **PARLANTI** Adriano, di Alfredo e di Boldinelli Dafne, da Milano, classe 1913, sottotenente complemento, 31° fanteria carrista. Comandante di plotone carri armati di una colonna incaricata di attaccare munite posizioni nemiche, sotto violento concentrazione di fuoco di artiglieria, mitragliatrici ed armi anticarro, visto che i mezzi che lo precedevano erano rimasti immobilizzati tra le difese avversarie, tentava ugualmente di prendere contatto col *nemico*. Impossibilitato a procedere, toglieva le mitragliatrici dal carro e si recava in linea in appoggio ai reparti impegnati. Sant'Attanasio – Kalamas – quota 790 (fronte greco), 5-7 novembre 1940.
- C.739. **PARMICIANO** Mario, di Vincenzo e di Maria Galloppi, da Napoli, classe 1911, sottotenente cavalleria (s.p.e.), (*LII battaglione carri M 13/40 del R.E.C.A.M.*)⁴⁵⁷. In giornata di aspri combattimenti partecipava tenacemente alla lotta, gettandosi alla testa del suo plotone contro una potente formazione corazzata avversaria infliggendole la perdita di tre unità. Accerchiato, si scagliava coi due carri rimastigli contro i mezzi nemici ormai certi della preda e riusciva ad aprirsi un varco con l'impeto ed il preciso tiro delle sue armi. El Adem – Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.
- C.740. **PARMICIANO** Mario, di Vincenzo e di Galloppi Maria, da Napoli, sottotenente cavalleria, (*LII battaglione carri M 13/40 del R.E.C.A.M.*). Già distintosi per slancio e decisione in altro violento scontro, alla testa del suo plotone carri M, si gettava arditamente contro i mezzi corazzati superiori per numero e potenza. Inchiodando un carro con preciso tiro della sua arma e distruggendo una autoblinda concorreva validamente a disperdere la formazione nemica assicurando il successo dell'azione. Sidi Rezegh, 26 novembre 1941.
- C.741. **PASQUETTI** Arrigo, di Didaco e di Diddi Elvira, da Montemurlo (Firenze), classe 1917, caporal maggiore, 132° carrista "Ariete". Pilota di carro armato nel corso di un violento combattimento, benché ferito, tentava di riparare le gravi avarie subite dal carro colpito. Riusciti vani i suoi sforzi, rivolgeva pietose cure al proprio ufficiale mortalmente ferito, benché stremato dalla copiosa perdita di sangue, e soccorso da altro carro, era costretto, con suo rammarico, ad abbandonare la lotta. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

⁴⁵⁷ Come di evince da successive motivazioni, l'ufficiale, benché di cavalleria, era effettivo al LII battaglione carri M del R.E.C.A.M..

- C.742. **PASSALACQUA** Ugo di Leonetto e fu Paoli Giuseppina, da Ancona, tenente raggruppamento carristi. Comandante di compagnia carri d'assalto, avendo avuto come obiettivo l'occupazione del paese di Premia de Mar sulla litoranea di Francia, vi entrava per primo alla testa dei suoi plotoni nonostante la reazione di autoblinde nemiche che volgeva in fuga. Proseguendo di iniziativa all'inseguimento del nemico, e incalzando da presso, occupava i paesi di San Juan di Villason, Cabula, Matarò, e Argentona e prendeva posizione sulla strada di Gronallers che teneva saldamente con i carri fino all'arrivo delle fanterie garantendone la avanzata e costringendo il nemico, minacciato sul fianco, ad abbandonare un'ampia zona di terreno. Strada di Francia, 27 gennaio 1939.
- C.743. **PASSONI** Armando, di Elia e di Borghesi Regina, da Manzano (Udine), sergente, 31° reggimento carrista. Quale capo carro, individuato un pezzo anticarro nemico, lo abbatteva col fuoco del proprio cannone e lo schiacciava col suo peso del suo mezzo. Contribuiva in cooperazione con gli altri carri alla distruzione e cattura di un intero battaglione e portava nelle nostre linee notevoli quantità di armi abbandonate dal nemico. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.
- C.744. **PASSONI** Armando, di Elia e di Borghese Regina, da Manzano (Udine), classe 1917, sergente maggiore, 133° carrista. Sottufficiale di contabilità di una compagnia carri M, in più giorni di continui, aspri combattimenti contro preponderanti forze corazzate, si prodigava per rifornire di munizioni il proprio reparto attraversando più volte zone intensamente battute. Caduti e feriti tutti gli ufficiali e gran parte dei sottufficiali e dei militari di truppa, con intelligente iniziativa e alto senso del dovere riorganizzava i superstiti, alimentandone lo spirito combattivo. El Alamein (Africa Settentrionale), 23 ottobre-2 novembre 1942.
- C.745. **PATRASSI** Gino, di Pietro e fu Cavallino Aida, nato il 30 agosto 1904 ad Amelia, tenente medico di complemento della divisione "Libia", raggruppamento carri d'assalto della Somalia Italiana. Ufficiale medico presso un reparto carri d'assalto, in più giornate di accanito combattimento, dava prova di abnegazione e di sprezzo del pericolo. Gianogobo – Bircut, 15-19 aprile 1936.⁴⁵⁸
- C.746. **PATRONE** Tommaso fu Paolo e di Vilandola Virginia, da Alessandria, vice capo squadra raggruppamento carristi I battaglione carri d'assalto. Capo carro di carro d'assalto si offriva volontariamente per una ricognizione rischiosa. Fatto segno a violento fuoco avversario persisteva negazione portandola a termine brillantemente. Benisanet, 6 novembre 1938.
- C.747. **PEDERZINI** Amedeo, fu Antonio e di Carchi Maria, da Crevalcore (Bologna), colonnello (*fanteria carrista*), 17° reggimento fanteria. Comandante di provato valore, guidava il reggimento in aspri combattimenti in zona di alta montagna e superando munitissimi appostamenti difensivi, lo portava oltre i confini della patria, alla vittoria. Alta valle Ubayette, 23-24 giugno 1940.
- C.748. **PEDROLI** Aldo, di Luigi e di Bacchetta Angela, nato ad Arona (Novara) il 7 aprile 1913, soldato (30480) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, II gruppo. Conduttore di camioncino in una compagnia carri d'assalto, in varie giornate di combattimento, sotto violento fuoco nemico, si portava col proprio mezzo nella zona più avanzata per assicurare i rifornimenti ai carri in azione, dando prova di abnegazione e di sprezzo del pericolo. Gianogobo, 15-17 aprile 1936.

⁴⁵⁸ Nella precedente edizione il nominativo riportato era inesatto (PETRASSI Gino).

- C.749. **PELLANDA** Adauto, fu Federico e fu Anchini Marina, da Rimini, caporal maggiore, 4° reggimento fanteria carrista. Capo-carro, rimasto col suo carro fermo per guasto al motore, pur essendo sotto il tiro di un carro-cannone avversario, rimaneva al suo posto, fino a quando, sopraggiunti personale e mezzi, poteva riportare il suo carro in salvo. Fronte di Guadalajara, marzo 1937.
- C.750. **PELLINI** Eugenio, di Nicomede e fu Pasi Elide, da Borgo Muggiano (Pistoia), sergente maggiore, 32° reggimento fanteria carrista (*alla memoria*). Partecipava ad aspra azione bellica dando esempio di ardire e alto sprezzo del pericolo. Pur sottoposto al tiro delle armi anticarro dev'avversario con generoso impeto si inoltrava ancora verso le linee, fino a quando colpito, traeva morte gloriosa sul campo. Ras el Medauar (*Africa Settentrionale*), 17 aprile 1941.
- C.751. **PELLONI** Roberto, di Ettore e di Martinelli Luisa, da Reggio Emilia, sottotenente, 31° reggimento fanteria carrista, IV battaglione. Comandante di un plotone carri armati, in un lungo ciclo operativo, guidava il reparto in numerosi contrattacchi contro munite posizioni, contribuendo a stroncare l'impeto del nemico e ad infliggergli forti perdite. Partecipava volontariamente al recupero di un carro colpito e rimasto immobilizzato nelle linee avversarie. Val Vojussa (fronte greco), 13 febbraio-30 marzo 1941.
- C.752. **PELUSO** Agostino, di Giuseppe e fu Sabina Maddalena, da Pietramelara (Napoli), caporale, raggruppamento carristi, compagnia anticarro. Capo pezzo anticarro da 47, con tiri rapidi e precisi da breve distanza, incurante dell'intenso fuoco nemico, favoriva i disimpegno di un plotone di carri in critica situazione. Riudellots, 3 febbraio 1939.⁴⁵⁹
- C.753. **PENSABENE** Cesare, di Giovanni e fu Maginato Maria Nella, da Lucca, classe 1921, sottotenente fanteria s.p.e., 31° carrista. Comandante di plotone carri, con manovra ardita oltrepassava la fanteria e, noncurante della violenta reazione nemica, piombava alle spalle dell'avversario che si opponeva all'avanzata, infliggendogli gravi perdite e costringendolo alla fuga. Krbavica (Balcania), 6 febbraio 1943⁴⁶⁰.
- C.754. **PEREGO** Giordano, di Cesare e di Bonganti Pierina, da Trezzo d'Adda (Monza), classe 1920, carrista, 3° carrista. Pilota di carro, già distintosi per ardimento durante un'azione notturna, attaccato da forze preponderanti in terreno particolarmente difficile, guidava con perizia il proprio mezzo contro postazioni di armi automatiche nemiche. Successivamente, visto un nostro ferito, usciva dal carro e, incurante del fuoco nemico, provvedeva a trarlo a salvamento nelle nostre linee. Trzic (Croazia), 23 gennaio 1943.
- C.755. **PERELLI** Mario, fu Ippolito e di Dora Teodori, da Roma, sergente, raggruppamento carristi. Sottufficiale carrista, immobilizzato il suo carro da tiro avversario, benché ferito, iniziava immediatamente l'azione di recupero. Imbattutosi poi in un forte nucleo di armati comandati da un ufficiale, mentre da solo e a piedi, latore di un ordine, attraversava il paese, con eccezionale coraggio e sangue freddo, imponeva loro la resa e li faceva prigionieri. Sarrion, 13 luglio 1938.
- C.756. **PERLINI** Raffaele, di Tullio e di Rita Albertina, da Montorio (Verona), classe 1918, sergente, 133° reggimento carrista, 1^a/XII battaglione (*carri M 14/41*). Capo di carro M, sotto intenso fuoco di artiglieria e di pezzi anticarro, recuperava un carro rimasto inefficiente. In attacco contro mezzi corazzati avversari, benché col carro colpito all'epiciclo e alla casamatta da proietto perforante che entrava nella camera di combattimento senza esplodere, continuava con accanimento la lotta, dimostrando coscienza del dovere e sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 3 luglio 1942.

⁴⁵⁹ B.U. 14 nov. 1940, disp. 66^a, pag. 6774.

⁴⁶⁰ Il decorato apparteneva a uno dei due battaglioni carri leggeri (I e II) che all'inizio di luglio 1941 vennero distaccati dal 31° reggimento carri e messi a disposizione del IV corpo d'armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino al settembre 1943.

- C.757. **PERRA** Mario, di Francesco e di Congiu Raimonda, da Iglesias (Cagliari), classe 1908, maresciallo ordinario, 31° fanteria carrista. Capo carro, durante un violento combattimento, accortosi che un carro era in avaria, usciva dal proprio mezzo, sotto l'intenso fuoco nemico e concorreva alla sua riparazione. Catturava poi un pezzo anticarro, benché soggetto a violenta reazione avversaria. Distintosi per sprezzo del pericolo ed ardimento in vari mesi di azione. Fronte scutarino, 11-16 aprile 1941.
- C.758. **PERRINI** Domenico, di Leonardo e di Turi Maria, da Monopoli (Bari), sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri d'assalto lanciato contro posizione nemica, pur conscio della presenza di pezzo anticarro, non esitava a catturarlo insieme a ingente numero di prigionieri. Nambroca, 27 marzo 1939.
- C.759. **PERRINI** Sergio, fu Clemente e di Gherlanz Giuseppina, da Pola, sergente volontario universitario, LII battaglione carri M 13/40 del R.E.C.A.M.. Pilota competente e ardimentoso, animato da giovanile entusiasmo e da ferrea volontà partecipava a tutti i combattimenti prodigandosi incessantemente per portare il suo carro dove più infuriava la lotta. Accerchiato da numerosi mezzi corazzati nemici, si lanciava più volte al contrattacco, e, dopo due ore di durissimo combattimento, con una decisa puntata riusciva ad aprirsi un varco e a riportare il suo carro, pienamente efficiente, nelle nostre linee. Efficace esempio di combattività e fermezza. Quota 185 di Bir el Gobi, 4 dicembre 1941.
- C.760. **PERROTTA** Sante, fu Vincenzo e di Trotta Maria Francesca, da Fuscaldo (Cosenza), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Volontariamente offertosi per partecipare quale carrista a piedi, come combattente ardito, a seguito di un reparto carri armati destinati ad una rischiosa azione di guerra si distingueva per entusiasmo e spirito combattivo prima dell'azione, e per coraggio temerario durante l'azione stessa. Iniziato il combattimento, precedeva un carro sotto il fuoco nemico indirizzandolo con perizia in modo da farlo precedere speditamente; successivamente superato di nuovo il carro rallentato dal terreno difficile, irrompeva fra i primi sulla posizione nemica, scacciando gruppi di difensori a colpi di bombe a mano. Col suo eroico comportamento contribuiva poi validamente a tenere la posizione contro i primi tentativi di reazione avversaria. Magnifica tempra di ardito carrista. Fronte greco-albanese quota 717- 703 - 731, 19 marzo 1941.
- C.761. **PESAMOSCA** Aldo, fu Gerolamo e di Sega Teresa, da Casarsa (Udine), classe 1921, caporal maggiore, 31° fanteria carrista. Capo carro appartenente ad un reparto di carri armati incaricato di appoggiare una colonna duramente impegnata contro munite posizioni nemiche, si lanciava nella lotta attraversando terreno difficile sotto violento concentrazione di fuoco di artiglieria e mitragliatrici. In tale azione, con ardire e perizia, contribuiva a stroncare due contrattacchi dell'avversario. Ponte sul Kalamas (fronte greco), 6-7 novembre 1941.
- C.762. **PESARESI** don Vito, fu Enrico e fu Masi Ida, da Corpòlo (Rimini), classe 1911, tenente cappellano, 132° reggimento controcarri (*divisione corazzata*) "Centaurò". Cappellano militare di reggimento controcarri, durante undici giorni di dura sanguinosa lotta, sfidando la furia del fuoco avversario, era instancabile nel recare, anche nei momenti più violenti della lotta, ai numerosi feriti il conforto della fede, esempio a tutti di generosa serena cristiana carità. Bir Mrabott (Africa Settentrionale), 21-31 marzo 1943.

- C.763. **PESETTI**⁴⁶¹ Lino, di Antonio e di Del Soldato Palmira, da Massarosa (frazione Massaciuccoli), classe 1920, carrista, 132° carrista. Servente di carro M, in un combattimento tra carri, recatosi il suo carro a portare soccorso ad altro mezzo di reparto che per avarie al motore era minacciato di essere catturato, sotto l'imperversare del fuoco, per agganciarlo usciva dal proprio carro riuscendo a ricondurlo nella nostra linea. Magnifico esempio di sprezzo del pericolo e arditissimo. Dahar el Aslagh (Africa Settentrionale), 30 maggio 1942.
- C.764. **PETRINI** Vitale, di Corrado e di Maria Altoria, da San Valentino (Pescara), maggiore, raggruppamento carristi. Addetto al comando del C.T.V., benché minorato ad una gamba da un colpo di artiglieria, rifiutava di essere ricoverato in luogo di cura, e unendosi alla pattuglia di punta e dando prova di ardimento e sprezzo del pericolo, contribuiva al conseguimento di brillanti risultati. Oltre Mare Spagna, 29 dicembre 1938 – 31 marzo 1939.
- C.765. **PETRONE** Eugenio, di Virginio e di Luzzini Eugenia, nato il 21 novembre 1913 a Verona, carrista scelto del I battaglione carri armati della Somalia, 1ª compagnia (*Ardita*). Pilotava il proprio carro d'assalto con perizia e ardimento per oltre otto ore di combattimento accanito. Ripetutamente si portava in soccorso di due carri immobilizzati. Avendo notato una mitragliatrice avversaria, sebbene in posizione difficile, con slancio ed abile manovra riusciva a raggiungerla e distruggerla. Hamanlei, 11 novembre 1935.
- C.766. **PETTI** Tommaso, di Pietro e fu Valle Anna Maria, da Santa Croce di Magliano (Campobasso), sergente, raggruppamento carristi. Pilota di autoblindo, pure con l'autoblindo colpita e avariata, si spingeva audacemente sotto la posizione avversaria, contribuendo efficacemente alla sua conquista. Santa Coloma (Spagna), gennaio 1939.
- C.767. **PEZZA** Teodoro, di Giuseppe e di Sever Maria, da Villa de Cani (Pola), bersagliere raggruppamento carristi. Carrista si prodigava per ristabilire il collegamento con il battaglione in una zona battuta; soccorreva poi un compagno gravemente ferito, trasportandolo al riparo, e provvedeva infine al rifornimento delle munizioni ai compagni. Benisanet, 6 novembre 1938.
- C.768. **PEZZOTA** Filippo, di Luigi e Rossi Irene, da Cameri (Novara), camicia nera, I battaglione carri d'assalto. Motociclista porta ordini di un battaglione carri d'assalto, in un mese e mezzo di aspri combattimenti, assicurava i collegamenti con i reparti più avanzati. A Mazaleon, a Gandesa. A Tortosa, con grande rischio, attraversava zone battute da mitragliatrici giungendo sul nemico assieme ai carri del suo battaglione. Rimasto colla moto colpita, imbracciato il moschetto seguiva il suo battaglione nel combattimento. Esempio di ardimento e di alto attaccamento al reparto. Cherta – Tortosa 18 aprile 1938,
- C.769. **PIACENTINI** Achille, fu Domenico e di Lombardi Concetta, da Valmontone (Roma), carrista, 31° reggimento fanteria carrista, I battaglione (*carri L*). Pilota di carro armato, durante cinque giorni di combattimento, partecipava ripetutamente a contrattacchi, assecondando con ardimento e perizia l'opera del capo carro e contribuendo validamente al buon successo delle azioni ed alla cattura di numerosi prigionieri e di armi. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.
- C.770. **PIAZZI** Ermippo, fu Aristide e di Stagni Cesarina, da Fossanova San Marco, (Ferrara), caporale, II battaglione raggruppamento carristi. Capo carro d'assalto, raggiungeva di propria iniziativa una posizione, riducendo al silenzio un centro di fuoco nemico che ostacolava l'avanzata della fanteria. Cobisa, 27 marzo 1939.

⁴⁶¹ Il cognome (PERETTI) e il luogo di nascita (Massa Loudo) riportati nella decretazione iniziale (B.U. 1949, Disp. 17ª, pag. 2898), sono stati oggetto di successiva rettificazione (B.U. 1973, Disp. 42ª, Parte IV, pag. 3631).

- C.771. **PICCIRILLO** Mario, fu Giuseppe e di Losenno Carolina, da Napoli, sergente maggiore, raggruppamento carristi. Sottufficiale carrista valoroso, volontario in puntate ardite, più volte fuori dal carro nell'interno del dispositivo avversario per meglio dare ordini e guidare i mezzi, dimostrava costante sprezzo del pericolo, competenza e calma. Terra di Spagna, 1937-1938.
- C.772. **PICCIRILLO** Mario, fu Giuseppe e di Losenno Carolina, da Napoli, sergente maggiore, raggruppamento carristi. Sottufficiale addetto ad un comando di battaglione insisteva ed otteneva di prendere parte ai combattimenti di un carro. Con la sua capacità ed il suo ardimento ha svolto brillantemente il compito di collegamento affidatogli, più volte uscendo in puntate nell'interno del dispositivo avversario. Volontario in puntate ardite ha dimostrato sprezzo del pericolo, ardimento, perizia non comuni. Fronte di Aragona marzo-aprile 1938,
- C.773. **PICCIRILLO** Mario, fu Giuseppe e di Losenno Carolina, da Napoli, sergente maggiore, raggruppamento carrista. Sottufficiale ardito e sprezzante del pericolo, volontario in un'impresa notturna, al comando di un plotone carri, attaccato da un forte nucleo nemico, stando fuori dal carro, organizzava rapidamente una efficace difesa e, poi a colpi di bombe a mano disorientava l'avversario, lo inseguiva disperdendolo, facendo prigionieri e portando a termine l'importante compito avuto. Esempio di capacità di comando, grande sprezzo del pericolo. Santa Coloma de Queralt 14 gennaio 1939.
- C.774. **PICCOLO** Romolo, di Luigi e di Terracina Elvira, da Carmisano (Vicenza), caporal maggiore, 4ª compagnia carri d'assalto. Graduato carrista, essendosi scingolato il suo carro in zona battuta dalla fucileria avversaria, usciva dal carro e con diverse ore di lavoro riusciva a rimmetterlo in moto, raggiungendo poi, di notte, il proprio reparto. Settore di Guadalajara, marzo 1937.
- C.775. **PICCOLO** Romolo, di Luigi e di Terracina Elvira, da Carmisano (Vicenza), caporal maggiore, 4ª compagnia carri d'assalto del raggruppamento carristi. Arditissimo pilota di carro d'assalto, sempre pronto ove maggiore era il pericolo, si offriva spontaneamente a che il suo carro, fosse uno dei due che dovevano precedere l'avanzata della compagnia, raggiungendo e oltrepassando l'obbiettivo, Passo dell'Escudo, 16 agosto 1937.
- C.776. **PICCOLOTTO** Riccardo, di Antonio e fu Lorenza Maria, da Crocetta del Montello (Treviso), carrista, raggruppamento carristi. Motociclista porta ordini di una compagnia carri d'assalto, raggiunta con audacia la posizione dei carri del suo reparto, sotto intenso fuoco avversario, visto che un carro avariato stava per essere circondato da un nucleo nemico, incurante del pericolo, con lancio di bombe a mano lo disperdeva, collaborando in modo decisivo al recupero della preziosa preda. Magnifico esempio di audacia e di alto senso del dovere. Benisanet – Mora de Ebro 6 novembre 1938,
- C.777. **PICONE** Angelo, fu Domenico e di Maria Saggiotti, da Napoli, tenente, XXI battaglione carri leggeri (*"Trombi"*). Comandante di compagnia carri leggeri durante un ciclo operativo partecipava a numerosi fatti d'arme alla testa del proprio reparto che guidava con perizia ed ardire, conseguendo brillanti risultati. Fronte della Marmarica, 13-16 settembre 1940.
- C.778. **PICONE** Angelo, fu Domenico e di Maria Saggiotti, da Napoli, classe 1912, tenente complemento, XXI battaglione carri M 13/40. Dopo un aspro e duro combattimento caduto prigioniero in zona desertica e lontano dalle nostre linee, approfittando di una momentanea crisi nemica per la ripresa inaspettata del combattimento da parte di un nostro nucleo carri, combattendo a sua volta, si apriva la via riuscendo a rientrare nelle nostre posizioni. Sidi el Matrum (Africa Settentrionale), 6-7 febbraio 1941.

- C.779. **PIERANTONI** Francesco, carrista, XX battaglione carri leggeri “Randaccio”. Durante l’assedio di un campo trincerato, si offriva volontariamente per una difficile impresa e per undici notti consecutive uscito dalle linee pilotando il suo carro leggero attraverso quelle avversarie insieme ad un ufficiale incaricato di precisare la situazione avversaria. Non volle mai essere sostituito e nelle missioni rischiose dava prova di spiccata noncuranza del nemico. Bardia (Africa Settentrionale), dicembre 1940-gennaio 1941.
- C.780. **PIERELLI** Venturino, di Alessandro e di Bertocchi Maria, da Fivizzano (Apuania), classe 1917, carrista, 31° fanteria carrista. Pilota appartenente ad un reparto di carri armati incaricato di appoggiare una colonna duramente impegnata contro munite posizioni nemiche, si lanciava nella lotta attraversando terreno difficile, sotto violento concentramento di fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche. In tale azione con ardire e perizia, contribuiva a stroncare due contrattacchi dell’avversario. Esempio di sublime eroismo di combattente e di spiccata capacità del proprio dovere. Ponte sul Kalamas (fronte greco), 6-7 novembre 1940.
- C.781. **PIERI** Adolfo, fu Luciano, da Trieste, sergente maggiore, raggruppamento carristi. Sottufficiale addetto al comando di battaglione, chiedeva insistentemente di partecipare a vari combattimenti. Ottenutolo, durante l’occupazione di un’importante posizione nemica, nonostante ben centrata reazione di fuoco, riusciva a raggiungere, da solo, i carri del proprio reparto, stabilendo così il necessario collegamento tra le compagnie ed il comando di battaglione. Bell’esempio di attaccamento al dovere e di serenità nel pericolo. Ebro, 3-6 novembre 1938.
- C.782. **PIERMATTEI** Gorizio, fu Sergio e di Bruni Gennara, da Canino (Viterbo), classe 1915, caporal maggiore, 31° fanteria carrista. Pilota appartenente ad un reparto di carri armati incaricato di appoggiare una colonna duramente impegnata contro munite posizioni nemiche, si lanciava nella lotta attraversando terreno difficile sotto violento concentramento di fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche. In tale azione, con ardire e perizia, contribuiva a stroncare due contrattacchi del l’avversario. Ponte sul Kalamas (fronte greco), 6-7 novembre 1940.
- C.783. **PIFFERI** Bruno, di Michele e di Maggi Ermenegilda, da Lodi, (Milano), classe 1915, caporale 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Pilota di carro armato, pur avendo il mezzo colpito in più parti e con morti e feriti a bordo, lo guidava per ben tre volte sulla posizione stabilita, resistendo a forze nemiche molto superiori, fino all’esito favorevole dell’azione. Scef Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.
- C.784. **PILERI** Pietro, fu Gustavo, da Roma, tenente, 31° carrista. Comandante di plotone carri leggeri a seguito di un battaglione operante contro ribelli, in aspri combattimenti, compiva rischiose azioni esplorative e appoggiava validamente l’azione dei fanti. Più volte sotto il fuoco avversario, fuori del proprio carro, soccorreva alcuni feriti e rilevava con precisione l’ubicazione e l’entità dell’avversario, contribuendo validamente al felice esito dell’operazione. Studenci – Arzano (Balcania), 20-22 agosto 1942⁴⁶².

⁴⁶² Il decorato apparteneva a uno dei due battaglioni carri leggeri (I e II) che all’inizio di luglio 1941 vennero distaccati dal 31° reggimento carri e messi a disposizione del IV corpo d’armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino al settembre 1943.

- C.785. **PILI** Giovanni, di Giuseppe e di Lobina Speranza, da Villanovatulo (Nuoro), carrista, 132° reggimento carrista, VII battaglione carri M 13/40, 5ª compagnia (*alla memoria*). Già distintosi in precedenti combattimenti, rimasto il proprio carro immobilizzato, si offriva per essere assegnato ad un altro equipaggio. Colpito anche il secondo carro, chiedeva ed otteneva di non rientrare alla base e restava in linea col reparto servizi. Durante un violento tiro di artiglieria nemica, visto un compagno ferito, sprezzante del grave pericolo, abbandonava il riparo per portargli soccorso. Nel nobile tentativo trovava sul campo morte gloriosa. Marmarica (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.
- C.786. **PILOTTO** Mario, fu Angelo, da San Zenone degli Ezzelino (Treviso), sergente maggiore, 2° reggimento carristi. Sottufficiale carrista, durante un'azione durata tre giorni, per la conquista di forti posizioni avversarie, si distingueva per singolare coraggio e capacità. Settore di Guadalajara, 9-11 marzo 1937.
- C.787. **PINELA SANZ** Vicente, di Vicente, da Cantimoalo (Segovia), legionario, I battaglione carri d'assalto. Pilota di carro d'assalto, immobilizzato un carro sulle trincee avversarie, con ardita manovra, si lanciava a protezione del carro avariato, permettendone l'immediato ricupero. Quota di Caudiel, 23 luglio, 1938.
- C.788. **PINNA** Luigi, di Giovanni e di Ferrandu Sebastiana, da Thiesi (Sassari), tenente di fanteria, battaglione carri armati. Comandante di una squadriglia autoblindo, concorreva efficacemente con i reparti del battaglione ad arrestare l'attacco nemico e dava prova di grande audacia e fermezza, portandosi con celerità laddove maggiore si manifestava la minaccia dell'avversario. Aden Fedio (Zona di Bohol Magno), 13-14 gennaio 1936.
- C.789. **PINNA** Luigi, di Giovanni Maria e di Ferrandu Sebastiana, da Thiesi (Sassari), tenente, battaglione carri d'assalto. Comandante di squadriglia autoblindate entusiasta trascinate del suo reparto, più volte decorato al valore, ha partecipato a quasi tutti i combattimenti della compagnia. Incurante sempre del pericolo, predisponendo personalmente l'azione delle sue blindate e sotto il fuoco nemico assegnava a ciascuna il proprio obiettivo facilitandone il raggiungimento. Lago Sciala, 8 febbraio 1937.
- C.790. **PINOTTI** Arturo, di Bino e di Negrelli Virginia, da Sermide (Mantova), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Componente dell'equipaggio di un carro M in una rischiosa azione di guerra, alla quale aveva volontariamente chiesto di partecipare, svolgeva la sua opera con calma e perizia. Colpito il proprio carro e rimasto lui stesso ferito, continuava il suo compito con mirabile freddezza, incitando i compagni a persistere nella dura lotta intrapresa, senza preoccuparsi di lui. Bell'esempio di dedizione al dovere e di sereno coraggio. Fronte greco-albanese, Quota 717-703-731, 19 marzo 1941.
- C.791. **PIOLI** Ennio, di Luigi e di Brindorni Anna, nato a Reggio Emilia il 25 luglio 1914, caporale (50 V.O.) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia I gruppo. Pilota di carro d'assalto, prendeva parte col suo plotone ad un'ardita ricognizione oltre le nostre linee, scivolato un carro in ripido pendio, non esitava ad uscire dal suo per concorrere alle operazioni di recupero, che si svolsero sotto il fuoco della fucileria nemica. Vallone di Succarà, 20 febbraio 1936.
- C.792. **PIRAINO** Francesco, di Andrea e di Comparato Vita, da Ciminna (Palermo), classe 1892, maggiore fanteria s.p.e., 132° carrista. Aiutante maggiore in 1ª di un reggimento carri M, durante aspri e duri combattimenti contro forze corazzate nemiche, si prodigava senza posa cooperando fattivamente e con sereno sprezzo del pericolo per la trasmissione degli ordini che dovevano portare alla soluzione vittoriosa dello scontro. Esempio di abnegazione, di calma e di attaccamento al dovere. Bir el Gobi – Sidi Rezegh – Hagfet el Marcila (Africa Settentrionale), 19-30 novembre 1941.

- C.793. **PIRAS** Delio, di Vincenzo e di Masetti Peppina, da Mogoro (Cagliari), sottotenente, 4° reggimento fanteria carrista, legionario decorato in Spagna e volontario sul fronte marmarico, nel ciclo operativo di un'azione offensiva si prodigava con generoso slancio, distinguendosi per alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. Durante un combattimento contro mezzi corazzati nemici si portava in motocicletta nelle posizioni più avanzate per assicurare i collegamenti ed incurante dell'opposto tiro di artiglieria e di mitragliatrici, assolveva pienamente il compito affidatogli. Sollum – Sidi el Barrani, 13-17 settembre 1940.
- C.794. **PIROLA** Corrado, fu Samuele e di Rotari Cesarina, da Cocquio Trevisago (Varese), soldato, raggruppamento carristi. Radiotelegrafista, nonostante la sua stazione fosse particolarmente esposta al tiro nemico terrestre ed aereo, durante quattro giorni di battaglia, costantemente manteneva il collegamento con i comandi superiori, concorrendo così alla nostra vittoria e dimostrando altissimo sentimento del dovere e sprezzo del pericolo. Pinell – Mora de Ebro, 3-6 novembre 1938.⁴⁶³
- C.795. **PIRRONE** Giovanni, fu Antonio e fu Gasbarri Carolina, da Alghero (Sassari), sergente, 132^a carrista. Pilota di carro armato si distingueva più volte per audacia e sprezzo del pericolo. Nel corso di aspro combattimento per l'occupazione di un munito caposaldo, avuto il carro più volte colpito e rimasto lui stesso ferito, non desisteva dalla lotta fino a che il nemico, battuto, era costretto alla fuga. Ain El Gazala (Africa Settentrionale), 15 dicembre 1941.
- C.796. **PIZZINATO** Luigi, di Ermanno e di Dal Cin Luigia, da Godega di Sant'Urbano (Treviso), classe 1915, sottotenente complemento, 3° carrista "Bologna"⁴⁶⁴. Nel corso di un attacco contro forti elementi nemici, affrontava arditamente con il proprio plotone il nemico insidiosamente appostato e dopo aspro combattimento lo volgeva in fuga. Avuti due carri immobilizzati da scoppi di mine, accorreva decisamente per prodigare le prime cure ai feriti, riuscendo altresì a salvare il materiale sotto violento fuoco nemico e ritornando subito dopo in linea. Già distintosi in precedenti occasioni. Tobruk (Africa Settentrionale), giugno-dicembre 1941.
- C.797. **PINIZZOTTO** Nicolò, di Giorgio e fu Nastari Concetta, da Monforte San Giorgio (Messina), caporal maggiore, (*squadriglia*) autoblindo Fiat 611. Mitragliere di autoblindo Fiat 611, durante un aspro combattimento, benché ferito non abbandonava la propria arma, insisteva nell'azione con tiri efficaci e precisi. Bell'esempio di virtù militari ed attaccamento al dovere. Dabolak (*Africa Settentrionale*), 4 agosto 1940
- C.798. **PLACER** Raffaele, di Antonio e di Harvat Francesca, da Corgnale (Trieste), classe 1919, carrista, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Motociclista di battaglione carri M 13, durante aspro combattimento assolveva, sino alla fine vittoriosa, il suo compito con alto senso del dovere e sprezzo della vita. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- C.799. **POCHINTESTA** Agostino, di Pasquale e di Pochintesta Teresa, da Nevione (Pavia), soldato, battaglione motomeccanizzato del raggruppamento carristi. Motociclista porta ordini, inesauribile e completo di coraggio e di felici iniziative portava sempre a compimento la missione affidatagli. Sottoposto a violento fuoco nemico,,, che gli rendeva inefficiente la motocicletta recapitava ugualmente l'ordine attraversando la zona battuta dal nemico con sereno coraggio e calma. Calaceite – Gandesa, 30 marzo-4 aprile 1938.

⁴⁶³ B.U. 14 nov. 1940, disp. 66^a, pag. 6775.

⁴⁶⁴ In realtà il 3° reggimento fanteria carrista, che aveva sede a Bologna, non aveva alcun nome.

- C.800. **PODDIGUE** Tito, di Ettore e di Cairoli Giuseppina da Pallanza (Novara), sottotenente s.p.e., XI battaglione carristi, divisione motorizzata “Trieste”. In un grave combattimento contro nemico superiore in armamento e schieramento su ottime posizioni, si prodigava per il recupero dei carri immobilizzati dal fuoco e dal terreno. Ad azione ultimata, in piena notte, si inoltrava nella zona intensamente battuta interposta tra le opposte linee, alla ricerca del proprio comandante di compagnia e non rientrava che a compito assolto, portando utili notizie sul materiale e sui caduti. Tel El Eisa (Egitto), 10 luglio 1942.
- C.801. **PODDIGUE** Tito, di Ettore e di Cairoli Giuseppina, da Pallanza (Novara), classe 1920, sottotenente s.p.e., 132° carrista (*reggimento controcarri*). Comandante di un plotone in caposaldo fortemente impegnato, caduto un centro di fuoco, si lanciava al contrassalto coi suoi uomini, ricacciando il nemico e facendo numerosi prigionieri. Bir Mrabott (Tunisia), 22-29 marzo 1943.
- C.802. **PODIO** Gennaro, fu Enrico e di Imperimi Virginia, nato il 20 dicembre 1893 a Benevento, 1° capitano s.p.e. del raggruppamento carri d’assalto della Somalia, 4ª compagnia. Comandante di compagnia carri d’assalto, la impiegava con capacità e bravura in combattimento su terreno reso difficile dagli ostacoli naturali e da quelli eretti dal nemico al quale infliggeva perdite sensibili. Ferito da scheggia di proiettile continuava a combattere. Mega, 24 giugno 1936.
- C.803. **POLETTI** Erminio, di Augusto e di Girarpini Teresa, da Arcugnano (Vicenza), maresciallo, squadriglia autoblindo. Durante uno scontro con forze ribelli, riusciva con le sue autoblindate a fugare nuclei avversari, successivamente fatto segno a nutrito fuoco di fucileria, mitragliatrici e cannoncini Oerlikon che gli metteva fuori uso una mitragliatrice e gli colpiva ripetutamente la macchina, non desisteva dal compito affidatogli causando al nemico sensibili perdite e contribuendo efficacemente alla buona riuscita della azione. Esempio di coraggio e di sprezzo del pericolo. Finchoa, 27 settembre 1937.
- C.804. **POLITI** Giuseppe, fu Federico e di Biagia Molè da Siracusa, soldato, battaglione carri d’assalto. Radiotelegrafista di carro di assalto addetto al Comando di battaglione, si offriva spontaneamente per sostituire un mitragliere mancante, disimpegnando il suo compito con calma e perizia fino a quando non rimaneva ferito da scheggia. Sadè, 20 ottobre 1936.
- C.805. **POLLAUSZACH** Marte, di Tommaso e di Valente Lucia, da Dueville (Vicenza), sergente, 1ª compagnia speciale carri L. Capo equipaggio di un carro leggero, cooperava efficacemente col proprio comandante di plotone nell’effettuare il difficile compito di rastrellamento nell’abitato di Cassala ed investendo col proprio carro ed a bombe a mano nuclei nemici sistemati a difesa, costringendoli alla fuga e catturandone alcuni ancora armati. Cassala, 4 luglio 1940.
- C.806. **POLLETTA** Fernando, di Giuseppe e di Pitti Tommasa, da Ferentino (Frosinone), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Volontariamente offertosi per partecipare quale ardito carrista, a piedi, al seguito di un reparto carri armati destinato ad una rischiosa azione di guerra esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l’avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717-703-731 – Zona di Monastero, 19 marzo 1941.
- C.807. **POMPONI** Fernando, di Natale e di Facchi Angela, da Trevi (Perugia), distretto Frosinone, caporal maggiore, 133° carrista. Capocarro di carro M di singolare bravura, già distintosi in precedenti combattimenti, in una decisa azione contribuiva validamente con generoso slancio alla riconquista di nostre batterie, raggiungendo le postazioni avversarie tra i primi, neutralizzando armi ed infliggendo al nemico dure perdite in uomini e mezzi. El Alamein (Africa Settentrionale), 29 ottobre 1942.

- C.808. **PONCE DE LEON** Adelio, di Antonino e fu Binda Maria, da Gavirate (Varese), classe 1915, sottotenente complemento, LXI battaglione carri leggeri. Dopo un aspro e duro combattimento, caduto prigioniero in zona desertica e lontano dalle nostre linee, approfittando di una momentanea crisi nemica per la ripresa inaspettata del combattimento da parte di un nostro nucleo carri, combattendo a sua volta si apriva la via riuscendo a rientrare nelle nostre posizioni. Sidi el Matrum (Africa Settentrionale), 6-7 febbraio 1941.
- C.809. **PONCHIELLI** Amilcare, di Annibale e di Alaide Oldi, da Milano, sottotenente, 32° reggimento fanteria carrista. Comandante di un plotone carri L, partecipava a numerose azioni contro cinta fortificata di piazzaforte avversaria. Comandante di ardita pattuglia da ricognizione, attraverso terreno battuto da armi automatiche avversarie, assolveva il suo compito con coraggio riportando preziose informazioni. Ras el Medauuar (*Africa Settentrionale*), 5 maggio 1941.
- C.810. **PONTI** Emilio, di Luigi e di Ferrari Teresa, da Curtatone (Mantova), sergente, 4° reggimento fanteria carrista. Cannoniere di un carro comando di battaglione, durante aspra lotta recava valido aiuto al proprio comandante, fornendo utili e tempestive informazioni. Mentre il battaglione rientrava nelle proprie posizioni dopo aver messo in fuga l'avversario, con calma e perizia danneggiava col cannone del suo carro, che era rimasto ultimo, un carro nemico e ne metteva in fuga altri che lo avevano attaccato. Alam Abu Hileiuat (Africa settentrionale), 19 novembre 1940.
- C.811. **PORPORA** Mario, di Francesco e di Testano Alfonsina, da Salerno, classe 1920, sergente, 4° carrista, I battaglione carri M 11/39. Capo di un carro armato, in diversi mesi di campagna, dava ripetutamente prove di coraggio. Nel corso di combattimenti, durati più giorni, manovrando con audacia in terreno battuto e scoperto, causava gravi perdite al nemico. Colpito ed immobilizzato il suo carro e premuto a breve distanza dall'avversario superiore in numero, usciva con l'equipaggio dal mezzo e, con ardita azione di bombe a mano, poneva in fuga l'attaccante. Cirenaica (Africa Settentrionale), 20 dicembre 1940.
- C.812. **POSENATO** Cesare, di Abramo e di Penati Luigia, da Monteforte (Verona), carrista, 4° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro armato, in aspra lotta durata tre ore, contro nemico cinque volte superiore in armi corazzate, pilotava il mezzo con coraggio e perizia ove la lotta era più serrata. Colpito il proprio carro da cannonata che ne bloccava il motore, uscito allo scoperto, tentava compire riparazione di fortuna; impossibilitato, provvedeva, al termine del combattimento, a rimorchiare la macchina portandola al sicuro. Alam Abu Hileiuat (Africa settentrionale), 19 novembre 1940.
- C.813. **PRATI** Nello, fu Aurelio e Santucci Amalia, da Lariano (Roma), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Volontariamente offertosi per partecipare quale ardito carrista, a piedi, al seguito di un reparto carri armati destinato ad una rischiosa azione di guerra, esplicava il proprio compito con reale ardimento, contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte Greco Albanese, quote 717-703-731 – Zona di Monastero, 19 marzo 1941.
- C.814. **PRATI** Pier Luigi, di Vittorio e di Sisapilli Pierina, da Campiglio (Livorno), classe 1913, sottotenente, 132° carrista "Ariete". Comandante di plotone all'attacco di munita postazione nemica, si lanciava arditamente alla testa dei suoi carri. Ferito al viso, continuava nella lotta fino a che, sentendosi venir meno, era costretto a lasciare il suo equipaggio. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

- C.815. **PREALTA** Vittorio, di Giuseppe e di Aronco Angelina, da Cogolo (Verona), caporale, R.E.C.A.M.⁴⁶⁵, III battaglione carri L 3/35⁴⁶⁶. Pilota di carro leggero, si lanciava col carro in una puntata offensiva, con sprezzo del pericolo, contro mezzi corazzati nemici, contribuendo con il fuoco e con il movimento a spazzarli dall'infiltrazione che avevano tentato sullo schieramento di una nostra divisione corazzata. In ogni momento del combattimento entusiasta e coraggioso. Africa Settentrionale, Hagfet el Guetinat, 23 novembre 1941.
- C.816. **PRISCIANTELLI** Vito, di Giovanni e di Patteo Maria, da Polignano a Mare (Bari), sergente, R.E.C.A.M.⁴⁶⁷, III battaglione carri L 3/35⁴⁶⁸. Pilota di carro leggero, con sereno coraggio e sprezzo del pericolo, partecipava a più fatti d'arme della battaglia di Marmarica. Rimasto isolato per guasti al carro, dimostrava perizia nel rimetterlo in efficienza, e tornava sempre al posto di combattimento. Hagfet el Guetinat, 23 novembre 1941.
- C.817. **PRITONI** Giovanni, di Giuseppe e di Soffritti Gigia, da Istrana (Treviso), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Puntatore di un pezzo anticarro di una autoblindo catturata al nemico fu sempre ardimentoso ma preciso anche nelle più difficili situazioni. Bloccato oltre le nostre linee con l'autoblindo rovesciata e momentaneamente isolata, continuò il tiro preciso del suo pezzo fino all'arrivo dei carri; con l'aiuto di questi e stando fuori della sua macchina, pur sottoposto a violenta reazione nemica, riuscì a mettere l'autoblindo sulla strada. Alcaniz – Gandesa – Cherta, 13 marzo-8 aprile 1939.
- C.818. **PRITONI** Giovanni, di Giuseppe e di Soffritti Argia, da Istrana (Treviso), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Capoblindo-cannoniere, durante un duro combattimento, incurante del fuoco diretto sulla propria blindo, per rendere più efficace il proprio tiro, alzava lo sportello della torretta ed eseguiva il puntamento allo scoperto. Indi, con precisi colpi, contribuiva validamente a mettere in fuga l'avversario. Juneda, 5 gennaio 1939.
- C.819. **QUATRINI** Giulio, fu Aristide e fu Ersilia Marchionni, da Roma, classe 1898, capitano fanteria (*carrista*) s.p.e. banda cammellata di confine della Dancalia. In fase di ripiegamento in zona impervia, sosteneva aspri, serrati vittoriosi combattimenti, dimostrando capacità, singolare valore personale, spiccato ascendente sui dipendenti. Esempio di sereno sprezzo del pericolo. Africa Orientale Italiana, Valle Ogag, 4-5 luglio 1941
- C.820. **QUATTRINI** Ezio, di Pietro e di Poggi Emma, da Ponticelli (Bologna), classe 1917, carrista, 132° carrista. Pilota di carro armato, partecipava col proprio reparto a importante missione. Attaccato da soverchianti forze, resisteva eroicamente col proprio mezzo infliggendo perdite all'avversario finché rimaneva gravemente ferito. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- C.821. **RABY** Guido, fu Michele e di Albina Casalegno, da Torino, maggiore (*cavalleria*), I battaglione autoblindo-mitragliatrici. Comandante di battaglione autoblindo-mitragliatrici, durante la marcia su Gondar rivelava salda tempra di comandante, non soltanto nel superare le grandi difficoltà opposte dal terreno, ma anche nell'impiegare il battaglione in presenza del nemico, al quale negli scontri contro la retroguardia, infliggeva perdite. Marcia su Gondar, 20 marzo 1936.⁴⁶⁹

⁴⁶⁵ Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.

⁴⁶⁶ 32° reggimento carristi.

⁴⁶⁷ I.d.

⁴⁶⁸ 32° reggimento carristi.

⁴⁶⁹ Nella precedente edizione il cognome riportato era inesatto (GABY). All'epoca del fatto d'arme l'ufficiale era effettivo al reggimento carri armati e, nel 1943, col grado di colonnello, sarà l'ultimo comandante del reggimento corazzato lancieri di Vittorio Emanuele II.

- C.822. **RACITI** Sebastiano, di Salvatore e di Alleo Maria, nato a Scordia (Catania), il 20 marzo 1912, carrista del I battaglione carri d'assalto della Somalia. Pilota di carro d'assalto, lo guidava con slancio e perizia, per oltre otto ore di aspro combattimento, contro posizioni nemiche fortemente difese, coadiuvando efficacemente l'azione del suo capo carro. Si prodigava poi per cercare di portare soccorso a due carri immobilizzati. Hamanlei, 11 novembre 1935.
- C.823. **RAFFO** Gaspare⁴⁷⁰, fu Giovanni e di Maria Smeraldo, da Chiavari (Genova), tenente colonnello fanteria, comando divisione corazzata "Centauro". Ufficiale superiore addetto ad un comando divisione, già distintosi in altre ardite missioni, non esitava a recapitare un importante ordine al comando di una colonna operante in altro settore, affrontando e superando, impavido, il rischio di infiltrazioni nemiche lungo il percorso. Zaraplane (fronte greco), 18 novembre 1940.
- C.824. **RAIMONDI** Alberto, di Antonio e fu Brambilla Giuseppina, da Somaglia (Milano), classe 1915, sergente, 133° carrista. Sottufficiale del nucleo I reggimentale non esitava a mantenersi allo scoperto sulla linea dei carri sotto la violenta azione di tiro dell'artiglieria nemica allo scopo di recapitare più volte ordini del comando e di cooperare al collegamento tra i reparti impegnati contro forze corazzate avversarie. Esempio di sereno sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. Fronte egiziano, 30 giugno-3 luglio 1942.
- C.825. **RAINERI** Michele, di Michele e di Bergerone Caterina, da Villanova Mondovì, sergente, 2ª compagnia carri d'assalto. Sottufficiale carrista, in combattimenti aspri e difficilissimi si prodigava instancabilmente. Con sereno coraggio passava più volte un ponte, allo scoperto, sotto i tiri di artiglieria nemica, per portare innanzi nuclei di fanti. Torrebredo – Requejo – Reinosà, 14-15-16 agosto 1937.
- C.826. **RAMINI** Giuseppe, di Guerrino e di Padoni Igina, da Portici (Napoli), sottotenente fanteria s.p.e.⁴⁷¹. 22° reggimento fanteria "Cremona". Comandante di plotone dislocato a presidio di una linea di fortini strappata da poche ore al nemico e sottoposto a violento, continuo fuoco avversario di artiglieria, mortai e mitragliatrici, riusciva con il suo sereno coraggio a mantenere saldo lo spirito dei propri uomini e a consolidare l'occupazione dei fortini stessi. Ufficiale ardito, già distintosi in precedenti azioni di comando di pattuglia di combattimento. Casa dei Venti – Zona di Torre di Primaro, 3-6 marzo 1945.
- C.827. **RAMPINI** Giuseppe, di Clemente e fu Armano Virginia, da Cerreto Crue (Alessandria), classe 1916, sottotenente complemento, 132° carristi (*X battaglione carri M 14/41*). Comandante di plotone, distrutti i mezzi del suo reparto, dalla reazione avversaria, continuava nell'azione assumendo volontariamente il comando di un plotone di altra compagnia. Ferito dopo le necessarie medicazioni ritornava in linea e partecipava ancora a successivi fatti d'arme. Bir Hacheim – Bir Aslagh (Africa Settentrionale), 29-31 maggio-5 giugno 1942.
- C.828. **RAPATI** Aldo, di Dino e di Samuensi Erminia, da Milano, sergente maggiore, 31° reggimento fanteria carrista. Si offriva volontariamente per far parte di una squadra di soccorso e di recupero incaricata di raggiungere di notte un carro armato colpito ed immobilizzato nei pressi delle linee nemiche ed il cui equipaggio risultava colpito. Raggiunto il carro, esposto alle offese nemiche, cooperava efficacemente a trarre in salvo, dopo lungo e pericoloso lavoro, due feriti. Quota 717-703-731 di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.

⁴⁷⁰ Nel grado di colonnello comanderà il 31° reggimento carristi. È titolare anche di una M.A.V.M..

⁴⁷¹ L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10ª compagnia dell'83° corso "Rex" dell'Accademia Militare di Modena, assegnato al 32° reggimento carri dove fu colto momento dell'armistizio, partecipò in seguito alla Guerra di Liberazione inquadrato nel gruppo di combattimento "Cremona" insieme ad altri colleghi della stessa compagnia.

- C.829. **RASCHINI** Pietro, di Mario e di Costa Cleonice, da Cava Manara (Lucca), classe 1921, caporal maggiore, 132° carrista. Servente di carro M, in un accanito combattimento, avuto il carro colpito da proietto perforante, che gli feriva in varie parti un braccio, continuava nell'azione fino a quando non vedeva i carri nemici volgere alla fuga. Rugbet El Atasc (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.
- C.830. **RATTI** Italo Franco⁴⁷², di Emilio e di Silvestri Angela, classe 1918 da Santo Stefano di Magra (La Spezia), carrista, 31° reggimento. Ardito pilota di carro leggero, sotto il tiro rabbioso delle armi automatiche e delle artiglierie nemiche, usciva volontariamente dal proprio carro per coadiuvare assieme ad altro compagno, il suo comandante di compagnia nel difficile recupero di un nostro carro armato rimasto ribaltato tra le linee nemiche durante un combattimento del giorno precedente. Bell'esempio di generosità e di attaccamento al dovere. Piana di Klisura, 2 gennaio 1941.
- C.831. **REALE** Mario, fu Nicola e di Lalla Antonietta, da Ariccia (Roma), tenente s.p.e., 31° fanteria carrista, I battaglione. Comandante di plotone carristi in un settore fortemente battuto dal nemico, effettuava per diversi giorni audaci puntate offensive, portando a termine con slancio e perizia ogni missione affidatagli. In un'azione di contrattacco usciva dal suo carro allo scoperto per meglio dirigere l'azione di fuoco del proprio plotone. Incurante della forte reazione avversaria, stabiliva a piedi il collegamento con una colonna d'attacco che poi proteggeva con l'azione dei suoi carri. Val Vojussa (fronte greco), 16 dicembre 1940-3 febbraio 1941.
- C.832. **REBUSCHI** Iseo, di Pietro, classe 1921, da Brescia, caporal maggiore, I battaglione (*semoventi*) contro carri (*da 47/32*)⁴⁷³, divisione "Superga". Pilota di semovente da 47/32 con l'intelligente accorta guida del proprio mezzo, era di efficace aiuto al comandante del reparto impegnato in una difficile azione. Elemento già distintosi in precedenti azioni per il coraggio e sprezzo del pericolo. Stretta di Zaress (fronte tunisino), 13 aprile 1943.
- C.833. **REGGIO** Americo, di Giuseppe e di Postiglione Nunziata, da La Spezia, maggiore, 32° reggimento Fanteria Carrista. Ufficiale di elette qualità militari, mutilato della grande guerra e di quella di Libia, sei volte ferito, volontario nella campagna dell'impero e in quella di Spagna, volle seguire il reggimento in Africa Settentrionale malgrado le sue precarie condizioni di salute. Sollecitò più volte il comando e le azioni più rischiose, mantenne con salda azione disciplinare e con mirabile esempio il comando della base avanzata reggimentale sotto intensi bombardamenti di artiglieria e mitragliamento aerei, soddisfatto di rendersi ancora utile alla Patria ed ai suoi soldati. Tobruk (*Africa Settentrionale*), aprile-maggio 1941.
- C.834. **RICCI** Giacomo, fu Lodovico, da Genova, sergente 2^a compagnia carri d'assalto. Sergente carrista, durante tre giorni di azioni per la conquista di forti posizioni nemiche, si distingueva per ardimento e capacità. Ferito al viso, dimostrava serenità ed attaccamento al reparto. Fronte di Guadalajara, 9-10 marzo 1937.
- C.835. **RICCI** Mario, di Dino e di Giovannina Zavanella, da Cortona (Arezzo), sottotenente raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri d'assalto volontariamente si recava al recupero di un carro rimasto nelle linee nemiche. Noncurante dell'intenso fuoco usciva dal carro per meglio dirigere le operazioni, conducendo a termine l'audace compito. Cuatro Caminos, 21 agosto 1938.

⁴⁷² Il nome, la paternità e la maternità del decorato indicati corrispondono a quelli indicati nel decreto di rettificazione (B.U. anno 1956, Disp. 23^a, pag. 2538).

⁴⁷³ Tale battaglione era stato mobilitato dal deposito del 33° reggimento carristi.

- C.836. **RICCIARDI** Fernando, di Raffaele e di Moncolini Concetta, da Roma, sergente maggiore, 133° carristi. Sottufficiale di maggioranza partecipava volontariamente quale personale di equipaggio del carro comando di battaglione. Rimasto il carro inefficiente sul campo di mine, incurante della violenta azione di fuoco avversaria, usciva dal carro, eseguiva le necessarie riparazioni agli organi di locomozione riuscendo a riprendere il movimento verso il nemico. Successivamente interrottosi il collegamento radio, recapitava più volte a piedi sotto violento e centrato fuoco di artiglieria, ordini ai comandanti di compagnia. Zona di Qaret el Khadin, 31 agosto 1942.
- C.837. **RIGON** Giovanni, di Umberto, da Mantova, classe 1920, sergente, I battaglione (*semoventi*) contro carri (*da 47/32*)⁴⁷⁴, divisione “Superga”. Capo carro di semovente da 47/32 rimasto isolato con il proprio mezzo in posizione avanzata contro notevoli forze nemiche, le disperdeva con il fuoco preciso delle armi di bordo. Terminato il compito assegnatogli, ripiegava sulle posizioni di partenza non senza aver raccolto alcuni feriti ancora esposti alla violenta reazione avversaria. Stretta di Zaress (fronte tunisino), 13-14 aprile 1943.
- C.838. **RIKARDS** (RICHARDS) Tullio, di Riccardo e Lieta Vaccari, da Messina, classe 1918, sergente, 132° carrista. Sottufficiale capo carro, all’attacco di una posizione avversaria organizzata a difesa, avuto inceppato il cannone, non esitava ad uscire dal carro, adoperandosi, con calma esemplare e sprezzo del pericolo, a rimettere in efficienza l’arma. Riuscito nel suo intento, riprendeva la marcia contro l’avversario che veniva costretto ad abbandonare la posizione fino allora tenacemente difesa. Africa Settentrionale, 27 maggio 1942.
- C.839. **RIPANDELLI** Ulrico, fu Francesco e di Lolli Adalgisa, da Sant’Angelo dei Lombardi (Avellino), tenente, 31° reggimento fanteria carrista. Comandante di una compagnia carri, al ritorno da una azione offensiva felicemente portata a termine, recuperava sotto intenso fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, nella più completa oscurità della notte, un carro ribaltato durante un combattimento del giorno precedente e immobilizzato negli ordini di trasmissione. Dimostrava così elevato sprezzo del pericolo, alto sentimento del dovere, perizia e capacità non comuni. Piana di Klisura, 2 gennaio 1941.
- C.840. **RISERVATO** Giuseppe, fu Nicolò, classe 1920, da Palermo. Ufficiale in s.p.e.⁴⁷⁵, si votava sin dall’inizio alla lotta di resistenza dando ad essa, sino alla liberazione, il suo contributo intelligente e fattivo. Si distingueva particolarmente nel servizio informativo, nella organizzazione di squadre armate e, quale comandante di distaccamento partigiano, in azioni di guerriglia che causavano considerevoli perdite all’avversario. Appennino Piacentino, ottobre 1943-aprile 1945.
- C.841. **RIVA** Ferruccio, di Giuseppe e di Zocchetti Angela, da Milano, camicia nera scelta, raggruppamento carristi. Capo arma di una squadra motomitraglieri, durante un violento combattimento venuto a conoscenza che un ufficiale del plotone carri d’assalto era rimasto immobilizzato tra le linee nemiche, si offeriva volontariamente per recuperare l’ufficiale ed il carro. Montato su un carro, il cui equipaggio mancava perché precedentemente ferito, ritornava per tre volte sul posto e desisteva dal suo atto generoso solo quando seppe che la salma dell’ufficiale ed il carro erano stati recuperati. Calaceite, 31 marzo 1938.

⁴⁷⁴ Tale battaglione era stato mobilitato dal deposito del 33° reggimento carristi.

⁴⁷⁵ L’ufficiale fu colto dall’armistizio mentre era effettivo al 33° reggimento carristi.

- C.842. **RIVA** Guglielmo, di Silvio e di Bissi Ernesta, da Forlì, classe 1916 sergente maggiore, 132° carrista. Sottufficiale radiomontatore, rimasto ferito l'ufficiale addetto ai collegamenti del battaglione fin dal primo giorno di combattimento, si sostituiva a lui nel delicato compito e durante 15 giorni di cruenti combattimenti, riusciva ad assicurare il servizio, molto contribuendo alle vittoriose azioni compiute dal suo reparto. Africa Settentrionale, 27 maggio-5 giugno 1942.
- C.843. **RIZZOLO** Attilio, fu Antonio e di Passuello Elisabetta, da Luisiana (Vicenza), classe 1916, carrista, 132° reggimento carrista, VIII battaglione carri M (*alla memoria*). Attendente di comandante di compagnia carri, insisteva per rimanere, durante lo svolgersi di aspri combattimenti, vicino al proprio ufficiale. Colpito durante un'azione di mitragliamento aereo, affrontava serenamente la fine col pensiero rivolto alla Patria. Dahar el Aslagh, 29 maggio 1942.
- C.844. **ROANI FILIPPUCCI** Ferdinando, fu Antenore e di Capilletti Annita, da Civitanova delle Marche, sottotenente, compagnia carri armati L. Comandante di plotone carri armati L, durante sei ore di combattimento contro autoblinda nemiche, non recedeva dal suo compito e, pur avendo i suoi carri colpiti da proiettili perforanti avversari, non faceva mai mancare il suo prezioso apporto alla vittoria finale. Stazione di Cassala, 14 luglio 1940.
- C.845. **ROBERTO** Donato, di Francesco e di Procaccini Coretta, da Panni (Foggia), classe 1920, sergente, 132° carrista. Capo carro di un carro medio in movimento per raggiungere il reparto col proprio e altro mezzo, continuava a proteggere la retroguardia di una grande unità da mezzi corazzati avversari. Circondato da preponderanti forze, ingaggiava combattimento riuscendo ad aprire un varco attraverso il quale una intera colonna poteva rientrare nelle nostre linee. Martuba (Africa Settentrionale), 21 dicembre 1941.
- C.846. **ROBUSCHI** Livio, di Icilio, da Fidenza (Parma), classe 1922, caporal maggiore, CCXXXIII battaglione carristi (*semoventi*) controcarro (*da 47/32*). Graduato pilota di non comune ardimento, visto cadere nell'interno del carro il proprio ufficiale colpito a morte da una raffica di mitragliatrice, e benché ferito lievemente ad un occhio da una scheggia, riusciva a rompere l'accerchiamento avversario riportando nelle nostre linee il carro con la salma gloriosa. Assoro (Enna), 21 luglio 1943.
- C.847. **ROCCHI** Rivo, di Valerio e di Del Segato Clementina, da San Casciano Bagni, caporal maggiore, battaglione carri d'assalto. Pilota di carro d'assalto ardito e coraggioso, conduceva il suo carro in terreno difficile e pieno di ostacoli eretti dall'avversario, riuscendo in difficili momenti con calma e perizia, a sorpassarli. Avvistato un covo di ribelli che insidiava con fuoco intenso l'avanzata delle nostre fanterie, si lanciava con perfetta manovra sul nemico agevolando efficacemente l'azione del proprio carro. Individuati due cannoni anticarro, con fulmineità piombava su di essi permettendo al proprio ufficiale di mitragliarne i serventi. Riconfermava in altri scontri le sue belle qualità così affermate. Giambassirè, 14 ottobre – Sadè, 20 ottobre 1936.
- C.848. **RODER** Virginio, di Giuseppe e fu Del Ben Lucia, da Nigrisia (Treviso), classe 1916, caporal maggiore, 132° carrista. Comandante di squadra mitragliera da 20 mm, durante violento bombardamento e mitragliamento aereo, dava esempio di coraggio e di perizia nel dirigere il tiro della sua arma. Ferito dalle schegge di una bomba, che colpiva gravemente e mortalmente gli uomini della sua squadra, prestava loro le prime cure e, malgrado il dolore delle sue ferite sotto mitragliamento aereo, si caricava sulle spalle il più grave e lo trasportava al sicuro. Solo quando tutti i suoi dipendenti furono medicati e ricoverati, si presentava a farsi curare. Zona Bir Hacheim. (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

- C.849. **RODON** Alberto, di Ferdinando e di Folco Teresina, da Venezia, classe 1913, sergente, 132° carrista. Sottufficiale di ottime qualità combattive, si distingueva per le sue doti di aggressività. Durante azione contro munitissima posizione avversaria, con il fuoco del proprio cannone coadiuvava efficacemente l'azione del proprio reparto. Trovatosi in posizione particolarmente difficile, non desisteva dal battere l'avversario con efficacia e svincolatosi continuava nella propria azione contribuendo al successo delle nostre armi. Africa Settentrionale, 27 maggio 1942.
- C.850. **ROGNONI** Gaudenzio, di Francesco e di Francioni Anna, da Castelbrame (Novara), soldato, 1^a squadriglia speciale autoblindate. Mitragliere d'autoblindata, durante un combattimento benché ferito da scheggia e con l'arma pressoché inutilizzata da proiettile anticarro, continuava a far fuoco proteggendo la propria macchina che trovavasi in critica posizione e dando fino all'ultimo l'appoggio del suo fuoco alle truppe fortemente impegnate. Esempio di tenacia e di sprezzo del pericolo. Sadè, 20 ottobre 1936.⁴⁷⁶
- C.851. **ROMANI** Bernardino, di Fabio e fu Rotoli Maria, da Spoleto (Perugia), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Cannoniere di autoblindo, incurante dell'intenso fuoco nemico, usciva dalla torretta per meglio individuare il proprio obiettivo, Indi con tiri aggiustati, riduceva al silenzio un centro nemico, contribuendo così efficacemente alla riuscita dell'azione. Santa Coloma (Spagna), gennaio 1939.⁴⁷⁷
- C.852. **ROMANO** Antonio, di Eugenio e fu Micheli Maria, da Secondigliano (Napoli), caporal maggiore, 31° reggimento fanteria carrista. Volontariamente offertosi quale carrista a piedi, come combattente ardito, al seguito di un reparto carri armati destinati ad una rischiosa azione di guerra, si distingueva per entusiasmo e spirito combattivo prima dell'azione, e per coraggio temerario durante l'azione stessa. Iniziato il combattimento, precedeva un carro sotto il fuoco nemico indirizzandolo con perizia in modo da farlo precedere speditamente; successivamente superato di nuovo il carro rallentato dal terreno difficile, irrompeva fra i primi sulla posizione avversaria, scacciandone gruppi di difensori a colpi di bombe a mano. Col suo eroico comportamento contribuiva poi e tenere la posizione contro i primi tentativi di reazione avversaria. Magnifica tempra di carrista. Fronte greco-albanese quota 717-703-731, 19 marzo 1941.
- C.853. **ROMANO** Luigi, di Pasquale e di fu Concetta Ancarella, da Santa Maria Capua Vetere (Napoli), caporal maggiore, 132° carrista, VIII battaglione carri M. Mitragliere radiotelegrafista di carro M già distintosi in parecchi combattimenti per coraggio e valore, durante un'aspra lotta contro forze corazzate nemiche manteneva con calma il perfetto collegamento, finché una granata non rendeva inefficiente la radio del carro-comando. Allora usciva dal carro con sprezzo del pericolo ed a piedi portava importanti ordini di manovra, riuscendo così a fare in modo che l'azione nostra fosse ben coordinata ed alla fine vittoriosa. Africa Settentrionale, 11 luglio 1942.
- C.854. **ROMANO** Nicola, fu Mario e di Ida Sepe, da Cardito (Napoli), sergente, raggruppamento reparti specializzati, 3^a compagnia carri d'assalto. Vice comandante di un plotone carri armati, in più giorni di combattimento, sotto intenso fuoco di artiglierie e mitragliatrici nemiche, malgrado le difficoltà del terreno, diede mirabile esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Di sua iniziativa con due carri in posizione avanzata assaliva e disperdeva un reparto nemico, catturando prigionieri e materiale di guerra. Santa Maria de Cajon, 24 agosto 1937.

⁴⁷⁶ Nella precedente edizione il nominativo riportato era diverso (BOGNONI Gaudenzio).

⁴⁷⁷ B.U. 14 nov. 1940, disp. 66^a, pag. 6835.

- C.855. **ROMBOLÀ** Carlo, di Antonio e di Pontonieri Laura, da Gallico (Reggio Calabria), classe 1915, tenente s.p.e., 132° carristi, X battaglione carri M 14/41 (*8^a compagnia*). Comandante di compagnia carristi, si distingueva per perizia e slancio nel condurre i suoi plotoni alla conquista di posizioni tenacemente difese. Con eguale passione, e in cooperazione con reparti alleati guidava i suoi uomini all'espugnazione di un caposaldo, tenacemente difeso. Africa Settentrionale, 5 giugno 1942.
- C.856. **ROMERO** Marcello, di Romiro e di Romero Giuseppina, da Siena, classe 1917, sottotenente, 31° carristi. Benché sofferente da più giorni da forte febbre, nascondeva le sue precarie condizioni di salute, per partecipare ad un combattimento, durante il quale trascinava il suo plotone carri contro il nemico, infliggendo a questi gravi perdite e determinandone il ripiegamento. Marada (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.
- C.857. **RONGA** Renato, fu Onofrio e di Bizzeri Annita, Roma, classe 1919, tenente, 31° carrista. Intrepido comandante di una compagnia carristi, durante vari aspri combattimenti guidava con perizia ed ardimento i suoi carri, superando le più impensate difficoltà, e, giungendo tra i primi, ove più ferveva la mischia, contribuiva validamente al successo di vittoriosa azione. Drvar (Balcania), 8-25 settembre 1941⁴⁷⁸.
- C.858. **RONGA** Renato, fu Onofrio e di Bizzeri Annita, da Roma, capitano di fanteria (*carrista*) s.p.e., (*4° reggimento carristi*), partigiano combattente. Entrato a far parte di una formazione partigiana operante in Roma, assolveva rischiose missioni di carattere informativo nell'Italia centrale e lungo il fronte di Anzio, dimostrando belle doti di coraggio e di iniziativa. Catturato durante un rastrellamento e successivamente ucciso, rientrava subito in Roma, dove continuava nella sua attività fino alla liberazione della Capitale. Roma, dicembre 1943 – 4 giugno 1944.
- C.859. **ROPPO** Filippo, fu Michele e di Ventrella Maria, da Ceglie di Campo (Bari), classe 1915, sergente maggiore, IX battaglione carri armati leggeri ("*Guadagni*"). Già distintosi in precedenti azioni, durante un aspro combattimento volontariamente attraversava una zona intensamente battuta e riusciva a recapitare un importante ordine ad una compagnia avanzata e in procinto di essere accerchiata. Alam el Tummar (Africa Settentrionale), 9 dicembre 1940.
- C.860. **ROSANO** Annibale, di Girolamo e di Origlia Lina, da Milano, capitano C.T.V., raggruppamento "Santa Barbara". Aiutante maggiore di un gruppo di artiglieria, assegnato ad una colonna celere del raggruppamento carristi, assumeva più volte il comando di una sezione, portandosi in posizione avanzata. Benché sottoposto a violento fuoco di artiglieria anticarro e di mitragliatrici, dirigeva con calma, serenità e sprezzo del pericolo il fuoco, riuscendo a neutralizzare alcuni nidi di mitragliatrici, rendendo così possibile l'avanzata di uno scaglione della colonna. Battaglie della Catalogna, 26-30 gennaio 1939.
- C.861. **ROSSETTI** Giovanni, di Luigi e di Roascio Giuseppina, da Agnanello (Cremona), carrista, R.E.C.A.M.⁴⁷⁹, III battaglione L 3/35⁴⁸⁰. Pilota di carro leggero si lanciava in una puntata offensiva con il proprio carro, con sprezzo del pericolo, contro mezzi corazzati nemici, contribuendo con il fuoco e con il movimento a spazzarli dall'infiltrazione che avevano tentato sullo schieramento di una nostra divisione corazzata. In ogni momento del combattimento entusiasta e coraggiosa. Africa Settentrionale, Hagfet el Guetinat, 23 novembre 1941.

⁴⁷⁸ Il decorato apparteneva a uno dei due battaglioni carri leggeri (I e II) che all'inizio di luglio 1941 vennero distaccati dal 31° reggimento carri e messi a disposizione del IV corpo d'armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino al settembre 1943.

⁴⁷⁹ Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.

⁴⁸⁰ 32° reggimento carristi.

- C.862. **ROSSI** Arturo di Riccardo e di Bini Ermellina, da Torres Picenardi, carrista, raggruppamento carristi. Quale porta ordini si prodigava in un difficile servizio di collegamento sotto intenso fuoco, che gli colpiva la motocicletta. Juneda, gennaio 1939.
- C.863. **ROSSI** Attilio, di Oreste e di Elena Ferrana, da Salerno, sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di sezione autoblindo, durante quattro giorni di combattimenti, eseguiva volontarie ardite puntate offensive contro elementi nemici che ostacolavano l'avanzata dei reparti di attacco. Sprezzante del pericolo, si esponeva più volte al fuoco nemico per meglio dirigere il tiro delle sue armi. Pinell – Benisanet, 3-4-5-6 novembre 1938.
- C.864. **ROSSI** Giovanni di Gino e di Dell'Amico Renata, da Carrara (Apuania) caporale 1^a compagnia speciale carri L. Con coraggio esemplare e sprezzo del pericolo percorreva varie volte l'intera linea, sotto il fuoco micidiale avversario per recapitare ordini, spontaneamente, accorreva a recuperare la salma di un ufficiale caduto nella lotta, soccorrendo pure un ascari gravemente ferito. Cassala, 4 luglio 1940.
- C.865. **ROSSI** Giuseppe, di Domenico e di Stroppa Maria, da Marado (Milano), classe 1915, carrista, 132° carristi "Ariete". Motociclista al comando di un reggimento carri, durante asprissimi combattimenti contro mezzi corazzati, non esitava ad attraversare zone battute dalle artiglierie, anche nei momenti di maggior volume di fuoco, per recapitare ordini ai reparti impegnati. Rimasto ferito, rimaneva al suo posto e si recava al posto di medicazione solo quando l'avversario abbandonava il campo. Africa Settentrionale, 30 maggio 1942.
- C.866. **ROSSI** Giuseppe, di Giovanni e di Belloni Maria, da Codogno (Milano), caporal maggiore, XI battaglione carristi, divisione motorizzata "Trieste". Pilota di carro M dotato di non comune coraggio, già distintosi in precedenti combattimenti. Lanciatosi contro nemico preponderante, si trovava ben presto fatto segno a fuoco intenso. Avuto il carro immobilizzato con feriti a bordo, dopo essersi scrupolosamente accertato sulla impossibilità di ogni riparazione, faceva proseguire il tiro fino all'esaurimento delle munizioni. Benché ferito, non abbandonava il carro se non dopo aver inutilizzato le armi e provveduto allo sgombero dei feriti. Esempio di iniziativa e di senso del dovere. Tel Alam El Aqaqir (Egitto), 2 novembre 1942.
- C.867. **ROSSI** Torindo, di Massimo e fu Re Esterina, da Pieve Porto Morone (Pavia), classe 1913, sergente maggiore, 132° carrista "Ariete". Sottufficiale radiotelegrafista, nel corso di cruento combattimento accortosi dell'incendio sviluppatosi a bordo di un carro armato colpito da artiglieria nemica, con sprezzo del pericolo usciva allo scoperto e sotto micidiale fuoco provvedeva a trarre in salvo l'equipaggio ferito, adoperandosi in seguito a spegnere l'incendio e a dare disposizioni per il recupero del mezzo. Subito dopo, benché ustionato, riprendeva il suo posto di combattimento riuscendo a ristabilire il collegamento con un reparto distaccato. Bir el Abd (Africa Settentrionale), 4 novembre 1942.
- C.868. **ROSSINI** Aurelio, fu Pietro e di David Giovanna, da Cupramontana (Ancona), classe 1918, carrista, 3° carrista. Pilota di carro L, distintosi per precedenti azioni per audacia, in due giornate di dura battaglia, dava prova di dedizione al dovere e di coraggio, contribuendo efficacemente al buon risultato della azione. Per recuperare due carri della sua compagnia rovesciati, saltava allo scoperto sotto il fuoco del nemico e desisteva dal rischioso lavoro solo di fronte alla minaccia di accerchiamento. Donia – Ploca – Mogorici – Vrebac (Balcania), 1-2 marzo 1943.
- C.869. **ROTA** Ugo, di Giovanni e di Lombardi *Giuseppina*, nato a Sartirana (Torino) il 7 aprile 1912, caporale (41200) del corpo indigeni della Somalia, 5^a compagnia carri d'assalto. Pilota di carro d'assalto, in due diverse azioni contro nemici appostati in caverne, accortosi che due carri del suo plotone non potevano più muoversi per accidentalità del terreno, concorreva validamente a recuperarli, dando prova di alto senso del dovere e di coraggio. Uadi Korrah, 15-17 aprile 1936.

- C.870. **RUSSO** Francesco, di Gaetano e di Lamberti Rosa, da Montesarchio (Benevento) sergente maggiore, raggruppamento carristi. Comandante di plotone carrista, in non buone condizioni di salute, seppe nei momenti più difficili infondere nei suoi dipendenti la fiducia nella vittoria, con l'esempio e con la parola, colpito da più schegge al viso, restò al suo posto sino al termine della azione e solo dietro viva insistenza dei suoi superiori diretti acconsentì a farsi ricoverare in Ospedale da campo. Distintosi in tutti i combattimenti. Alacon – Oliete – Alcaniz – Calaceite – Gandesa, 10 marzo-2 aprile 1938.
- C.871. **RUSSO** Francesco, di Gaetano e di Lamberti Rosa, da Montesarchio (Benevento), sergente maggiore, raggruppamento carristi. Accortosi che un carro armato del suo plotone si era arrestato colpito da proietto nemico, accorreva rapidamente e, postosi col suo mezzo a difesa dell'equipaggio, ne usciva fuori per aiutare il lavoro di recupero del mezzo. Spagna-Ebro, 1938.
- C.872. **RUSSO** Pasquale di Arturo e fu Maria Terlizzi, da Caserta (Napoli), sergente maggiore raggruppamento carristi. Durante sedici mesi di campagna ha condotto il plotone motomitraglieri al fuoco con speciale competenza, ardire e slancio. Sempre il primo dei suoi bersaglieri, ha dato loro l'esempio del più forte coraggio. Terra di Spagna, 21 gennaio 1937-20 aprile 1938.
- C.873. **RUSSO** Salvatore, fu Pasquale e fu Fichera Nunzia, da Calatabiano (Catania), caporale, raggruppamento carristi. Porta arma tiratore di un nucleo motociclisti, durante un contrattacco nemico contro nostre posizioni avanzate, con calma e sprezzo del pericolo, batteva nuclei nemici che, appoggiati da carri armati, tentavano una manovra avvolgente, riuscendo a metterli in fuga. Già distintosi in precedenti combattimenti. Sarrion, 13-14 luglio 1938,
- C.874. **RUSSO** Salvatore, fu Pasquale e fu Fichera Nunzia, da Calatabiano (Catania), caporale, raggruppamento carristi. Motociclista di battaglione carri d'assalto, portava ordini attraverso una zona intensamente battuta contribuendo validamente alla riuscita di una difficile azione. Riudellots (Spagna), febbraio 1939.⁴⁸¹
- C.875. **SABAINI** Giovanni, di Andrea e di Orsola Mosca, da Manerbio (Brescia), caporale, raggruppamento carristi. Dopo una dura giornata di combattimento, volontariamente chiedeva di unirsi ad una pattuglia di audaci per il recupero dei materiali e dello equipaggio di un carro rimasto immobilizzato sulle posizioni avversarie durante il combattimento sostenuto poche ore prima. Albentosa, 15 luglio 1938.
- C.876. **SACCANI** Valentino, fu Giuseppe e di Guzzi Paimira, da Fidenza (Parma), caporal maggiore, 132° carrista. Pilota di carro armato, nel corso di accaniti combattimenti per l'occupazione di un caposaldo nemico, non esitava a lanciarsi verso l'obbiettivo. Avuto il carro colpito e lui stesso ferito, non desisteva dalla lotta se non quando il nemico era costretto alla fuga. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.
- C.877. **SAGLIETTO** Antonio, di Giobatta e di Barassi Valentina, da Imperia, classe 1916, caporale, 31° fanteria carrista. Pilota di carro armato, durante una puntata offensiva sgominava ed inseguiva nuclei nemici attaccanti. Accortosi che il mezzo era rimasto avariato incurante del fuoco avversario, usciva all'aperto, riparava il guasto e riprendeva con efficaci risultati l'inseguimento. Piana di Gradiskiie (fronte greco), 13 aprile 1941.
- C.878. **SAI** Romolo, di Giovanni e di Sparzani Teresa, da Milano, soldato, 1ª squadriglia speciale autoblindate. Durante uno scontro, rimasta danneggiata la mitragliatrice dal tiro nemico, con sprezzo del pericolo la rimetteva prontamente in efficienza dando con essa tutto l'appoggio del suo fuoco alla macchina che, immobilizzata, sottostava alla precisa azione di due cannoncini Oerlikon Finchoa, 27 novembre 1936.

⁴⁸¹ B.U. 14 nov. 1940, disp. 66^a, pag. 6835.

- C.879. **SALA** Ali Naser, muntaz (16392) del I gruppo carri armati della Somalia. Volontariamente usciva, incurante del fuoco nemico cui era fatto segno, dalla propria autoblinda, per rimuovere sassi che ne ostacolavano la marcia, permettendo alla macchina di penetrare nelle posizioni avversarie. Ripreso il suo posto mitragliava efficacemente l'avversario. Harar, 8 maggio 1936.
- C.880. **SALA** Ugo, di Angelo e di Bonaccina Virgilia, da Annone di Brianza (Como), sergente, R.E.C.A.M.⁴⁸², III battaglione carri L 3/35⁴⁸³. Capo carro, con sereno coraggio e sprezzo del pericolo partecipava a più fatti d'arme nella battaglia di Marmarica. Rimasto isolato per guasti al motore del proprio mezzo dimostrava perizia nel rimetterlo in efficienza e tornava sempre al posto di combattimento. Hagfet el Guetinat, 23 novembre 1941.
- C.881. **SALAD** Gagnari Gapi, muntaz (5370) del I gruppo carri assalto della Somalia. Capo mitragliere di autoblindo, dirigeva il fuoco della propria arma con calma e precisione, infliggendo al nemico gravi perdite, vincendone la resistenza. Aiutato da un gregario, recuperava armi e munizioni abbandonato dal nemico in fuga. Harar, 8 maggio 1936.
- C.882. **SALERNI** Umberto, di Alfredo e di Alicia Monroj, da Valparasio (Cile), sottotenente complemento, 132° carrista. Comandante di plotone carri, in duro combattimento durante il quale era impegnato tutto il suo reggimento, conduceva i suoi mezzi con perizia e ardore manovrando efficacemente le armi di bordo. Ferito non abbandonava il carro fino a quando non era terminata la lotta. Africa Settentrionale, 30 maggio 1942.
- C.883. **SALERNO** Giovanni, di Antonio e di Ferrari Maria, da Paceco (Trapani), sergente maggiore, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto vice comandante di plotone, visto il carro del comandante immobilizzato nelle linee nemiche gli cedeva il proprio. Nonostante l'intenso fuoco avversario e le difficoltà della riparazione riusciva a metterlo in efficienza e a raggiungere il plotone sull'obiettivo. Bellissimo esempio di altruismo e di attaccamento al proprio reparto. Altire di Sarroca, 24 dicembre 1938.
- C.884. **SALMASO** Giovanni, di Albino, classe 1921), caporal maggiore, I battaglione contro carro (semoventi da 47/32)⁴⁸⁴, divisione "Superga". Pilota di semovente da 47/32 durante difficile contrastata azione, conservava la sua calma prodigandosi intelligentemente ed abilmente nella manovra del proprio mezzo, sì da consentire al proprio capo carro, di sviluppare efficacissima azione di fuoco. Bir Alima (fronte tunisino), 3 maggio 1943.
- C.885. **SALVATELLI** Serafino, fu Coredano, da Montegranno (Ascoli Piceno), classe 1915, caporal maggiore, (31° reggimento carrista), XV battaglione carri M. Pilota ardimentoso, conduceva con coraggio il suo carro in mezzo ad intenso fuoco nemico. Per effetto della sua calma l'equipaggio riusciva, con le armi di bordo, a svolgere ovunque azione di fuoco infliggendo al nemico perdite in uomini e materiali. Sened (Africa Settentrionale), 29 gennaio-1° febbraio 1943.
- C.886. **SALVATORI** Sperso, di Domenico e di Gramigna Maria, da Brisighella (Ravenna), caporale, 4ª compagnia carri d'assalto del raggruppamento carristi. Arditissimo pilota di carro d'assalto, distintosi in tutti i combattimenti per la sua calma e coraggio non comune, affrontava un autoblindo avversario e, nonostante intensissime raffiche a breve distanza, riusciva col suo carro a metterlo fuori combattimento. Muriedas, 25 agosto 1937.

⁴⁸² Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.

⁴⁸³ 32° reggimento carristi.

⁴⁸⁴ Tale battaglione era stato mobilitato dal deposito del 33° reggimento carristi.

- C.887. **SALVATORI** Sperso di Domenico e di Gramigna Maria, da Brisighella (Ravenna), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto impossibilitato a causa di una avaria al motore a seguire la compagnia che in quel momento muoveva all'attacco, spontaneamente ed all'insaputa dei suoi superiori, con notevole sprezzo del pericolo la seguiva a piedi, mentre più intenso era il fuoco nemico, partecipando al combattimento. Bellissima figura di combattente ardito, esempio magnifico di attaccamento al reparto, sempre distintosi in combattimenti. Borsa Nuova, 5 novembre 1938.
- C.888. **SALVETA** Benedetto, di Domenico e di Aleste Metassa, da Dublino, carrista, 32⁴⁸⁵ reggimento fanteria (*carrista*). Volontariamente offertosi per far parte degli equipaggi di carri destinati ad una rischiosa azione di guerra, si comportava con bravura e sereno coraggio esplicando le sue qualità carriste con calma e capacità malgrado l'imperversare della viva reazione avversaria. Col suo contegno e con la sua opera dava efficace contributo al raggiungimento, da parte del proprio carro, dell'obiettivo fissato. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717-703-731, zona di Monastero, 19 marzo 1941.
- C.889. **SALVIDIO** Angiolo, di Renato e Giannone Adele, da Corigliano Calabro (Cosenza), tenente, 2° raggruppamento carristi. Ufficiale a disposizione di un raggruppamento carrista, con alto senso del dovere e sprezzo del pericolo portava a termine rischiose missioni esplorative in terreno insidioso e intensamente battuto dal fuoco nemico. El Mechili, 24-26 gennaio – Agedabia, 6-7 febbraio 1941.
- C.890. **SANTAGATA** Fernando, di Pasquale e di Mendillo Grazia, da Cerreto Sannita (Benevento), sergente, battaglione carri d'assalto. Già distintosi in precedenti azioni per valore e coraggio, pilotava con perizia e calma e sprezzo del pericolo il proprio carro, superando ostacoli difficili eretti dall'avversario. Per meglio osservare il terreno e per evitare possibili avarie al carro stesso apriva lo sportello, nonostante il forte fuoco avversario, e rispondeva alle scariche nemiche con fuoco di pistola e lancio di bombe a mano. Raggiunto un covo dove annidavansi ribelli ed avvistato un cannone anticarro con prontezza piombava su di esso immobilizzandolo. Giabassirè, 14 ottobre – Sadè, 20 ottobre 1936.
- C.891. **SANTAGATA** Fernando, di Pasquale Antonio e di Mendillo Grazia, da Cerreto Sannita (Benevento), sergente, battaglione carri armati. In una ricognizione in terreno impervio fittamente coperto e sconosciuto, si dimostrava carrista di eccezionale capacità e rendimento, accompagnando e proteggendo il movimento di bande dubat incaricate del rastrellamento della zona. Rapidamente interveniva nel combattimento impegnatosi violento fra i dubat e nuclei ribelli, potentemente armati e appostati in posizioni favorevoli e con decisa azione di fuoco e di urto scompaginando i nuclei nemici li metteva in fuga e contribuiva efficacemente al successo. Saata (Sidama), 26 novembre 1936.
- C.892. **SANTAMATO** Vito, di Enrico e di Amelia Colavito, nato a Bari l'8 giugno 1921, sottotenente, 4° carristi. Comandante di un plotone carri leggeri, guidava il reparto all'attacco e rimaneva per la durata dell'azione con lo sportello aperto a dirigere e mantenere il collegamento fra le unità dipendenti. Ploca (fronte jugoslavo), 24 marzo 1942.
- C.893. **SANTORO** Alessandro, di Nicola e di Zicari Filomena, da Ginosa (Taranto), 1^a compagnia carri d'assalto. Carrista provato e audace, in vari combattimenti, superando le asperità del terreno e le insidie del nemico, non esitava, con cosciente ardimento, a portare il proprio carro lì dove l'azione di questo poteva riuscire più efficace. Malaga, 5-8 febbraio 1937.

⁴⁸⁵ Leggasi 31° reggimento fanteria carrista.

- C.894. **SANTORCUATO ALVERDI** Crescente, di José e di Angela, da Berre, legionario spagnolo, raggruppamento carristi. Servente di un pezzo anticarro, giovanissimo per età ed esperienza di guerra, ha affrontato i primi pericoli con serenità e calma ammirevoli. Sotto fuoco intenso di armi automatiche, fermo al proprio posto, pronto ad ogni ordine del capo pezzo, si prodigava instancabilmente per far affluire con la massima celerità le munizioni occorrenti. Sempre primo ad accorrere in tre successivi spotamenti dimostrando alto sentimento del dovere e spirito di sacrificio. Zona Cogull – Castledans, 3 gennaio 1939.
- C.895. **SANTUCCI** Luigi, fu Antonio e di Leontina Alberini, da Roma, operatore cinematografico Istituto Luce (*distaccato presso il raggruppamento carristi*). Operatore cinematografico, trascinato dal suo spirito volontaristico e combattivo, abbandonava il suo compito per concorrere coi fanti e i carri armati all'attacco delle posizioni nemiche. Sotto la reazione del fuoco avversario dimostrava calma e forza d'animo ammirevoli. Zuera, 24-28 settembre 1937.
- C.896. **SAPPINO** Dante fu Giacinto e di Pesce Pierina, nato a Milano il 15 luglio 1914, caporale (31303) del corpo indigeni della Somalia, 5ª compagnia carri d'assalto. Pilota di carro d'assalto, durante l'attacco eseguito da rilevanti forze nemiche contro una colonna di automezzi, concorreva a tenere per più ore a bada l'avversario, cooperando efficacemente alla difesa della colonna. Bircut, 19 aprile 1936.
- C.897. **SARDELLI** Dino, di Attilio e di Bruni Eva Fina, nato a San Gimignano (Siena) il 7 maggio 1913, caporale (20401) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia. Capo carro d'assalto con tenacia ed ardimento univa efficacemente la sua opera a quella del pilota, martellando con fuoco incessante le posizioni avversarie. Colpito più volte il carro e rimanendo leggermente ferito, non desisteva dall'azione finché ferito anche il pilota, era costretto a rientrare alla base di partenza. Si è precedentemente distinto nel combattimento di Galgallò (Canale Doria). Mega, 24-25 giugno 1936.
- C.898. **SARNÀ** Giulio, di Angelo, da Buda (Viterbo), classe 1920, carrista, 31° carristi. Carrista offertosi per seguire a piedi un reparto destinato a rischiosa operazione, con esemplare ardimento e sotto vivo fuoco nemico, contribuiva a facilitare l'avanzata dei carri assaltando l'avversario unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Quota 703-717-731 della zona di Monastero (fronte greco), 19 marzo 1941.
- C.899. **SARTORIO** Vittorio, di Giovanni, da Luino (Varese), cl. 1918 carrista, XV battaglione carri M (31° reggimento carristi). Marconista di carro M, in più giorni di combattimento si distingueva per ardimento. Durante un aspro scontro, caduto mortalmente colpito il pilota del carro, prontamente lo sostituiva e sotto violento fuoco controcarro nemico, riusciva a riportare il carro nelle nostre linee. Sened (Africa Settentrionale), 29-31 gennaio-1° febbraio 1943.
- C.900. **SASSELLI** Sergio, di Artuto e di Angiolina Carlini, da Firenze, classe 1915, sottotenente complemento, 31° fanteria carrista. Chiesto ed ottenuto il comando di un reparto appiedato di carristi, concorreva alla conquista di una posizione, guidando i dipendenti con audacia e sprezzo del pericolo. Quote 717-703-731 (fronte greco), 19 marzo 1941.
- C.901. **SASSETTOLI** Sergio, di Abramo e di Belassini Ermelinda, da Carrara (Apuania), classe 1912, carrista, 31° fanteria carrista (*IV battaglione carri M 13/40*). Rimasto unico illeso dell'equipaggio di un carro medio, che aveva avuto la corazza squarciata da un colpo di artiglieria nemica, si manteneva calmo, cercando di ottenere la massima efficacia dalle sue armi e prodigandosi per aiutare i compagni feriti nella prosecuzione del fuoco e del movimento. Strada di Klisura (fronte greco), 27 gennaio 1941.

- C.902. **SASSI** Angelo, fu Angelo e di Lugli Maria Teresa, da Soliera (Modena), classe 1918, sergente carrista, 132° reggimento carrista IX battaglione (*carristi M 13/40*) (*alla memoria*). Tiratore di carro armato, partecipava col proprio reparto ad importante missione. Attaccato da soverchianti forze avversarie, si lanciava coraggiosamente nella mischia, combattendo strenuamente finché cadeva da valoroso. Esempio di eroismo e di attaccamento al dovere. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.
- C.903. **SASSO** Giovanni, di Tommaso e di Pergoli Elvira, da Potenza, classe 1921, sergente, 132° carrista. Volontario universitario, capo carro, già distintosi in precedenti azioni, nel corso di un vittorioso attacco contro forze corazzate avversarie continuava, benché ferito la lotta e soltanto alla fine dell'azione consentiva di essere trasportato indietro. Africa Settentrionale, 30 novembre 1941.
- C.904. **SAVASTA** Giacomo, fu Michele e di Bianco Carmela, da Rosoli (Siracusa) caporale, 2^a compagnia carri d'assalto. Abile ed ardito pilota di carro d'assalto, durante un combattimento, colpito il motore di un proiettile anticarro e ferito leggermente egli stesso all'occhio, nonostante il forte dolore continuava con calma e coraggio a pilotare il carro quasi inefficiente e ripiegava solo dopo ordine perentorio del proprio comandante di plotone. Esempio di sentimento del dovere e di spirito di sacrificio. Sadè, 20 ottobre 1936.
- C.905. **SAVOIA** Giorgio, di Paolo e di Savoia Rosa, da Quingentole (Mantova), sergente, volontario universitario, III battaglione carri M 13/40. Pilota audace e animato da sereno entusiasmo, conduceva con perizia e sprezzo del pericolo il suo carro portandosi sempre ove più grande era il rischio e più dura la lotta. Avuto il carro immobilizzato, si disponeva a difesa di un caposaldo di una quota, rimanendo più giorni sotto il micidiale fuoco nemico, svolgeva brillantemente azione di arresto con nutrito fuoco riuscendo a colpire ed incendiare mezzi leggeri nemici che erano riusciti a penetrare nelle nostre linee. Mirabile esempio di tenacia, coraggio e senso del dovere. Quota. 176 di Bir el Gobi, 2-4 dicembre 1941.
- C.906. **SBORDI** Francesco, di Luigi e di Genesi Delfina, da Piacenza, classe 1915, sergente maggiore, XIV battaglione carri M14/41 (*31° reggimento carristi*) (*alla memoria*). Capo carro in aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate nemiche, sebbene avesse avuto il carro colpito, non desisteva dalla lotta, uscendo più volte dalla torretta per accertarsi dell'efficacia del proprio tiro, finché un secondo colpo incendiava il carro ferendolo mortalmente. Maàten el Giofer (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.
- C.907. **SCAGLIARINI** Giuseppe, di Armando e di Bega Virginia, da Milano, caporale, raggruppamento carristi. Audace pilota di carro, sprezzante di ogni pericolo, chiedeva per sé l'onore di eseguire puntate offensive contro un nemico che, con pezzi anticarro, difendevasi dentro il paese; non rinunciando alla pericolosa impresa se non quando, ferito, doveva abbandonare il combattimento. Sarrion, 13 luglio 1938.
- C.908. **SCARANO** Franco, di Giovanni e fu Ciapardini Letizia, da Trivento (Campobasso), tenente, 4° reggimento carrista. Valoroso legionario di Spagna, combattente sul fronte occidentale e volontario nell'attuale campagna, durante una vittoriosa azione offensiva, si offriva fra i primi per le più ardite missioni. In servizio esplorativo presso una compagnia di carri armati, impegnata in combattimento contro formazione nemica, balzava sopra un carro armato e allo scoperto, trascinando all'attacco altri carristi del reparto, volgeva in fuga l'avversario, cooperando alla cattura di un carro medio nemico. Sidi Barrani, 13-17 settembre 1940.

- C.909. **SCARAMUCCI** Ugo, di Francesco e di Piccoli Caterina, da Montevarchi (Arezzo), classe 1919, carrista, 31° fanteria carrista. Pilota appartenente ad un reparto di carri armati, incaricato di appoggiare una colonna duramente impegnata contro munite posizioni nemiche, si lanciava nella lotta attraversando terreno difficile, sotto violento concentramento di fuoco di artiglieria e mitragliatrici nemiche. In tale azione con ardire e perizia, contribuiva a stroncare due contrattacchi dell'avversario. Ponte sul Kalamas (fronte greco), 6-7 novembre 1940.
- C.910. **SCARFICCIA** Fiorino di Giuseppe e di Sperandini Giuseppa, da Petriolo (Macerata), tenente raggruppamento carristi. In una dura giornata di combattimento, col proprio carro d'assalto provvedeva al collegamento con i reparti operanti su terreno intensamente battuto, dando prova di sereno sprezzo del pericolo e di alto senso del dovere. Alfes (Spagna), 25 dicembre 1939.
- C.911. **SCARPECCI** Domenico, di Giulio e di Sabatelli Ester, da Torre San Patrizio (Ascoli Piceno), classe 1915, caporale, 10° autoraggruppamento di manovra. Capo colonna e autiere di un autocarro trainante un carro armato, attaccato da rivoltosi, sebbene ferito in più parti del corpo, con spirito di sacrificio e sprezzo del pericolo, contribuiva a mettere in salvo il carro. Successivamente, insieme ai carristi, prendeva parte, quale fuciliere, al combattimento dimostrando ardimento, coraggio e spirito di cameratismo. Zona di Podgoritza (Balcania), 14 luglio 1941.
- C.912. **SCATIGNA** Feliciano, di Graziantonio e di Montanari Grazia, da Locorotondo (Bari), classe 1919, sergente, 132° carrista "Ariete". Capo equipaggio di carro armato, nel corso di un violento combattimento contro soverchianti forze corazzate avversarie, avuto il carro colpito, e ferito a sua volta, continuava a far fuoco sull'avversario, riuscendo ad immobilizzare due mezzi nemici. Abbandonava il suo posto di lotta, soltanto al termine vittorioso dell'Azione. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.
- C.913. **SCESARO** Pietro, di Giovanni, da Donadà (Rovigo), classe 1915, sergente, XV battaglione carri M (31° reggimento carristi). Capocarro, durante aspro combattimento, riusciva ad eliminare alcuni carri avversari e contribuiva efficacemente a stroncare l'attacco nemico. Già distintosi per ardimento e noncuranza del pericolo. Stazione Sened (Africa Settentrionale), 29-31 gennaio-1° febbraio 1943.
- C.914. **SCHETTINO** Francesco, di Antonio e di Bonanimita Maria, da Bellizzi Irpino, (Avellino), classe 1920, sergente, 31° fanteria carrista. Sottufficiale capo carro, con calma ed ardimento, guidava il suo carro, malgrado il fuoco nemico, tentando invano di oltrepassare gli ostacoli predisposti. Esaurite le munizioni, rimasto il carro immobilizzato, usciva all'aperto e approssimatosi alle posizioni nemiche continuava a combattere con lancio di bombe a mano. Kalibaki (fronte greco), 3 novembre 1940.
- C.915. **SCHIEVEN** Armando, di Benedetto e di Eichelman Maria, da Berlino, soldato, raggruppamento carristi. In un accanito combattimento, di propria iniziativa e sotto fuoco intenso, si spostava in avanti con la propria mitragliatrice per fare fuoco più efficace da postazione più adatta. Contribuiva così validamente alla difesa della fronte della propria compagnia. Santa Coloma (Spagna), gennaio 1939.
- C.916. **SCICCHITANO** Pietro, di Raffaele e di Sanatona Beatrice, da Cortale (Catanzaro), caporale, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, accortosi che un carro del suo plotone per la asperità del terreno si era rovesciato sulle linee nemiche, pur sotto l'intenso fuoco di mitragliatrici e di fucileria, incurante del pericolo, procedeva con calma al recupero ed alla rimessa in efficienza del carro, proseguendo quindi e immediatamente nella sua missione. Alacon, 11 marzo 1938.

- C.917. **SCHIAVINA** Giuseppe, di Ernesto e fu Lanzarini Ernesta, da Bologna, classe 1918, sergente, 132° carrista. Capo carro, durante numerosi combattimenti, contro artiglierie e mezzi corazzati, si distingueva per ardimento. In durissimo scontro contro preponderanti forze nemiche, avuto il carro colpito, continuava da fermo il tiro contribuendo in modo efficace all'esito vittorioso del combattimento. Dahar el Aslagh (Africa Settentrionale), 30 maggio 1942.
- C.918. **SCIRCOLI** Amedeo, di Costanza Scircoli, da Manfredonia (Foggia), sergente, 1ª squadriglia speciale autoblindate. Pilota di autoblinda, durante un combattimento, incurante del vivo fuoco riusciva a trarre da insidiosa posizione la propria macchina bersagliata da preciso tiro di artiglieria nemica, confermando così le sue belle doti di combattente coraggioso e sprezzante del pericolo messe in luce in precedenti fatti d'arme. Sadè, 20 ottobre 1936.
- C.919. **SCOGNAMIGLIO** Giovanni, di Carmine e di Scaramella Europa, da Torre del Greco (Napoli), sergente maggiore, 4° reggimento carrista. Sottufficiale di maggioranza, chiesto ed ottenuto di partecipare ad una azione offensiva e di far parte di un nucleo avanzato impegnato nella battaglia, si distingueva per coraggio, calma e sprezzo del pericolo in servizi di collegamento in zona battuta dall'artiglieria e percorsa da unità corazzate nemiche. Sollum – Sidi Barrani, 13-17 settembre 1940.
- C.920. **SCOPPOLINI** Giuseppe, di Riccardo e di Mariani Adele, nato a Gualdo Tadino (Perugia) il 5 aprile 1913, soldato (13685) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia. Pilota carro d'assalto, durante un combattimento dimostrava calma e perizia, ripetutamente tentando il passaggio attraverso terreno impervio e difficile per superare la linea avversaria, finché colpito il carro più volte e ferito era costretto a rientrare alla base di partenza. Mega, 24-25 giugno 1936.
- C.921. **SEBASTIANELLI** Claudio, di Germano, da Roma, classe 1918, sergente, (31° reggimento carristi), XV battaglione carri M. Capo carro, durante accaniti attacchi avversari infondeva entusiasmo nei dipendenti e con tiri bene aggiustati delle armi di bordo infliggeva sensibili perdite, in uomini e mezzi, al nemico. Sened (Africa Settentrionale), 29 gennaio-1° febbraio 1943.
- C.922. **SEBASTIANELLI** Claudio, di Germano e di Feccia Maria, da Roma, sergente maggiore, 31° fanteria carrista, XV battaglione (*carri M*), 8ª compagnia. Capo carro di carro M14/41, si prodigava, durante un combattimento contro preponderanti forze nemiche, incitando il proprio equipaggio e svolgendo efficace azione di fuoco contro carri avversari, per effettuare il quale si portava sotto sino alla distanza di cento metri. Bell'esempio di alto senso del dovere e di sereno sprezzo del pericolo. Bordy (Tunisia), 11 aprile 1943.
- C.923. **SELMI** Giorgio, di Pietro e di Bonaccorsi Leonilda, da Fiorano, classe 1909, carrista, 132° carrista, IX battaglione carri M (13/40). Motociclista di un battaglione carri M 13, durante molteplici combattimenti, rendeva preziosi servizi percorrendo intrepidamente il campo di battaglia sotto l'intenso fuoco dell'artiglieria, dimostrando alto spirito di sacrificio ed elevato sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 19 novembre-2 dicembre 1941.
- C.924. **SERAFINI** Franco, di Paolo e di Pasotti Maria, da Calvisano (Brescia), sottotenente, 32° reggimento fanteria carrista. Partecipava col suo carro ad aspra azione bellica, dimostrando coraggio e ardire. Più volte ferito nel corso del combattimento oltre le posizioni avversarie riusciva, con indomita volontà, a rientrare a piedi nelle nostre linee dopo due giorni. Bell'esempio di alte virtù di soldato e saldezza d'animo. Ras el Medauar (*Africa Settentrionale*), 17 aprile 1941.

- C.925. **SERAFINI** Mario, di Massimo e fu Favero Anna, da Avolo (Treviso), classe 1914, caporal maggiore, 132° carrista. Pilota di carro armato, nel corso di aspro combattimento contro preponderanti forze corazzate nemiche, avuto il carro colpito al motore, sotto micidiale fuoco riusciva a riparare il guasto ed a ritornare al combattimento, dando valido contributo fino al termine della azione. Scef Sciuf (Africa Settentrionale), 30 novembre 1941.
- C.926. **SERAFINI** Riccardo, di Virgilio e di Marina Robini, da Narni (Terni), camicia nera, raggruppamento carristi, 2^a compagnia contraerei. Ufficiale comandante di plotone mitragliatrici contraeree, durante un violento e micidiale bombardamento aereo nemico, avuti tre uomini del plotone colpiti, con sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere, accorreva presso un'arma rimasta senza serventi e con la sua opera contribuiva a far continuare l'azione di fuoco delle armi del plotone contro gli aerei nemici, che dopo aver bombardato erano scesi a bassa quota mitragliando. Muniesa (fronte di Aragona), 12 marzo 1938.
- C.927. **SERRA** Luigi, di Giovanni e fu Maso Maria, da Tempio Pausiana (Sassari), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Capo carro di un carro d'assalto nel combattimento per l'occupazione di Pavias, sotto intenso fuoco nemico, usciva dal carro e contribuiva al salvataggio di elementi civili del Posto che dovevano essere fucilati dalle truppe rosse. Huingueras – Pavias 21 luglio 1938.
- C.928. **SERRA** Luigi, di Giovanni e fu Maso Miaria, da Tempio Pausania (Sassari), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Capo di carro di assalto già distintosi in due anni di campagna per ardire e perizia, durante una incursione in territorio nemico, avvedutosi che il comandante del plotone aveva il carro avariato, prontamente usciva dal suo carro e lo cedeva all'equipaggio comando affinché il reparto non si trovasse privo del comandante. Col suo pilota, incurante della reazione nemica, riparava l'avaria e riprendeva immediatamente il suo posto di combattimento. Bell'esempio di spirito di sacrificio e senso del dovere. Battaglia dell'Ebro, 4-7 novembre 1938.
- C.929. **SERRAVALLI** Mario, di Ferruccio e di Benzoni Adele, da Mantova, classe 1915, sottotenente complemento, LII battaglione carri M 13/40 (*R.E.C.A.M.*). Comandante di plotone carri, in un'azione di massa contro una forte colonna avanzante, si portava con felice iniziativa sul fianco dello schieramento avversario che attaccava di sorpresa e riuscendo a disorientarlo. Con l'intenso fuoco dei suoi pezzi, incendiati e distrutti alcuni autocarri e blindo, costringeva l'avversario a ripiegare. Africa Settentrionale, 26 novembre 1941.
- C.930. **SESSEGOLO** Giuseppe, di Ferdinandone e di Dell'Amico Maria, da Schio (Vicenza), caporale, 32° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro armato, nel corso di una rischiosa azione, colpito e seriamente danneggiato l'automezzo dallo scoppio di una mina, si prodigava sotto il violento fuoco nemico, nel trasporto del proprio ufficiale ferito al posto di medicazione, dando esempio di coraggio e dedizione al superiore. Bir el Medauar (Tobruk), 1° maggio 1941.
- C.931. **SEVA** Mario, di Carlo e di Ambrini Giovanna, da Mede Lomellina (Pavia), classe 1921, caporale, 133° carrista, XII battaglione (*carri M*). Motociclista porta ordini, sotto intenso fuoco di batterie mobili nemiche manteneva il collegamento fra il comando di battaglione ed un plotone carri privo di radio efficiente dimostrando coscienza del dovere e coraggio non comune. Sud di El Alamein (Africa Settentrionale), 7 luglio 1942.
- C.932. **SEVA** Mario, di Carlo e di Ambrini Giovanna, da Mede Lomellina (Pavia), classe 1921, caporale, 133° carrista, XII battaglione (*carri M*). Motociclista porta ordini di battaglione, con sereno sprezzo del pericolo, alto senso del dovere e sentito spirito militare, assolveva il proprio compito in zona continuamente ed assolutamente centrata dal preciso tiro di batterie nemiche, dando magnifico esempio di abnegazione e coraggio. Zona di Qaret el Khadim (Africa Settentrionale), 31 agosto 1942.

- C.933. **SGARBI** Wainer, di Leonillo e di Saetti Marta, da Concordia (Modena), sergente, battaglione carri d'assalto. Capo carro d'assalto si distingueva brillantemente nell'aprire la via alla fanteria, superando ostacoli difficili e mitragliando il nemico annidato in posizioni sistemate a difesa. Dimostrava calma e sprezzo del pericolo, nell'uscire dal carro per meglio guidare il pilota in difficili passaggi, incurante del fuoco avversario. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. Giabassinè, 14 ottobre 1936.
- C.934. **SGRO** Giuseppe, di Francesco e di Cortesi Rosina, da Cotrone (Catanzaro), classe 1920, sergente, 132° carrista, VII battaglione carri M 13/40 (*alla memoria*). Volontario universitario, capo carro, in aspro combattimento guidava il proprio equipaggio con slancio e sprezzo del pericolo. Colpito l'automezzo più volte e ferito mortalmente egli stesso, rifiutava ogni cura, allontanava i compagni accorsi e li incitava a persistere nella lotta. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- C.935. **SIBONI** Antonio, di Giovanni e di Zaccarelli Maria, da Ravenna, classe 1919, sergente, 31° carrista. Sottufficiale carrista, accortosi che un reparto era duramente impegnato contro nuclei ribelli, di propria iniziativa ed attraverso un terreno impervio, accorreva in aiuto ai fanti riuscendo a mettere in fuga l'avversario. Per tutta la durata dell'azione, per meglio consentire al mitragliere di effettuare un tiro preciso, guidava il carro sporgendo il capo dallo sportello. Donj Vakuf (Balcania), 21 novembre 1941⁴⁸⁶.
- C.936. **SIGNA** Andrea, di Giovanni e fu Rafele Caterina, da Racconigi (Cuneo), classe 1920, carrista, 133° carrista. Motociclista porta-ordini, venuto a conoscenza che una colonna dello scaglione si era spostata dalla direttrice di marcia di propria iniziativa, in pessime condizioni di visibilità, la raggiungeva, benché la zona da attraversare fosse battuta da intenso e concentrato fuoco nemico di artiglieria e di aerei, ne curava il collegamento guidandola al reparto. Esempio di eroismo ed attaccamento al dovere. Zona di Qaret el Khadim (Africa Settentrionale), 31 agosto 1942.
- C.937. **SIMEONE** Adolfo, di Giuseppe e di Venditti Gabriella, da Benevento, tenente, 4° reggimento carristi. Comandante di compagnia carri armati di un battaglione in avanguardia, durante una azione offensiva, accortosi che numerosi mezzi corazzati nemici minacciavano il fianco di una grande unità in marcia, con audace e tempestiva manovra si portava contro l'avversario impegnandolo e riuscendo, in concorso con altri reparti, a respingerlo. Esempio di coraggio, intuito tattico e sprezzo del pericolo. Gar Bu Fajeres, 13 settembre 1940.
- C.938. **SIMEONI** Giuseppe, di Pietro Achille e fu Pavan Fiorina, da Padova, sottotenente medico, 4° reggimento fanteria carrista. Ufficiale medico addetto ad un battaglione carri armati, in aspra lotta contro nemico cinque volte superiore in mezzi corazzati, in terreno scoperto e in zona battuta da intenso fuoco nemico, assolveva il suo compito con calma e sprezzo del pericolo e rimaneva al suo posto, continuando nella generosa missione, fino al termine del combattimento. Aiam Abu Hileiat, (Africa settentrionale), 19 novembre 1940.

⁴⁸⁶ Il decorato apparteneva a uno dei due battaglioni carri leggeri (I e II) che all'inizio di luglio 1941 vennero distaccati dal 31° reggimento carri e messi a disposizione del IV corpo d'armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino al settembre 1943.

- C.939. **SISTI** Oberdan, di Pasquale e di Tiburzi Maria, da Foligno, caporal maggiore, XI battaglione carristi, divisione motorizzata “Trieste”. Componente di equipaggio caro M, carrista ardito, calmo, tenace. In un duro combattimento contro avversario preponderante pilotava sicuro e deciso la propria macchina contro il nemico che lo minacciava di accerchiamento. Avuto colpito il carro in organi non vitali e con feriti a bordo, proseguiva nell'azione incurante della palese superiorità nemica. Immobilizzatogli il carro e riportata grave ferita, si preoccupava unicamente di inutilizzare le armi di bordo e di soccorrere i feriti. Bell'esempio di eccezionale forza d'animo e di senso del dovere. Tel Alam El Aqaqir (Egitto), 2 novembre 1942.
- C.940. **SIVIERO** Timo, di Ernesto e di Ferro Rosa, da Cantarina (Pavia), classe 1916, sergente, 132° carrista. Sottufficiale capo carro, già distintosi in precedenti combattimenti, pur avendo il carro quasi inefficiente si adoperava con tutti i mezzi a metterlo in condizioni tali da poter partecipare ai combattimenti, nei quali era sempre di valido aiuto e di esempio agli altri carri. Magnifico esempio di attaccamento al mezzo ed al dovere. Africa Settentrionale, 8 giugno 1942.
- C.941. **SOLDI** Mario, fu Francesco e di Soldi Rosa, da Asola (Mantova), capo squadra II battaglione carristi. Capo carro di carro lanciafiamme, con ardimento e perizia, affrontando l'intensa reazione nemica conscio del pericolo al quale era esposto, si approssimava alle posizioni nemiche fino a poterle investire efficacemente col getto del suo lanciafiamme. Villalba da los Arcos, Quota 402, 21 agosto 1938.
- C.942. **SOMAINI** Aldo, di Giuseppe e di Ballarin Virginia, da Venezia, sergente, 4° reggimento carrista. In aspro combattimento, condusse con fermezza e perizia il proprio carro d'assalto. Benché fosse fatto segno a violento fuoco di carri cannone nemici, assolse il proprio compito, dando bell'esempio di serenità e coraggio, come in precedenti azioni. Brihuega, 11 marzo 1937.
- C.943. **SOPPELSA** Felice, di Angelo e di De Biasio Diomira, da Cencinighe (Belluno), caporal maggiore, R.E.C.A.M.⁴⁸⁷, III battaglione carri L 3/35⁴⁸⁸. Pilota di carro leggero, comandato da ufficiale, con coraggio e sprezzo del pericolo, dirigeva il carro entro una formazione corazzata pesante avversaria, superiore per numero, tonnellaggio ed armamento. Vi apportava lo scompiglio e sapeva disimpegnarsi con audace manovra. Africa Settentrionale, Hagfet el Guetinat, 23 novembre 1941.
- C.944. **SOTTOCORNOLA** Giacomo, fu Giuseppe e di Panseri Maria, da Olgiate Calco (Como), classe 1920, carrista, 132° carrista. Ardito pilota di carro, nel corso di aspro combattimento, incurante del fuoco avversario, usciva più volte dal carro per ripararne le avarie, riuscendo a farlo funzionare sino a combattimento ultimato. Si offriva poi volontario per il ricupero di altri carri colpiti e rimasti in zona battuta dalle artiglierie ed armi anticarro. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- C.945. **SPACCAPANICCIA** Vittorio, fu Nazzareno e di Zilli Emilia, da Roma, carrista 62° battaglione carri leggeri. Capo carro si lanciava con decisione ed ardimento contro numerosi mezzi blindati avversari e pur avendo avuto il carro ed il casco forati da proiettili manteneva imperturbabile calma e continuava a combattere con l'urto e col fuoco fino a quando l'avversario volgeva in fuga. Sidi Azeiz, 14 giugno 1940.

⁴⁸⁷ Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.

⁴⁸⁸ 32° reggimento carristi.

- C.946. **SPADACCINI** Silvio, di Domenico e di Zampini Laura, da Sarzana (Massa Carrara), caporale, battaglione carri d'assalto. Pilota di carro d'assalto ardito e coraggioso, durante un combattimento con forze ribelli, conduceva il carro su terreno difficile con perizia e alto sentimento del dovere, superando animosamente tutti gli ostacoli pur di raggiungere l'obiettivo assegnatogli, contribuendo efficacemente all'occupazione di munita posizione avversaria. Già distintosi in precedenti fatti d'arme. Giabassirè, 14 ottobre 1936.
- C.947. **SPADAFORA** Domenico, di Michele e di Algirò Rosina, da Gimignano (Catanzaro), caporal maggiore, 132° reggimento carrista, VIII battaglione carri M. Mitragliere di carro M, in un'azione di pattuglia fuori delle linee, mentre con il suo ufficiale era sceso dal carro per rendersi conto della situazione, veniva assalito da una pattuglia nemica. Intervenuto prontamente con lancio di bombe a mano riusciva a mettere in fuga il nemico. Accortosi che il proprio ufficiale era ferito se lo caricava sulle spalle e lo portava ai carri. Esempio di cameratismo, coraggio e sprezzo del pericolo. Trigh Capuzzo – Bir Hacheim, 9 giugno 1942.
- C.948. **SPAUDI** Aldo, di Ettore e di Cerri Alidia, da Biella (Vercelli), classe 1920, carrista, 132° carrista. Durante aspro combattimento contro soverchianti forze nemiche corazzate, avuto inceppato ed inutilizzato il proprio mezzo, usciva dal carro e, sprezzante del violento tiro avversario, si prodigava nel rifornire con le sue munizioni gli altri carri duramente impegnati. Continuava nel rischioso compito che si era volontariamente assunto sino all'epilogo vittorioso dell'azione. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.
- C.949. **SPECCHIO** Savino, di Vincenzo e fu Trailo Maria, da Spinazzola (Bari), classe 1918, sergente, 31° fanteria carrista. Capo carro distintosi in precedenti azioni per ardimento, sopraggiunta una pattuglia nemica che da posizione dominante non accessibile ai carri faceva fuoco sulla compagnia posta a difesa di una rotabile, si offriva per catturarla, con pochi uomini, a piedi, attraverso terreno impervio e sotto violento tiro di reazione, riusciva ad avvicinarsi a conquistare con lancio di bombe a mano la posizione e ad inseguire per lungo tratto gli avversari. Bivio di Pogonion (fronte greco), 21 novembre 1940.
- C.950. **SPERANZA** Vincenzo, di Pasquale e di Stasi Assunta, da Albanella (Salerno), sergente maggiore, 1° reggimento fanteria carrista. Sottufficiale capo carro, sebbene esposto ad intenso fuoco avversario, con serenità e sprezzo del pericolo, riusciva a togliere dal carro un ufficiale ed un carrista feriti. Riforniva poi il proprio carro e, malgrado colpito da schegge di granata, curava ed incoraggiava i feriti. Colle Moncenisio 24 giugno 1940.
- C.951. **SPINA** Alfredo, di Ignazio e di Fucci Assunta, da Santa Maria di Capua Vetere (Napoli), caporal maggiore, compagnia autocarri armati. Capo di autocarro armato, inviato in soccorso di un'autocorazzata fermata ed assalita da numeroso gruppo di predoni, giunto sul luogo, con deciso e pronto intervento, apriva il fuoco con le proprie armi, costringendo i ribelli ad allontanarsi, abbandonando sul terreno gran parte del bottino in armi e munizioni di cui si erano impossessati. Quindi, con ammirevole sprezzo del pericolo, sotto violento fuoco avversario, riusciva a recuperare i corpi caduti e a rientrare in sede. Km 31 pista Azozò-Celgà (Africa Orientale), 6 dicembre 1940

- C.952. **SPINELLI** Antonio, fu Amerigo e fu Punzo Giovanna, da Formia (Napoli) sottotenente s.p.e.⁴⁸⁹, 22° fanteria “Cremona”, I battaglione. Comandante di caposaldo avanzato respingeva, dopo parecchie ore di combattimento, un attacco notturno condotto da forze nemiche notevolmente superiori appoggiare da intenso fuoco di mortai. Riuscito il nemico a serrare sotto le postazioni, avuti interrotti tutti i collegamenti, portava ovunque con la sua presenza calma e fiducia nei suoi uomini. Esaurite quasi tutte le munizioni imponeva una severa disciplina di fuoco e per ben due volte ricacciava a colpi di bombe a mano infiltrazioni nemiche infliggendo dure perdite all'avversario. La Pasqualona (Ravenna), 8-9 aprile 1945.
- C.953. **SPINOZZI** Liberato, di Fedele e di Mariannina Pierdomenico, da Pianella (Pescara), classe 1916, sergente maggiore, LXIII battaglione carri L. Addetto ad un comando di battaglione carri di estrema retroguardia ad una divisione in ritirata, incurante della intensa reazione nemica assicurava i collegamenti e recava ordini in reparti più duramente impegnati. In ogni circostanza, dava prova di valore personale ed elevato senso del dovere. Africa Settentrionale, dicembre 1940.
- C.954. **SPURIO** Bernardo, fu Camillo e di Volpi Antonia, da Valle Castellana (Ascoli Piceno), camicia nera, raggruppamento carristi. Servente di pezzo anticarro, individuato un carro nemico, che interdiveva col suo fuoco ogni movimento sulla strada principale di Sarrion, cooperava efficacemente con gli altri serventi all'audace e rischiosa manovra che doveva permettere di colpirlo e provocarne l'incendio. Sarrion, 13 luglio 1938.
- C.955. **STANCO** Giovanni, di Giuseppe, da Sturno (Avellino), classe 1920, sottotenente complemento, XV battaglione carri M (31° reggimento fanteria carrista). Comandante di plotone carri, dopo tre giorni di combattimento, visti elementi nemici infiltrarsi nelle posizioni, li contrattaccava decisamente costringendoli a ripiegare. Sened (Africa Settentrionale), 30 gennaio 1943.
- C.956. **STANGALINO** Ezio, fu Rocco, da Granozzo (Novara), classe 1921, caporal maggiore, XV battaglione carri M (31° reggimento carristi). Pilota di semovente, in tre giorni di aspri combattimenti, sotto intenso fuoco avversario portava il suo carro in violento scontro contro mezzi simili del nemico e col suo ardimento contribuiva al buon esito dell'azione. Stazione di Sened (Africa Settentrionale), 1° febbraio 1943.
- C.957. **STEFANONI** Guerrino, di Luigi e di Bondoni Teresa, da Desenzano, classe 1915, caporal maggiore, 133° carrista. Pilota di carro comando di battaglione, sotto intenso fuoco di artiglieria e di carri avversari tentava di recuperare il proprio carro colpito ed incendiato, dimostrando sprezzo del pericolo e grande serenità. Desisteva dal tentativo solo dietro ordine superiore. Africa Settentrionale, 3 luglio 1942.
- C.958. **STEVANI** Roberto, di Mario e di Luigia Cadoni, classe 1918, da Verona, sergente, 31° fanteria carrista. Addetto ad un comando di colonna, già distintosi in un lungo ciclo operativo, per sprezzo del pericolo, quale portaordini, in particolare delicata situazione, mentre recapitava un ordine, trovata la strada sbarrata da pattuglie nemiche, lanciava la motocicletta attraverso una boscaglia, si difendeva da attacchi col moschetto e riusciva a portare a termine la rischiosa missione. Val Drino – Val Kormos – Piana di Kalibaki (fronte greco), 28 ottobre-8 dicembre 1940.

⁴⁸⁹ L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10ª compagnia dell'83° corso “Rex” dell'Accademia Militare di Modena, destinato al 32° reggimento carri dove fu colto momento dell'armistizio, era stato poi impiegato nel gruppo di combattimento “Cremona” insieme ad altri colleghi della stessa compagnia.

- C.959. **STRANIERI** Annibale, di Floriani e di De Simone Assunta, da Oria (Brindisi), classe 1918, sottotenente complemento, 31° carrista, III battaglione (*carri leggeri*). Comandante di un plotone carri L, assegnato in rinforzo ad una compagnia motociclisti, in più giorni di aspri combattimenti guidava i suoi uomini con ardimento e sprezzo del pericolo. Avuto il plotone centrato da tiro avversario, benché rimasto ferito egli stesso, si prodigava perché i suoi carristi ricevessero le prime cure. Si allontanava dal reparto solo dietro ordine del proprio superiore e dopo aver avuto la sostituzione. Passo di Mavrofumi (fronte greco), 2 novembre 1940.
- C.960. **STRIZZI** Bartolomeo, di Raffaele e di Gioffrida Angela, da Monte San' Angelo (Foggia), caporale, LXII battaglione carri leggeri. Pilota di carro leggero si lanciava con decisione ed ardire contro numerosi mezzi blindati avversari e pur avendo avuto il carro ed il casco forati da proiettili avversari manteneva imperturbabile calma e continuava a combattere fino a quando l'avversario volgeva in fuga. Sidi Azeiz, 14 giugno 1940.
- C.961. **STUCCHI** Carlo, di Giuseppe e di Stucchi Maria, da Monza, caporal maggiore, R.E.C.A.M.⁴⁹⁰, III battaglione carri L 3/35⁴⁹¹. Pilota di carro leggero, durante un attacco di mezzi corazzati nemici superiori per numero e potenza, li affrontava con grande sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. Africa Settentrionale, Sidi Rezegh, 30 novembre 1941.
- C.962. **SUFFRITTI** Guglielmo, fu Secondo e di Romagnoli Denilde, da Finale nell'Emilia (Modena), sergente volontario universitario, LII battaglione carri M 13/40 del R.E.C.A.M.⁴⁹². Volontario carrista, pilota ardimentoso ed entusiasta, si distingueva in numerosi scontri per serenità e sprezzo del pericolo. Accerchiato da soverchiane forze corazzate avversarie non esitava a lanciare il suo carro nello schieramento nemico per aprirsi un varco e nella impari lotta, in varie ore di strenuo combattimento, riusciva a distruggere numerosi mezzi avversari, sopraffatto soltanto dalla assoluta preponderanza nemica. Mirabile esempio di sfortunato valore e di spirito combattivo. Bir el Gobi, 4 dicembre 1941.
- C.963. **SUPINO** Mario, fu Simone e di Meccariello Elvira, nato il 9 ottobre 1912 ad Airola (Benevento), caporal maggiore del I battaglione carri d'assalto della Somalia. Capo carro d'assalto, durante otto ore di accanito combattimento, dava costante prova di coraggio e di perizia. Notata una mitragliatrice avversaria, sebbene in posizione difficile, vi faceva dirigere il proprio carro riuscendo a distruggerla e a ucciderne il personale. Hamanlei, 11 novembre 1935.
- C.964. **SURDO** Giuseppe, fu Umberto e di De Marco Gemma, da Trani, sottotenente, 4° reggimento fanteria carrista. Comandante di un plotone di carri d'assalto, durante un violento attacco nemico, appoggiato anche da carri cannoni, arditamente alla testa dei suoi carri si lanciava contro l'avversario incalzante e, con grande coraggio e perizia, concorreva efficacemente a ributtarlo. Brihuega, 18 marzo 1937.
- C.965. **SUSIO** Edgardo, di Gabriele e di Bottieri Luigia, da Castiglione Stivia (Mantova), classe 1912, camicia nera, raggruppamento carristi. Motociclista porta ordini assolveva sempre con animo sereno e durante tutto il ciclo operativo Aragonese, il suo servizio di collegamento con i reparti carristi avanzati pur sotto l'azione intensa delle armi avversarie. Durante le azioni che precedettero l'occupazione del bivio per Batea, ferito alla testa, mentre procedeva in moto per recapitare un ordine, non desisteva dal suo servizio e rifiutava qualsiasi cura. Km. 294 strada Alcaniz-Gandesà, 1° aprile 1938.

⁴⁹⁰ Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.

⁴⁹¹ 32° reggimento carristi.

⁴⁹² c.s..

- C.966. **SUSIO** Edgardo, di Gabriele e di Bottieri Luigia, da Castiglione Stivia (Mantova), classe 1912, carrista, 132° carrista, IX battaglione carri M 13/40. Motociclista di un battaglione carri M 13, dando prova di coraggio e grande sprezzo del pericolo, assolveva mirabilmente il suo compito recapitando ordini nel vivo della battaglia, sotto il grandinare del fuoco dal quale veniva ferito. Africa Settentrionale, 21 novembre-2 dicembre 1941.
- C.967. **TABARIN** Aldo, fu Giovanni e di Bellotti Caterina, da Roma, tenente, 1° reggimento fanteria carrista. Comandante di plotoni carri leggeri, volitivo, ardito, capace, si lanciava all'attacco di una posizione avversaria cooperando validamente all'esito della azione. Colpito da schegge di granate, incurante di sé, incoraggiava gli altri feriti prodigandosi per sollecitarne le operazioni di raccolta e di sgombero. Colle del Moncenisio, 24 giugno 1940.
- C.968. **TACCOLA** Amos, di Raniero e di Coscio Assunta, da Uliveto Terme (Pisa), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Motociclista porta ordini, in un momento difficile dell'azione, trovandosi la compagnia isolata per le interruzioni stradali, priva di rifornimento e di viveri, ripeteva più volte l'attraversamento di un corso d'acqua, da solo, anche di notte, pur di portare al suo reparto ed ai suoi compagni i rifornimenti ed i viveri. Casilas Peones – Camineros, 21 luglio 1939.⁴⁹³
- C.969. **TADDEI** Guglielmo, di Guido e di Luisi Ottavia, da Barberino (Firenze) caporal maggiore, 32°⁴⁹⁴ reggimento fanteria (*carrista*). Volontariamente offertosi per far parte degli equipaggi di carri destinati ad una rischiosa azione di guerra, si comportava con bravura e sereno coraggio, esplicando le sue mansioni carriste con calma e capacità, malgrado l'imperversare della viva reazione avversaria. Col suo contegno e con la sua opera dava efficace contributo al raggiungimento da parte del suo carro, dell'obbiettivo fissato. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717-703-731, zona di Monastero, 19 marzo 1941.
- C.970. **TAGLIABUE** Luigi, di Pietropaolo e di Confalonieri Maria, da Seregno (Monza), caporale, R.E.C.A.M.⁴⁹⁵, III battaglione carri L 3/35⁴⁹⁶. Pilota di carro leggero, pur conoscendo nel corso dell'azione la poca efficienza del carro per un guasto al motore, seguiva il comandante di plotone entro una formazione di carri pesanti avversari. Sosteneva violento combattimento con alto senso del dovere e cosciente coraggio. Africa Settentrionale Hagfet el Guetinat, 23 novembre 1941.
- C.971. **TAGLIAFERRI** Guido, fu Antonio e di Fabbri Chiarina, da Vicchio (Firenze), caporale raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, rimasto isolato col carro avariato, in un centro abitato occupato di sorpresa dal proprio reparto, usciva dal carro e, a colpi di bomba a mano, disperdendo un nucleo nemico che tentava di catturare il carro. Santa Coloma (Spagna), gennaio 1939.
- C.972. **TAGLIAZUCCHI** Giuseppe, di Francesco e di Villani Carmela, da Modena, classe 1921, sergente, 132° carrista. Capo carro, nel corso di duro combattimento accortosi di una azione nemica tendente alla sorpresa sul fianco del proprio reparto, d'iniziativa affrontava da solo la formazione avversaria e la impegnava fino al sopraggiungere dei rinforzi. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

⁴⁹³ B.U. 14 nov. 1940, disp. 66^a, pag. 6896.

⁴⁹⁴ Leggasi 31° reggimento fanteria carrista.

⁴⁹⁵ c.s..

⁴⁹⁶ 32° reggimento carristi.

- C.973. **TAMBURINI** Alessandro, nato a Perugia, l'11 novembre 1911, caporal maggiore, compagnia autocarri armati del comando scacchiere ovest dell'Africa Orientale Italiana. Venuto a conoscenza che la concessione agricola di una nazionale, sita sulla strada per Gorgorà, era stata assalita da predoni, si portava d'iniziativa sul posto con l'autocorazzata a lui in consegna ed apriva sui predoni stesso il fuoco delle armi automatiche di bordo, riuscendo a fugarli. Ciò conseguiva nonostante il nutrito fuoco di fucileria dei predoni. In altri precedenti scontri, quale conduttore di autocorazzata, ha dato prova di sprezzo del pericolo e di magnifico esempio di combattente. Pista Azozò-Gorgorà, 1° luglio 1941.
- C.974. **TANTERI** Giuseppe, di Ettore e di Lupi Cleofe, da Fara in Sabina (Rieti), tenente, CXXXVI battaglione controcarri⁴⁹⁷, 2ª compagnia. Comandante di compagnia semoventi, partecipava a più giornate di aspri combattimenti difensivi, dimostrando non comune coraggio. Durante le azioni di contrattacco, assumeva volontariamente il comando di reparti fucilieri rimasti privi di ufficiali e li guidava con ammirevole spirito di iniziativa alla riconquista di importanti posizioni. Sidi Salah (Tunisia), 19 gennaio 1943.
- C.975. **TARGETTA** Doardo, di Ernesto e di Braghetto Antonia, da Alice Superiore (Ivrea), classe 1915, sergente maggiore, 132° carrista "Ariete". Sottufficiale addetto ai rifornimenti, sempre animato da alto senso del dovere, si distingueva per zelo e coraggio rifornendo di munizioni i mezzi in combattimento ed in zona fortemente battuta dal tiro avversario. Africa Settentrionale, 29 maggio 1942.
- C.976. **TARUFFI** Antonio, fu Pio e di Bersali Maria, da Bologna, sottotenente di complemento, 332ª compagnia speciale carri M. In combattimento rimasto isolato col proprio carro, proseguiva da solo nell'azione, cooperando validamente con elementi di fanteria alla conquista di una posizione nemica fortemente organizzata a difesa. La Faruk (Africa Orientale), 17 agosto 1940.
- C.977. **TARULLI** Giuseppe, fu Giovanni e di Eofila Maria, nato a Taranto il 13 marzo 1906, sergente maggiore (2953) del raggruppamento carri d'assalto della Somalia I gruppo. Capo carro d'assalto, essendo ammalato il pilota di un carro, lo sostituiva durante una ricognizione offensiva nella quale si distingueva per abnegazione e sprezzo del pericolo. Uaddarà, 19-20 febbraio 1936.
- C.978. **TASSI** Luigi, di Benedetto e di Scandellari Anella, da Roma, sottotenente, raggruppamento carristi. Comandante di plotone carri d'assalto, già distintosi per ardimento in tutti i precedenti combattimenti, nell'azione sulla strada di Cherta portava più volte il suo reparto contro un centro di resistenza nemica particolarmente forte, e per ottenere il massimo rendimento dei suoi mezzi e degli equipaggi, usciva dal carro, sotto violenta e vicina reazione di mitragliatrici avversarie, riuscendo solo così ad assolvere pienamente il suo compito. Strada per Cherta, 7 aprile 1938.
- C.979. **TASSI** Luigi, di Benedetto e di Scandellari Anella, da Roma, tenente, 1° reggimento carrista. Durante l'attacco di un battaglione carri armati in cooperazione con le fanterie, precedeva, a piedi, i carri d'assalto su terreno violentemente battuto dal fuoco avversario. Poiché un carro, sventrato da una mina, era rimasto sotto intenso e preciso tiro di mitragliatrici, dando luminoso esempio di sprezzo del pericolo e di grande audacia, riusciva, assieme ad altro ufficiale, a trarre in salvo il capo carro ferito ed il pilota morente. Colle del Moncenisio, 21, 22 giugno 1940.

⁴⁹⁷ Reparto formato presso il deposito del 31° reggimento carristi.

- C.980. **TATA** Giuseppe, di Lorenzo e di Scarani Apollonia, da Velletri (Roma), caporale, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto sotto l'intenso fuoco avversario, con sereno e cosciente sprezzo del pericolo, volontariamente usciva dal proprio carro e validamente concorrevano alla rimessa in azione di altro carro immobilizzato nelle immediate vicinanze delle trincee nemiche. Quota di Caudiel, 24 luglio 1938.
- C.981. **TATA** Giuseppe, di Lorenzo e di Scarani Apollonia, da Velletri (Roma), caporale, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, sotto violenta reazione di fuoco anticarro e di fucileria, cooperava di iniziativa, alla difficile postazione di un pezzo anticarro. Successivamente smontava e piazzava a terra una mitragliatrice, attirando su di sé la reazione nemica, per facilitare così l'operazione dei serventi. Zona di Balza Nova, 5 novembre 1938.
- C.982. **TATA** Giuseppe, di Lorenzo e di Scarani Apollonia, da Velletri caporal maggiore, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro leggero si distingueva per audacia e sprezzo del pericolo nell'attacco di una posizione nemica, fornendo valido contributo alla riuscita dell'azione. Ad occupazione avvenuta, incurante della forte reazione avversaria, benché rimasto momentaneamente isolato, non desisteva dal mitragliare i reparti che contrattaccavano, i quali per le forti perdite che subivano erano costretti a desistere nell'azione e a ritirarsi. Covroj (*fronte greco*), 2 novembre 1940.
- C.983. **TATA** Giuseppe, di Lorenzo e di Scarani Apollonia, da Velletri (Roma), caporal maggiore, 31° reggimento fanteria carrista. Capo carro, durante un contrattacco contro forte formazione nemica, si lanciava arditamente col suo carro su di essa, infliggendole gravi perdite. Durante il combattimento, avvedutosi che un carro era immobilizzato e stava per essere assalito, accorreva sul posto e disperdeva gli elementi nemici. Arrestatasi a sua volta per avaria al motore, sotto violento fuoco avversario, usciva dal carro, lo rimetteva in moto, e si dava quindi all'inseguimento del nemico. Piana di Gradiskije (*fronte greco*), 13 aprile 1941.
- C.984. **TATOLI** Francesco, fu Tommaso e di Ceci Maria, da Terlizzi (Bari), carrista, 33° carristi, XI battaglione (*carri M*) divisione motorizzata "Trieste". Aiutante di sanità di battaglione carri M, in duro combattimento per la conquista di una piazza fortificata, a piedi, assieme al proprio ufficiale medico, seguiva l'azione dei carri e noncurante di sé stesso si assicurava, presso i carri immobilizzati, delle necessità sanitarie a bordo di essi e provvedeva allo sgombero dei feriti attraverso una zona intensamente battuta, contribuendo così a salvare numerose vite umane. Tobruk (*Africa Settentrionale*), 21 giugno 1942.
- C.985. **TAVAZZI** Luigi, fu Ernesto e di Ardigi Rosa, da Caselle Landi (Cremona), caporale, 32° reggimento carrista. Mitragliere di carro L colpito durante un combattimento da schegge alla mano destra, nonostante la perdita di sangue e il dolore della ferita continuava ad azionare con l'altra mano illeso la mitragliatrice. Esempio di coraggio e alto senso del dovere. Bir el Medauar (Tobruk), 1° maggio 1941.
- C.986. **TAZZARI** Otello, di Raffaele e di Costa Lucia, da Imola (Bologna), classe 1915, sottotenente complemento, 31° fanteria carrista. Comandante di plotone carri, durante un violento attacco sferrato dal nemico, accortosi che un altro plotone del battaglione, lanciato in una puntata offensiva, veniva stretto da vicino da fanteria avversaria, con alto spirito di cameratismo, accorreva volontariamente con i suoi carri e contribuiva validamente a porre in fuga il nemico con perdite. Kan Delvinaki (*fronte greco*), 21 novembre 1940.

- C.987. **TESTA** Giuseppe, di Salvatore e di Romano Carmela, nato il 14 settembre 1904 a Floridia (Siracusa), sergente maggiore del raggruppamento carri d'assalto della Somalia, I gruppo. Capocarro d'assalto, attaccato da ribelli durante un trasferimento in ferrovia coadiuvava efficacemente il proprio comandante di plotone nello scarico dei carri, partecipando attivamente all'azione in appoggio di un battaglione di CC.NN.. Sotto il fuoco ricaricava poi il carro sul vagone dopo averlo rimesso in efficienza da un'avaria. Hadama, 8 luglio 1936,
- C.988. **TESTA** Zelindo, di Leandro e di Marchione Narcisa, da Zelo, classe 1914, carrista, 132° carristi, VIII battaglione carri M 13/40. Mitragliere marconista durante duro scontro contro mezzi corazzati, essendosi reso Inefficiente l'apparecchio radio, non esitava ad uscire dal carro per portare a piedi ordini ad altri mezzi. Africa Settentrionale, 30 maggio 1942.
- C.989. **TESTINI** Giuseppe, fu Vittorio e di Goti Santina, da Cannuccia (Arezzo), classe 1913, sergente maggiore, XIV battaglione carri M14/41 (31° reggimento carri). Capo carro, in aspro combattimento contro forze corazzate nemiche, rimasto pressoché isolato per la distruzione degli altri carri del plotone e lui stesso colpito, continuava la lotta infliggendo perdite al nemico. Maàten el Giofer – Sirtica (Africa Settentrionale), 14 dicembre 1942.
- C.990. **TETÈ** Carlo, fu Ubaldo e di Di Mario Egilda, da L'Aquila, classe 1913, tenente s.p.e., 94° fanteria, II battaglione carri L lanciafiamme⁴⁹⁸. Comandante di una compagnia lanciafiamme, in più giorni di aspri combattimenti, guidava i dipendenti nei luoghi maggiormente sottoposti al fuoco nemico, prodigandosi in ripetute ardimentose azioni. Rimasti bloccati due mezzi per guasti al motore, in un punto intensamente battuto, non esitava ad uscire dal proprio carro per dirigere le operazioni di recupero, riuscendo nell'intento prefissosi. Mandici (Balcania), 13-17 marzo 1942.
- C.991. **TICCI** Giuseppe, di Guido e di Mannelli Emma, da Prato (Firenze), caporale, 1ª squadriglia speciale autoblindate. Durante un combattimento sotto fuoco di artiglieria e mitragliatrici avversarie, si prodigava strenuamente nel tentativo di trarre in salvo la propria autoblindata rimasta in critica situazione, desistendo solo quando colpita la macchina da proiettile s'incendiava. Traeva di poi in salvo i feriti. Sadè, 20 ottobre 1936.
- C.992. **TIPALDI** Mattia, di Luigi e fu Fantazi Maria, da Castelforte (Littoria), sottotenente medico, raggruppamento carristi. Ufficiale medico di un battaglione motomeccanizzato, durante un ciclo operativo, si portava con grande arditezza sulla linea del fuoco, per prodigare le prime cure ai feriti, distinguendosi per perizia e sprezzo del pericolo. Benisanet, 6 novembre 1938.
- C.993. **TIRRITO** Edoardo, di Fedele e di Giannetta Carmela, da Enna, classe 1921, caporal maggiore, 132° carrista. Pilota di carro armato, partecipava col proprio reparto ad una importante missione. Attaccato da soverchianti forze, resisteva con tenacia, infliggendogli sensibili perdite e persisteva nell'azione fino a che, il carro da lui guidato, veniva colpito da colpi perforanti che lo ferivano gravemente e uccidevano il capo carro. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.
- C.994. **TOMASETTI** Romeo, di Angelo e di Serpieri Teodora, da Rocca Sinibalda (Rieti), carrista, 31° reggimento fanteria carrista. Pilota di carro armato, durante cinque giorni di combattimento, partecipava ripetutamente a contrattacchi, assecondando con ardimento e perizia l'opera del capo carro e contribuendo così validamente al buon successo delle azioni ed alla cattura di numerosi prigionieri e di armi. Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941.

⁴⁹⁸ Deve intendersi appartenente al 4° reggimento fanteria carrista presso il cui deposito in Roma questo battaglione si costituì. La verifica dell'A.U. 1943 conferma che l'ufficiale titolare della ricompensa era effettivo al 4° carristi.

- C.995. **TOMASONE** Guido, fu Luigi, da Altavilla Irpina (Avellino), tenente complemento, CCXXXIII battaglione carristi controcarro (*semoventi da 47/32*). Comandante di una compagnia semovente da 47/32 in appoggio ad un caposaldo costiero, guidava il proprio reparto con serenità, bravura e sprezzo del pericolo. Attaccato da forze nemiche superiori per numero e per mezzi, con continue puntate offensive e con preciso fuoco delle sue armi, riusciva a trattenere l'avversario per diverse ore permettendo alla fanteria costiera di frustrare dei tentativi d'accerchiamento. Sopraffatto il caposaldo da truppe d'assalto, si gettava ancor più decisamente nella lotta frenando l'azione nemica e permettendo in tal modo alla nostra fanteria di passare al contrattacco. In successiva azione, caduto prigioniero, mentre si recava a prendere collegamento con reparti tedeschi, riusciva audacemente ad eludere la sorveglianza delle sentinelle nemiche rientrando nelle nostre linee. Villa Petrosa (Noto), Stazione di Dittaino, 10-19 luglio 1943.
- C.996. **TOMASSONI** Trento, di Pompilio e di Segaricci Caterina, da Maraciano (Perugia), caporale, 31° reggimento fanteria carrista. Volontariamente offertosi per partecipare quale ardito carrista a piedi, a seguito di un reparto carri armati destinato ad una rischiosa azione di guerra esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717-703-731, zona di Monastero, 19 marzo 1941.
- C.997. **TOMMASUCCI** Giuseppe, di Marcello e di Pesi Dina, da Samano (Macerata), classe 1916, caporal maggiore, 132° carrista. Pilota di carro M, durante un violento combattimento contro forze preponderanti riportava una grave avaria al carro; con mezzi di ripiego si adoperava per rimmetterlo in condizioni di poter condurre a termine il combattimento in corso e dopo non pochi sforzi vi riusciva, permettendo al proprio capo carro di poter validamente contribuire alla conclusione vittoriosa dell'azione. Magnifico esempio di attaccamento al mezzo e al dovere. Africa Settentrionale, 10 giugno 1942.
- C.998. **TONEGUTTI** Agostino di Agostino e fu Epifania Secunda Pinero, da Belluno, sottotenente raggruppamento carristi. Comandante sezione autoblindo in ogni azione ha dimostrato ardimento e sprezzo del pericolo. Il giorno 21 gennaio mentre era impegnato in altra azione riceveva l'ordine di portarsi in altro settore per tentare il recupero di alcune vetture rimaste nelle linee nemiche. Portandosi tempestivamente sul posto con sprezzo del pericolo e assoluta capacità riusciva vincendo tenace resistenza nemica a recuperare le vetture riportando solo lievi perdite. Santa Maria, 21 gennaio 1939.
- C.999. **TONEGUTTI** Agostino di Agostino e fu Pinero Epifania, da Belluno, sottotenente di complemento del raggruppamento carristi nucleo celere. Comandante di sezione autoblindo, operante con un nucleo celere, con pronti e audaci interventi cooperava validamente alla resa e alla cattura di un notevole numero di miliziani in armi. Toledo – Taracon, 27-30 marzo 1939.
- C.1000. **TONDINI** Angelo, di Giovanni e di Cochand Luigia, da Yverdon (Svizzera), caporal maggiore, 32° reggimento fanteria carrista. Graduato di elevati sentimenti patriottici, assolveva delicati incarichi superiori a quelli devoluti al suo grado. Durante l'assedio di munita piazzaforte avversaria sprezzante del pericolo, sotto incessante fuoco d'artiglieria, si distingueva per serenità infondendo con l'esempio e con la parola ai propri dipendenti coraggio e fiducia nella certezza dell'immane vittoria. Tobruk (*Africa Settentrionale*), aprile-giugno 1941.
- C.1001. **TONINI** Vittorio, da Adi Ugri, soldato nel raggruppamento carri d'assalto della Somalia. Porta ordini addetto al Comando delle Forze Armate della Somalia, durante l'intero ciclo per la conquista dell'Hararino ha, in ogni circostanza bellica, assicurato il tempestivo recapito degli ordini dimostrando valore ed alto senso del dovere. Harar, aprile-maggio 1936.

- C.1002. **TONON** Nazzareno, di Giordano e di Soldan Vittoria, da Conegliano Veneto, caporal maggiore, 2^a compagnia, battaglione carri d'assalto. Infaticabile capo carro, rimaneva in prima linea per diversi giorni rifiutando il cambio, e dimostrando nei molteplici attacchi nemici, pronto intuito, sprezzo del pericolo ed attaccamento al dovere. Addicciò, 12-29 novembre 1936.
- C.1003. **TORELLA DI ROMAGNANO** Tito, fu Andrea e fu Adelina Figari, da Alessandria d'Egitto, 1° capitano (*cavalleria*)⁴⁹⁹ del I battaglione autoblinde mitragliatrici colonna celere Africa Orientale. Comandante di una compagnia autoblinde in quattro successivi scontri con nuclei abissini, era di esempio ai propri dipendenti per calma e sprezzo del pericolo, dirigendo personalmente l'efficace tiro delle sue armi, sebbene la sua autoblinda fosse colpita dal fuoco avversario. Zona di T. Deveze – T. Avellana (Gondar), 1-2 aprile 1936
- C.1004. **TORREGROSSA** Cataldo, di Salvatore e di Scaciotta Graziella, da San Cataldo (Caltanissetta), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Pilota di un carro d'assalto, avvistato un nucleo di nemici che ostacolava l'avanzata dei fanti, lo affrontava col carro e lo poneva in fuga. Ferito, rifiutava l'immediato soccorso e si lasciava medicare solo ad azione ultimata. Arges, 27 marzo 1939.⁵⁰⁰
- C.1005. **TORRI** Mauro, fu Settimio e Franchi Aldesira, da Pisa, carrista, 31° reggimento fanteria carristi. Volontariamente offertosi per partecipare quale ardito carrista, a piedi, al seguito di un reparto carri armati destinato ad una rischiosa azione di guerra, esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote, 717-703-731 – zona di Monastero, 19 marzo 1941.
- C.1006. **TORTONESI** Carlo, di Tortonesi Olga, da Fossanova Marco, (Ferrara), caporale, 32° reggimento carrista. Motociclista di battaglione carri L⁵⁰¹. durante dieci giorni di combattimento, di giorno e nottetempo instancabile e con intrepido sprezzo del pericolo portava a compimento numerose missioni. Esempio di alto senso del dovere. Bir el Medauar (Tobruk), 1-10 maggio 1941.
- C.1007. **TORTONESI** Carlo, di Tortonesi Olga, da San Bartolomeo in Bosco (Ferrara), classe 1920, caporale, R.E.C.A.M., III battaglione carri leggeri⁵⁰². Motociclista del comando di un battaglione carri armati, in più giorni di aspri combattimenti si prodigava per mantenere i collegamenti tra i reparti duramente impegnati, dando prova di coraggio e di sprezzo del pericolo. Africa Settentrionale, 24 novembre 1941.
- C.1008. **TOTA** Pasquale, di Giovanni e fu Marcario Annunzia, da Bitetto (Bari), classe 1916, sergente maggiore, 132° carrista "Ariete". Sottufficiale capo carro, in un accanito scontro con preponderanti forze corazzate, si gettava con slancio e ardimento contro la massa di carri avversari, immobilizzandone alcuni con tiro calmo e preciso. Avuto colpito il proprio carro e ferito a morte il pilota, continuava con ardore la sua azione di fuoco noncurante del grave pericolo cui si esponeva data l'immobilità del carro. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.

⁴⁹⁹ All'epoca del fatto d'arme l'ufficiale era effettivo al reggimento carri armati, cui era giunto il 20 gennaio 1936 per essere successivamente inviato in Eritrea il 24 gennaio successivo.

⁵⁰⁰ B.U. 14 nov. 1940, disp. 66^a pag. 6836.

⁵⁰¹ III battaglione carri L.

⁵⁰² Il III battaglione carri L apparteneva organicamente al 32° reggimento carristi.

- C.1009. **TOTI** Raffaello, fu Tito e di Maria Giulia Bursi, da Bucine (Arezzo), sergente del I battaglione autoblindo mitragliatrici colonna celere A.O. Incaricato con una pattuglia del recupero di due nostri caduti vittime di uno scontro con armati abissini, assolveva pienamente tale compito, nonostante il terreno insidioso e l'accertata presenza, in esso, di alcuni degli armati stessi. In successivi scontri nei quali veniva impegnato il suo reparto, dava nuova prova di ardimento. Zona di T. Zacba – T. Deveze (Gondar), 30 marzo 1936.
- C.1010. **TOZZI** Domenico, di Antonio e di Maria Fedeli, da Subiaco (Roma), classe 1909, sottotenente di fanteria (*carrista*) complemento, I battaglione coloniali, 1^a Brigata. Ricevuto l'incarico di eseguire una ricognizione entro le linee avversarie, assolveva coraggiosamente il compito. Scoperto e fatto segno a violenta azione di fuoco, reagiva prontamente. Divenuto impossibile restare nella zona, si ritirava combattendo frustrando tentativi di accerchiamento. Africa Orientale, 5 luglio 1941.
- C.1011. **TRALDI** Raul, di Carlo e di Ascari Adalgisa, da Rolo (Reggio Emilia), classe 1913, caporal maggiore, 132° carrista "Ariete". Pilota di carro, durante aspro combattimento, avuto il carro colpito e reso momentaneamente inefficiente sotto il fuoco avversario usciva dal mezzo e provvedeva alla sua riparazione. Africa Settentrionale, 8 giugno 1942.
- C.1012. **TRAVAGLINI** Giuseppe, di Luigi e di Maria Francia, da Modena, caporale, raggruppamento carristi. Porta arma tiratore di un nucleo motociclisti, durante un contrattacco nemico contro nostre posizioni avanzate, con calma e sprezzo del pericolo, batteva nuclei che appoggiati da carri armati, tentavano una manovra avvolgente riuscendo a metterli in fuga. Già distintosi in precedenti combattimenti. Sarrion, 13-14 luglio 1938.
- C.1013. **TREVISI** Angelo, fu Guglielmo e di Menozzi Teresa, da Chiari (Brescia), classe 1915, carrista, 132° carrista "Ariete". Rimasto unica staffetta su motociclo, di un battaglione cerri, durante una giornata di duri combattimenti, sotto violentissimo tiro di artiglieria nemica che investiva tutti i carri del reparto, assolveva il suo compito con entusiasmo, ardimento ed abnegazione. Bir el Abd (Africa Settentrionale), 4 novembre 1942.
- C.1014. **TREVISIO** Giuseppe, di Candido e di Guardamagna Maria, da Calesona, carrista, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, costretto a fermarsi per scingolamento del mezzo, a breve distanza dell'avversario pur sotto violenta reazione di fuoco, ne usciva, lo riparava e riprendeva la sua azione assolvendo brillantemente il compito affidatogli. Muniesa, 10 marzo 1938.
- C.1015. **TRIBULATO** Antonio, di Giuseppe e di Tribulato Lucia, da Carlentini (Siracusa), classe 1918, carrista, V battaglione carri L 3 ("*Venezian*"). Partecipava quale pilota di carro L 3 all'azione che doveva portare all'occupazione di un'importante posizione. Avuto ordine il plotone di portarsi sotto la posizione e quindi occuparla, incurante della forte reazione dell'artiglieria, pilotava il proprio carro con calma e perizia, e superando di slancio gli sbarramenti anticarro, penetrava nella posizione stessa. In cooperazione con altro carro del plotone costringeva alla resa un nucleo avversario. Carrista pieno di entusiasmo, dotato di perizia e di alto spirito guerriero. Africa Settentrionale, 10-11 ottobre 1941.
- C.1016. **TRIOLA** Guglielmo, di Isidoro e di Conte Carmela, nato a Miano (Napoli) il 14 aprile 1914, caporale, battaglione carri d'assalto del Governo Harar⁵⁰³. Pilota di carro d'assalto, in uno scontro con ribelli, visto arrestarsi un carro del plotone, spontaneamente ne assicurava la difesa impedendo al nemico di avvicinarsi e permettendo la riparazione del carro stesso. Esempio di alto senso del dovere e di grande ardimento. Cettù 1° novembre 1937.

⁵⁰³ Al termine della campagna italo-etioptica, il raggruppamento carristi fu sciolto: il I gruppo carri d'assalto divenne "battaglione carri d'assalto del Governo di Harar" mentre il II gruppo carri d'assalto divenne "Battaglione carri d'assalto del Governo dei Galla e Sidama".

- C.1017. **TROISI** Adolfo, di Onofrio e di Tellano Carmela, da Quaglietta (Avellino), sergente, 132° reggimento carristi. Pilota di carro M, durante dura ed aspra lotta contro superiori forze corazzate nemiche, conservava calma e serenità anche nei momenti in cui maggiore era la reazione dei carri e delle artiglierie nemiche, pilotando il suo mezzo fino alla conclusione vittoriosa dei combattimenti. Dahar el Aslagh, 30 maggio 1942.
- C.1018. **TROVAMALA** Giuseppe, fu Carlo e di Gatti Virginia, da Milan, classe 1919, sergente, 132° reggimento carrista, VII battaglione (*carri M 13/40*). Sottufficiale mitragliere, volontario universitario, in uno scontro contro preponderanti forze, avuto il proprio carro colpito da una granata che feriva gravemente il capo carro, prestava a quest'ultimo senza indugio le prime cure, si lanciava quindi decisamente contro la massa avversaria, disperdendola. Tornava poi presso il capo carro ferito, e lo trasportava al posto di medicazione. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- C.1019. **TUCCI** Ettore, di Giuseppe e fu Flora Giovanna, da Rotonderà (Matera), capitano s.p.e. del raggruppamento carristi. Temporaneamente privo di comando essendo il proprio reparto suddiviso in varie colonne, procedeva volontariamente coll'avanguardia di una colonna. Si prodigava con energia e coraggio in varie missioni per coadiuvare il comando indi si assumeva l'incarico del rastrellamento dei prigionieri, consentendo all'avanguardia di proseguire speditamente verso l'obiettivo. Granollers, gennaio 1939.
- C.1020. **TUCCIARONE** Antonio, di Alessandro e di Freno Antonia, da Miutano (Latina), classe 1920, caporal maggiore, 132° carrista, VIII battaglione carri M 13/40. Motociclista di battaglione carri M 13/40, durante aspro combattimento assolveva sino alla fine vittoriosa il suo compito con alto senso del dovere e sprezzo della vita. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- C.1021. **TULLI** Raimondo, di Cesare e fu Berbeti Elisabetta, da Sezze (Latina), classe 1904, tenente complemento, 32° carrista, VII battaglione. Volontario di guerra in un reparto carri armati, durante le azioni contro munita piazzaforte, incurante della continua ed intensa offesa aerea, provvedeva con rapidità e competenza alla riparazione dei carri di cui assumeva il comando, portandoli nella linea del fuoco. In una disperata sortita avversaria appoggiata da intenso tiro dell'artiglieria, manteneva la posizione aspramente contesa, infondendo con l'esempio coraggio e calma nei suoi uomini. Ristabilitasi la situazione, provvedeva allo sgombero dei feriti ed a riordinare elementi di altri reparti riuscendo a ricondurli nelle nostre linee. Africa Settentrionale, aprile-maggio 1941.
- C.1022. **TULLI** Raimondo, di Cesare e di Berbeti Elisabetta, da Sezze (Latina), classe 1904, tenente, 12° autoraggruppamento. Ufficiale carrista, comandato per il recupero di mezzi corazzati, percorreva vaste zone desertiche sfidando le insidie avversarie e del terreno. Nel tentativo di recuperare prezioso materiale corazzato abbandonato in campo minato, rimaneva gravemente ferito dallo scoppio di una mina. Incurante delle sue gravi condizioni, impartiva precisi ordini atti a salvaguardare i dipendenti e ad assicurare il proseguimento del servizio. Africa Settentrionale, 5 febbraio 1942.
- C.1023. **TURATI** Luigi, fu Giuseppe e di Consonni Bombina, da Inverigo (Como), classe 1917, sergente maggiore, 132° carrista "Ariete". Capo carro di carro M, durante aspro combattimento aveva il cannone inceppato. Senza perdersi d'animo, usciva prontamente dal carro mentre imperversava un furioso bombardamento. Nonostante una granata scoppiasse vicino, continuava imperterrito e deciso l'opera di rimessa in efficienza dell'arma. Ha dimostrato vivo sprezzo del pericolo e attaccamento al dovere. Africa Settentrionale, 10 giugno 1942.

- C.1024. **TURELLI** Antonio, di Paolo e di Valotetti Maria, da Sale Mariano (Brescia), classe 1921, caporale, 133° carrista. Servente di carro, pur avendo il proprio mezzo diverse volte colpito dall'artiglieria avversaria, noncurante del pericolo seguiva il tiro stando spesso volte fuori del carro. Ferito, continuava a rimanere al suo posto fino a combattimento ultimato. Zona di El Alamein (Africa Settentrionale), 3 luglio 1942.
- C.1025. **TURCO** Emanuele, di Angelo, nato il 27 ottobre 1915 a Cairo (Egitto), carrista scelto del I battaglione carri d'assalto della Somalia. Pilota di carro d'assalto, per oltre otto ore di combattimento, dava prova di coraggio e di perizia coadiuvando efficacemente la azione del proprio capo carro. Essendo questi ferito, lo accompagnava al posto di medicazione e ritornava subito al suo posto di combattimento. Hamanlei, 11 novembre 1935.
- C.1026. **UGOTTI** Emilio, di Antonio e di Cristiana Sirotti, da Pola, caporal del I battaglione autoblindo mitragliatrici, colonna celere Africa Orientale. In quattro successivi fatti d'arme, dava prova di slancio e sprezzo del pericolo. Zona T. Devez – T. Avellana (Gondar), 1-2 aprile 1936.
- C.1027. **UNGANIA** Clemente, di Mario e di Maria Sabatini, da Cosola Valsenio (Ravenna), sottotenente medico, battaglione carri di assalto. Medico di un battaglione carri d'assalto, durante un combattimento con forze ribelli, incurante del vivo fuoco occorreva ove più necessaria era l'opera sua prodigandosi nel soccorrere i feriti anche fra i reparti non affidati a lui, con infaticabile attività e alto senso del dovere. Giabassirè, 14 ottobre 1936.
- C.1028. **URBINATI** Pietro, fu Francesco e fu Ruggeri Matilde, da Tarquinia (Viterbo), carrista, 31° reggimento carrista. Volontariamente offertosi per partecipare, quale ardito carrista, a piedi, al seguito di un reparto carri armati, destinato ad una rischiosa azione di guerra, esplicava il proprio compito con reale ardimento contribuendo a facilitare l'avanzata dei carri sotto il fuoco nemico ed assaltando la posizione avversaria unitamente ai primi elementi della fanteria sopraggiunti. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717-703-731 – zona di Monastero, 19 marzo 1941.
- C.1029. **VACCA** Mario, di Cosimo e fu Edvige Perra, da Milis (Cagliari), caporale, raggruppamento carristi. Pilota di carro d'assalto, incontratosi improvvisamente con un nucleo di carri e blinde avversarie, non esitava ad affrontarlo, unitamente agli altri carri del plotone e non desisteva dalla lotta prima del sopraggiungere del grosso della colonna. Almonacid de Toledo, 27 marzo 1939
- C.1030. **VACCA** Armando, di Vincenzo e di Di Marzo Annunziata, da Fondi (Littoria), carrista scelto, 31° reggimento fanteria carrista, IV battaglione (*carri L*). Pilota di un carro leggero, in un lungo ciclo operativo, si distingueva per ardimento, serenità e perizia. Saputo che un carro non era rientrato da una puntata offensiva, si offriva per lanciarsi in suo soccorso, contribuendo a salvare i compagni da sicura morte. Val Vojussa (fronte greco), 13 febbraio-30 marzo 1941.
- C.1031. **VADACCA** Oronzo, di Cosimo e fu Coppola Santa, da Carmiano (Lecce), sergente 31° reggimento fanteria carrista. Rimasto col carro immobilizzato per la rottura di un cingolo colpito da granata nemica, mentre il pilota era intento alla riparazione del guasto, attaccato da una pattuglia che intendeva impossessarsi del mezzo, la volgeva in fuga a colpi di bombe a mano. Bivio di Kalibaki, 3 novembre 1940.

- C.1032. **VAGLIA** Italo, fu Marsilio e di Prondini Lucia, da Nozza (Brescia), classe 1908, capitano, 132° carrista. Comandante di una compagnia carri, entusiasta animatore e trascinatore di uomini, durante una giornata di severi combattimenti si portava sulla linea dei suoi carri per meglio sorvegliare i movimenti del nemico e per infondere nuovo ardore, con l'esempio ai suoi equipaggi provati duramente. Sempre presente, anche a piedi, ove maggiore era il pericolo, concorreva ad arginare la violenta pressione dei mezzi corazzati nemici. Alla fine della giornata avuto il carro colpito in pieno, veniva allontanato privo di sensi dalla linea del fuoco. Bir el Abd (Africa Settentrionale), 4 novembre 1942.
- C.1033. **VALENTE** Emidio, di Clemente e di Dinatalia Anna, da Cerignola (Foggia), sottotenente⁵⁰⁴, I battaglione (semoventi contro carri da 47/32)⁵⁰⁵, divisione "Superga". Comandante di plotone carri, trovandosi con il proprio mezzo in avaria in posizione isolata teneva testa con il fuoco delle armi di bordo a elementi avanzati nemici che tentavano di profittare del momento di crisi del carro. A riparazione ultimata, con brillante azione di fuoco e movimento costringeva al ripiegamento i nuclei avversari riunendosi poi al rimanente della compagnia. Stretta di Zaress (fronte Tunisino), 13-14 aprile 1943.
- C.1034. **VALENTINI** Rodolfo, di Cosimo e di Venturini Irene, da Genova, sergente maggiore raggruppamento carristi. Addetto ad un comando di battaglione carri d'assalto, chiedeva ed otteneva di seguire una compagnia impegnata in combattimento. Durante l'azione attraversando zone intensamente battute dal fuoco di mitragliatrici avversarie, volontariamente si offriva per prendere collegamento e portare notizie al comandante della fanteria, col quale il reparto carri cooperava. Puente de la Reina (*Spagna*), 18 luglio 1938.⁵⁰⁶
- C.1035. **VANA** Silvio, fu Giacomo e di Vana Caterina, da Torino, sergente maggiore del raggruppamento carristi, battaglione motomeccanizzato. Comandante di pattuglia, venuto a conoscenza che il plotone cui apparteneva era stato attaccato e trovavasi in situazione difficile accorreva con i propri uomini e contribuiva validamente a trattenere l'avversario. Breda, febbraio 1939.
- C.1036. **VARRICCHIO** Pierino, di Lodovico, da Arpaia (Benevento), sottotenente complemento, CCXXXIII battaglione carristi controcarro. Comandante di un plotone semovente da 47/32, avuto il compito di sbarrare l'accesso ad un nostro caposaldo ad un'incursione di mezzi motorizzati e blindati, incurante del violento bombardamento di artiglieria, si portava a contatto del nemico e con preciso fuoco delle sue armi riusciva a trattenerne e fiaccarne l'impeto offensivo. Espugnato il caposaldo di truppe d'assalto avversarie, proteggeva, mediante continue puntate offensive, il ripiegamento delle nostre truppe, esponendosi sprezzantemente al fuoco nemico fino al completo assolvimento del suo compito. Villa Petrosa (Noto) – Leonforte, 10-22 luglio 1943.

⁵⁰⁴ L'ufficiale era uno dei 120 allievi ufficiali volontari carristi della 10ª compagnia dell'83° corso "Rex" dell'Accademia Militare di Modena, assegnato al 31° reggimento carri dove fu impiegato nel I battaglione semovente da 47/32 formato dal 33° reggimento carristi e inviato in Tunisia. Nel grado di Colonnello, pilota di elicotteri nell'Aviazione dell'Esercito, fu a capo del gruppo di progetto per la definizione dell'elicottero d'attacco A129 "Mangusta".

⁵⁰⁵ Tale battaglione era stato mobilitato dal deposito del 33° reggimento carristi.

⁵⁰⁶ B.U. 14 novembre 1940, disp. 66ª, pag. 6807.

- C.1037. **VEDOVATO** Silvio, fu Federico e fu Giovanna Mele, da Salerno, capitano medico, 32° reggimento fanteria carrista. Dirigente il servizio sanitario di reggimento carrista durante un lungo ciclo operativo si distingueva per capacità organizzativa e professionale, dimostrando coraggio ed elevato spirito militare, alto senso del dovere. In dura marcia di inseguimento in zona desertica, sotto ripetuti attacchi aerei, si prodigava per il pronto soccorso e per lo sgombero dei feriti. In azioni di particolare importanza nelle quali il reggimento fu duramente provato, si portava volontariamente sulle prime linee sotto intenso tiro di artiglieria solo preoccupandosi della sua missione. Esempio di abnegazione, altruismo, sprezzo del pericolo. Fronte di Tobruk (*Africa Settentrionale*), aprile-maggio 1941.
- C.1038. **VEGETTI** Ferruccio, di Raffaele e di Venturi Adalgisa, da Montesampietro (Bologna), carrista, XI battaglione carristi, divisione motorizzata “Trieste” (*alla memoria*). Marconista di carro M in combattimento di eccezionale durezza, con calma esemplare manteneva i collegamenti fino a che veniva mortalmente colpito. Bell'esempio di dedizione al dovere. Tel Alam El Aqaqir (Egitto), 2 novembre 1942.
- C.1039. **VEGEZZI** Emilio, di Ernesto e di Martieri Entolina, nato il 16 novembre 1913 a Genova, caporale della sezione autonoma “S” di autoblindo Fiat 611. Pilota di una autoblindata, in aspro combattimento contro nemico in forze ed agguerrito, conduceva per più ore la propria macchina con ardimento e perizia. Vista una nostra autoblindata in pericolo perché bloccata dal fango e circondata dal nemico, volontariamente usciva allo scoperto, sotto nutrito fuoco avversario e concorreva a disincagliarla. Hamanlei, 11 novembre 1935.
- C.1040. **VELLA** Antonio, di Orazio e di Fusca Rosa, da Casalastico (Frosinone), classe 1916, 132° carrista, VII battaglione carri M 13/40 (*alla memoria*). Servente di carro armato, benché ferito gravemente ad un braccio, rifiutava i soccorsi e continuava il suo servizio al pezzo fino a che, nuovamente colpito, trovava morte gloriosa nell'adempimento del suo dovere. Africa Settentrionale, 19 novembre 1941.
- C.1041. **VELLANI** Ernesto, di Fortunato e di Malavolti Adele, da Carpi (Modena), caporal maggiore, raggruppamento carristi, battaglione motomeccanizzato. In 14 giorni di continui combattimenti dava costante esempio di slancio, coraggio e spirito di sacrificio. Pendici sud di Alfes – Calsteldans – Borchias Blancas, 24 dicembre 1939.
- C.1042. **VENTRELLA** Francesco, di Stefano e di Cesana Teresa, da Lanciano (Chieti), sottotenente, 31° reggimento carrista. Comandante di un plotone carri armati, durante un combattimento, usciva dal carro rimasto immobilizzato per rimmetterlo in efficienza. Riuscito vano ogni tentativo, si prodigava allo scoperto per agganciare il suo ad altro mezzo, finché rimaneva ferito. Trasportato al posto di medicazione, manifestava il rinascimento per aver dovuto lasciare il reparto. Kazanci (Balcania), 13 luglio 1942⁵⁰⁷.
- C.1043. **VENTURI** Luigi, di Luigi e di Stanzani Bianca, da Monte San Pietro (Firenze), carrista, (*squadriglia*) autoblindo Fiat 611. Mitragliere di autoblindo, durante aspro combattimento dimostrava esemplare calma e perizia nel maneggio delle armi della macchina. Colpita ed incendiata l'autoblindo continuava il fuoco fino all'ultimo rimanendo ferito nell'adempimento del proprio dovere. Dabolak (*Africa Orientale*), 4 agosto 1940.

⁵⁰⁷ Il decorato apparteneva a uno dei due battaglioni carri leggeri (I e II) che all'inizio di luglio 1941 vennero distaccati dal 31° reggimento carri e messi a disposizione del IV corpo d'armata schierato in Dalmazia, ove operarono ininterrottamente, con compiti di contro-guerriglia, fino al settembre 1943.

- C.1044. **VENTURINI** Antonio, di Mariano e di Lucchini Maddalena, da Assisi (Perugia), caporale, 31° reggimento fanteria carristi. Volontariamente offertosi per fare parte degli equipaggi di carri destinati ad una rischiosa azione di guerra si comportava con bravura e sereno coraggio, esplicando le sue mansioni carriste con calma e capacità malgrado l'imperversare della viva reazione avversaria. Col suo contegno e la sua opera dava efficace contributo al raggiungimento da parte del proprio carro, dell'obbiettivo. Esempio di elevate qualità militari e carriste. Fronte greco-albanese, quote 717-703-731 – zona di Monastero, 19 marzo 1941.
- C.1045. **VERNILLO** Gennaro, di Raffaele e di Linsalo Concetta, da Benevento, classe 1922, carrista, 132° carrista "Ariete". Conduttore di autocarro rifornitore non esitava a spingersi in avanti per portare il proprio carico di munizioni ovunque fosse necessario finché durante aspro combattimento, rimaneva gravemente ferito. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 30 maggio 1942.
- C.1046. **VERONESE** Serindo, di Stefano e di Pozzati Eroma, da Goro (Ferrara), classe 1912, caporal maggiore, 132° carrista "Ariete". Mitragliere di carro armato nel corso di un violento attacco di mezzi corazzati nemici, rimasti uccisi il pilota e il capo carro, col mezzo immobilizzato, assumeva il posto di cannoniere continuando, intrepido, a far fuoco sugli attaccanti. Caduto anche il servente e rimasto unico superstite dell'equipaggio, non desisteva dalla lotta fino al termine vittorioso dell'azione. Bir el Gobi (Africa Settentrionale), 19 novembre 1941.
- C.1047. **VESCOVI** Giulio di Ciro Menotti e di Tescari Angelina, da Roana (Vicenza), tenente, 32° reggimento fanteria carrista. Ufficiale addetto ai rifornimenti di battaglione carri armati, essendo stato ferito gravemente l'aiutante maggiore, volontariamente accorreva a sostituirlo portando a compimento con coraggio e sotto il tiro nemico, importanti missioni. Assunto in seguito, il comando di una compagnia carri L reagendo ad una violenta reazione avversaria, con infaticabile attività, perizia e sprezzo del pericolo, cooperava efficacemente a mantenere salde le posizioni conquistate. Bir el Medauuar, 1-5 maggio 1941.
- C.1048. **VETTRAINO** Carmine, di Crescenzo e di Soave Maria Giuseppa, da Santa Elia Fiumerapido (Frosinone), carrista, 31° reggimento fanteria (*carrista*). Carrista di sicuro affidamento, slanciatosi arditamente con il carro all'attacco rimaneva immobilizzato dalle insidie del terreno sotto le posizioni avversarie. Mentre il suo compagno di equipaggio, si recava a chiedere aiuto al comandante di reparto, egli nonostante l'intenso fuoco avversario, rimaneva a guardia del proprio mezzo per un intero giorno fino a quando le vicissitudini della lotta non ne consentivano il recupero. Bell'esempio di attaccamento alla propria arma. Zervat, 2 dicembre 1940.
- C.1049. **VICINI** Mario Pompeo, di Vincenzo e di Giangrande Lucia, da Roccasecca (Frosinone), classe 1917, sottotenente s.p.e., 133° carristi. Ufficiale di collegamento regimentale, accortosi che il nemico cercava di distruggere col fuoco delle proprie artiglierie alcuni mezzi corazzati, che aveva dovuto abbandonate, precedentemente sul terreno per guasti agli organi di locomozione, incurante del pericolo, li raggiungeva e, dopo duro lavoro protrattosi per oltre un'ora, li riparava e li pilotava al sicuro. El Taka (Africa Settentrionale), 19 luglio 1942.
- C.1050. **VIGNA** Romeo, di Guido e di Ramponi Evelina, da Castell'Alfero (Asti), classe 1920, carrista, 132° carrista (*alla memoria*). Servente al pezzo di un carro medio, nel corso di un attacco a munito caposaldo nemico, rimasto inceppato il cannone, sotto l'intenso fuoco avversario, non esitava ad uscire dal carro per rimettere in efficienza l'arma. In tale tentativo una raffica di mitragliatrice stroncava la giovane esistenza. Bir Hacheim (Africa Settentrionale), 27 maggio 1942.

- C.1051. **VILLA** Carlo Vittorio, di Lorenzo e di Voglino Maddalena, da Torino, classe 1915, carrista, XV battaglione carri M (31° reggimento carristi). Motociclista di battaglione carri M, in tre giorni di aspri combattimenti si distingueva per ardimento. Avuto il proprio mezzo distrutto volontariamente sostituiva un pilota di carro ferito e audacemente partecipava a vari scontri contro unità similari, confermando le sue doti di ardito combattente. Stazione di Sened (Africa Settentrionale), 29 gennaio – 1° febbraio 1943.
- C.1052. **VILLA** Pietro, di Lodovico e di Villa Clementina, da Farini d'Olmo (Monza), caporal maggiore, R.E.C.A.M.⁵⁰⁸, III battaglione carri L 3/35⁵⁰⁹. Capo carro di carro leggero, si slanciava con il carro in una puntata offensiva, con sprezzo del pericolo, contro mezzi corazzati nemici, contribuendo con il fuoco e con il movimento a spazzarli, dall'infiltrazione che avevano tentato sullo schieramento di una nostra divisione corazzata. In ogni momento del combattimento entusiasta e coraggioso. Hiagfet el Guetinat (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.
- C.1053. **VIOLA** Enzo, di Vittorio e di Selvaggi Margherita, nato a Roma il 28 marzo 1919, sottotenente, 4° fanteria carrista. Comandante di un plotone carri leggeri, rimasto immobilizzato il proprio mezzo, a breve distanza col nemico, non esitava a balzare fuori dal carro ed a dirigere allo scoperto l'azione del reparto, incitandolo alla lotta. Debelo Brdo (fronte jugoslavo), 27 marzo 1942.
- C.1054. **VIRGILIO** Angelo, di Angelo e Zilli Maria, da Udine, classe 1916, caporal maggiore, V battaglione carri L 3 "G. Venezian". Pilota di carro L 3 effettuava con il proprio comandante di plotone una importante missione esplorativa in zona occupata dal nemico. Al ritorno, inseguito da mezzi corazzati avversari, pilotava con destrezza e calma, permettendo così al proprio comandante di plotone di portare a termine l'importante missione affidatagli. Bell'esempio di ardimento e spirito carrista. Fronte di Tobruk (Africa Settentrionale), 27 novembre 1941.
- C.1055. **VISENTINI** Alfredo, di Umberto e di Venturri Cesira, da Isola della Scala (Verona), classe 1921, carrista, 133° carrista. Servente di carro M in attacco contro mezzi corazzati avversari, rimasto il proprio carro inefficiente, si prodigava spontaneamente per effettuare il recupero e, sotto il tiro intenso delle artiglierie e dei carri avversari, riusciva nell'intento dimostrando serenità e sprezzo del pericolo. El Alamein (Africa Settentrionale), 3 luglio 1942.
- C.1056. **VISENTINI** Armando, di Giovanni e Mariani Argia, da Gaita (Rovigo), classe 1920, caporal maggiore, 133° carrista. Pilota di carro medio, già distintosi sul fronte greco-albanese, durante un attacco a forze nemiche si slanciava impetuosamente nella lotta, avuto il carro colpito da una granata avversaria che feriva il servente continuava il combattimento finché riusciva a portare il proprio carro sul costone presidiato dal nemico, dimostrando alto senso del dovere e coraggio. Zona Ras el Chenedi (Africa Settentrionale), 30 giugno 1942.
- C.1057. **VISMARA** Cesare, fu Luigi e fu De Giuseppini Luigia, da Milano, sottotenente, battaglione carri d'assalto. Si lanciava più volte, alla testa del suo plotone, in fitta boscaglia con gli sportelli del carro aperti, per meglio osservare, spingendosi con pochi carri lontano dalle nostre linee malgrado il fuoco avversario, contribuendo, con la sua azione ardita, alla cattura di numerosi ribelli. Esempio di slancio, tenacia e sprezzo del pericolo. Lago Sciala, 8 febbraio 1937.

⁵⁰⁸ Raggruppamento Esplorante del Corpo d'Armata di Manovra.

⁵⁰⁹ 32° reggimento carristi.

- C.1058. **VITARIELLO** Giuseppe, fu Francesco e di Vitariello Antonietta, carrista, 33° reggimento carristi Parma, XI battaglione carristi, divisione motorizzata “Trieste”. Conduttore di un automezzo addetto ad un battaglione carri M in operazioni, incaricato dello sgombero di tre prigionieri di guerra, mentre con essi marciava isolato nel deserto, veniva da costoro improvvisamente aggredito. Non curante del numero, dopo accanita lotta riusciva a metterne uno fuori combattimento ed a immobilizzare gli altri due. Tobruk (*Africa Settentrionale*), 21 giugno 1942.
- C.1059. **VOLONTERI** Attilio, di Floro e fu Francesca Cerovsek, da Pontebba (Udine), tenente, 1° reggimento fanteria carrista. Durante l’attacco di un battaglione carri armati in cooperazione con le fanterie, precedeva a piedi, i carri d’assalto su terreno violentemente battuto da fuoco avversario. Poiché un carro sventrato da una mina, era rimasto sotto intenso e preciso tiro di mitragliatrici, dando luminoso esempio e sprezzo del pericolo e di grande audacia, riusciva, assieme ad altro ufficiale, a trarre in salvo il capo carro ferito ed il pilota morente. Colle del Moncenisio, 21-22 giugno 1940.
- C.1060. **VOLPE** Rocco, di Giustino e di Timperio Adelina, da Chieti, caporal maggiore, 132° carrista “Ariete”. Pilota di carro M, in molti combattimenti sempre dimostrava calma e coraggio nello spingere il proprio carro dove più ardeva la lotta. In un duro combattimento aveva il carro ripetutamente colpito ed il mitragliere ferito; si prodigava sotto il fuoco nemico a portare soccorso al compagno e, non appena lo aveva messo in salvo, tornava al proprio posto di combattimento benché egli stesso fosse ferito ad una spalla. Nobile esempio di attaccamento al dovere. Dahar al Aslagh, 30 maggio 1942.
- C.1061. **ZABARDI** Giuseppe, di Adio e di Calzolari Erminia, nato a Porto Maggiore (Trieste) il 23 giugno 1914, caporal maggiore (28518) del raggruppamento carri d’assalto. Mitragliere di carro d’assalto, durante un combattimento, dopo aver efficacemente coadiuvato il proprio comandante mitragliando forti posizioni avversarie ed esponendosi ripetutamente con l’apertura degli sportelli per meglio dirigere il tiro, essendo rimasto insabbiato il proprio carro, continuava serenamente a battere il nemico concorrendo efficacemente alla manovra di recupero. Birgot (Africa Orientale), 24-25 aprile 1936.
- C.1062. **ZAFRA VALVERDE** Antonio, di Francisco e di Valverde Anna, da Granada, alferez, raggruppamento carristi. Alferez carrista, pilota di carro d’assalto italiano, durante due anni di guerra lo portò con mano sicura e cuore saldo attraverso tanti combattimenti. In un momento particolarmente difficile, fuori del suo carro e sotto violenta reazione nemica, rientrava alle nostre linee solo dopo aver raccolti tutti i feriti italiani. Alcaniz – Tortosa, 14 marzo – 21 aprile 1938.
- C.1063. **ZAGAR** Isidoro, di Ferdinando e di Ficher Ida, nato a Oltnite (Germania) il 5 luglio 1914, caporale del raggruppamento carri d’assalto della Somalia, I gruppo. Pilota di carro d’assalto, incontrati degli armati nemici, ne travolgeva uno ponendo in fuga gli altri. Percorrendo un sentiero stretto e difficile lungo un ripido versante, scivolava per oltre 200 metri a causa dell’uscita di un cingolo. Con sicura manovra e bella presenza di spirito, si buttava contro un albero fermandosi sopra un burrone. Uscito dal carro, benché fatto segno al fuoco di fucileria nemica, riusciva, col concorso di altri uomini, a rimetterlo in efficienza. Vallone di Saccarà, 20 febbraio 1936.
- C.1064. **ZAHAMI** William, di Sebastiano e di Gregorio Giuseppa, da Roccalumera (Messina), caporal maggiore, raggruppamento carristi. Pilota di carro d’assalto, accortosi che un carro del suo reparto era fermo per avaria davanti ad un ridotto nemico, lanciavasi fuori dal carro e, con lancio di bombe a mano, costringeva il nemico ad arrendersi. Sarrion, 13 luglio 1938.⁵¹⁰

⁵¹⁰ B.U. 14 nov. 1940, disp. 66^a, pag. 6898.

- C.1065. **ZAMUNER** Luigi, di Isidoro e di Barbon Virginia, da Chiarano (Treviso), classe 1917, sergente, V battaglione carri L 3/35 (“*Venezian*”). Partecipava quale vice comandante di plotone ad una azione per la occupazione di una importante posizione. Durante intenso fuoco di artiglieria dell’avversario sapeva mantenere calma esemplare e si lanciava poi, con decisione e audacia, sull’obbiettivo che gli era stato assegnato. In piedi sul carro, sprezzante di ogni pericolo, iniziava un lancio di bombe a mano contro i ricoveri nemici costringendo alla resa un gruppo di uomini annidativisi. Fronte di Tobruk (Africa Settentrionale), 10-11 ottobre 1941.
- C.1066. **ZANARDO** Renato, di Alessandro e di Cisotto Gisella, da Monselice (Pavia), caporal maggiore, 4^a compagnia carri d’assalto del raggruppamento carristi. Pilota di carro d’assalto si offriva spontaneamente alla ricerca di due carri non rientrati dal combattimento. Li rintracciava, aiutava gli equipaggi a metterli in efficienza, indi durante la via di ritorno, costretto a fermarsi per un guasto al suo carro, lo riparava e sotto intenso fuoco nemico rientrava in sede. Pega de Pas, 20 agosto 1937,
- C.1067. **ZANCOPE** Gino, di Antonio e di Piccolo Giuseppina, da Padova, classe 1914, carrista, 132° carrista, IX battaglione carri M 13/40. Motociclista di un battaglione carri M 13, dando prova di coraggio e grande sprezzo del pericolo, assolveva mirabilmente il suo compito recapitando ordini nel vivo della battaglia, sotto il grandinare del fuoco, dal quale veniva ferito. Africa Settentrionale, 19 novembre-5 dicembre 1941.
- C.1068. **ZANDONELLA** Alceo, fu Floreano e di Azzano Maria, da Udine, classe 1914, carrista, 132° carrista. Benché ferito dallo scoppio di una granata, anziché ripararsi da violento fuoco avversario, soccorreva un compagno più gravemente colpito e, caricatoselo sulle spalle, tentava trasportarlo al posto di medicazione, finché cadeva esausto al suolo. Africa Settentrionale, 7 maggio 1942.
- C.1069. **ZANDRINO** Andrea, fu Pietro e di Genoveffa Marescotti, da Cassine (Alessandria), carrista, raggruppamento carristi. Porta ordini di collegamento fra due sezioni autoblindo contribuiva validamente alla riuscita dell’azione, prodigandosi, quale latore di ordini, attraverso zona intensamente battuta. Borjas Blanca, 4 gennaio 1939.
- C.1070. **ZANFROGNINI** Vittorio, fu Antonio e di Soli Giuseppina, da Formigine (Modena), classe 1918, sottotenente s.p.e., 132° reggimento carristi, compagnia comando reggimentale. Durante aspri combattimenti contro forze corazzate nemiche superiori di numero, dimostrava sempre calma e sereno sprezzo del pericolo. Avuto più volte il carro colpito e il pezzo avariato, non desisteva dalla lotta e rimaneva fermo al suo posto cercando di riparare all’inconveniente sotto i colpi avversari. Esempio di coraggio e di elette virtù militari. Quadrivio Capuzzo – Hacheim, 10 giugno 1942.
- C.1071. **ZANNI** Pietro, fu Pietro e fu Crescini Paolina, da Delprato (Brescia), carrista del CXXXI battaglione semoventi (*controcarro da 47/32*)⁵¹¹. Pilota di carro armato, sebbene gravemente ferito in seguito allo scoppio di una mina anticarro tedesca, manteneva contegno sereno e virile dimostrando elevato attaccamento al dovere e stoica fermezza. Km 12 strada per Bastia (Corsica), 3 ottobre 1943.
- C.1072. **ZANOTTO** Domenico, fu Antonio e fu Piovesana Orsola, da Ferrara, classe 1918, sergente, 132° carrista, VII battaglione (*alla memoria*). Giunto in zona di operazioni, chiedeva e otteneva la assegnazione all’equipaggio di un carro in linea. Nel corso di un’azione avversaria contro una nostra colonna di rifornimenti, dopo dura lotta e dopo averli costretti alla fuga, cadeva mortalmente colpito nel suo mezzo. Africa Settentrionale, 19 novembre-4 dicembre 1941.

⁵¹¹ Reparto formato presso il deposito del 31° reggimento carristi.

- C.1073. **ZANOTTO** Fermo, di Francesco e di Fassina Lucia, da Cavaso del Tomba (Treviso), sergente maggiore raggruppamento carristi. Sottufficiale pilota di carro d'assalto, durante un'azione col proprio reparto si distingueva per slancio e sprezzo del pericolo. Uscito arditamente dal proprio carro catturava e conduceva nelle nostre linee alcuni prigionieri. Santa Coloma (Spagna), gennaio 1939.
- C.1074. **ZAPPALÀ** Salvatore, fu Sante e fu Chiara Antonina, da Petralia Sottana (Palermo), primo capitano, battaglione carri d'assalto. Comandante di compagnia carri d'assalto, volontariamente si offriva per compiere ardite incursioni, assolvendo numerosi e difficili compiti, sempre con gli sportelli del suo carro aperti, per meglio osservare e in terreno insidiato dai ribelli. Esempio di tenacia, sprezzo del pericolo ed alto sentimento del dovere. Lago Sciala, 8 febbraio 1937.
- C.1075. **ZAPPALÀ** Salvatore, fu Sante e di Chiara Antonia, da Petralia Sottana (Palermo), maggiore raggruppamento carristi. Comandante di battaglione carri, durante la battaglia di rottura alla testa di ponte di Toledo, dava prova di coraggio e sprezzo del pericolo. Nelle successive puntate offensive cooperava, con gli altri reparti del nucleo a catturare numerosi prigionieri. Toledo – Tاراcon, 27-30 marzo 1939.
- C.1076. **ZAPPALÀ** Salvatore, fu Sante e di Antonia Chiara, da Petralia Sottana (Palermo), classe 1893, tenente colonnello s.p.e., 31° fanteria carrista. Comandante di battaglione carri, durante vari giorni di aspra lotta, manteneva saldamente le posizioni audacemente raggiunte infrangendo reiterati tentativi nemici di riconquistarla. Nei successivi ripiegamenti, sempre ultimo, si prodigava generosamente a favore delle altre armi. Valle Kalamas – Valle Kormos – Lago Zarovina – Bivio Delvinaki – Arinista – Borgo Teliini – Piana di Giorgiuzzati – Valle del Drino (fronte greco), 2 novembre-8 dicembre 1940.
- C.1077. **ZAPPULLA** Salvatore, distretto di Siracusa, classe 1913, soldato, X brigata coloniale, squadriglia speciale automotoblindo. Motociclista volontario, si distingueva, in più fatti d'arme, per coraggio e sprezzo del pericolo. Malgrado il micidiale fuoco nemico, si portava più volte in linea, consentendo così il rapido e sicuro collegamento con i reparti operanti. Beni Sciangul, marzo 1941 – Uollega, giugno 1941.
- C.1078. **ZINCONE** Cesare, fu Enrico e di Oletta Gaetana, da Potenza, capitano, raggruppamento carristi. Condusse all'attacco la sua compagnia con coraggio e sprezzo del pericolo e, nelle successive puntate offensive, cooperò col nucleo celere a battere e costringere alla resa un numero incalcolabile di nemici. Toledo – Tاراcon, 27-30 marzo 1939.
- C.1079. **ZOCCHI** Mario, di Ferruccio e di Panfili Maria, da Guardea (Viterbo), caporale, 31° reggimento fanteria carrista. Motociclista di una compagnia carri leggeri, ripetute volte distintosi in rischiose missioni di collegamento, prendeva parte a duri combattimenti contro superiori forze nemiche, attaccava con bombe a mano e concorreva a catturare prigionieri e materiali bellici. Fronte Scutarino, 10-16 aprile 1941.
- C.1080. **ZOLESI** Oscar, fu Antonio e di Benech Anna, da Luserna San Giovanni (Torino), sergente, battaglione carri d'assalto. Capo carro d'assalto, partecipava a più combattimenti distinguendosi sempre per coraggio e decisione, e respingendo nuclei ribelli che avevano attaccato di sorpresa la colonna da lui scortata. Inceppatesi le armi, non esitava a sporgersi dal carro per continuare la lotta a colpi di bombe a mano. Esempio di spirito combattivo ed alto senso del dovere. Già distintosi in precedenti azioni. Giambassirè, 14 ottobre – Sadè, 20 ottobre – Addicciò, 12-28 novembre 1936.
- C.1081. **ZUCCHINI** Vittorio, di Giuseppe e di Tommassia Adele, da Ostiglia (Mantova), classe 1915, carrista, 31° fanteria carrista. Capo carro, in alcuni giorni di combattimento, partecipava più volte col proprio reparto ad azioni di contrattacco, contribuendo con ardimento e perizia ad arrestare rilevanti forze nemiche ed a catturare numerosi prigionieri ed armi. Fronte albanico-jugoslavo, 10-16 aprile 1941.

- C.1082. **ZUCCON** Giuseppe, di Emilio e di Liana Angela, da Mogliano Veneto (Treviso), classe 1915, sergente, 132° reggimento carrista. Pilota di carro, nel corso di un attacco a un munito caposaldo, avuto il carro colpito e rimasto egli stesso ferito da una scheggia di granata, continuava nella lotta fino a che l'avversario abbandonava la posizione. Bir Cremisa (Africa Settentrionale), 23 novembre 1941.
- C.1083. **ZUCCONELLI** Ferdinando, di Angelo e di Passarella Virginia, da Contarina (Rovigo), carrista scelto, 322° compagnia speciale carri armati M 11/39. Cannoniere di carro M, ferito da una scheggia in aspro combattimento, disimpegnava la carica con sicura calma fino alla fine dell'azione. Medicato chiedeva ed otteneva di partecipare nuovamente con il proprio carro ad una successiva azione del reparto. Lafaruc, 17 agosto 1940.
- C.1084. **ZUCO** Pietro, di Antonio e di Contarino Grazia, da Nicolosi (Catania), tenente colonnello, 33° reggimento fanteria carrista. Comandante di un reggimento di carri armati leggeri, durante le operazioni per la conquista della Dalmazia, riusciva con i suoi carri, di limitata autonomia, a superare le gravi difficoltà derivanti da una interrotta avanzata in territorio nemico, per oltre 800 Km., su rete stradale povera e disagiata, dando prova di tenace spirito di sacrificio, di alta competenza tecnica e professionale e di sprezzo del pericolo. Sussak – Mostar, 12-17 aprile 1941.
- C.1085. **ZULIANI** Vincenzo, di Igino e di Cordia Laura, da Ainardo (Brescia), carrista, 32° reggimento fanteria carrista. Motociclista porta ordini di un comando di divisione, già distintosi in precedenti azioni per coraggio e audacia, durante un tentativo di attacco nemico preceduto da intenso ed efficace tiro di preparazione di artiglieria, interrotti i collegamenti a filo si portava più volte presso i comandi avanzati, incurante del fuoco avversario, per recare ordini urgenti dando bell'esempio di ardire ed attaccamento al dovere. Ras Medauar, 3-4 maggio 1941.